IL PICCOLO

Anno **114** / *numero* **41** / *L.* **1500** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 *Sabato* **18** *febbraio 1995*

L'INCERTEZZA POLITICA E LA CRISI DEL DOLLARO STRANGOLANO LA NOSTRA MONETA

La lira affoga: «Manovra subito»

Dini anticipa a lunedì il varo delle misure correttive: «Se non passano mi dimetto» - Martino: «Tassiamo i Bot»

Berlusconi: «Sì, se votiamo a giugno»

ROMA — La lira ha chiuso l'ennesima settimana di passione con un tonfo su tutti i mercati valutari. In una sola seduta ha perso quasi 10 punti nei confronti del marco sfondando quota 1.080 e toccando i minimi storici anche rispetto a molte altre valute. E il sostegno della Banca d'Italia, costretta ad intervenire pesantemente a metà mattinata, è servito solo a limitare i danni.

Il bilancio finale è stato una sorta di «caporetto», soprattutto nei confronti del super- marco che, dopo aver superato anche le 1.086 lire, si è attestato a quota 1.083,51 contro le 1.074,80 di giovedì e le 1.063,43 di mercoledì. Una vera debacle le cui cause vanno ricercate un po' nelle questioni interne e un pò in quelle internazionali. Sulla lira, come sulle altre monete europee deboli, pesa enormemente la fragilità del dollaro legata alla crisi messicana, che sta penalizzando l'intero sistema monetario europeo, tranne la cosiddetta area del marco. E a questo si aggiungono le nubi che da qualche giorno si addensano sulla manovra economica che il governo si appresta a varare con una maggioranza parlamentare ancora da definire.

Dini è furioso per le polemiche sulla manovra: «Siamo al limite dell'irresponsabilità. Io ha quattro punti da realizzare - si è sfogato con Scalfaro - se non siamo d'accordo e qualcuno pensa che me ne debba andare in alcune settimane, lo dica subito così me ne vado ancora prima di incominciare». Dini comunque accelera i tempi per la preparazione delle misure: al lavoro nel week-end e varo tra domani e lunedì. Nel mirino dei tagli finisce la sanità: minori spese per 800 miliardi e ticket ospedalieri per i redditi sopra i 70 milioni. La benzina aumenterà di 100 lire. Sgravi Irpef per i redditi bassi, ma in cambio saliranno i contributi previdenziali sia per gli autonomi che per i dipendenti. Per quanto riguarda l'Irpef, tramonta definitivamente l'ipotesi di addizionali.

Ma la sorpresa di ieri viene da due interviste parallele in cui Fausto Bertinotti e Antonio Martino, il leader dei comunisti italiani e il teorico del liberismo applicato, si trovano d'accordo su una proposta che in altri tempi ha già scatenato polemiche furibonde: perchè non tassiamo i Bot? Per Bertinotti non si tratta di posizioni nuove, mentre per Martino la rivelazione è assolutamente sorprendente.

E in tutta questa bagarre, Berlusconi rialza il tono della polemica e pone condizioni per il varo della «stangata». «Manovra sì, ma se si vota a giugno», dice. Per il leader di Forza Italia l'unico rimedio per ridare stabilità all'economia è il ricorso alle elezioni. Ma D'Alema ribatte prontamente: «Io non ci sto. Così si gioca allo sfascio».

E Berlusconi se la prende anche con Buttiglione: «Ha detto che il governo Dini dovrebbe durare fino alla primavera '96? Non ci credo», ha sentenziato.

A pagina **2-3**

CRISI

La strategia del sorriso non risana l'economia

di PAOLO SAVONA

Fin dalla nascita, era chiaro che il Governo Dini non aveva una base parlamentare stabile. La contraddizione è esplosa in questi giorni quando si è cominciato a parlare dei contenuti da dare alla manovra correttiva del disavanzo pubblico. Il Pds accetta di votare un aumentodell'imposizione fiscale, ma non intende approvare correzioni al sistema pensionistico. Forza Italia non è disposto a votare un aumento delle tasse e propone un imprecisato taglio delle spese. An non sembra d'accordo che sia il governo Dini a fare la manovra. Nei corridoi romani si dice che FI e An in cambio del voto vorrebbero...andare a votare a giugno.

Tutto ciò accade perchè i partiti propongono di esercitare il voto sulla base di spot televisivi, fatti di immagini e non di contenuti, gli eletti vengono scelti sulla base della simpatia misurata dal «sorrisometro».

A pagina **2**

CON 130 ANNI DI RITARDO

Nel Mississippi la schiavitù diventa illegale

JACKSON — Il Senato dello stato del Mississippi, ha votato all'unanimità a favore della abrogazione della schiavitù approvando la ratifica del 13° emendamento della Costituzione degli Stati Uniti con 130 anni di ritardo. La pagina della schiavitù comunque non è ancora formalmente chiusa nel Mississippi, lo stato del Sud che più di ogni altro ha una pessima reputazione nel campo dei rapporti tra bianchi e neri. Ora bisogna attendere che la Camera dei rappresentanti dello stato approvi la misura passata al Senato. Solo allora il Mississippi si unirà a tutti gli altri stati dell'unione nella abolizione della schiavitù.

Il Mississippi fu uno degli ultimi stati a porre fine alla discriminazione razziale, negli anni '60, ed e considerato uno dei luoghi più ospitali per gli estremisti del Ku Klux Klan.

Il 13° emendamento fu ratificato a Washington nel 1865, un anno dopo la fine della guerra di secessione. Il Mississippi aveva sempre rifiutato di prenderne atto.

A pagina **7**

VARATO DAL GOVERNO IL DISEGNO DI LEGGE SULLA «PAR CONDICIO»

Elezioni, alt allo «spot selvaggio»

Severe norme sulla qualità dei messaggi - Le tv "fuorilegge" rischiano la chiusura

ROMA — Mai più pubblicità surrettizia, sondaggi trappola e spot martellanti: la competizione elettorale dovrà svolgersi in puro stile britannico. Pena massima: l'oscuramento del video per 15 giorni. Il Consiglio dei ministri ha varato il disegno di legge sulle pari opportunità dei candidati. E se il Parlamento non lo trasformerà in legge prima delle elezioni regionali, il governo lo renderà immediatamente esecutivo sotto forma di decreto.

Si preparino dunque manipolatori occulti, showman faziosi, e giornalisti prezzolati. Il rispetto della 'par condicio' è affidato alla verifica del garante. Sarà lui a comminare sanzioni e obblighi di rettifica nei 45 gorni (o 55 in caso di elezioni politiche) di campagna elettorale a chi si sarà macchiato della colpa più grave: la propaganda surrettizia.

Il black-out assoluto di spot e messaggi pubblicitari è previsto solo negli ultimi venti giorni di campagna elettorale: in tutto il periodo precedente, però, sarà vietata la pubblicità elettorale «ingannevole, comparativa, denigratoria e suggestiva». Sarà consentita solo quella «propositiva e informativa».

Spetterà al garante fissare un tetto al prezzo degli spot e alla loro quantità e frequenza. Infine i sondaggi. Negli ultimi 20 giorni di campagna elettorale sarà vietato diffonderli. Da subito però scatterà l'obbligo di «serietà»: il garante fisserà criteri da seguire nei rilevamenti. E saranno vietati quelli empirici o giocati sul filo del telefono.

A pagina **3**

In risposta un coro di no Ma il Cavaliere approva

ROMA — La proposta legislativa del governo Dini per la cosiddetta «par condicio» non piace a chi opera nella televisione, non piace alla Destra, non piace al Centro e neppure alla Sinistra. Piace solo a Berlusconi: «Dopo una seratina Rai come quella che ci hanno regalato giovedì - ha detto, riferendosi alla puntata della trasmissione di Biagi tutta dedicata a lui - direi che era proprio ora». Berlusconi ha anche accusato la «maggioranza numerica» che governa il Parlamento di «voler oscurare le reti private».

A pagina **3**

«INCOMPATIBILITA' CON LA POLITICA DELLA FARNESINA»

L'Unione italiana chiede la testa dell'ambasciatore a Zagabria

ROVIGNO — I connazionali stavolta hanno perso la pazienza e hanno inviato una petizione al ministero degli Esteri. Motivo: le recenti dichiarazioni dell'ambasciatore italiano a Zagabria, Paolo Pensa. Il diplomatico ha affermato che la minoranza deve riorganizzarsi nei due Paesi dove vive, dandosi due organismi di vertice. Alla faccia dell'unitarietà del gruppo nazionale, ribadita più volte anche da Roma.

E proprio su questo aspetto si basa la petizione, firmata dal consiglio della Comunità degli italiani di Rovigno, nella quale si chiede alla Farnesina di «prendere atto dell'assoluta incompatibilità tra la politica ufficiale del governo italiano e quella del suo ambasciatore in Croazia». In parole povere viene sottolineata la contraddizione tra la linea perseguita da Roma, che vede nell'Unione italiana l'unico rappresentante dei connazionali di Croazia e Slovenia, e quella espressa da Paolo Pensa, il quale rileva la necessità di due organizzazioni di vertice, una «croata» e l'altra «slovena».

Poichè non è la prima volta che il diplomatico si lascia andare a esternazioni in pieno contrasto con la politica, faticosamente perseguita dall'Unione, sembra che sia stato raggiunto il limite, tanto che il presidente, Rota, ha bollato le dichiarazioni come «baggianate».

A pagina **8**

UDIENZA RINVIATA DI 7 GIORNI MENTRE INFURIA LA BATTAGLIA LEGALE

Andreotti, «bacio pilotato»

Un vertice a Palermo tra Caselli e Vigna rilancia la pista delle stragi mafiose

PALERMO — Vertice ieri mattina alla Procura di Palermo tra Gian Carlo Caselli ed il suo collega di Firenze Pier Luigi Vigna che conduce l'inchiesta sulla strage di via dei Georgofili, nella quale sarebbe implicata la famiglia mafiosa dei Brusca di San Giuseppe Jato. In assenza di dichiarazioni ogni illazione è possibile comprese quelle relative alla misteriosa donna che due giorni fa agenti della Dia hanno scortato in Procura. Secondo alcune fonti la donna avrebbe deposto in relazione all'inchiesta sulle stragi mafiose; secondo altre sarebbe l'asso nella manica dell'accusa contro Giulio Andreotti.

E proprio ieri mattina accusa e difesa si sono fatte battaglia al processo contro il senatore a vita. La Procura brandisce le ultime rivelazioni su mafia e politica del pentito Gioacchino Pennino. La difesa delinea un nuovo «caso Contorno», sostiene che il pentito Balduccio Di Maggio, testimone del famoso bacio è stato «pilotato» dall'esterno. Alla fine si è deciso un rinvio di sette giorni, per dar modo alle parti di valutare gli ultimi atti depositati

Scoperta a Catania l'anagrafe della mafia

Da Catania poi giunge la notizia che, all'interno del più grande ospedale siciliano, il «Vittorio Emanuele» la mafia aveva aperto un proprio «ufficio anagrafe». A questo sportello i «picciotti» si potevano rivolgere per ottenere i più svariati documenti, tutti apparentemente regolari e tutti rigorosamente falsi. I carabinieri hanno scoperto 97 timbri intestati a tutte le istituzioni dello Stato - compreso quello dell'ufficio denunce della Questura - e materiale utile a confezionare «documenti falsi di qualsiasi genere, dal certificato di nascita a quello di morte».

A pagina **4**

I fascicoli in **OMAGGIO** *mercoledì, giovedì, venerdì e sabato con* **IL PICCOLO**

PRESIDENZIALI IN CLIMA ROVENTE IN FRANCIA. LA CORRUZIONE DILAGA ANCHE IN GERMANIA

Parigi, "mani pulite" sconquassa il Palazzo

PARIGI — Il segretario del Ps francese, Henri Emmanuelli, è stato rinviato a giudizio ieri, per la vicenda dei finanziamenti illeciti al partito oggetto di un'inchiesta aperta alla fine del '93. Contemporaneamente, all'ex ministro neo-gollista delle Comunicazioni, Alain Carignon, in carcere dallo scorso ottobre per un presunto giro di corruzione che gli avrebbe fruttato almeno 20 milioni di franchi, è stata negata la scarcerazione. Intanto a Lione è entrato nel vivo il processo a Pierre Botton, l'industriale accusato di aver ampiamente finanziato con i fondi delle sue aziende (che a causa della sua allegra amministrazione sono poi fallite) la carriera politica del suocero Michel Noir (sindaco della città). Chiamato in causa anche l'ex ministro del Bilancio socialista Charasse.

Questa «giornata particolare», con tanti sviluppi coincidenti sul fronte politico-giudiziario non turberà certo l'opinione pubblica francese, che si sta ormai abituando alla cadenza quotidiana di rivelazioni sulle dimensioni «italiane» della corruzione della propria classe dirigente, ma l'allargarsi delle inchieste sta facendo saltare qualche nervo nei palazzi della politica.

I segni di nervosismo si moltiplicano, e nelle reazioni degli interessati compare sempre più spesso l'accusa di «complotto». Un attacco particolarmente duro alla magistratura viene da un uomo molto vicino al ministro degli Interni Charles Pasqua, Patrick Balkany, in una lunga intervista a 'Le Parisien'.

Balkany, senatore 'Rpr', accusa i giudici di manipolare la stampa, di infrangere il segreto istruttorio, di diffondere informazioni false, e addirittura di utilizzare «metodi da inquisizione»: «Oggi un giudice può gettare in prigione chiunque, senza prove. Non hanno più la ruota di tortura, e allora dicono: se non parli ti sbatto dentro, se confessi ti tiro fuori». Per il Sindacato della magistratura (Sm, di sinistra) le dichiarazioni del senatore neogollista «tradiscono il panico dell'entourage del ministro dell'Interno».

Intanto le inchieste hanno spinto anche la Massoneria a 'fare pulizia', mettendo in particolare sotto tutela la loggia «Silence», che minacciava di trasformarsi in una «P2 francese».

E anche in Germania emerge che la corruzione ha raggiunto proporzioni più che preoccupanti. Il presidente della Corte dei conti dell'Assia ha detto che nel solo settore dell'edilizia i danni arrecati annualmente dalla corruzione a livello nazionale vengono stimati in oltre diecimila miliardi di lire e che dal 1988 sono stati scoperti 2.000 casi di corruzione.

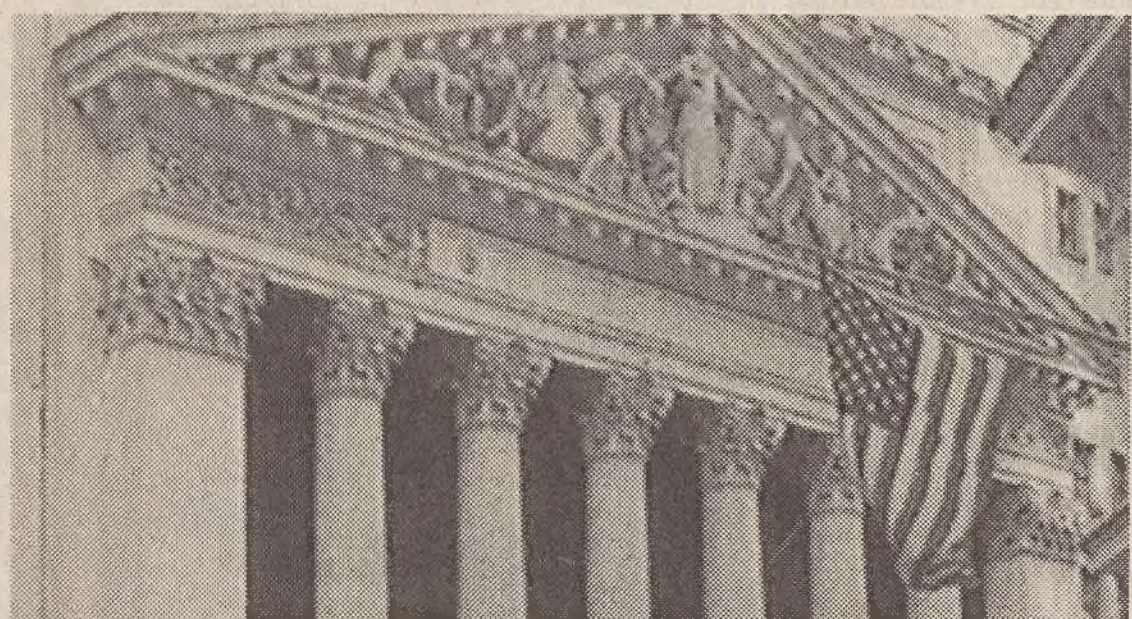
Lira nella tempesta

BUFERA NEL SISTEMA MONETARIO EUROPEO E INCERTEZZE POLITICHE: UNA MISCELA ESPLOSIVA

Un venerdì nero, la lira precipita

Il marco ha sfondato quota 1.080 - Il sostegno della Banca d'Italia è servito soltanto a limitare i danni

LA BUFERA SUI MERCATI

Il dollaro in crisi, e l'Europa affonda

Servizio di
Sergio Di Cori

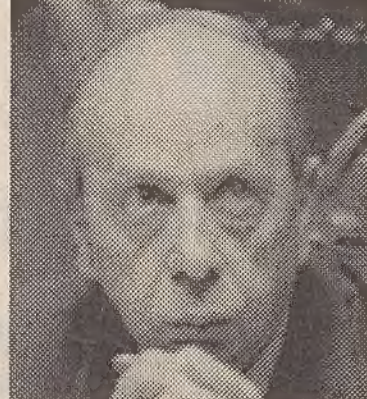
LOS ANGELES — Per il momento, come avviene in tutti i grandi momenti di passaggio nella fase iniziale, il cambiamento è solo in negativo. Il dollaro è in costante ribasso, comportando un rialzo quotidiano di yen e marco che battono un record dietro l'altro, a tal punto da far pensare ad alcuni analisti che entro la fine del 1995 marco e dollaro sarebbero alla pari, mentre entro il giugno del 1996 yen e dollaro raggiungerebbero un'equivalenza, il cui fine – è ormai chiaro a tutti – consiste nel portare Germania e Giappone a un'alleanza triangolare con gli Usa.

Questa, secondo gli esperti, sarebbe la grande visione tattica di Alan Greenspan, il Governatore della banca d'America, appoggiato dai democratici clintoniani e – sorpresa delle sorprese – da George Bush, Robert Dole e l'ala repubblicana storica. Se le previsioni degli analisti di mercato dovessero rivelarsi attendibili, entro un anno e mezzo Usa, Germania e Giappone avrebbero l'opportunità di fondare un accordo di ferro simile a quello di Bretton Woods alla fine degli anni '40. Le tre monete verrebbero equiparate all'oro, al petrolio, all'uranio, allo zucchero e al caffè, le cinque merci che determinano l'andamento dell'economia nel mondo. Le tre nazioni si assumerebbero la responsabilità politica dei propri territori in una sorta di governo mondiale ultracontinentale. Secondo il Wall Street Journal, questa analisi, apparentemente fantapolitica, sarebbe molto più fondata di quanto non si possa credere oggi. Per il momento, invece, Wall Street traballa, scricchiola, annuncia venti di guerra, e c'è chi addirittura pensa a un probabile prossimo tracollo che dovrebbe servire a ripulire il mercato dall'eccesso di speculazione, che in questo momento sta inflazionando la borsa creando delle sperequazioni che i governi centrali non sono più in grado di sostenere. In aggiunta a questa situazione conflittuale, sono arrivate nella giornata di venerdì 17 i dati sull'import-export Usa.

Con un passivo di 166 miliardi di dollari, gli Stati Uniti segnano il peggiore anno della propria storia, con un aumento del disavanzo del 43% rispetto all'anno scorso. E anche vero che il dato, disaggregato e analizzato, ha rivelato che nel 41% dei casi si tratta di manufatti prodotti in Asia ed Europa da società che appartengono a gruppi multinazionali la cui sede centrale – amministrativa e finanziaria – si trova in Usa sotto controllo americano. Si tratterebbe, pertanto, di giri di fatture contabili che possono generare confusione sullo stato reale dell'economia americana. Va anche sottolineato che con il crollo della lira, del franco belga, della peseta spagnola, dell'escudo portoghese, la Cee acquista molto meno dagli Usa, e questo fatto ha consentito agli Usa di aprire il proprio mercato interno alle merci europee.

Nebbia e nuvoloni all'orizzonte, quindi, con i primi accenni di un terremoto borsistico internazionale che potrebbe arrivare questa primavera. Ma enorme ottimismo a medio termine.

Gran tonfo su tutti i mercati valutari

Il governo atteso al bivio della manovra

ROMA — Banale ma inevitabile il richiamo al «venerdì 17». Fatto sta che la lira ha chiuso l'ennesima settimana di passione con un tonfo su tutti i mercati valutari. In una sola seduta ha perso quasi 10 punti nei confronti del marco sfondando quota 1.080 e toccando i minimi storici anche rispetto a molte altre valute. E il sostegno della Banca d'Italia, costretta ad intervenire pesantemente a metà mattinata, è servito solo a limitare i danni. E' stata una settimana nera anche per Piazza Affari con l'indice che è arretrato del 2,92 per cento.

Il bilancio finale è stato una sorta di «Caporetto», soprattutto nei confronti del super- marco che, dopo aver superato anche le 1.086 lire, si è attestato a quota 1.083,51 contro le 1.074,80 di giovedì e le 1.063,43 di mercoledì. Un crollo di quasi il 2 per cento in appena tre giorni. Una vera *débâcle* le cui cause vanno ricercate un po' nelle questioni interne e un po' in quelle internazionali.

Sulla lira, come sulle altre monete europee deboli, pesa enormemente la fragilità del dollaro legata alla crisi messicana, che sta penalizzando l'intero sistema monetario europeo, tranne la cosiddetta area del marco. E a questo si aggiungono le nubi che da qualche giorno si addensano sulla manovra economica che il governo si appresta a varare con una maggioranza parlamentare ancora da definire.

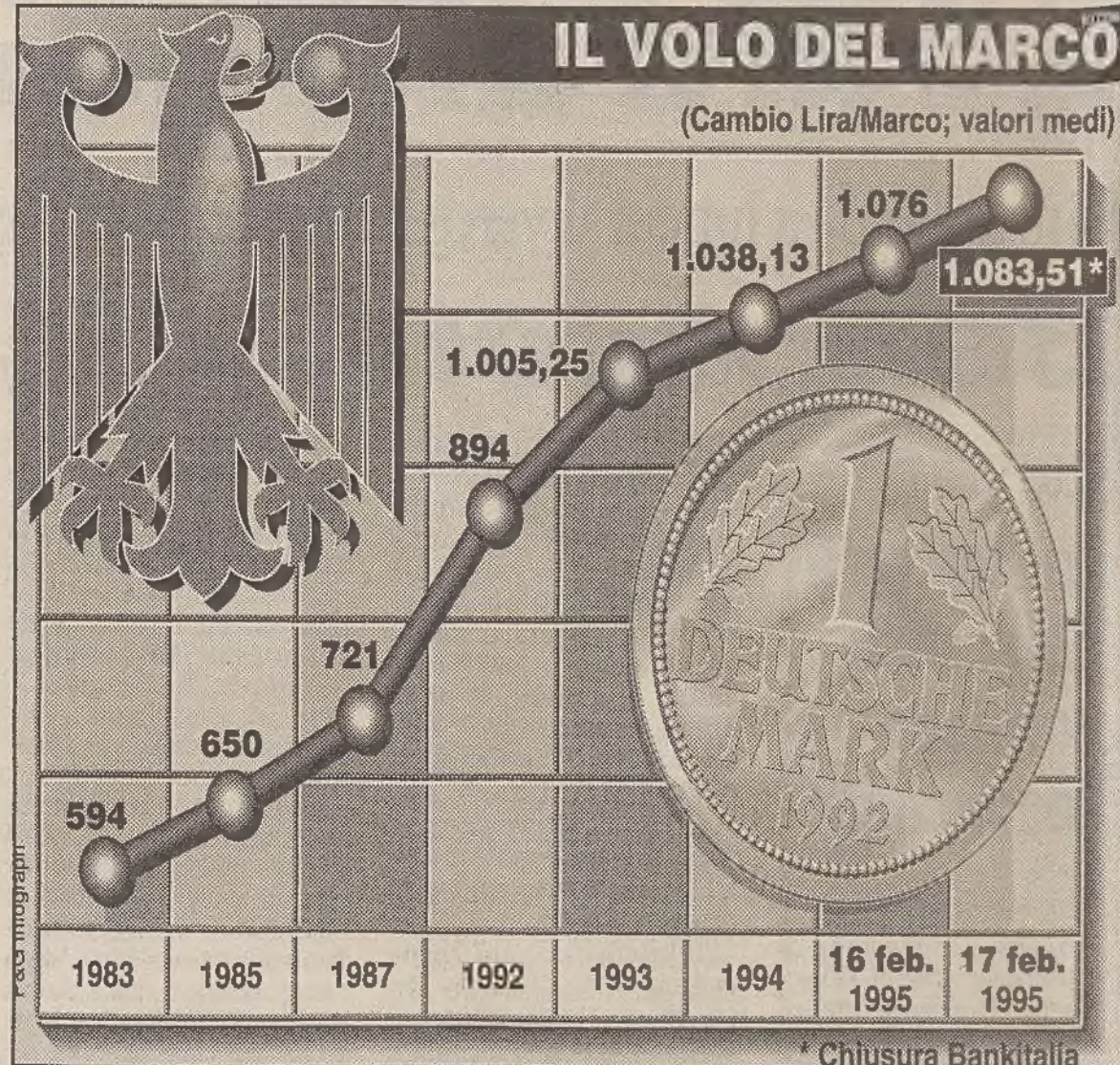
Senza un'inversione di tendenza quota 1.100 potrebbe essere dietro l'angolo. La manovra che i mercati attendono per «credere» al nuovo governo dovrebbe essere approvata dal Consiglio dei ministri tra domani e lunedì. E ciò potrebbe dare il via alla svolta. Misure da almeno 18 mila miliardi per far quadrare i conti che non torneranno varate con decreti legge. Saranno quindi subito operative ma dovranno essere poi ratificate dalle Camere dove non è ancora certo che ci sarà una maggioranza pronta ad approvarle. Non c'è quindi molto da essere ottimisti.

Ma come detto non sono solo le questioni interne a pesare. C'è la crisi del dollaro che non sembra trovare sbocchi. Anche ieri ha perso ripetto al marco su tutte le piazze, da New York a Francoforte, da Parigi a Londra, nonostante svariati interventi di sostegno, a cominciare da quello particolarmente massiccio della Banca centrale giapponese.

In ogni caso i mercati ricorderanno a lungo questo «venerdì 17» che ha visto la nostra moneta registrare una serie di «minimi storici» nei confronti delle altre valute. Oltre a quello sul marco a 1.083,51 lire c'è stato record dell'Ecu quotato 2.036,32 lire contro le precedenti 2.021,24, del franco francese (311,36 contro 309,18), del fiorino olandese (966,45 contro 958,81), del franco belga (52,620 contro 52,192), della corona danese (274,18 contro 272,27), del franco svizzero (1282,16 contro 1272,64) e dello yen giapponese (16,540 contro 16,455).

Il «periodo nero» della lira non è comunque legato solo alle ultime congiunture negative. Viene assai più da lontano. Basta pensare che da quando ha abbandonato il Sistema monetario europeo, nel settembre del 1992, la lira ha incamerato una serie di crolli da far paura e un bilancio negativo nei confronti di tutte e diciannove le valute quotate dalla Banca d'Italia, compresi l'escudo e la peseta. In questi 29 mesi, nei confronti del marco che allora veniva quotato 765 lire, ha perso il 41%. Rispetto al dollaro ha perso invece il 46%, al franco svizzero il 48%, al franco francese il 38% e allo yen addirittura l'86%. Meglio è andata nei confronti della sterlina con una perdita del 18%.

v.p.

Il governatore Fazio

CRESCE IL FATTURATO: DATI ISTAT

Marcia trionfale per le imprese

ROMA - Una boccata d'ossigeno arriva dal mondo industriale. La marcia trionfale della ripresa sta raggiungendo traguardi eccellenti. Dati positivi li fornisce l'Istat sul fatturato e gli ordinativi, mentre prospettive incoraggianti e ravvicinate sono segnalate dall'Assolombarda tanto da farle dire che «la maggior parte degli imprenditori scommette sulla ripresa».

Secondo l'Istituto nazionale di statistica nel novembre 1994 il fatturato ha registrato una crescita del 13 per cento e gli ordinativi addirittura del 25,3 per cento rispetto allo stesso mese del '93. Ottimi anche i risultati dei primi 11 mesi dello scorso anno con un incremento del fatturato del 9,7 per cento e degli ordinativi del 17,2 per cento.

La strada, dunque, appare ormai spianata. In particolare nel periodo gennaio-novembre '94 la crescita del fatturato è stata determinata da un aumento del 6,9% della domanda interna e del 18,1% di quella estera. Per gli ordinativi, invece, l'incremento del mercato interno è stato dele 14,6% e quello del mercato estero del 21,8%.

Per il mese di novembre l'Istat rileva che il fatturato ha fatto registrare un aumento del 9,4% del mercato interno e del 22,9% di quello estero. La crescita, generalmente, si è verificata in tutti i settori, eccezion fatta per le industrie perolifere. Un «boom» si è verificato nelle imprese dei metalli (+27,8%), dei mezzi di trasporto (+24,7%), del cuoio (+20,5%) e del legno (+16,8%).

Per la destinazione l'Istituto di statistica individua i beni finali d'investimento (+15,8%), seguiti dai beni intermedi (+15,3%) e dal quelli di consumo (+7,9%).

LE REAZIONI

Industriali e sindacati: «Bisogna intervenire con misure efficaci»

ROMA - Sarà pure una questione di dollaro debole. Ma se la lira non riesce a reggere l'assalto del supermarco, sicuramente ci sono componenti anche interne. C'è un problema di stabilità, di prospettive, di credibilità. La chiave di lettura per analizzare la *débâcle* della nostra moneta è comune pressochè a tutti gli osservatori.

Spiega **Innocenzo Cipolletta**, direttore generale di Confindustria. «Se siamo a questo punto è perchè da alcuni mesi c'è un vero e proprio blocco di iniziativa in materia di politica economica».

Sulla stessa linea l'analisi dei sindacati. Per **Sergio Cofferati**, segretario generale della Cgil, «all'estero c'è un problema complessivo di credibilità nei confronti del nostro Paese. E certo le polemiche di questi giorni sulla manovra non aiutano». Aggiunge il leader della Cisl **Sergio D'Antoni**. «I mercati stanno semplicemente sanzionando un clima politico che non promette nulla di buono».

E gli operatori, in tutto ciò difendono l'azione della Banca d'Italia intervenuta a più riprese a sostegno della moneta. «Non si è trattato solo di un intervento utile - spiega **Erhesto Paolillo** presidente del Forex, l'associazione dei cambisti italiani - ma di un intervento assolutamente necessario». Per Paolillo infatti la Banca centrale «non è intervenuta a difesa di un cambio prefissato, ma come calmieratore di fluttuazioni eccessive e perciò dannose all'economia e agli operatori stessi».

Il week-end porta una pausa di riflessione, ma da lunedì, in mancanza di fatti nuovi, il calvario della lira potrebbe accentuarsi. E questo viene sottolineato da tutti. Per Cipolletta bisogna comunque guardarsi da alcuni rischi. «In questa situazione aumentare il tasso di sconto per sostenere il cambio sarebbe inutile.

L'unica cosa che serve è varare in tempi strettissimi una manovra fiscale. Si deve procedere per decreto e non c'è più un minuto da perdere». Anche questo potrebbe però non bastare.

«I mercati reagiranno bene - secondo Cipolletta - solo dopo aver visto per un periodo sufficiente lungo una serie di azioni convergenti».

Anche i sindacati chiedono di affrettare il varo della manovra. Serve la massima responsabilità dicono all'unisono le tre segreterie confederali, anche se per Cofferati «più della manovra, sulla lira pesa un clima politico di perdurante incertezza. Non si può fare niente se si continua a dare l'impressione che si andrà a votare tra poco più di due mesi».

Ma per Larizza in un momento come questo «gli interessi del Paese sono più importanti di polemiche strumentali. Spero, dice ancora Larizza, che anche in Parlamento questo venga compreso».

p.t.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DA SCALFARO MINACCIA LE DIMISSIONI

Dini: «Via libera subito, o me ne vado»

«Siamo al limite dell'irresponsabilità» - afferma il capo del governo - E Martino propone di tassare i Bot

ROMA — «Siamo al limite dell' irresponsabilità».

Lamberto Dini è furioso. Le agenzie gli rovesciano sul tavolo la nuova Caporetto della lira, la discesa senza paracadute fino a livelli insostenibili della nostra moneta che precipita ora dopo ora senza che nulla accenni a fermarla. E di fronte ai ministri riuniti per la riunione di Governo si sfoga: «Sono consapevole della dialettica tra le parti, delle liturgie della politica.Ma alcune dichiarazioni sono al limite dell'irresponsabilità». Non fa nomi il presidente del Consiglio, non se la prende con qualcuno in particolare, ma da almeno due giorni il suo malumore continua a crescere.

Ne avrebbe parlato anche con il presidente Scalfaro che l'altro giorno l'ha ricevuto al Quirinale, arrivando a prospettare le sue dimissioni. «Ho quattro punti programmatici da realizzare e voglio compiere per intero il mio lavoro. Se qualcuno non è d'accordo, o crede che comunque me ne dovrò andare tra poche settimane, lo dica subito e io me ne andrò prima ancora di cominciare».

Ma ieri è tornato al lavoro. Le luci della ribalta sono state puntate sulla questione della *par condicio*, ma i ministeri economici non hanno interrotto il lavoro, anzi lo hanno accelerato. Lavoreranno anche oggi e domani, malgrado il week-end e forse ce la faranno a chiudere entro domani. Al più tardi si andrà a lunedì.

Un'accelerazionefortemente voluta da Dini che vorrebbe evitare un'altra giornata di passione per la nostra moneta.

Il menù è quasi pronto. Vediamo come è articolato. Si è finalmente definita meglio anche la parte dei tagli che finora era rimasta piuttosto vaga. Nel mirino è finita la sanità dove ci saranno tagli a spese per circa 800 miliardi. Ci sarebbe anche l'introduzione di ticket ospedalieri per chi ha redditi superiori ai 70 milioni.

Previsti anche minori trasferimenti a comuni e regioni che darebbero tra i 2 e 3 mila miliardi di gettito. Altri 700 miliardi verrebbero da tagli a beni e servizi. Dalle misure sui fondi in sospensione d'imposta arriverebbero altri 2 mila miliardi.

Sul fronte delle nuove tasse dal riordino delle aliquote dell'Iva il Governo ha calcolato di ottenere circa 7 mila miliardi, mentre altri 5 mila arriveranno dall' aumento della benzina. Crescerebbe di 100 lire la super e di 50 la verde. Per quanto riguarda l'Irpef è tramontata definitivamente l'ipotesi di addizionali, mentre per venire incontro alle richieste sindacali si sta studiando o di introdurre sgravi per i redditi bassi o di eliminare l'aliquota del 10% per chi ha redditi inferiori ai 7,2 milioni che non pagherebbero più tasse.

La misura sarebbe compensata da inasprimenti dell'1 o del 2 % dei contributi Inps per gli autonomi e dello 0,50 per i dipendenti.

Ma la sorpresa di ieri viene da due interviste parallele in cui Fausto Bertinotti e Antonio Martino, il leader dei comunisti italiani e il teorico del liberismo applicato, si trovano d'accordo su una proposta che in altri tempi ha già scatenato polemiche furibonde: perchè non tassiamo i Bot? Per Bertinotti non si tratta di posizioni nuove, mentre per Martino la rivelazione è assolutamente sorprendente. Nel dettaglio l'economista di Forza Italia propone l'introduzione di due tipi i titoli di Stato: «Nel primo caso il risparmiatore potrebbe sottoscrivere titoli con bassi tassi di interesse ma esente da imposte, o uno con alti rendimenti ma da includere nell'Irpef».

La proposta, che va sviluppata con gli esperti di questioni del debito, aggiunge l'esponente di Forza Italia, «presenta dei vantaggi evidenti specialmente per i piccoli risparmiatori che sono nelle fasce basse di reddito, perchè, avendo aliquote Irpef basse, non sarebbero penalizzati da una quota suppletiva di imponibile».

«In pratica - afferma Martino - pur senza parlare di patrimoniale, si potrebbe dare ai risparmiatori la possibilità di una scelta».

p.t.

La politica dell'effimero

Commento di
Paolo Savona

Fin dalla nascita, era chiaro che il Governo Dini non aveva una base parlamentare stabile. La contraddizione è esplosa in questi giorni quando si è cominciato a parlare dei contenuti da dare alla manovra correttiva del disavanzo pubblico. Il Pds accetta di votare un aumento dell'imposizione fiscale, ma non intende approvare correzioni al sistema pensionistico.

Forza Italia non è disposto a votare un aumento delle tasse e propone un imprecisato taglio delle spese. Alleanza Nazionale non sembra d'accordo che sia il Governo Dini a fare la manovra. Nei corridoi romani si dice che FI e AN in cambio del voto vorrebbero...andare a votare a giugno.

Tutto ciò accade perchè i partiti propongono di esercitare il voto sulla base di spot televisivi, fatti di immagini e non di contenuti, gli eletti vengono scelti sulla base della simpatia misurata dal «sorrisometro» (un nuovo indice di gradimento politico), e i governi si formano sulla base di programmi generici. Ciò comporta una lira svalutata, un disavanzo pubblico che sollecita ancora tasse su tasse, un'inflazione che, pur bassa, erode i nostri salari, in un clima generale di sfiducia non certo foriero di buoni risultati.

L'esigenza di riportare al centro del dibattito politico programmi chiari e credibili - che pende insoddisfatta da sempre sul nostro futuro - è divenuta improcrastinabile. Perchè i partiti hanno votato il Governo Dini o si sono astenuti se non avevano intenzione di approvare neanche una manovra da 18 mila miliardi (un quarto di quanto effettivamente necessario)? La risposta ovvia è che essi sono convinti di non dover pagare un «costo elettorale» per questo rifiuto e, di converso, che invece lo pagherebbero se aumentassero l'impostazione fiscale o procedessero ai tagli delle spese prima delle elezioni.

Ripeto ancora una volta: i responsabili dei partiti credono che gli italiani siano cretini; personalmente penso che, nonostante gli italiani lo abbiano lasciato imperdonabilmente credere, non lo siano affatto e che sappiano invece farsi i calcoli in tasca (delle loro e in quelle degli altri, che si arricchiscono con la crisi).

Una lira sovrasvalutata innalza i costi della vita, defalca il potere d'acquisto dei salari e deprezza i risparmi sudati in una vita. Arricchisce indebitamente gli esportatori e getta panico tra la gente, alimentando intollerabili speculazioni e fuga di capitali.

Avvelena in tal modo la convivenza sociale e rende ogni problema di più difficile soluzione.

Molti vedono le prossime elezioni come inevitabile verifica del nuovo modo d'essere della società del futuro. Sulla necessità di avere uno «Stato del benessere», ossia il fatto che la convivenza civile si debba fondare sulla solidarietà sociale, non si dovrebbe neanche discutere (invece si discute). Il problema è di creare uno Stato del benessere «di seconda generazione», nel quale la copertura dai rischi della vita è garantita attraverso il mercato, l'unico strumento capace di fornire i beni e i servizi necessari a condizioni di minimo costo, e non più dalla pubblica amministrazione e dalle imprese di Stato, che hanno mostrato fino alla nausea le loro inefficienze e i loro abusi.

Come tutto ciò possa ottenersi, con quali risorse e chi le fornisce, rappresenta la parte economica di quel programma che si deve rendere esplicito e discutere prima del voto. Quando dalle prime pagine dei rotocalchi spariranno le foto delle ville, delle piscine e...delle biciclette, ed appariranno le sinossi dei programmi auspicati, saremo sulla buona strada.

Appena un decennio orsono, chi chiedeva che i conti dello Stato, delle imprese e delle famiglie fossero in ordine, cioè che si spendesse non più di quanto si incassava, veniva bollato come «compatibilista» e chi chiedeva di equilibrare i costi con i ricavi era accusato di «economicismo», malattia infettiva ritenuta allora molto grave, ma sconosciuta ai manuali di patologia.

Contribuirono a quel modo di pensare anche i leader sindacali. Tra i politici continua, invece, a prevalere un mondo di bugie.

BERLUSCONI ANNUNCIA LE SUE CONDIZIONI PER APPOGGIARE LA NUOVA STANGATA DEL GOVERNO DEI TECNICI

«Manovra sì, se si vota a giugno»

D'Alema: «Io non ci sto, così si gioca allo sfascio» - E Cofferati invita i partiti ad abbassare il tono della polemica

ROMA — Sì alla manovra-bis se a giugno si tornerà a votare. E' la condizione posta da Silvio Berlusconi per il sostegno del Polo ai provvedimenti del presidente Dini che comunque non condivide perchè porteranno nuove tasse. Ma, afferma il leader di Forza Italia intervenendo al congresso dei Club Pannella, «sapremo violentare il nostro pensiero se anche gli altri avranno senso di responsabilità e capiranno che soltanto un ritorno alle urne può dare stabilità al Paese e all'economia».

Il primo drastico «no» viene da sinistra. «Io non ci sto, così si gioca allo sfascio», annuncia al congresso dei riformatori Massimo D'Alema: «Chi dice che vota la manovra se gli danno le elezioni, gioca con gli interessi del Paese. Si vota la manovra perchè se no la lira va a picco, poi verranno le elezioni». Per il leader del Pds la delicata fase economica che stiamo attraversando dovrebbe indurre tutte le forze politiche a «smettere di litigare, smettere di gridare 'al voto, al voto', e impegnarsi responsabilmente a sostenere la manovra economica del governo Dini». Ed aggiunge un'altra accusa contro Berlusconi: «Ha allontanato l'Italia dall'Europa, suscitando diffidenza con una politica antieuropea e allarme sui mercati con un clima di permanente instabilità».

Immediata la replica di Berlusconi: «...e lui riporta l'Italia all'Unione Sovietica, indietro nella storia». A chi gli chiede poi un giudizio sull'auspicio espresso da Buttiglione che Dini resti al governo fino alla primavera del 1996, Berlusconi risponde: «Ha detto così? Diciamo che non ci credo».

Il dibattito sul varo della manovra-bis di Dini si infiamma di giorno in giorno. Quasi tutti i gruppi affermano di volersi prendere la loro parte di responsabilità. Ma poi, chi più chi meno, precisa di avere delle riserve e di voler conoscere prima il contenuto della manovra, il peso dei tagli e delle nuove tasse. La polemica in corso preoccupa vivamente il presidente del Consiglio per le conseguenze che si potrebbero ripercuotere sulla situazione economica. Anche Silvio Berlusconi esprime «grande preoccupazione», soprattutto per il crollo della lira. Ma dà una sua spiegazione: il crollo della lira, sostiene, non è che un riflesso naturale che avevamo previsto quando durante la crisi avevamo chiesto di andare subito ad elezioni». E questo perchè, aggiunge, la stabilità che gli investitori stranieri ci chiedono la può offrire soltanto un governo di legislatura».

Di parere opposto è ovviamente D'Alema che invita Berlusconi a permettere al governo Dini di realizzare il suo limitato programma. «Se si fa casino e si perde tempo, - conclude il segretario del Pds - si fanno solo danni al Paese». Nel suo applaudito intervento al congresso dei Club Pannella Berlusconi critica anche il suo avversario Romano Prodi, candidato a premier dal Pds e dalla sinistra del Ppi. «Ha subito cominciato a fraintendere le nostre intenzioni - dice Berlusconi - Ha detto di non essere d'accordo con noi e con me, perchè io ho la visione di un governo che intende dividere gli italiani e il Paese». Un invito poi al Ppi a proseguire il dialogo con il Polo. Ed anche a D'Alema: «Il dialogo - sottolinea il leader di Forza Italia - è sempre produttivo di cose buone e quindi bisogna aprire un dialogo». Ma subito dopo è arrivato il no di D'Alema.

A dire sì alla manovra di Dini è Umberto Bossi che teme nuove ripercussioni negative sulla lira «al di là delle speculazioni e delle paure di una finanza che finisce per essere contro la ripresa produttiva del Paese». Fausto Bertinotti di Rifondazione comunista, invece, conferma il voto contrario. A tutti i partiti si rivolge intanto il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati per invitarli ad abbassare il tono della polemica e ad evitare «la deleteria pratica dell' effetto annuncio» sull'atteggiamento che sarà tenuto nel corso della discussione parlamentare.

Elvio Sarrocco

SORPRESA PER IL CAVALIERE

Buttiglione rilancia: «Dini ancora un anno a capo del governo»

ROMA — Confortato dal parere dei banchieri americani e nell'intento di rassicurare gli investitori, inquieti per l'instabilità della politica italiana, Rocco Buttiglione cambia un'altra volta parere. «Il governo Dini, dice a New York, sta superando le attuali difficoltà e dovrebbe avere vita non breve». E per essere ancora più chiaro aggiunge: «Sarebbe anzi auspicabile che la sua squadra restasse a Palazzo Chigi fino alla primavera del 1996». La dichiarazione ha lasciato di sasso Berlusconi. «Che ha detto oggi?», ha replicato il Cavaliere. Ed ha aggiunto: «Va bene, diciamo che non ci credo». Anche perchè poco dopo riuniva il vertice del Polo per mettere a punto l'ipotesi di un'intesa con il Ppi in vista delle Regionali.

L'intento è di proporre a Buttiglione, al suo rientro, tre ipotesi: liste raccordate sotto un unico nuovo simbolo; liste separate nella quota proporzionale e raccordate in quella minoritaria e bloccate sulla candidatura del presidente della regione, una lista di centro, alla quale si affiancherebbe con un simbolo separato la lista di An. In tutti e tre i casi il Polo chiederebbe comunque a Buttiglione un atteggiamento omogeneo. Ma perchè, sulla data delle politiche il leader dei popolari ha cambiato idea? Appena mercoledì scorso, già negli Usa, il leader dei popolari aveva affermato di essere ormai rassegnato ad andare a giugno alle elezioni come vorrebbe, fin dalla crisi, Berlusconi. Ora cambia idea. «Sarebbe meglio per il Paese, dice, votare più tardi per dare tempo al governo Dini di portare a termine il suo programma». Cosa è successo, nel frattempo? Da Roma, le notizie che gli giungono non sono buone. Non solo quelle sulla manovra economica che chiederà agli italiani ulteriori sacrifici, con la possibilità che per ragioni contrapposte, anche se a parole ridimensionate, il Polo e la sinistra si tirino indietro. Ma anche quelle sulla difficoltà che il suo piano della creazione di un centro, riuscendo a distinguere Berlusconi da Fini, possa andare in porto nei tempi brevi di una prova elettorale politica a giugno. Lo avvisa dalla capitale italiana il vice presidente dei senatori del Ppi, Folloni. Secondo il quale l'area moderata che vuole costruire si trova sbarrata la strada dai «vaniloqui dogmatici» di una parte e dalle «accelerazioni filo- elettorali» dell'altra. Esse, osserva Folloni, non lavorano per il centro. Inoltre il possibile alleato di domani, ossia Berlusconi, «un giorno blinda il vecchio polo, l'altro giorno apre ai popolari» nel classico «un passo a destra, uno al centro». Una condizione, per Buttiglione, di indubbia difficoltà, che lo costringe a continui cambiamenti tattici di linea politica, tanto più che una parte del partito, la sinistra, sembra decisa a seguire Prodi, costi quel che costi. Così Buttiglione appare come la fune tirata, ai due poli opposti, da D'Alema e da Fini. E il presidente di An non intende affatto che il prezzo dell'ingresso del Ppi nel Polo di centro- destra sia pagato tutto dal suo partito.

MAI PIU' PUBBLICITA' SURRETTIZIA, SONDAGGI TRAPPOLA E MESSAGGI MARTELLANTI SU GIORNALI E TV

«O 'par condicio' o sarà oscuramento»

Un disegno di legge prevede pesanti sanzioni per gli scorretti - Se si voterà in aprile verrà trasformato in decreto

ROMA — Mai più pubblicità surrettizia, sondaggi trappola e spot martellanti: la competizione elettorale dovrà svolgersi in puro stile britannico. Pena massima: l'oscuramento del video per quindici giorni. Attenzione. Il Consiglio dei ministri ha varato ieri il disegno di legge sulle pari opportunità dei candidati. E se il Parlamento non lo trasformerà in legge prima delle imminenti elezioni regionali, il governo lo renderà immediatamente esecutivo sotto forma di decreto legge. Si preparino dunque manipolatori occulti, showman faziosi e giornalisti prezzolati. In quei 22 articoli è contenuta la loro condanna.

La stella di sceriffo della 'par condicio' resta sul bavero del garante. Sarà lui a comminare sanzioni e obblighi di rettifica nei 45 gorni (o 55 in caso di elezioni politiche) di campagna elettorale a chi si sarà macchiato della colpa più grave: la propaganda surrettizia. «Lo spirito di questa norma - ha spiegato Gambino - è quello di garantire il libero convincimento del cittadino elettore con una serie di provvedimenti via via più stringenti dall'apertura della campagna elettorale fino all'ultimo periodo».

Ma Giuseppe Santaniello non sarà più solo. Sarà affiancato dall'Ordine dei giornalisti, dall'Antitrust, da comitati regionali e dal Tar e da un 'supervisor', che vigilerà sulla correttezza della campagna elettorale e ne riferirà con cadenza settimanale. Il suo team sarà rafforzato (da 25 a 40 persone in più). Ma soprattutto il garante sarà dotato di una nuova facoltà: il potere di reintegrazione. Coadiuvato dalla Finanza.

Nel giro di tre o quattro giorni sarà in grado di accertare le violazioni alla norma e di obbligare chi le ha compiute di porvi rimedio, mediante l'utilizzo di «strumenti atipici». Potrà arrivare ad obbligare un'emittente ad allestire una trasmissione elettorale con prevalente presenza di soggetti politici danneggiati. O, nel caso la violazione sia avvenuta sulla carta stampata, a requisire spazi compensativi. E persino a imporre la pubblicazione di messaggi di autocensura. Questo comunque non sostituirà le sanzioni che restano e vanno dalla multa all'oscuramento della rete, fino a provvedimenti penali.

Il black-out assoluto di spot e messaggi pubblicitari è previsto solo negli ultimi venti giorni di campagna elettorale: in tutto il periodo precedente, però, sarà vietata la pubblicità elettorale «ingannevole,comparativa, denigratoria e suggestiva». In sintesi: sarà consentita solo quella «propositiva e informativa» tesa a far conoscere il nome del candidato, la lista a lui collegata, il simbolo e poco più. Chi non vorrà incorrere nel rischio di produrre uno spot illegittimo potrà chiedere un giudizio preventivo all'antitrust.

Spetterà al garante fissare un tetto al prezzo degli spot e alla loro quantità e frequenza. Chi farà sconti a un candidato lo dovrà fare a tutti. Non toccherà a Santaniello invece giudicare Costanzo, Santoro, Biagi e tutti gli altri conduttori di talk-show di carattere economico, politico e sociale. Il garante in questo caso cederà il passo a un giurì, il comitato per la correttezza che l'Ordine dei giornalisti istituirà ad hoc. Competente anche sulle eventuali violazioni fatte nel corso di telegiornali. Infine i sondaggi. Negli ultimi 20 giorni di campagna elettorale sarà vietato diffonderli.

Virginia Piccolillo

VENTIDUE ARTICOLI

Scritte le regole: dagli spot neutri al «divieto di Pilo»

ROMA — Ventidue articoli per racchiudere la correttezza in una norma e difendere l'elettore dai messaggi surrettizi. La 'par condicio' è scritta nero su bianco. Pronta per essere... violata. Eccola punto per punto.

SPOT NEUTRI: vietate le pubblicità comparative, denigratorie, ingannevoli e suggestive. Devono essere solo propositive. Il garante stabilisce il tetto a quantità, frequenza e costo massimo.

NON SOLO TALK-SHOW: Santoro, Costanzo e C. dovranno miscelare bene gli ospiti, ma anche il pubblico. Altrimenti interverrà il giurì dell'Ordine dei giornalisti. Non sfuggiranno al vaglio della 'par condicio' anche i tg. E, nella parte di messaggi promozionali a fini elettorali, anche la carta stampata.

VIDEO SPENTO AGLI SCORRETTI: le sanzioni vanno da multe che possono raggiungere il miliardo. Fino all'oscuramento delle reti.

VIOLAZIONI IN CASSETTA: alla Guardia di finanza sarà affidata la fase istruttoria. Dopo la denuncia i finanzieri si recheranno nelle sedi delle tv, nazionali o locali, acquisiranno la cassetta del programma incriminato e la consegneranno al Garante.

REINTEGRATORI DI 'PAR CONDICIO': il Garante obbligherà chi ha violato la norma a trasmetterli o pubblicarli in tempo reale. Santaniello potrà arrivare a requisire spazi promozionali, per dar voce alle vittime. E persino a pretendere che in un dibattito la prevalenza degli invitati sia di una parte lesa in una precedente puntata.

DIVIETO DI PILO: Sarà vietato rendere noti i sondaggi negli ultimi venti giorni di campagna elettorale. Da quando la norma entrerà in vigore però le rilevazioni dovranno seguire canoni precisi. Mai più sondaggi telefonici a soggetto.

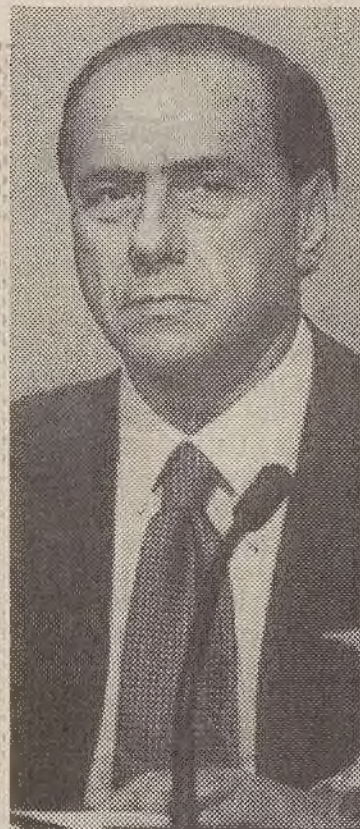
MA L'ANTITRUST HA DETTO SI': chi non vuole correre il rischio di vedere sanzionato il proprio spot può chiedere un giudizio preventivo all'antitrust. Una volta ottenuto il crisma della legittimità nessuno potrà più bloccarlo.

NON CI RESTA CHE AMBRA: Il provvedimento prende in considerazione, oltre ai programmi informativi, anche i cosiddetti «contenitori». Ma il ministro Gambino ha specificato: quelli di carattere economico, politico o sociale. Eppure nelle passate competizioni elettorali strappi alle regole venivano fatti anche in programmi semi-seri. Quale sarà il giurì che dovrà mettere sotto esame Alberto Castagna o i Cesare Medail di turno?

V.Pic.

SOLO IL LEADER DI FORZA ITALIA SI DICE SODDISFATTO: «ABBIAMO SOLO DA GUADAGNARCI»

Rai e Fininvest «bocciano» il ministro Gambino

Per il biscione è «proibizionismo televisivo» - Fede parla di «vergogna» - «Terrorizzata» la Brancati (Tg3)

Silvio Berlusconi

ROMA — La proposta legislativa del governo Dini per la cosiddetta «par condicio» non piace a quanti operano nella televisione, non piace alla destra, non piace al centro e non piace alla sinistra. Piace soltanto a Berlusconi. «Al di là degli strumenti concreti di attuazione, che mi riservo di valutare», ha commentato il leader di Forza Italia in serata, «devo dire che da una disciplina della par condicio noi non abbiamo che da guadagnarci». «Dopo una seratina Rai come quella che ci hanno regalato giovedì», aggiunge l'ex presidente del Consiglio, riferendosi alla puntata della trasmissione di Biagi tutta dedicata a lui su Rai1, «direi che era proprio ora». In mattinata aveva accusato la «maggioranza numerica» che governa oggi il Parlamento di «voler ridare la Rai alla partigianeria e alla faziosità, perchè è questa la par condicio che hanno in animo». Vogliono «oscurare le reti private, che sono un baluardo di libertà in questo Paese e di oscurare chi vi parla che è considerato un ostacolo tra loro e il potere».

Ma, con la sola eccezione di Berlusconi, la proposta del ministro Agostino Gambino, uno dei saggi che avrebbero dovuto dare soluzione all'astruso problema dell'incompatibilità tra l'essere proprietario della Fininvest e presidente del Consiglio, è riuscita a creare unanimità tra vecchia e nuova maggioranza, vecchia e nuova opposizione. Per Emilio Fede, direttore del TG4, il disegno di legge sulla par condicio «è vergognoso, non fa onore nè a chi l'ha elaborata, nè a chi la porterà all'approvazione. Farà onore a chi la contrasterà, votando contro». Paolo Liguori, direttore del Tg di Italia 1, preannuncia la propria insubordinazione: «Lavorerò come ho sempre fatto senza accettare diktat da nessuno».

Daniela Brancati, direttore del TG3, se ne dichiara «terrorizzata». «Altro che giornalismo, qui si rischia di affossare il giornalismo. A questo punto tanto vale mettere un notaio o un avvocato al posto dei giornalisti televisivi». Sandro Curzi, direttore di Tmc non ha «capito bene» quello che si dovrà fare ma, confessa, «sono molto preoccupato. Ci siamo lavati la coscienza sulle pari condizioni ma in realtà la parità non ci sarà finchè non esisteranno regole precise sull'antitrust». Per la Fininvest «siamo di fronte a un vero e proprio proibizionismo dell'informazione». Il disegno di legge «incide pesantemente sulla libertà di espressione garantita dalla carta costituzionale».

Concordi anche i politici: Riccardo De Corato, senatore di An, non ha dubbi: «Siamo ben lungi dal poter parlare di par condicio. Forse si è raggiunta quella televisiva, ma quella per la stampa?». E Giovanni Pilo, deputato di FI, si dice preoccupato da quella che gli sembra «una intenzione censoria». Per Pilo bisogna «cominciare a regolamentare le trasmissioni di Santoro e Biagi e cercare di ottenere la vera par condicio». Cesare Salvi si tiene a freno con fatica: «Vorrei dire non ci siamo proprio. Mi limiterò invece a dire non ci siamo ancora». Quello che non gli va giù è in particolare il capitolo «spot», la «pubblicità a pagamento che favorisce chi ha a disposizione Tv private e ingenti risorse finanziarie».

Il pattista Diego Masi dubita che il provvedimento passerà in Parlamento. Per Mario Segni «se non si dà un nuovo assetto alla Rai con un diverso Consiglio di amministrazione, la par condicio è una scatola vuota». Un'idea condivisa dal progressista Giuseppe Giulietti che giudica il provvedimento del governo Dini «insufficiente e limitato». Per Cesare Previti, numero due di FI, «quì qualcuno ha perso la testa». «Altro che par condicio», commenta. Accusa Biagi di aver utilizzato la Tv pubblica per replicare a un articolo di Berlusconi, e stigmatizza i commenti di Santoro «che si augura la mia uscita dalla scena politica». Questi signori, dice, «non fanno i giornalisti, entrano direttamente nel dibattito politico a botte di insulti e calunnie».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Elettorale feriale L. 193.000 (fest. L. 193.000) - Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600) R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 17 febbraio 1995 è stata di 58.050 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

Sì ai sondaggi, ma solo con le istruzioni per l'uso

MILANO — Non servono ulteriori regole sul modo di fare i sondaggi, ma sono assolutamente necessarie sul modo di pubblicarne i dati. Questo il parere di alcuni esperti in sondaggi di opinione, che hanno preso parte ieri sera a Milano a un dibattito sul tema «Il sondaggio come strumento di governo». Fra essi Renato Mannheimer (Università di Genova), secondo cui «da domani (oggi ndr) si dovrebbe chiedere ai media di pubblicare, accanto ai dati, gli aspetti metodologici con cui un sondaggio è stato fatto». «Mi rendo conto», ha precisato, «che è complicato, ma occorrerebbe almeno pubblicare l' ampiezza del campione e i principali criteri con cui è stato stratificato. I risultati dei sondaggi così come oggi sono pubblicati, sono una vera truffa nei confronti del lettore».

Per l'on. Gianni Pilo (Diakron), «nel settore c'è forse bisogno di regole, ma di ben poche regolamentazioni e chi le vuole fa una battaglia di retroguardia. Dicono che i sondaggi influenzino l'opinione degli elettori, ma è al contrario l' oligopolio degli opinionisti che vuole controllare l' opinione degli italiani e sono opinionisti che hanno una ben precisa opinione politica». Fondamentale per Antonio De Lillo (Iard) e Mario Abis (Makno) «educare le persone a saper leggere i dati dei sondaggi», a rendersi conto della «complessità della società», che è semplicistico ridurre a numeri che portano sempre con sè «una grossa approssimazione».

Mauro Palumbo (Università di Genova) «inorridisce» ogni volta che vede in televisione qualcuno che chiede ai telespettatori di comunicare telefonicamente la propria opinione per fare un sondaggio. «Bisognerebbe che questi conduttori fossero obbligati a dire chiaramente in trasmissione che il loro è forse spettacolo, imbonimento, qualunque cosa ma certamente non un sondaggio di opinione». Quanto alle regole su come fare i sondaggi, tutti si sono detti d' accordo sul fatto che le regole ci sono già, sono nei manuali e le conoscono tutti. Sulla qualità dei dati ottenuti l' unica regola la si lasci al mercato: chi avrà ottenuto dati poi non confermati dalla storia perderà i committenti. Per la possibile falsità dolosa dei dati, infine, le regole ci sono già, e sono quelle del codice penale.

Sondaggio come strumento di governo? A questa domanda ha risposto Mauro Pessato (Swg), correggendo «del» governo: «E' da stupidi», ha detto, «governare attraverso i sondaggi perchè le opinioni cambiano facilmente».

Gianni Pilo

MAFIA / LA DIFESA DEL SENATORE A VITA ANDREOTTI SPARA A ZERO SULL'ATTENDIBILITA' DEL PENTITO BALDUCCIO DI MAGGIO

«Pilotato il testimone del bacio a Riina»

Rinviata l'udienza del processo a carico dell'ex leader della Democrazia cristiana - Scontro tra i giudici sulla competenza territoriale

PALERMO — Incrociano i ferri, tentanto di portare a segno le prime stoccate accusa e difesa al processo contro Giulio Andreotti. La Procura brandisce le ultime rivelazioni su mafia e politica del pentito Gioacchino Pennino. Se ne serve per dimostrare, oltre ogni possibile contestazione, che la mafia al più alto livello stava dentro la Dc di Palermo. La difesa delinea un nuovo «caso Contorno», sostiene che il pentito Balduccio Di Maggio, testimone del famoso bacio è stato «pilotato» dall'esterno. Accusa e difesa, poi, hanno esibito davanti al gip Gristina dotti pareri sulla competenza, territoriale e per materia.

Per l'accusa la competenza appartiene a Palermo, perchè Andreotti in questo processo è il capocorrente, non lo statista. Per la difesa la competenza è non solo di Roma, ma del suo Tribunale dei ministri, perchè Andreotti contava per Cosa nostra in quanto uomo di governo. Alla fine si è deciso un rinvio di sette giorni, per valutare gli ultimi atti depositati.

L'ACCUSA. L' elaborazione della tesi sulla competenza è coincidente con un affinamento del teorema dell'inserimento di Andreotti e dunque della sua intera corrente, nella struttura articolata di potere della mafia in Sicilia. Le 1700 nuove pagine depositate sono dunque per la gran parte desunte dalle rivelazioni di Pennino: si va dall'incontro tra il consigliere Dc e Bernardo Provenzano, il quale gli dimostra, di avere voce in capitolo nel partito, ad una mappa, provincia per provincia, della struttura della corrente andreottiana in Sicilia. Essa era divisa in due tronconi, quello occidentale con responsabile Salvo Lima, quello orientale con Nino Drago. Lima è stato ucciso, Drago è stato in carcere per tangenti.

LA DIFESA. Coppi ed Ascari hanno prodotto copia di un'istanza al presidente della commissione antimafia e ai ministri degli interni e della giustizia che richiede copia del dossier con le intercettazioni telefoniche sull'utenza in uso al pentito Balduccio di Maggio. Da esse, sostengono i legali, si evince che Di Maggio era in contatto con presunti mafiosi del suo paese anche dopo il suo pentimento.

IL CASO DI MAGGIO. Ormai nel processo c'è un «caso», che ricorda quello del pentito Totuccio Contorno. Di Maggio, proprio come l'amico di Tommaso Buscetta, avrebbe avuto la possibilità di tenere contatti con ambienti mafiosi, mentre era sotto il controllo degli investigatori. Il teste del bacio disponeva anche di un telefono cellulare e conversando con un presunto mafioso, Francesco Reda, il cui telefono era sotto controllo dei carabinieri, avrebbe espresso e richiesto giudizi sulla sua condotta processuale, ma si sarebbe anche informato circa la possibile localizzazione del suo più acerrimo nemico, il killer superlatitante Giovanni Bontade.

ASCARI. Odoardo Ascari, l'avvocato modenese, che in tanti processi ha patrocinato l'Arma dei carabinieri, ha detto che devono essere acquiste «tutte quelle notizie che riguardano presunte conversazioni avute da Di Maggio dopo l'interrogatorio del 16 aprile e prima del confronto con il senatore Andreotti. Secondo noi sono molto importanti. Se fosse vero che se lui confermava le accuse ne aveva un vantaggio questo mi sembra importante».

LO FORTE. La replica è giunta subito dopo, nel corso di un affollato incontro con i cronisti. «La procura di Palermo - ha detto Guido Lo Forte - adotterà un'iniziativa nell'ottica dell'assoluta trasparenza per porre fine, sia pure con gravi danni già verificati, a questa vicenda e prevenire qualsiasi strumentalizzazione. Occorre vedere il dossier di cui hanno parlato in camera di consiglio gli avvocati di Andreotti prima di esprimere qualsiasi valutazione». «La procura ha depositato tutti gli atti processualmente interessanti e si è fatta carico anche di investigazioni a favore dell'imputato - ha concluso Lo Forte - qualsiasi affermazione, anche di un semplice teste, è stata sottoposta a rigorosi accertamenti».

MAFIA / VIAGGIO DA FIRENZE A PALERMO

Il nodo delle stragi tra Vigna e Caselli

PALERMO — Vertice ieri mattina in Procura a Palermo tra Gian Carlo Caselli ed il suo collega di Firenze Pier Luigi Vigna. Al termine dell'incontro di lavoro non sono state fatte dichiarazioni anche se la visita improvvisa del magistrato fiorentino ha scatenato una serie di illazioni.

Nei mesi scorsi era stato Caselli a recarsi a Firenze per conferire con Vigna, che conduce l'inchiesta sulla strage di via dei Georgofili, nella quale sarebbe implicata la famiglia mafiosa dei Brusca di San Giuseppe Jato.

Ieri dunque, secondo indiscrezioni questo filone di indagine sarebbe stato al centro, una seconda volta, del faccia a faccia diretto tra i capi dei due uffici.

In assenza di dichiarazioni ogni illazione è possibile compresa quella relativa alla misteriosa donna che due giorni fa agenti della Dia hanno scortato in Procura, dove la teste è stata interrogata per circa tre ore dal sostituto Roberto Scarpinato.

Secondo alcune fonti la donna sarebbe l'asso nella manica dell'accusa contro Giulio Andreotti; secondo una diversa scuola di pensiero avrebbe invece deposto nel quadro dell'inchiesta sulle stragi mafiose.

La donna di mezza età, di aspetto dimesso, è stata rigorosamente «protetta» sia dai magistrati che dagli investigatori.

Non sarebbe siciliana, ma «continentale». Ma tra le direzioni distrettuali antimafia vi sono altre occasioni oggettive di scambio di informazioni.

I pentiti più recenti, per esempio, hanno svelato che il giudice di Trapani Gian Giacomo Ciaccio Montalto venne ucciso per impedirgli di trasferirsi in Toscana dove aveva già individuato una delle basi di infiltrazione «corleonese».

Un'intuizione rivelatasi esatta e che ha condotto i giudici toscani ad inquisire prima ed a condannare poi Giuseppe Riina, lo zio di Totò.

Vigna, inoltre, ha seguito vari filoni di inchiesta relativi ad un vasto traffico di esplosivi e di armi, diretto in Sicilia. Un'inchiesta, questa, che per un certo periodo di tempo è stata affiancata anche alle indagini sulle stragi Falcone e Borsellino.

E' stato ipotizzato infatti che le miscele esplosive usate nei due gravi attentati provenissero dalla Toscana, e cioè da basi mafiose del centro Italia.

E a proposito di stragi il Comune di Palermo anche nel secondo troncone del processo per la strage di Capaci si è costituito parte civile. Nell' udienza preliminare di ieri, il giudice Antonino Patti ha accolto la richiesta e ha ammesso la costituzione in giudizio come parte civile del Comune di Palermo anche nei confronti degli altri quattro imputati.

r. f.

MAFIA / CATANIA

«Ufficio» in ospedale forniva alle cosche documenti falsificati

CATANIA — Un falso ufficio all'ospedale costituiva un vero e proprio sportello al servizio delle cosche. Un impiegato è stato trovato con tutto l'occorrente per realizzare documenti falsi che secondo gli inquirenti venivano utilizzati dagli affiliati alle famiglie mafiose.

All'interno del più grande ospedale siciliano, dunque, il «Vittorio Emanuele di Catania» la mafia aveva aperto un proprio «ufficio anagrafe». A questo sportello i «picciotti» si potevano rivolgere per ottenere i più svariati documenti, tutti apparentemente regolari e tutti rigorosamente falsi.

Il falsario al servizio delle cosche, che operava dentro una struttura sanitaria, era Giuseppe Codispoti, di 45 anni, che è stato arrestato in flagranza dai carabinieri del nucleo operativo di Catania dopo tre mesi di indagini.

Codispoti dovrà rispondere di ricettazione, falsificazione di valuta, contraffazione di pubblici sigilli e falso materiale.

Nella scrivania dell'impiegatodell'anagrafe mafiosa i carabinieri hanno scoperto 97 timbri intestati praticamente a tutte le istituzioni dello Stato - compreso quello dell'ufficio denunce della Questura - e materiale utile a confezionare, come hanno sottolineato gli investigatori, «documenti falsi di qualsiasi genere, dal certificato di nascita a quello di morte».

Sono stati inoltre sequestrate sei patenti, quattro carte d'identità rubate, 87 diplomi in bianco di scuola media, istituti professionali e università e 38 foto tessera di persone in corso di identificazione ed ancora 15 banconote false da cento dollari, una da centomila lire, anch'essa falsa, sette cambiali in bianco e tre assegni bancari che gli inquirenti ritengono possano esere stati rubati.

Al momento della cattura Codispoti ha ammesso di «essersi lasciato tentare» dall'acquisto dei dollari falsi offertigli a poco prezzo, ma ha aggiunto di non sapere nulla dell' altro materiale trovato nella sua scrivania: «mi sembrava spazzatura - ha dichiarato agli investigatori - roba vecchia dell' ufficio».

Secondo gli investigatori Codispoti era «troppo bravo per essere al servizio esclusivo di un unico clan mafioso». I primi sospetti sul suo conto sono sorti quanto un carabiniere ha notato che «c'era la fila» per conferire con l'oscuro impiegato del nosocomio, il quale non avrebbe dovuto avere rapporti con il pubblico, occupandosi di pratiche interne.

Secondo i carabinieri Codispoti potrebbe essere collegato a un'organizzazione più ampia al servizio della malavita per la confezione di documenti falsi e l'erogazione di «servizi».

MAFIA / ERA GIA' PRONTO UN ATTENTATO CONTRO IL PM D'ALTERIO

Quel giudice doveva «saltare»

Il magistrato aveva fatto riaprire l'indagine sull'omicidio del giornalista Siani

Giancarlo Siani

NAPOLI — «Attenti, questo ci viene addosso...».

Quell'Opel «Astra» sembrava proprio intenzionata a speronare l'auto del magistrato della Direzione distrettuale antimafia: sulla Croma blindata, Armando D'Alterio, il pm che ha fatto riaprire l'inchiesta sull'assassinio del cronista de «Il Mattino» Giancarlo Siani e che, stando alle recenti rivelazioni di un pentito, era tra le toghe condannate a morte dalla mala organizzata.

Autostrada Napoli-Bari (in direzione del capoluogo partenopeo): all'improvviso - siamo nella tarda mattinata - da una curva sbuca a velocità elevatissima l'Opel del mistero. Affianca le due auto di scorta e compie una serie di manovre spericolare. Poi, si allontana. Gli uomini che tengono costantemente sotto protezione il magistrato si gettano immediatamente all'inseguimento dell'«Astra». Con loro anche l'auto del Pm. Riescono a star dietro alla vettura dei presunti attentatori fino all'uscita del casello di Avellino Ovest, ma poi - quando la strada prosegue verso Mercogliano e si fa ricca di pendii e salitine - tenerle il passo diviene impossibile.

Dell'auto in fuga restano solo cinque numeri di targa, probabilmente falsi... Lo stesso magistrato, però, cerca di non creare troppo allarme: «è sicuro, si è trattato di un fatto strano, ma non esageriamo...». Lodevole il tentativo di calmare le acque, ma resta il fatto che D'Alterio, con le sue brillanti inchieste, ha praticamente messo ko un vero e proprio impero del crimine, quello del superboss della mafia Valentino Gionta (per anni vero e proprio padrone dei traffici illeciti nella vastissima area vesuviana «esterna», cioè quella che dà sul mare). Tanto che, Salvatore Migliorino, collaboratore di giustizia, ha (a fine 1993) raccontato al sostituto della Dda di aver saputo in carcere di un accordo tra la criminalità napoletana e la mafia siciliana per fare piazza pulita di alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine e della magistratura «scomodi».

Obiettivo di un blitz di morte, sempre secondo il pentito (ex braccio destro di Gionta), proprio la toga anticamorra.

E sempre il potente capoclan, insieme all'ex sindaco socialista di Torre Annunziata Domenico Bertone, è accusato - guarda caso proprio da D'Alterio - di essere il mandate del barbaro assassinio di Siani (giustiziato dieci anni fa sotto casa sua, a Napoli, da due killer): il giovane giornalista, a questo punto appare sempre più probabile, aveva scoperto - o stava per racimolare le prove - un intreccio perverso tra istituzioni locali e camorra. Un intreccio che avrebbe consentito alla criminalità organizzata di prendere una fetta miliardaria dell'immensa torta rappresentata dagli appalti pubblici.

TROVATO MORTO DENTRO CASA DAI GENITORI A LA SPEZIA

Quindicenne s'impicca

Un ragazzo tranquillo e bravo a scuola, forse persino troppo maturo

LA SPEZIA — A soli quindici anni si è impiccato alla porta di casa con una cintura da judo. Lo hanno trovato i vigili del fuoco chiamati dai genitori che non riuscivano a entrare nel loro appartamento.

Verso le 17 di ieri il padre, Bramante Matteucci impiegato alla Oto Melara, stava rientrando a casa con la moglie, Maria Luisa, insegnante. Non riuscendo ad aprire la porta hanno chiesto soccorso ai vigili del fuoco che sono stati costretti ad entrare nell'appartamento attraverso una piccola finestra del bagno.

Appena messo piede nell'ingresso dell'appartamento, ai loro occhi si è presentato uno spettacolo raccapricciante. Il corpo del giovane penzolava da un anello del paletto di sicurezza della porta dentro al quale era stata passata una cintura bianca di quelle che vengono usate sulle casacche da judo. Ai suoi piedi era rovesciato uno sgabello dal quale il ragazzo si era lasciato cadere.

A nulla è servito l'immediato intervento dei vigili. Il padre, appena è riuscito ad entrare, si è lanciato sul corpo del ragazzo per un disperato tentativo di respirazione bocca a bocca. Un agente di polizia giunto sul luogo si è anche prodigato con un massaggio cardiaco. Rendendosi conto della situazione disperata vigili del fuoco e polizia hanno deciso per guadagnare tempo di trasportare il corpo al pronto soccorso utilizzando l'auto della volante.

All'ospedale Sant'Andrea Marco è arrivato ormai privo di vita. Sono naturalmente scattate le indagini per cercare le cause di questo assurdo episodio, ma la polizia, nel sopralluogo effettuato nella casa sembra non abbia trovato bigliettini o comunque messaggi in grado di fare luce sulla tragedia.

Amici e conoscenti parlano di Marco come di un ragazzo tranquillo, studente liceale con l'hobby della musica classica e spesso immerso in letture filosofiche. A scuola era uno dei primi della classe. Un ragazzo più maturo dei suoi quindici anni, tanto che la gente lo trovava un po' diverso dai suoi coetanei.

Mozart era il suo grande amore ed egli stesso si cimentava sul pianoforte con qualche amico che condivideva la passione per le sinfonie. Uno degli amici, Mattia lo aveva visto proprio qualche ora prima del folle gesto, ma nulla poteva far pensare che nella sua mente ci fosse già un tale disegno.

Un ragazzo molto informato, forse troppo maturo. E' nella sua sensibilità ai problemi sociali e ai grandi dubbi che si affollano nella mente degli adolescenti che si può forse cercare il motivo della sua scelta.

MORTO A CORLEONE

Viveva da barbone ma aveva in casa più di due miliardi

PALERMO — Viveva da solo come un barbone, ma dopo la sua morte gli hanno trovato in casa oltre due miliardi tra denaro contante e titoli di stato.

Giorgio Fascella, 64 anni, ferroviere in pensione, veniva considerato un tipo «stravagante» dai suoi compaesani. Nessuno però poteva immaginare che nella sua modesta abitazione di via Matteotti a Ficuzza, una frazione di Corleone, Fascella custodisse un «tesoro».

La scoperta è stata fatta dalla nipote del pensionato, Giuseppina, di 23 anni, che, preoccupata per la mancanza di notizie, ha bussato inutilmente alla porta dello zio.

L'uomo era morto per cause naturali; accanto a lui una sacca di plastica contenente Bot e Cct per un valore di un miliardo e 900 milioni, oltre a 150 milioni in contante.

La giovane ha avvisato i carabinieri di Corleone, ma frattanto la notizia aveva già fatto il giro del paese. Così quando sono giunti i militari, nell' abitazione si era già radunata una piccola folla di parenti.

La nipote di Fascella ha consegnato ai carabinieri la sacca, ma durante il conteggio ecco la sorpresa: dalla «cassaforte» erano già stati prelevati 16 milioni e 250 mila lire.

Gli investigatori hanno perquisito i presenti, scoprendo che la somma era stata nascosta dentro le scarpe da Angelina Lupo, 61 anni, cugina del pensionato. L'«intraprendente» vecchina è stata arrestata, processata per direttissima e condannata a 8 mesi. I due miliardi sono stati sequestrati.

Non è difficile prevedere la battaglia che si scatenerà tra i parenti prossimi e quelli più lontanti del «caro estinto» per poter mettere le mani su quell'insperato tesoro.

NEL 1994 LE DENUNCE DI SCOMPARSA SONO STATE 2563 E 2745 NEL 1993

Migliaia di bimbi spariti o «rubati»

Fuggiti da casa o portati via da uno dei genitori separati - Cinque i casi in regione

TRIESTE — I minori scomparsi nel 1994 sono stati 2.563 con un lieve decremento rispetto al 1993, quando gli organi di polizia avevano ricevuto 2.745 denunce. I dati, forniti dal ministero degli Interni dipartimento di pubblica sicurezza, sono stati commentati ieri, in una conferenza stampa, dalla presidente del Friuli-Venezia Giulia e delegata per il Veneto dell'Associazione nazionale per l'infanzia, Aurelia Passaseo.

Del totale di 2.563 del 1994 ne sono ancora da rintracciare 697. Allarmante il dato secondo cui ben 88 sono i minori nella fascia di età fino ai dieci anni che sono scomparsi da casa.

Il numero delle denunce di scomparsa cresce poi nelle fasce d'età successive: 263 tra gli 11 ed 14 anni, di cui 145 maschi e 118 femmine; 2.212 tra i 15 ed i 18 anni, di cui 911 maschi e 1.301 femmine. I minori le cui ricerche sono state attivate nel 1994 e che risultavano ancora da rintracciare al 215 gennaio 1995 sono 48 nella fascia fino ai 10 anni; 118 in quella tra gli 11 ed i 14 e 531 in quella tra i 15 ed i 18 anni. Anche il Friuli-Venezia Giulia è stato toccato dal fenomeno della scomparsa di minori: in particolare il fenomeno ha riguardato 5 minori dei quuali due sotto i dieci anni e tre tra i 15 e i 18 anni.

Per quanto riguarda le denunce di minori scomparsi presi nella loro globalità va rilevato che salvo che per quelli della prima fascia negli altri casi si tratta quasi sempre di allontanamenti volontari e indicativi della presenza di un disagio all'interno della famiglia. In molte occasioni però sono minori contesi tra genitori separati. Si tratta in quest'ultimo caso di bambini sottratti, da uno dei coniugi, dopo separazione, e dei quali non si riesce a conoscere esattamente il luogo di residenza. «Il problema connesso a tante presunte scomparse - hanno spiegato il presidente dell'Anai, Anna Russo ed la delegata nazionale Rita Chiliberti - è legato alla crisi della famiglia, ma anche ad una grave assenza delle istituzioni che nulla fanno per aiutare le famiglie in difficoltà di rapporto».

Aurelia Passaseo, nel commentare i dati, ha lamentato carenze legislative in materia ma soprattutto la mancata approvazione di provvedimenti legislativi che prevedano un inasprimento delle pene per coloro che si rendano responsabili della sottrazione dei minori, l'obbligatorietà della denuncia di scomparsa entro le prime 12 ore anzichè le attuali 48 ed anche, per la polizia, quella di ricevere la denuncia.

In molti casi - secondo la Passaseo - la denuncia non viene ricevuta con tempestività proprio perchè gli uffici di polizia invitano i proponenti ad attendere ancora del tempo. Inoltre l'Anai chiede la costituzione di una «intelligence» costituita da personale specializzato e di un «Osservatorio sul disagio minorile».

In molti casi inoltre al ritrovamento dei minori la famiglia non si preoccupa del ritiro della denuncia. Un adempimento che - secondo la Passaseo - dovrebbe essere reso obbligatorio. La presidente dell'Anai su queste problematiche, dopo aver ricordato che nel 1991 era stata presentata una proposta di legge e nel 1992 un disegno di legge rimasti nel cassetto, ha chiesto l'impegno dei parlamentari a riproporre i provvedimenti in Parlamento.

«Blob» forse ha i giorni contati

ROMA — «Blob» il programma quotidiano di Enrico Ghezzi e Marco Giusti in onda su Rai3 e che ripropone lo «zapping» televisivo del giorno prima rischia di chiudere. Il direttore di Raitre Luigi Locatelli non ha infatti nessuna intenzione di firmare i contratti per le 18 persone che quotidianamente visionano il materiale registrato da una ditta esterna e che propongono gli spezzoni da inserire nel programma.

«E' un contratto fuori delle norme - spiega Locatelli - perchè viola le norme della procura legale affidata ai direttori di rete perchè frantuma in segmenti mensili un rapporto che invece è continuativo e che è quindi sottoposto ad altre regole contrattuali aziendali e che attengono alla titolarità anche del direttore generale. E' un contratto che non sta in piedi - ha dichiarato Locatelli - e l'ufficio legale lo ha bloccato perchè ci sono varie irregolarità per quanto riguarda il rapporto di manodopora ed è un contratto sottratto alla verifica del direttore generale, così come è formulato. Il contratto che dovevo firmare non l'ho firmato e sto cercando delle soluzioni perchè non ho nessuna intenzione di chiudere la trasmissione, anzi vorrei che rimanesse nella stessa collocazione dove è ora».

«Ho immediatamente preso contatto con Enrico Ghezzi - aggiunge Locatelli - al quale ho fatto presente la situazione e gli ho chiesto quanto tempo fosse necessario per "allenare" un'altra squadra di persone in grado di fornire il contributo che queste 18 persone danno quotidianamente, visto che si tratta di un lavoro altamente specializzato che richiede un taglio, una sensibilità, una professionalità, una conoscenza del linguaggio ed anche dell'archivio Rai. Ghezzi mi ha risposto che ci vogliono alcuni mesi. Si sta studiando la possibilità di superare questa situazione e, ripeto, ho tutta l'intenzione di trovarla se possibile. Ma, ripeto, questo contratto così come è formulato non lo firmo».

Immediata la risposta di Enrico Ghezzi: «Quando Locatelli mi ha convocato per comunicarmi queste cose, sono rimasto sorpreso ed esterrefatto. Evidentemente hanno scelto di muovere sul lato amministrativo per chiudere Blob. Io spero che Locatelli possa firmare e trovare una soluzione. In caso contrario Blob chiude perchè abbiamo il materiale per domani e al massimo per lunedì con l'intervento mio e di Marco Giusti nella realizzazione. Certo per mettere su un altro team ci vogliono due o tre mesi. Ritengo che facendo le osservazioni che ha fatto oggi Locatelli, si possa peraltro nuocere apertamente all'azienda. E non voglio dire altro. Domani ci riuniremo in assemblea nella tarda mattinata per decidere».

NUOVI SCIOPERI ANNUNCIATI DAGLI UOMINI RADAR E DAI FERROTRANVIERI

Sanità e trasporti nel caos

Dal 6 al 10 marzo i poliambulatori rimarranno chiusi - I medici per un giorno visiteranno solo a pagamento

GUAZZANTI: OSPEDALI PIU' PRODUTTIVI

«Più salute per tutti tagliando i costi»

ROMA — Giorni fa, abbagliato da telecamere e flash di fotografi, aveva commentato sornione: «E' una strana sensazione trovarsi al centro dell'attenzione come se fossi uno dei miei nipoti». Il ministro della sanità Elio Guzzanti sempre sorridente (e perchè mai bisogna rinunciare all'humor? commenta), sta freneticamente lavorando a tutto tondo sui problemi in cui il ministero che gli è stato affidato si dibatte, per lasciare almeno traccia di quello che secondo lui dovrebbe essere il pianeta sanità in Italia.

«Siamo al giro di boa - afferma - e non dobbiamo più «dormire» sulla riforma sanitaria, il mondo sta cambiando e dobbiamo solo applicare la legge già esistente (la 833 ndr) che contiene tutti gli elementi utili al miglioramento dei servizi e al collegamento, con una rete di servizi, tra ospedale e fuori ospedale : le aziende ospedaliere, le aziende Usl, la prevenzione». A Guzzanti sta particolarmente a cuore l'informatizzazione degli ospedali e trova molto intressanti le possibilità future offerte dalla telemedicina e della teleassistenza domiciliare. «Senza dubbio la telemedicina, purchè bene organizzata, può essere un elemento di grande utilità per una serie di raccordi e rapporti tra ospedale, comunità, soggetti soli. Forse però, il grado di informatizzazione degli ospedali italiani non è ancora a questo livello, se non in esperienza pilota».

Il ministro Guzzanti

Ma il cittadino quali vantaggi avrà, in pratica, dalla riforma sanitaria?

Si Renderà conto di essere un «cittadino cliente» e il vero protagonista, del sistema: riceverà attenzione e sarà trattato con cortesia; per interventi chirurgici definiti minori si tratterà in ospedale meno di 24 ore per essere poi controllato e sorvegliato a casa.

E come si potrà realizzare questo miracolo?

Basta considerare che l'ospedale medio italiano che funziona meglio, lavora 6-7 settimane in meno di qualsiasi altro ospedale europeo. Le camere operatorie non possono chiudere alle 14; basta portare l'orario alle 17 e già si snelliscono le liste di attesa degli interventi chirurgici. Per migliorare il servizio si può inoltre pensare di assumere personale a tempo parziale, oppure a fascia oraria e offrire incentivi al personale. Un nuovo modo insomma, di articolare il lavoro di ospedale».

Questo risolverebbe in parte anche la disoccupazione per i giovani medici. Ma come penserebbe di risolvere, avendone il tempo, un altro problema tipicamente italiano, quello dei «viaggi della speranza», verso l'estero o dal Sud al Nord Italia?

La modernizzazione degli ospedali, effettuate anche attraverso la formazione del personale, porterà ad una velocizzazione delle pratiche sanitarie. E' logico che in una sitauzione di malattia grave o di grave preoccupazione, nessuno voglia, anche in presenza di centri specializzati di alto livello, tollerarare una lista di attesa di settimane e anche mesi; anzi si tollerano nemmeno tre giorni di attesa. Un migliore servizio contribuirà anche a limitare spesso inutili pellegrinaggi.

Per concludere ministro, quanto spera di ottenere nel periodo in cui terrà il dicastero?

Tutti sanno che io sono sereno, ma anche molto persistente, non mi fermo di fronte agli ostacoli penso di avere «the power of positive thinking», come dicono gli inglesi; per me cioè il bicchiere è sempre «mezzo pieno». Le cose si possono cambiare se se ne ha la volontà.

Cecilia Astolfo

ROMA — I disagi non sono ancora finiti. Arrivano altre settimane di scioperi a catena nei trasporti e, stavolta, anche nella sanità. Si comincia il 27 febbraio con la protesta degli assistenti di volo. I rinnovi dei contratti scaduti e le ristrutturazioni aziendali sono alla base delle contestazioni di hostess, steward, autoferrotranvieri e medici di famiglia. Ma vediamo la situazione nel dettaglio.

AEREI. Mentre i piloti aderenti all'Anpac e all'Appl chiedono un'audizione alla Camera sulla vertenza in corso con l'Alitalia, gli assistenti al volo passano alla vie di fatto. Il 27 febbraio, dalle 12 alle 15,55, e il 10 marzo dalle 10 alle 18, incroceranno le braccia hostess e steward. I sindacati accusano il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, «di aver fatto sospendere le trattative per il rinnovo del contratto». Secondo le associazioni autonome l'iniziativa di Treu «ha immotivatamente delegittimato l'amministrazione straordinaria dell'Anav, «creando grave discontinuità di gestione aziendale».

TRAM, BUS E METROPOLITANE. Dopo la tregua siglata nel dicembre scorso, gli autoferrotranvieri tornano alla carica. E proclamano uno sciopero generale di 4 ore per il prossimo 7 marzo. Motivo: la mancata attuazione degli impegni contenuti nel verbale d'intesa tra l'esecutivo e i sindacati in merito alla riforma previdenziale e alla rriorganizzazione del trasporto pubblico locale. Le modalità dello sciopero, fanno sapere i sindacati, saranno stabilite a livello locale, ma fanno già sapere che verranno attuate altre azioni di lotta «non esclusa un'intera giornata di sciopero con manifestazione nazionale a Roma, se il governo non emanerà i provvedimenti legislativi previsti e necessari per il rilancio e il risanamento del settore».

SANITA'. Dal 6 marzo è meglio evitare di ammalarsi. Si aprirà, infatti, una settimana di fuoco nel settore sanitario. I poliambulatori specialistici delle Usl saranno fermi da lunedì 6 marzo a venerdì 10 marzo a causa di uno sciopero indetto dal Sumai. In medici di famiglia, invece, seguono un'altra strada: il 6 marzo assicureranno visite solo a pagamento e dal 7 al 10 marzo permetteranno l'assistenza indiretta (con il successivo rimborso da parte delle regioni). I sindacati protestano contro il mancato avvio dei negoziati per il rinnovo delle convenzioni con il servizio sanitario nazionale. E contestano, in particolare, «l'immobilismo e l'incapacità del governo nell'affrontare l'emergenza sanità e risolvere i quotidiani problemi che derivano dall'assistenza sanitaria».

Chiara Raiola

CAGLIARI

In carcere per sbaglio

CAGLIARI — Quindici mesi in carcere, da innocente, prima di essere assolto dall'accusa, risultata infondata, d'aver ucciso una donna. L'ex panettiere Gesuino Pregio, 60 anni, cagliaritano, insiste per ottenere il diritto al risarcimento per l'ingiusta detenzione sofferta prima di essere riconosciuto estraneo, per non aver commesso il fatto, all'omicidio di una prostituta assassinata in città nel 1991. La Corte d'Appello di Cagliari deve pronunciarsi nuovamente sulla richiesta di indennizzo di una novantina di milioni di lire.

SI GUARISCE IN POCHI GIORNI MA È MEGLIO STARE A CASA

Influenza, migliaia di italiani a letto ma la colpa non è del «supervirus»

ROMA — Italiani a letto, sopratutto bambini e adolescenti, con febbre e dolori. «A metterceli — annuncia il prof. Gaetano Fara, direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Roma «La Sapienza» — non è il tanto temuto supervirus, preannunciato dagli esperti e dai Centri di malattie infettive, ma per fortuna non comparso in nessuna parte del mondo». Però a colpire non sono solo i virus influenzali di tipo «A», ma anche quelli di tipo «B», questi ultimi più pericolosi. Fin ad ora nelle nostre regioni — rende noto l'Istituto superiore di Sanità attraverso il Laboratorio di virologia diretto da Isabella Donatelli — sono stati isolati 19 virus «tradizionali», quelli che dominano da qualche anno. E la dottoressa Maria Rita Castrucci, dall'ISS, ha precisato, in assenza della Donatelli, all'estero - che «non si tratta solo di virus «A», ma anche di «B». Di questi due sono stati isolati a Roma».

L'influenza «è al suo picco massimo — ha detto Castrucci —. Quest'anno è scoppiata con ritardo. Il primo isolamento si è avuto solo il Iprimo gennaio. In queste settimane abbiamo avuto 5 isolamenti a Milano, 3 a Bergamo, 2 a Roma (quelli del tipo «B»), 4 a Salerno, 3 a Potenza, uno a Firenze e uno a Genova. «Se non è epidemia — rileva Fara — è un'influenza molto diffusa».

E Pier Luigi Rotili, medico della clinica pediatrica dell'Università «La Sapienza», spiega che «sono stati colpiti in particolare bambini piccolissimi e adolescenti, quelle fasce di età, cioè, che non erano venute a contatto coi virus influenzali nelle precedenti stagioni e quindi non presentano anticorpi». Ma «non si tratta di virus piccoli piccoli — avverte Rotili — e sarebbe sbagliato prenderli sottogamba». Supervirus o no, occorre prudenza. Lo dice esplicitamente l'Istituto superiore di Sanità. «Bisogna stare a casa, possibilmente a letto, per evitare complicazioni batteriche e virali. Bisogna far sfogare l'infezione nel giro di 3-4 giorni». Accanirsi contro l'influenza con particolari terapie per abbreviarne la durata sarebbe inutile. Eppure, c'è sempre disparità di vedute, e una certa confusione, anche tra gli esperti, sul modo di comportarsi. «Non bisogna fare nulla - consiglia Castrucci - se non evitare le imprudenze, mantenere sotto controllo la febbre, alimentarsi in modo leggero e con sostanze liquide e calde, far uso di vitamina C».

Tornano così di moda i rimedi della nonna: latte e miele o - per gli adulti - il vin brulè. Un detto popolare merdionale vuole che «col catarro, vino col carro», ma neanche questo è corretto. «Le terapie - precisa Rotili - possono essere solo sintomatiche e non causali. Sono utili gli antipiretici per abbassare la febbre e i mucolitici per agevolare le vie respiratorie superiori. Solo se ci fossero complicazioni, ad esempio fossero interessati i bronchi, bisogna prescrivere gli antibiotici. L'evoluzione dell'influenza va sorvegliata soprattutto negli anziani, specie se cardiopatici, diabetici, ipertesi. In loro potrebbero verificarsi complicanze che richiedono interventi più consistenti».

RIMINI

Muccioli e sette medici querelati: diffamazione

Vincenzo Muccioli

RIMINI — Vincenzo Muccioli e sette medici che lavorano o hanno lavorato nella comunità di San Patrignano sono stati querelati per diffamazione, ingiuria e rivelazione del segreto professionale. A presentare nei giorni scorsi la denuncia alla Procura della Repubblica di Rimini sono stati due ex ospiti di «Sanpa», Claudio Ghira e sua moglie Christine Cotouly, di Verona, diventati testimoni d' accusa nel procedimento aperto contro Muccioli in cui si ipotizzano i reati di maltrattamenti, sequestro di persona e violazione dei diritti politici. I fatti risalgono al 16 novembre dell' anno scorso, mentre a Rimini era ancora in corso il processo a Vincenzo Muccioli per omicidio colposo e favoreggiamento. Il leader di San Patrignano, nonostante le proteste dei giornalisti di diversi quotidiani nazionali e locali che ribadirono di non essere interessati a particolari privati degli ospiti ma solo alle vicende processuali, aveva dato lettura di una lettera sottoscritta da sette persone in cui raccontavano vicende personali del medico Claudio Ghira e della moglie. Ad esempio nella lettera si diceva che solo grazie all' intervento di Muccioli in prima persona i due non avevano abortito i tre figli che vivono con loro nella città scaligera. Oltre a Muccioli sono stati querelati Antonio Boschini, Massimo Barone, Matteo Di Fiore, Paolo Pantani, Paolo Ottogalli, Antonella Schiesari e Camillo Smacchia.

A tumulazione avvenuta, la moglie GIANNA annuncia la scomparsa di

Dante Giorgetti

avvenuta il 9 febbraio 1995.

Forlì, 18 febbraio 1995

Il fratello SALVINO e la sorella ROMANA (assenti per malattia) con le rispettive famiglie partecipano al lutto per la scomparsa di

Libera Cattarini ved. Ferlatti

Trieste, 18 febbraio 1995

Partecipiamo commossi al grave lutto che ha colpito il nostro direttore dottor GIANFRANCO ANGELI per la perdita del padre

Elsi Angeli

- Scuole elementari MORPURGO, SAURO, EBRAICA e materna COLONNA

Trieste, 18 febbraio 1995

TERESA impossibilitata a dare l'ultimo saluto al caro

Paolo Puttigna

lo ricorda addolorata unitamente a nuore e nipoti.

Trieste, 18 febbraio 1995

II ANNIVERSARIO

Maria Ghiozzi (Mariuccia)

Ti ricordiamo con affetto.

I tuoi cari

Trieste, 18 febbraio 1995

18.2.1981 18.2.1995

Luigi Rustia

Come sempre tra noi.

MAFALDA GABRIO ROBERTA

Trieste, 18 febbraio 1995

III ANNIVERSARIO

Emilio Bubich

Ricordandoti sempre.

I tuoi cari

Trieste, 18 febbraio 1995

XVII ANNIVERSARIO

Gino Carbonaro

Ricordandoti sempre con grande amore.

Tua moglie

Trieste, 18 febbraio 1995

«IMMAGINI EQUIVOCHE, MI HANNO TRUFFATO»

Gira «spot 144» e poi denuncia: «Il sesso non doveva entrarci»

NAPOLI — Angela Maltese, una studentessa universitaria napoletana di 23 anni protagonista insieme con altre quattro partners del filmato televisivo «Prestazioni Particolari» collegato al servizio telefonico «144», ha chiesto al Tribunale civile di Napoli la cessazione delle trasmissioni dello spot ed ha denunciato la società produttrice Ceos srl. Secondo la ragazza il filmato realizza di fatto, per le modalità con cui è confezionato, una linea «erotica» e non un «telefono rosa» per rapporti di amicizia come - afferma - le era stato assicurato. La ragazza ha querelato per truffa, sostituzione di persona, ingiuria e diffamazione i responsabili della società romana - il cui amministratore delegato è Giuseppe Leggieri - e le telefoniste. Nel ricorso per l'emissione di un provvedimento d'urgenza, il suo avvocato, Salvatore Carro, ha chiesto ai giudici anche il sequestro delle cassette e l'inibizione della trasmissione e della diffusione dello spot, messo in onda, ogni sera, dalle 22,15. In sostanza la persona che risponde al numero indicato non è la stessa che appare nel filmato anche se, in base alla denuncia, una telefonista avrebbe affermato di essere Angela Maltese.

Studentessa alla Facoltà di Architettura, la ragazza svolge attività di modella ed ha partecipato a varie trasmissioni televisive. Nell'ottobre del 1994 ha ricevuto una richiesta, da parte di un'agenzia romana, per effettuare alcune riprese negli studi della Ceos srl. Doveva trattarsi della registrazione di uno spot televisivo reclamizzante una linea telefonica 144 che avrebbe dovuto chiamarsi «Telefono Rosa». Ciò anche considerando il divieto della Sip - sottolinea l'avvocato - di utilizzare questo tipo di linea per pratiche di tipo sessuale. «Le immagini della Maltese - aggiunge Carro - sono state, senza il suo consenso, alterate (con il rallentatore) e trasmesse con il sottofondo di una voce, non sua, che ammicca alle «prestazioni particolari». In realtà non sono le ragazze che appaiono negli spot a rispondere al telefono ma, malgrado ciò, le telefoniste non esitano a dichiarare falsamente di essere le stesse persone che appaiono nei filmati; una di queste ha detto di essere Maltese». Insomma chi risponde non è la ragazza con la giacca rossa e la gonna nera. Il danno sarebbe stato aggravato perchè il filmato viene messo in onda in tutta Italia e una nota trasmissione Rai lo ha pubblicizzato a scopo sarcastico nella parte in cui appare Maltese. «Chiama e sarai subito uno dei nostri: questa è l'unica frase che ho registrato. Nulla di più» dice la ragazza che riceve a casa numerose telefonate «particolari» mentre parenti e amici le chiedono il perchè del filmato. Di parere diverso il regista Giuseppe Leggieri il quale sottolinea che la ragazza ha firmato una dichiarazione «liberatoria» con la quale si autorizza lo sfruttamento della sua immagine allo scopo di utilizzazione di servizi collegati al 144. Non esclude che qualche telefonista possa avere risposto affermando di essere Angela Maltese («lavorano 450 ragazze al giorno»), ma sostiene che la linea non è erotica.

Inoltre, secondo l'amministratore della Ceos, è «del tutto normale» che la voce non corrisponda alla persona del filmato. «Noi cerchiamo di dare un aspetto commerciale al prodotto, la ragazza diventa un simbolo» e cita l'esempio dello spot pubblicitario di Valeria Marini: «La Marini che dice "vieni a prendermi alla Ip" sta a significare - si domanda - che ai distributori di benzina troveremo la soubrette?». «Senza dubbio nell'autore dello spot Ceos - aggiunge - c'è l'intenzione di accattivarsi il pubblico, ma, ripeto, non è una linea erotica. Peraltro la ragazza è vestita con i suoi abiti, scelti da lei». Il filmato, della durata di 6 minuti, è tuttora in onda perchè «non ho ricevuto alcun provvedimento inibitorio».

OPERAZIONE SAN VALENTINO

Dose doppia per coppiette: manette a moglie e marito

MONDOVI' — I carabinieri l'hanno chiamata «operazione San Valentino» e non solo perchè è scattata il 14 febbraio: in manette sono infatti finiti due spacciatori che si erano specializzati nel fornire droga alle «coppiette» monregalesi in cerca di intimità. Gli investigatori seguivano da qualche tempo le mosse di Giovanna Ferraro, 23 anni, e del marito Giuseppe Drammis, 26 anni, residenti con il figlioletto di 3 anni in un appartamento nei pressi del santuario di Vicoforte. Dopo numerosi appostamenti e pedinamenti i carabinieri hanno scoperto che i due coniugi rifornivano di eroina le «coppiette» in vena di trasgressione, che di solito si appartano nella zona del santuario. I militari sono intervenuti proprio il giorno di San Valentino, utilizzando uno stratagemma che ha tratto in inganno gli spacciatori: un carabiniere si è travestito da donna, con tanto di parrucca, e si è presentato nell'appartamento di Giuseppe Drammis in compagnia di un commilitone. Una volta penetrati all'interno dell'alloggio, i militari hanno scoperto 75 dosi «doppie» di eroina per un valore complessivo di oltre 10 milioni.

LA CEI: «ALLORA LA MENTALITA' ERA QUELLA»

I vescovi «smentiscono» Wojtyla: «Le crociate non furono un male»

SALESIANO

Assassinato in Argentina sacerdote italiano

BUENOS AIRES — Il sacerdote salesiano Giovanni Cabiale, originario di Penango in provincia di Asti dov'era nato nel 1915, è stato assassinato da due giovani che stavano tentando di compiere un furto all'interno della Casa dell'Opera di Don Bosco per la Patagonia, situata in una zona centrale di Buenos Aires. La polizia ha reso noto ieri che l'anziano religioso è stato ucciso con un colpo di pistola alla testa allorchè ha cercato di difendere un altro sacerdote, di 85 anni, che era stato accoltellato dai due malavitosi. Padre Cabiale, che era giunto in Argentina nel 1931 insieme ai suoi familiari, era il direttore dell'istituzione salesiana che si occupa principalmente di aiutare gli indigeni della Patagonia e di assistere i ragazzi di strada e gli anziani ammalati.

CITTA' DEL VATICANO — La condanna delle crociate quale strumento di diffusione della fede, pronunciata da Giovanni Paolo Secondo all'Angelus di domenica scorsa, non è piaciuta ai vescovi italiani che hanno manifestato questo loro disappunto in una nota del «Servizio informazioni religiose», sponsorizzato dalla CEI. Un disappunto stemperato nell'analisi puntigliosa del pronunciamento di Papa Wojtyla che, parlando di Caterina da Siena ne aveva spiegato l'entusiasmo per l'ennesima crociata contro i saraceni ricordando che «era figlia del suo tempo». Una constatazione, questa del Pontefice che consente a Giorgio Picasso, il medievalista dell'Università cattolica autore della nota, di storicizzare il fenomeno condannato da Giovanni Paolo Secondo, ridimensionando così il contenuto innovatore del discorso papale. «Oggi - aveva detto Karol Wojtyla ai fedeli raccolti in piazza San Pietro domenica - dobbiamo essere grati allo Spirito di Dio che ci ha portati a capire sempre più chiaramente che il modo appropriato e insieme più consono al Vangelo per affrontare i problemi che possono nascere nei rapporti tra popoli, religioni e culture è quello di un paziente, fermo quanto rispettoso dialogo». Una revisione critica che qualcuno ha correttamente rapportato a quel riesame della storia della Chiesa fortemente voluto da Papa Wojtyla che non ha avuto remore nel parlare di «errori» commessi (e da riparare) in un passato non sempre luminoso. Quella sollecitazione non fu accolta con particolare entusiasmo dai cardinali riuniti in concistoro. Allo stesso modo, la condanna delle crociate suscita qualche riserva.

Il Papa Karol Wojtyla

Il giudizio sulle crociate, scrive il SIR, non può prescindere «dalla mentalità di allora» mentre è evidente «che nel nuovo contesto culturale ed ecclesiale del nostro tempo, il metodo della crociata non può essere approvato nè tanto meno riproposto». La crociata «è in discussione come problema storico», scrive Giorgio Picasso. Ma, avverte, per valutare «il grande fatto storico» della crociata bisogna «studiarlo seriamente e non affidarci ai giudizi affrettati, sbrigativi che si sono troppe volte ripetuti, in forma acritica, dal tempo di Voltaire in poi».

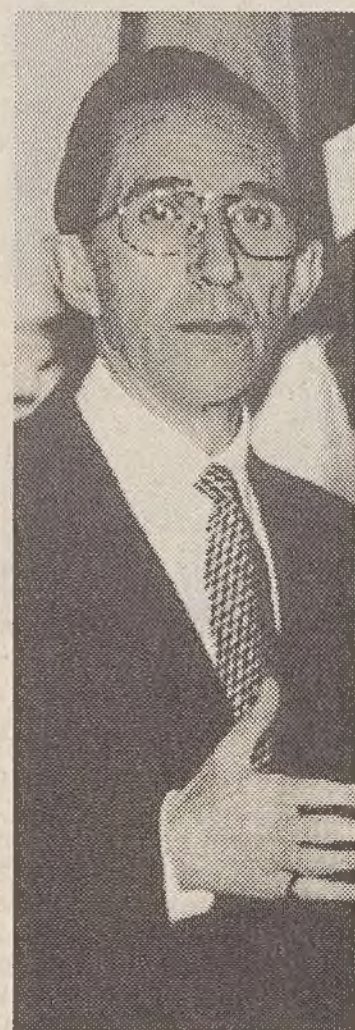
La crociata è figlia della «guerra santa», un concetto che, ricorda il SIR, «svolse un ruolo determinante nella genesi della stessa idea di crociata» e va messa in rapporto con «l'ideale teocratico del governo del mondo allora comunemente accettato». La guerra santa combattuta al grido di «Dio lo vuole» e benedetta dal Papa, «garantiva la salvezza eterna e faceva porre in secondo piano altri aspetti connessi all'uso delle armi».

Per il medievalista della Cattolica, la mentalità allora dominante nel mondo cristiano non si può «in toto approvare nè tanto meno riproporre per regolare i rapporti interreligiosi». Ma la valutazione storica di quel fenomeno «tanto complesso», insiste Picasso, esige uno studio attento per distinguere tra i molti effetti prodotti, «non tutti negativi» e le conseguenze «dovute a un fanatismo popolare» che «in qualche deprecabile caso» provocò «anche stragi di ebrei». Fu questa mentalità, conclude la nota del SIR, «che consentì alla Chiesa di ricorrere alle crociate quando verso la fine dell'XI secolo i turchi selgiucidi, rozzi guerrieri di razza mongolica convertiti all'islamismo» impedirono l'afflusso dei pellegrini cristiani alla Terra Santa.

Salvatore Arcella

IL SEGRETARIO GENERALE NATO A ROMA

Alleanza atlantica: fase di nuove sfide

ROMA — Dalla guerra fredda alle preoccupazioni per l'espandersi del fondamentalismo islamico nella sponda sud del Mediterraneo. La Nato prende atto delle nuove sfide che i mutati scenari mondiali pongono alla comunità internazionale e cerca di adeguarsi. Così, a fianco degli sforzi per espandersi verso est, accogliendo tra le sue fila alcuni degli ex nemici, emerge in primo piano l'impegno per un nuovo dialogo con alcuni dei paesi mediterranei.

La violenza e il terrorismo che insanguinano l'Algeria, che trovano terreno fertile in Egitto e minacciano anche gli altri paesi della regione appaiono anche al segretario generale Willy Claes, in questi giorni in visita a Roma, come uno dei maggiori nodi da affrontare nella ricerca di stabilità e nuovi equilibri in Europa.

Ma quello della Nato è un adeguamento lento e difficile, come è comprensibile per un' organizzazione nata con scopi (la difesa dal patto di Varsavia) esattamente opposti alla tendenza dell'occidente di oggi (una sempre maggiore integrazione in Europa dei paesi dell'Europa centro orientale e della Russia).

Tra l'altro, secondo alcuni osservatori non particolarmente benevoli verso l'Alleanza, questa evoluzione sarebbe soltanto un vano tentativo della Nato di sopravvivere a se stessa, reinventandosi di sana pianta. In realtà, l'Alleanza Atlantica dimostra una chiarezza di obiettivi (a cui certamente non corrisponde, per ora, una pari velocità di esecuzione e una grande capacità di concretezza) che non esiste in altre organizzazioniinternazionali e regionali, alle prese con i problemi di

Willy Claes

uno dei più difficili periodi di transizione degli ultimi decenni. A cominciare dall'Onu, generosa ma anche confusa e contraddittoria: le ultime prove non fanno che confermare la crisi profonda delle Nazioni Unite, sconfitte in Somalia, impantanate in Bosnia, impotenti in Cecenia.

La Nato sta cercando invece di mettere ordine nei passaggi necessari per uscire dalla crisi verticale di identità in cui era caduta dopo il crollo del muro di Berlino e la decomposizione dell'impero sovietico. L'attenzione rivolta all'avanzata del terrorismo islamico, non molto lontano dal suo fianco sud, è soltanto l'ultimo di una serie di mutamenti strategici.

In linea di massima, possono essere cinque i momenti da ricordare nel cambiamento della Nato: il rafforzamento della componente politica, l'avvio del dialogo con i paesi dell'ex Patto di Varsavia, l'inizio di una collaborazione militare con gli stessi paesi, l'azione come «braccio armato» dell'Onu, l'attenzione al Mediterraneo. Dopo la fine della contrapposizione est-ovest, è stata incrementata la componente politica ed è stato avviato un dialogo inedito con i paesi ex nemici, sfociato nella creazione del Consiglio di cooperazione del Nord Atlantico (Nacc) dove, dopo 40 anni di guerra fredda, est ed ovest si sono incontrati e seduti intorno ad un tavolo. Quindi l'avvio della cooperazione militare con la «Partnership for peace», considerata dai paesi dell'est, come un primo passo verso la piena adesione. La paura per il ritorno della Russia ad un militarismo di stampo «sovietico» (aumentata dalla guerra in Cecenia) spinge i paesi ex socialisti a chiedere un ingresso in tempi rapidi nella Nato, a cui però Mosca si oppone con forza. Momento fondamentale di evoluzione della Nato è stata l'azione, in Bosnia, come «braccio armato» dell'Onu, per l'applicazione delle risoluzione del Consiglio di sicurezza.

Ma è stato anche un momento di scontro, con due approcci diversi e incompatibili, con l'Onu che svolgeva compiti di «peace- keeping» sul terreno e la Nato costretta invece a svolgere quello di «peace-enforcement» dal cielo. E' una lezione che servirà per le prossime crisi. E' recente l'attenzione per il Mediterraneo con una maggiore valorizzazione del fianco sud (e del ruolo dell'Italia). Sarà aperto un dialogo con cinque paesi dell'area e, più in là, anche con gli altri. Tra qualche anno potrebbe nascere una «partnership per il Mediterraneo».

BALCANI / SALE LA TENSIONE IN TUTTA L'AREA DELLA BOSNIA ORIENTALE

In fuga da Srebrenica

Musulmani si consegnano agli uomini di Milosevic - Kozyrev tenta l'ennesima mediazione

BELGRADO — Tutti gli alti ufficiali dell'esercito, dei servizi di informazione e di sicurezza sembra abbiano lasciato - con le loro famiglie - l'enclave musulmana di Gorazde (Bosnia orientale) alla fine della scorsa settimana, e di lì abbiano raggiunto Sarajevo. La notizia, data prima solo da fonti serbo bosniache, non risulta essere stata finora smentita da fonti ufficiali bosniaco musulmane. Intanto, sulla stampa di Belgrado compare la notizia secondo cui una quarantina di soldati e sottufficiali bosniaco musulmani hanno abbandonato un'altra enclave musulmana dell'est, Srebrenica, rifugiandosi in territorio serbo (non in quello serbo bosniaco, dove nel migliore dei casi si potrebbe attendere duri campi di detenzione) perché, secondo la versione ufficiale «stanchi della guerra e della fame e timorosi di una ripresa dei combattimenti su vasta scala».

Dai due episodi, soprattutto da quello di Gorazde, dove si parla di crescente tensione tra i civili, alcuni osservatori traggono l'impressione che stia prendendo forse corpo un'ipotesi da tempo ricorrente (anche se sempre negata dalle parti) nella nuova geografia della Bosnia: l'abbandono, seppur graduale, da parte musulmana delle enclave dell'est (oltre a Gorazde e Srebrenica, Zepa) in cambio di concessioni, forse perfino relative a Sarajevo, da parte dei serbo bosniaci.

Come si temeva, violenti combattimenti sono scoppiati nella zona di Velika Kladusa, città nord-occidentale della sacca di Bihac dove sono attestate le milizie del leadermusulamanoribelle Fikret Abdic, alleato dei serbi di Bosnia e Croazia. L'Unprofor aveva registrato tutti i segnali dell'imminente battaglia tra l'esercito governativo e le milizie di Abdic. Durante la notte, si erano registrati solo sporadici colpi di ariglieria nel resto della Bosnia ma intorno alla roccaforte di Abdic erano state registrate ben 347 detonazioni. Ieri mattina, secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa serba Srna, le truppe governative hanno attaccato Velika Kladusa con la copertura del fuoco dei mortai. Secondo l'Unprofor, le forze governative hanno interrotto solo intorno a mezzogiorno.

Resta grave la situazione a Bihac, l'enclave musulmana della Bosnia assediata dai serbi di Bosnia e di Croazia; viveri e medicinali infatti continuano a scarseggiare malgrado l'arrivo, mercoledì sera, di un attesissimo convoglio umanitario. Lo afferma l'agenzia Bihac Press ricevuta a Zagabria. Le stesse fonti fanno notare che ancora una volta sono i bambini le prime vittime della malnutrizione e che in particolare numerosi neonati sono morti negli ultimi tempi. Il convoglio giunto mercoledì, il primo dopo molti mesi, ha portato nella città, secondo l'agenzia, 100 tonnellate di viveri: farina, olio, zucchero, carne in scatola. Ma per la stessa ammissione dei responsabili dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) servono nella sacca di Bihac almeno 2000 tonnellate al mese.

Il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev è giunto, intanto, pochi minuti prima delle 18 di ieri a Belgrado, proveniente da Mosca. Ha in calendario immediati colloqui - che si svolgeranno, lontano da occhi indiscreti, in una delle superblindate residenze governative fuori dalla capitale - col presidente ed uomo forte serbo Slobodan Milosevic. Kozyrev intende fare pressioni su Milosevic perchè accetti le ultime proposte del 'Gruppo di Contatto' (oltre alla Russia, ne fanno parte Usa, Francia, Germania e Gran Bretagna) per una soluzione negoziale del conflitto nella ex Jugoslavia. I colloqui dureranno fino a domenica.

BALCANI / CASE E LAVORO ASSICURATI DAL GOVERNO

Belgrado: per il Kosovo 150 mila «coloni» serbi

Servizio di

Mauro Manzin

Pronte all'università di Pristina 250 cattedre per altrettanti docenti decisi a promuovere l'operazione di «serbizzazione» anche culturale

LUBIANA — Ora è ufficiale. Il governo federale jugoslavo (Serbia e Montenegro) ha approvato il progetto di nuova colonizzazione del Kosovo. L'esecutivo ha previsto un enorme investimento per rendere possibile il «trasferimento» nell'ex provincia autonoma, abitata attualmente per il 90 per cento dall'etnia albanese, di 150 mila serbi. Belgrado ha varato un piano per predisporre la costruzione di case e insediamenti abitativi e si è impegnato altresì a trovare un posto di lavoro a chi accetterà di riportare la «serbità» a Pristina e dintorni. Per questo motivo sono previsti precisi piani d'investimento per rilanciare, in funzione serba, l'industria in zone attualmente economicamente depresse.

Un'operazione, quella varata da Belgrado, che vuole toccare non solo il ramo demografico e produttivo, ma anche quello culturale. Ecco quindi che improvvisamente all'Università di Pristina si sono resi disponibili 250 posti per docenti, ovviamente serbi e disposti a trasferisi nella capitale kosovara. Per l'intellighenzia culturale sono già state reperite ville e lussuosi appartamenti nei migliori rioni di Pristina. Mentre, lo ricordiamo, la maggioranza albanese non ha neppure il diritto di frequentare scuole nella propria lingua madre e l'istruzione viene organizzata clandestinamente in case private sotto la costante persecuzione delle forze di polizia.

Il massiccio sforzo posto in atto dal governo di Belgrado però, rischia di rimanere sulla carta. Pochi, infatti, sembrano essere i «volontari» serbi disposti a fare fagotto e trasferirsi nell'ex provincia autonoma. Tanto più che gli stessi profughi serbi dalle aree di guerra bosniache hanno più volte rifiutato di essere «dislocati» in terra kosovara. Gli albanesi hanno già manifestato la loro aperta ostilità a un'operazione di questo genere, protestando tramite i propri rappresentanti anche presso alcuni autorevoli membri del Congresso degli Stati Uniti.

I partiti albanesi hanno dichiarato che Belgrado propone oggi la stessa «ricetta» elaborata prima del Congresso di Berlino, tra le due guerre balcaniche, e adoperata anche nel corso dei primi trent'anni di questo secolo su teorizzazione dell'accademico Vasa Cubrilovic e che determinò l'espulsione verso la Turchia degli albanesi. Un triste «deja vu» dunque, che non fa altro che surriscaldare ed esacerbare gli animi in un'area che di tutto ha bisogno fuorché di nuove tensioni, soprattutto a livello etnico.

Pronta anche la reazione del Forum degli intellettuali del Kosovo che ha spedito una lettera di protesta alle principali istituzioni mondiali per protestare contro quello che viene definito senza mezzi termini: «un tentativo di colonizzazione». Ma occorre altresì specificare che negli ultimi anni almeno 500 mila albanesi, per lo più giovani, stanchi delle precarie condizioni di vita e dalla continua persecuzione messa in atto dalle forze di polizia serbe, hanno lasciato il Kosovo.

La principale «via di fuga» è costituita dalla linea di traghetti che unisce il porto montenegrino di Bar (Antivari) a quello italiano di Bari e che sta riscontrando un «grande successo» soprattutto dopo l'allentamento della morsa delle sanzioni nei confronti della Jugoslavia.

Le autorità italiane sono molto severe nei controlli degli immigrati albanesi. Ma va altresì detto che le autorità serbe dimostrano sempre molta solerzia nel concedere ogni documento necessario all'espatrio quando a farne richiesta è un cittadino del Kosovo di etnia albanese.

BALCANI / MACEDONIA

Violenti scontri a Tetovo Ucciso giovane albanese

SKOPJE — Un morto e cinque feriti. Questo il bilancio degli scontri verificatisi nella città macedone di Tetovo fra la polizia e circa 200 manifestanti di etnia albanese che protestavano contro il tentativo del governo di chiudere una loro «università». Secondo la radio di stato, i dimostranti avevano preso a sassate gli agenti in servizio intorno alla sede dell'ateneo e le forze dell'ordine hanno reagito facendo ricorso ai gas lacrimogeni e sparando fra la folla. L'università albanese aveva aperto i battenti mercoledì scorso, malgrado il divieto imposto dalle autorità. Subito dopo l'inizio delle lezioni il governo aveva annunciato che avrebbe posto fine all'attività didattica perchè la costituzione non ammette corsi di istruzione universitaria in nessuna delle lingue di minoranza.

DAL MONDO

«Iraqgate»: il governo Usa pagherà 400 milioni di dollari a Banca nazionale del lavoro

NEW YORK — Il governo americano pagherà alla Banca Nazionale del Lavoro 400 milioni di dollari nell' ultimo capitolo della vicenda dei prestiti all' Iraq. Lo hanno annunciato fonti dell'amministrazione. Il pagamento onora le garanzie sui crediti offerte dal dipartimento all'agricoltura Usa per favorire le esportazioni di prodotti americani a Baghdad. Con il pagamento di questa cifra si chiude il procedimento civile promosso dalla Bnl per ottenere la restituzione di 451 milioni di dollari. La Bnl aveva infatti partecipato al programma di garanzie sui crediti ma la filiale di Atlanta era rimasta coinvolta nello scandalo di quasi cinque miliardi di dollari di prestiti concessi invece illegalmente a Saddam Hussein.

Passeggeri in rivolta negli «States» per aerei di linea troppo stretti

NEW YORK — I passeggeri delle linee aeree americane sono in rivolta: che siano grassi o magri, per loro diventa sempre più difficile mettersi seduti comodamente o attraversare il corridoio senza urtare contro i braccioli dei sedili. Gli aerei, soprattutto quelli nuovi, sono infatti sempre più stretti, angusti e nel nome dell'ottimizzazione dello spazio hanno i sedili con dimensioni «lillipuziane». Secondo alcuni studi, lo spazio a disposizione dei passeggeri si è dimezzato negli ultimi 10 anni. Il problema non è di poco conto e dalle lamentale in aereo si è passati a quelli sui giornali nazionali e specializzati: sul 'Wall Street Journal' di ieri, per esempio, è apparso un articolo molto critico nei confronti di questo fenomeno.

Brasile: 45 mucche fulminate da un'unica possente saetta

SAN PAOLO — Un fulmine ha colpito un grande albero sotto il quale si erano rifugiate 160 mucche in una fazenda nello stato di Rio de Janeiro e ne ha fatte fuori 45 con un'unica scarica. Gli animali si erano accalcati sotto l'unico albero disponibile nel pascolo per ripararsi dalla pioggia torrenziale che in questi giorni sta provocando allagamenti e alluvioni in tutto il Brasile. Quando verso sera il fulmine ha colpito l'albero, le mucche con il pelo bagnato hanno ricevuto in pieno la scarica elettrica. «Non dimenticherò mai la scena che abbiamo trovato quando siamo andati a recuperare le mucche disperse la mattina dopo - ha affermato il gerente della fazenda, Wilson Carvalho - Le bestie erano sparse tutt'attorno, molte a gambe all'aria».

PRONTA L'OPERAZIONE DI RITIRO DALLA SOMALIA DELLE TRUPPE ONU

Soldati italiani: allerta rosso

I vertici militari sono ottimisti: «Tra i nostri uomini c'è molto affiatamento»

DA BORDO DELLA NAVE S.GIORGIO — L' ambasciatore italiano in Somalia, Giorgio Vecchi, arriverà oggi su nave Garibaldi, dove ha sede il vice comando di «United Shield», per seguire da vicino la missione Onu per il ritiro dei caschi blu da Mogadiscio e l' evolversi della situazione nella capitale somala. Probabilmente, durante la sua permanenza sull' incrociatore Garibaldi, l' ambasciatore Vecchi incontrerà, accompagnato dall'ammiraglio Elio Bolongaro, vicecomandante della missione «United Shield», l' ambasciatore americano in Kenya e accreditato a Mogadiscio, Daniel Simpson e il gen. Anthony Zinni, comandante dell' operazione per il ritiro dei caschi blu dalla capitale somala.

Intanto, mentre proseguono a Mogadiscio le operazione per il ritiro del contingente Unosom, altre due navi da carico sono giunte in porto per caricare materiali e mezzi. Su nave San Giorgio, dove è imbarcata la maggior parte del contingente dell' Esercito, continuano le attività di addestramento e di inquadramento operativo.

Il comandante della nave, il capitano di vascello Ludovico Fè d'Ostiani, incontrando i giornalisti, ha osservato che a bordo «si è stabilito un ottimo rapporto tra la componente dell' Esercito e quella della Marina. »Mi fa piacere vedere - ha detto - questi ragazzi dell' esercito molto disponibili e di ottimo umore. E' come se fossimo stati sempre insieme«. Il comandante Fè d'Ostiani è rimasto «lusingato di come l' esercito sta affrontando un lungo periodo di mare: questi ragazzi - ha aggiunto - partecipano attivamente alla vita della nave in tutto e per tutto. Sono ormai dei perfetti marinai».

A bordo del San Giorgio vi sono circa 200 uomini dell' esercito: un centinaio di paracadutisti del reggimento Nembo, altri 20 del Col Moschin, una trentina di uomini del reggimento Guide ed un' aliquota del reggimento Leonessa. Sempre sulla nave anfibia sono imbarcati la maggior parte dei mezzi dell' esercito, fra cui quattro blindo Centauro, 21 veicoli corazzati da combattimento e nove veicoli ruotati.

«Gli uomini imbarcati sul San Giorgio - ha sottolineato il comandante della compagnia paracadutisti, il cap.Marco Tuzzolino - sono tutti a ferma prolungata e la maggior parte è già stata in Somalia durante la missione Ibis».

Anche il cap.Tuzzolino ha evidenziato come la componente dell' esercito si sia integrata «molto bene con l' equipaggio». E proprio fra l' equipaggio del San Giorgio vi è anche don Pier Paolo Oddo, il cappellano militare del battaglione San Marco.

DUDAIEV

Arrestato il fratello

MOSCA — Bekmurza Dudaiev, fratello maggiore del leader separatista ceceno Giokhar Dudaiev, è stato arrestato dalle forze russe a Grozny, secondo quanto hanno detto all'agenzia Itar-Tass fonti dell'opposizione cecena vicine all'ex presidente del Parlamento russo Ruslan Khasbulatov. Bekmurza, intorno ai 50 anni, è considerato un collaboratore 'ombrà del fratello, con il quale si sarebbe mantenuto in continuo contatto. Per molti anni camionista a Grozny, dopo l'avvento al potere di Giokhar, nel 1991, fu nominato assistente presidenziale.

Intanto la tregua è stata rinnovata per altri due giorni in Cecenia, fino alle 18 locali di domenica (le 16 italiane): l'accordo - annunciato dall' agenzia Itar Tass - è stato raggiunto ieri nel terzo incontro fra i comandanti russi e ceceni nell'aeroporto di Ordzhonikidzevskaia, in Inguscezia presso la frontiera con la Cecenia.

CRESCE LA TENSIONE IN AFGHANISTAN

La guerra dei seminaristi

I guerriglieri sono giunti alle porte di Kabul

ROMA — L'irresistibile ascesa sulla scena politica afghana dei Taleban, i seminaristi- guerriglieri che nei giorni scorsi sono giunti alle porte di Kabul, è un fenomeno per il quale sono state avanzate diverse spiegazioni ma che permane misterioso. Alcuni lo mettono in relazione con l'esasperazione della popolazione stremata dalla sanguinosa lotta tra fazioni, altri alla progressiva disintegrazione dei gruppi mujaheddin, altri ancora lo descrivono come una di quelle aggregazioni improvvise e spontanee storicamente ricorrenti in Asia centrale.

Gli attivisti del nuovo movimento appartengono in maggioranza all'etnia dei pashtun, composta da alcuni milioni di persone ai due lati della frontiera con il Pakistan e si sono formati nelle mederse (scuole coraniche) pachistane di osservanza sunnita. La marcia inarrestabile verso Kabul dei Taleban, che in sei mesi si sono impadroniti di un terzo dell'Afghanistan, cominciò nell'ottobre scorso, quando dissequestrarono un convoglio umanitario pachistano bloccato dai mujaheddin nella provincia meridionale di Kandahar. Dopo aver conquistato in pochi giorni l'antica capitale del regno, gli 'studenti di teologia' presero il controllo di sei province abitate dai pashtun e martedì scorso hanno occupato il quartier generale di Gulbuddin Hekmatyar, un pashtun sciita, leader del Hezb-i-islami, finora maggiore oppositore del presidente Burhanuddin Rabbani.

Forti di un dilagante consenso popolare, i Taleban vogliono spazzare via tutte le fazioni di mujaheddin che si contendono il potere dal crollo del regime comunista appoggiato dall'Unione sovietica, nell'aprile 1992, per instaurare un 'autentico'regime islamico non meglio definito. «Avremo vinto quando l'Afghanistan sarà un vero stato islamico», ha detto uno dei loro capi militari, Mamur Jah. Il loro leader più influente è Maulvi Muhammad Umar, un ex allievo di una medersa di Kandahar che l'anno scorso organizzò la resistenza popolare contro un capo locale dei mujaheddin accusato di estorsione e violenze sessuali. Altri leader del movimento sono Maulvi Muhammad Rabbani e Ihsanullah.

Stando a diversi osservatori, diplomatici e una parte dell'opposizione pachistana, i Taleban sarebbero appoggiati dal governo di Islamabad.

«I Taleban sono figli dell'Isi (i servizi segreti dell'esercito pachistano) e del ministro dell'interno Nasrullah Babar: vogliono trasformare l'Afghanistan in una colonia pachistana», ha affermato ieri davanti al parlamento di Islamabad Mehmud Achakzai, leader del Pmap, un piccolo partito pashtun che ha la sua base elettorale nella provincia nord- occidentale al confine con il Pakistan.

FRANCIA

Mons. Gaillot «ubbidisce» al Vaticano e va in Algeria

PARIGI — Monsignor Jacques Gaillot, il vescovo francese 'licenziato' dal Vaticano, ha preso alla lettera la decisione con cui le gerarchie cattoliche gli hanno sottratto un mese fa la diocesi di Evreux affidandogli, fittiziamente, quella da secoli inesistente di Partenia, nel sud dell'Algeria, non lontano da Setif: ha deciso di recarsi al più presto nella remota regione africana in cui, fino ai primi secoli della cristianità, esisteva una provincia ecclesiastica mauritana poi scomparsa sotto la pressione dell'Islam.

«Voglio andare laggiù - ha detto Gaillot - con un sentimento di pace e rivolgermi ai musulmani. Questa nomina in una diocesi fittizia ha qualcosa di surreale. Forse le menti razionali dovrebbero prendere sul serio quanto dice Roma».

Niente monastero e vita ritirata, dunque, come lo stesso Gaillot aveva annunciato un mese fa subito dopo la controversa decisione vaticana di ritirargli la diocesi di Evreux in seguito a un atteggiamento giudicato poco consono con certi canoni della Chiesa. Anzi, i fronti dell'impegno del vescovo si moltiplicano, dalla lotta a fianco dei senzatetto di Parigi (si è installato assieme ad alcune famiglie in un edificio occupato) alla pubblicazione di libri.

MENTRE I TERRORISTI ASSASSINANO DUE AGENTI IN EGITTO

Un giornalista algerino ucciso dagli integralisti

ALGERI - Continua lo stillicidio quotidiano di morti sotto i colpi dell'integralismo islamico: ieri è toccato ad un giornalista del quotidiano «El Djoumhouria» (La Repubblica) di Orano, assassinao in località Gdiel, una ventina di km a Est della seconda città algerina. Ne danno notizia fonti della polizia algerina.

Djamel Ziater, 35 anni, si stava recando al cimitero per rendere omaggio alla tomba della madre quando è stato raggiunto da una raffica di proiettili. Per il momento, le autorità non hanno fornito ulteriori dettagli sull'attentato.

Ziater è il 29.esimo operatore della stampa assassinato dal maggio 1993, quando l'integralismo islamico lanciò una campagna contro i giornalisti. Non è giunta ancora alcuna rivendicazione ma nei precidenti attentati contro operatori della stampa è stato il Gia (Gruppo islamico armato) a rivendicarne la responsabilità. Lunedì era uscito illeso da un'imboscata il giornalista del quotidiano governativo «El Moudjahid» Hamid Aberkan. Mercoledì sera ad Orano è stato ucciso il famoso cantante e produttore di «rai» Baba Ali Ahmed noto come Rachid.

I gruppi dell'estremismo islamico hanno lanciato una rinnovata offensiva terroristica in occasione del Ramadan, il mese del digiuno rituale per i musulmani, cominciato il 1.o febbraio scorso. Almeno 20 civili sono stati uccisi da quella data. Il governo afferma di aver abbattuto nello stesso periodo 105 presunti integralisti.

Due poliziotti egiziani, intanto, sono stati uccisi ieri vicino a Mallaui (circa 300 chilometri a Sud del Cairo), nella regione di Minya, da presunti militanti integralisti.

Fonti della polizia hanno indicato che i due agenti, Lotfi Hefzi Mohammed, 35 anni, e Mohammed Gamal Sayed, 45 anni, stavano recandosi al lavoro al commissariato del villaggio di Edqa, quando alcuni «sconosciuti» hanno aperto il fuoco contro di loro, dandosi poi alla fuga. Colpiti al torace e alla testa i due agenti sono morti sul colpo.

Dall'inizio dell'anno, sono 101 i morti in Egitto (31 poliziotti, 59 integralisti e 11 civili), 81 dei quali nella sola regione di Minya, roccaforte dei gruppi integralisti clandestini egiziani. Dal marzo 1992, sono circa 655 le vittime dell'ondata di violenza che oppone gli estremisti islamici alle autorità.

Quito vince ai punti la guerra con il Perù

BUENOS AIRES - Quasi 20 giorni di conflitto, milioni di dollari andati in fumo per la mobilitazione bellica, una riunione fiume a Brasilia con i paesi garanti del 'Protocollo di Riò, e finalmente la firma ieri della 'Dichiarazione di pace di Itamaraty'. Questo documento, che sembra risolvere i problemi militari alla frontiera, potrebbe aprire una grave crisi di potere in Perù, dove la gestione del presidente Alberto Fujimori è oggetto di critiche.

Dopo vari colpi di scena che hanno ad un certo punto fatto pensare che tutto il dossier sarebbe passato all' Organizzazione degli stati americani (Osa), i rappresentanti dei garanti del 'Protocollò ed i vice-ministri degli esteri di Perù ed Ecuador hanno firmato alle 2,45 (le 5,45 italiane) una dichiarazione in sei punti in cui si conferma ufficialmente il cessate il fuoco che era di fatto in vigore dal 14 febbraio scorso.

Lo stesso documento prevede anche la separazione delle forze militari, la creazione di una zona smilitarizzata, la progressiva smobilitazione delle truppe e l'inizio di colloqui per risolvere tutti i problemi pendenti. In una loro dichiarazione, i paesi garanti hanno manifestato il loro «fermo impegno nel continuare lo sforzo» e l'auspicio che le parti inizino nel più breve tempo possibile «il processo che conduca a concretizzare i colloqui bilaterali».

Nelle due capitali si fanno le prime valutazioni dell'intesa. Entusiasmo a Quito, dove il ministero degli esteri auspica in un comunicato l'inizio dei negoziati bilaterali. «L'Ecuador, che è disposto ad un chiaro rispetto dell'accordo - si dice -, spera che il Perù abbia firmato la dichiarazione con lo stesso proposito di rispettarne tutti i termini».

NEL MISSISSIPPI CON 130 ANNI DI RITARDO

Cancellata la schiavitù

Gli anti-abolizionisti alla fine si sono arrési - Ma i pregiudizi restano

NEW YORK - Anche nel Mississippi la schiavitù è stata abolita. Sembra un assurdo eppure è la semplice verità.

Soltanto ieri dopo centotrenta anni è stata posta la parola «fine» al film «Brucia il Mississippi», capolavoro sulle violenze razziali del Klu Klux Klan negli anni Sessanta.

E' stato il Senato dello Stato del profondo Sud ad approvare la ratifica, a cancellare formalmente la schiavitù con l'accettazione del 13esimo emendamento della Costituzione americana, già accolto dagli altri Stati della confederazione. Trent'anni dopo il discorso di Martin Luther King sui gradini del Lincoln Memorial di Washington, quello famoso di «ho fatto un sogno» anche i sudisti più anti-abolizionisti hanno capitolato «e ci siamo lasciati alle spalle il nostro passato», come ha detto il senatore statale Hilman Frazier, annunciando il voto unanime del Senato.

Al Sud, dal 1965, gli elettori neri hanno conquistato il diritto di voto e da allora gli eletti di colore sono passati da 100 unità a circa ottomila nel 1994.

Non solo, ma la classe media nera si è quadruplicata nello stesso periodo, creando un mercato di 270 milioni di dollari, un balzo enorme rispetto ai 30 miliardi degli anni segregazionisti. Un «boom» economico che ha espresso anche una classe dirigente politica, basti pensare ai 40 sindaci di colore che guidano importanti città d'America, da Washington a Chicago.

Ma come insegna la lentezza legislativa, esasperante, del Mississippi il pregiudizio razziale è duro a morire, anzi rinasce sempre con nuove forme attraverso nuove strade meno visibili ma sempre insidiose.

Toni Morrison, il Nobel per la letteratura, ha definito questa mutazione «una corsa al pregiudizio che non si nutre più di leggi, ormai aggiornate, ma di pensieri nascosti, sottopelle».

Un sondaggio del 1993, realizzato per i diritti civili »allora serve come testimonianza - ha detto Hilmann Frazier - per ricordare quanta strada abbiamo fatto e quanto sangue è stato versato per una causa che riguarda solamente l'uomo e la sua dignità individuale«.

Ma nonostante tutto il razzismo continua a imperare in vari strati della popolazione degli Stati Uniti d'America. Sia al Sud sia al Nord. La pelle nera continua a essere un handicap con il quale devono fare i conti tutti gli uomini di colore che intendono misurarsi con i bianchi. Insomma, per un nero la vita continua a essere in salita, anche se molti pregiudizi e molti tabù sono lentamente spariti.

E deve far riflettere proprio il fatto che solo adesso nel Mississipi si sia giunti alla cancellazione giuridica della schiavitù. Insomma, negli Stati Uniti la vita sembra continuare a due velocità, anche se il grande Paese americano viene considerato l'unico luogo al mondo dove tutti hanno l'opportunità di lavorare e di emergere.

Un giorno a un grande campione di basket venne chiesto se gli pesasse il fatto di avere la pelle scura. E lui, per sdrammatizzare la situazione, ma anche per inquadrare il problema, così rispose: 'Vede, caro giornalista, quando a Manhattan un nero scende da una Cadillac la sua carnagione diventa d'incanto bianca'.

STRONCATO DALL'AIDS MICHELE LUPO

Muore lo stilista-mostro

LONDRA - E' finita nell'infermeria di un carcere la breve e maledetta vita di Michele Lupo, giovane stilista italiano di successo diventato una belva umana per vendicarsi dell'amante sconosciuto che lo aveva condannato a morte contagiandolo con l'Aids. Michele Lupo è morto, ucciso dal micidiale virus, nel carcere di Frankland (Nord-Est dell'Inghilterra) dove stava scontando una condanna all'ergastolo per aver strangolato nel 1986 a Londra quattro omosessuali. Aveva 42 anni ed era nato a Genzano di Lucania. Nella capitale britannica era arrivato giovanissimo, nei primi anni 70, alla ricerca del successo e della libertà di vivere apertamente la sua sessualità. In poco più di dieci anni erano riuscito ad inserirsi a pieno titolo nello scintillante mondo della moda. Aveva una boutique a Knightsbridge, vicino ad Harrods, dove vendeva le sue creazioni.

Abitava in un'elegante casa di Chelsea ed aveva amici altolocati. La notte girava per i locali gay e si accompagnava spesso a sconosciuti. Uno di questi incontri casuali deve essere stato quello fatale. Nel 1985 Michele Lupo scopre di essere sieropositivo all'Hiv. Qualcosa si spezza nella sua mente ed il giovane stilista si trasforma in un mostro assetato di sangue che sevizia, strangola ed infierisce sui cadaveri. Le vittime le sceglieva a caso, le adescava nei locali gay, le portava in luoghi isolati e durante il rapporto sessuale stringeva forte il collo fino a strangolarle. Poi si abbandonava ad una rabbia convulsa, ad uno dei cadaveri strappò il pene con un morso, un altro lo coprì di escrementi. In otto settimane ne uccise quattro: un ferroviere di 37 anni, un cameriere di 26, un barbone di 60 ed un portantino di 22.

DAL MONDO

Uno scandalo nei Territori per le dieci limousine ordinate da Yasser Arafat

GERUSALEMME - E' scandalo nei Territori per una richiesta fatta a Israele dall'autorità nazionale palestinese di importare 10 Pontiac Grand Prix di lusso per i ministri del presidente Yasser Arafat senza pagare tasse. La richiesta, formulata da Yamil al-Tarii, alto funzionario dell'Anp, ha suscitato «rabbia e disgusto» tra la popolazione dei territori in un momento di grave tensione per i circa 50 mila lavoratori impiegati in Israele costretti all'inattività dalla chiusura delle frontiere. La partecipazione a una conferenza organizzata dall'Unesco a Parigi offrirà oggi intanto a Yasser Arafat e a Shimon Peres l'opportunità di portare avanti il dialogo diretto per la soluzione dei problemi riguardanti i Territori. Il leader palestinese e il ministro degli esteri israeliano sono tra gli invitati alla conferenza intitolata «Mediterraneo, quale futuro dopo la pace».

Arrestato dalla polizia tedesca il leader neonazista Decker

WEINHEIM - E' stato arrestato a Weinheim, nel Sud-Ovest della Germania, il leader del Partito neonazista Guenter Decker.

Il provvedimento di custodia cautelare è stato motivato con il timore che l'esponente dell'estrema destra potesse provocare incidenti durante la cerimonia cui prenderà parte anche il presidente del Consiglio centrale ebraico Ignatz Bubis.

Decker aveva infatti già annunciato che avrebbe assistito all'evento e il suo partito aveva mandato a diversi mezzi di informazione un telex in cui chiedeva fra l'altro l'espulsione verso Israele di Bubis, definito «fomentatore di odio».

In questi ultimi tempi le autorità tedesche stanno mettendo sotto torchio gli attivisti di estrema destra, per timore di attentati.

Tovaglia da Guinness dei primati creata all'uncinetto da una cipriota

NICOSIA - E' destinata al «Guinness dei primati» una tovaglia di pizzo lunga più di otto metri lavorata all'uncinetto con filo italiano da una paziente quanto abile signora cipriota. Panteliysa Michael Cosma, titolare di un negozio di 'souvenir' nei pressi della città costiera di Larnaca, ha impiegato cinque anni per portare a termine il lavoro. Oltre al filo italiano, secondo l'agenzia «Cna», ha impiegato un tessuto fabbricato in Olanda. La tovaglia misura 8,40 per 1,80 metri ed è probabilmente la più grande del genere esistente al mondo. «Ne vado molto orgogliosa - ha detto la signora Cosma - spero proprio di meritare un posto nel libro 'Guinness' dei primati». Nonostante i ciprioti siano affaristi nati, la signora Cosma non ha nessuna intenzione di mettere in vendita la tovaglia.

Il piccolo elicottero 'a zainetto' per combattere gli ingorghi

LONDRA - Icaro sarebbe contento: è in arrivo un avveniristico elicottero «a zainetto», con due motori che si piazzano sulle spalle e vi portano per l'etere grazie ad un leggerissimo rotore.

Non bisogna nemmeno essere Paperon de' Paperoni per l'acquisto di un gadget che sembra un'alternativa ideale ai sempre più paurosi ingorghi automobilistici delle grandi città: costerà più o meno come una vettura di lusso, sui cinquanta milioni di lire. La macchina volante è stata messa a punto dal canadese Dan Smith e in apparenza non si tratta del solito inventore pazzo: una società giapponese di robotica (la 'Engineering Systems' di Matsumoto) ne progetta la costruzione di serie e la commercializzazione, a quanto ha indicato il tabloid londinese 'Daily Mail'.

ISRAELE

Si sarebbe suicidato il soldato scomparso

GERUSALEMME - Il corpo del paracadutista israeliano scomparso martedì scorso dopo aver lasciato la sua abitazione a Gerusalemme per raggiungere la sua unità nel Sud della Cisgiordania occupata, è stato ritrovato in una riserva naturale nel sud di Israele. Secondo le prime informazioni, il giovane si sarebbe ucciso.

Daniel Rockman, 20 anni, si sarebbe sparato alla testa con il suo fucile mitragliatore M-16, che è stato ritrovato accanto al corpo a Ein Gedi, sul mar Morto, nella parte israeliana del deserto della Giudea.

La polizia militare ha aperto un'inchiesta per determinare le circostanze della morte. Un testimone oculare dice di averlo visto arrivare solo, arrampicarsi su una collina e rifugiarsi nella grotta, sulla cui entrata è poi stato trovato morto.

Rockamn non aveva dato più sue notizie da martedì. In un primo momento, le autorità non avevano escluso un rapimento da parte di palestinesi. Il soldato apparteneva ad una unità basata ad Hebron, nel sud della Cisgiordania occupata.

Aerei israeliani hanno attaccato una zona del sud del Libano controllata dai miliziani filo- iraniani degli «Hezbollah» ma il 'raid' non ha provocato vittime. La radio degli «Hezbollah» e fonti dei servizi di sicurezza libanesi hanno riferito che gli aerei hanno lanciato otto razzi contro la collina di Abi Rashed, una zona della valle della Bekaa a nord della «fascia-cuscinetto» creata da Israele nel sud del Libano. Su questa altura sorgerebbero alcune basi degli integralisti. L'incursione, secondo le stesse fonti, ha fatto seguito ad un attacco sferrato dagli «Hezbollah» contro una base situata all'estremità della «zona cuscinetto». A questo proposito non sono state fornite altre precisazioni. I servizi di sicurezza libanesi hanno reso noto che, sempre nella «fascia», un soldato israeliano è rimasto gravemente ferito dall'esplosione di una mina nei pressi del villaggio di Aishiyeh.

USA

Whitewater: i Clinton verranno interrogati

WASHINGTON - Il fantasma di Whitewater approda alla Casa Bianca: entro la primavera, Bill e Hillary Clinton saranno interrogati sotto giuramento dal procuratore indipendente Kenneth Starr sulla controversa joint-venture immobiliare lanciata con l'amico finanziere Jim McDougal fra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80 in Arkansas. La deposizione del Presidente e della First Lady, secondo il quotidiano 'Usa Today', sarà raccolta da Starr prima di chiudere il capitolo washingtoniano dell'inchiesta ereditata alcuni mesi fa da un altro magistrato, Robert Fiske. Per la prima volta, i Clinton risponderanno a domande su Whitewater. Fiske li aveva infatti sentiti solo su vicende collaterali: la morte sospetta di Vince Foster, numero due dell' ufficio legale della Casa Bianca, e le presunte interferenze dell'Amministrazione in un'inchiesta sulla Madison Guaranty, la cassa di risparmio dell'Arkansas che faceva capo a McDougal ed il cui successivo fallimento è costato ai contribuenti americani una cinquantina di milioni di dollari.

«I Clinton - ha dichiarato il loro avvocato personale David Kendall- hanno sempre cooperato pienamente e continueranno ad esaudire ogni ragionevole richiesta». Fonti della Casa Bianca coperte dall'anonimato affermano di non attendersi alcuna incriminazione dal filone d'indagine relativo a Washington.

Dal 'team' di Starr, che sta indagando anche in Arkansas sui prestiti concessi ai Clinton - al tempo l'attuale presidente era governatore dello Stato - dalla Madison Guaranty ed altre banche, non sono giunte conferme sulle indiscrezioni provenienti dalla Casa Bianca, anche se almeno la morte di Foster sembra sul punto di essere definitivamente archiviata come suicidio.

L'interrogatorio dei Clinton alla Casa Bianca, lungi dal far calare il sipario sul caso Whitewater, farà scattare una nuova fase di approfondito scrutinio sulle presunte irregolarità compiute dall'ex governatore dell'Arkansas.

PROFONDA IRRITAZIONE PER LE RECENTI DICHIARAZIONI DELL'AMBASCIATORE A ZAGABRIA

Unione italiana contro Pensa

Petizione al ministero degli Esteri: «Il diplomatico segue una politica opposta a quella del governo»

CAPODISTRIA — «Il ministero degli Esteri italiano prenda atto dell'assoluta incompatibilità tra la sua politica ufficiale e quella del suo ambasciatore». Il diplomatico in questione è Paolo Pensa, rappresentante a Zagabria, mentre a chiedere a Roma di «intraprendere i passi che riterrà opportuni, onde ovviare a cotale situazione» è la comunità nazionale italiana. Decisamente irritati dalle esternazioni di Pensa incentrate sull'organizzazione dell'etnia in Croazia e in Slovenia (alla faccia dell'unitarietà della minoranza ribadita più volte da Roma), i connazionali affidano le proprie rimostranze ad una petizione al ministero degli Esteri italiano, in cui si chiede di poter «operare con chiarezza nei difficili momenti che la nostra comunità nazionale sta attraversando».

Il documento, proposto dal Consiglio della comunità degli italiani di Rovigno, considera giusta la riaffermazione della validità del Memorandum firmato da Italia e Croazia nel gennaio '92 e ritiene «inaccettabili ed esiziali» le parole di Pensa che inficiano la dichiarazione sull'unitarietà e soggettività della Comunità nazionale italiana accolta meno di un mese fa dall'Assemblea dell'Unione italiana.

Poco «diplomatici» i vertici dell'Ui, nell'esprimersi su Pensa: Giuseppe Rota, presidente dell'Assemblea dell'Ui, definisce le dichiarazioni delle baggianate. «È un caso patologico - aggiunge - che il rappresentante del governo italiano in Croazia si comporti in maniera esattamente contraria alle linee del suo governo».

Ricordiamo che alla fine di novembre il sottosegretario Livio Caputo, intervenendo in un'analoga polemica di cui si è reso protagonista anche quella volta l'ambasciatore italiano a Zagabria, ribadì che «il governo italiano appoggia pienamente la linea seguita dall'Unione italiana quale unico legittimo rappresentante della minoranza italiana in Slovenia e Croazia».

«L'ambasciatore risulta essere alquanto fantasioso - afferma dal canto suo il presidente della giunta esecutiva di Ui, Maurizio Tremul - e probabilmente esprime opinioni personali. E poi vedo - sottolinea - una strana convergenza tra quanto espresso dall'ambasciatore e certe posizioni portate avanti nei nostri Paesi (Slovenia e Croazia n.d.a.) che non sembrano disponibili a voler realmente risolvere i nostri problemi. Rivendico invece l'autonomia della Comunità italiana nell'individuare problemi e difficoltà e quindi nel trovare le soluzioni».

Loris Braico

LUSSINPICCOLO, PROTESTA

L'Accadizeta esce dal consiglio comunale: «Siamo emarginati»

LUSSINPICCOLO — Si movimenta la scena politica nel comune isolano: i rappresentanti dell'Accadizeta, il partito al potere in Croazia, che alle «amministrative» locali di due anni fa riuscì a conquistare 5 seggi (su 16), hanno deciso di uscire dall'assemblea municipale. Ricordiamo, per inciso, che il drappello accadizetiano attualmente conta quattro consiglieri, poichè il quinto ha abbandonato il partito di un collega.

È stato il presidente della sezione Hdz isolana, Gari Cappelli a spiegare i motivi dell'abbandono, mossa che trarrebbe origine dal comportamento ostruzionistico del gruppo coalizzato al potere, composto da dieci consiglieri in rappresentanza della Dieta democratica istriana, del Partito liberale e del Partito popolare. «L'attività assembleare — ha detto Cappelli — ci vedeva relegati in una posizione di secondaria, o nulla, importanza. Le nostre proposte e suggerimenti venivano automaticamente scartati, mentre la Giunta municipale si è fatta segnalare per tutto fuorché per trasparenza. Qualsiasi richiamo alla cooperazione è stata bellamente ignorato e, visto l'insufficiente spazio di manovra, non è rimasto altro che ritirare i nostri rappresentanti del Consiglio». Cappelli ha quindi criticato l'attività svolta finora dal vicesindaco Mario Hofmann (Hdz), affermando che l'Accadizeta non può, né vuole sostenerlo.

Alla botta accadizetiana, c'è stata la subitanea risposta dei restanti componenti il Consiglio comunale lussignano. Il sindaco Dragan Balija si è detto stupefatto dell'iniziativa, «avutasi proprio quando è stato raggiunto un consenso su tutte le questioni di basilare importanza per l'Isola. Credo che il ritiro sia stato architettato per far nascere una situazione di conflittualità, avente lo scopo di delegittimare l'organo consigliare. Spero che i colleghi accadizetiani tornino sulla loro decisione».

Il presidente del consiglio, Luciano Nikolic, ha invece respinto le accuse Hdz su presunti torti e chiusure, dichiarando invece che nelle 17 sessioni sinora svoltesi sono state approvato 115 delibere, 46 delle quali votate all'unanimità. Soltanto cinque volte i consiglieri d'opposizione hanno espresso voto contrario e tre volte si sono astenuti. Infine, Sime Muzic, dei popolari, ha voluto ricordare che le difficoltà insorgono ogni qualvolta l'isola viene visitata da qualche potente del Hdz e che la crisi assembleare si ritorcerà soltanto a danno della locale Comunità democratica croata.

ACCADIZETA ALL'ATTACCO

E a Rovigno bordate contro il vicesindaco e gli stemmi «italiani»

ROVIGNO - Accadizeta all'attacco anche a Rovigno. Due le «offensive» sferrate: una contro il vicesindaco Silvano Zilli, e l'altra in merito alle «campane della discordia».

Cominciamo da Zilli. In una conferenza stampa, le opposizioni al consiglio comunale (Hdz in testa) hanno affermato che la proposta, fatta di recente, che Zilli diventi assessore per le nazionalità della regione istriana era una «provocazione» della Dieta democratica istriana (Ddi), poichè il candidato avrebbe ripetutamente dimostrato di essere «anticroato». Da notare che il nome di Zilli è stato fatto dall'Unione italiana e non dalla Ddi e quindi la polemica sembra assolutamente strumentale.

Strumentalizzazione che è stata respinta in riunione tra i vertici dell'Unione, della Comunità e della Ddi, che hanno confermato la loro solidarietà a Zilli.

Per capire bene il problema, va ricordato che Zilli si è esposto più volte in polemiche con il partito al potere, soprattutto per quanto riguarda la tutela della minoranza italiana.

E veniamo alle «campane della discordia». Qui si assiste alla «santa alleanza» tra Accadizeta e il parroco, Ivan Milovan. La questione riguarda gli stemmi sulle campane che il Comune ha deciso di sostituire. Infatti le campane, che erano state recentemente acquistate in Germania, erano state forgiate (senza richiesta e per eccessivo zelo teutonico) con lo stemma croato della scacchiera.

La giunta aveva ritenuto che le campagne di Rovigno non dovessero avere simboli statali, ma cristiani, e aveva ordinato nuovi stemmi con la croce a una fonderia di Padova. Veemente reazione dei partiti nazionalisti che hanno accusato il sindaco Lido Sosic e i suoi di antipatriottismo e di «voler inserire degli stemmi italiani al posto di quelli croati». Non solo, quando i nuovi stemmi sono arrivati da Padova è cominciato addirittura il «picchettaggio», sollecitato, pare, dallo stesso parroco, affinchè non avvenisse l'oltraggiosa sostituzione.

Visto che la situazione stava diventando allarmante, la giunta ha deciso di non procedere alla sostituzione, almeno per il momento. Non solo, è stato cercato anche il vescovo, Anton Bogetic, che però è attualmente a Roma. Comunque una soluzione dovrà essere trovata altrimenti Sosic e compagni rischiano di perdere la faccia.

IN VISTA DEL GEMELLAGGIO

Il Veneto ribadisce: sostegni economici a Istria e Dalmazia

VENEZIA — Mentre si attende la firma del gemellaggio con l'Istria (che avverrà martedì prossimo alle 15 nella sede della giunta regionale a palazzo Balbi, tra i presidenti Bottin e Delbianco), continua, anche sul piano legislativo, l'attenzione che la Regione Veneto sta dimostrando nei confronti dell'Istria e della Dalmazia, la sua volontà di rafforzare concretamente i legami storici, culturali e linguistici con queste due realtà adriatiche. Il febbraio dello scorso anno il consiglio regionale approvò all'unanimità una legge che, con uno stanziamento annuo di 300 milioni, si propone di intervenire per recuperare, conservare e valorizzare le tante testimonianze architettoniche e artistiche della presenza veneziana e veneta in Istria e Dalmazia. Adesso l'attenzione si sposta dal piano culturale a quello economico.

È stata infatti riapprovata a maggioranza, (32 favorevoli, 5 contrari, 15 astenuti) dal Consiglio una proposta di legge che intende favorire l'integrazione economica e finanziaria tra il Veneto e il litorale adriatico dell'ex Repubblica Federativa Jugoslava. Va ricordato che questo testo legislativo era stato approvato la prima volta nel giugno '94 ma rinviato dal Commissario del Governo in quanto, prevedendo interventi finanziari all'estero, esulerebbe dai poteri regionali. La maggioranza ha comunque stabilito di riproporre al voto il testo senza modifiche lanciando così una sfida al poter centrale. Di diverso parere il Pds che si è astenuto obiettando che in tal modo, pur essendo l'obiettivo giusto, si rischia di creare uno strumento che non potrà mai funzionare e che meglio sarebbe stato affidare questa cooperazione economica ad enti più sicuri e collaudati come Veneto Sviluppo Spa e Finest. Contrari i verdi secondo i quali questa legge consentirà un numero esiguo di interventi esportando, tra l'altro, elementi di un «modello veneto di sviluppo» che non è certo un modello da imitare dal punto di vista della tutela ambientale. La proposta di legge prevede la costituzione di un «fondo» speciale per la cooperazione economica e finanziaria (per il 1995 sono stanziati 500 milioni di lire) che potrà essere utilizzato per incentivare processi di integrazione e di cooperazione economica e finanziaria tra imprese venete e imprese ubicate nei territori dell'Istria, Fiume, l'area del Quarnaro e la Dalmazia.

I finanziamenti della regione Veneto (che potrà intervenire fino al 50 per cento del costo di ogni singola iniziativa) potranno essere utilizzati per l'attivazione di nuove iniziative imprenditoriali, l'esportazione di tecnologie e macchinari e per la costituzione di società miste. Destinatari saranno: 1) le piccole e medie imprese industriali e quelle artigiane; 2) i consorzi e le società consortili tra queste imprese anche per la fornitura di servizi in particolare modo legati all'innovazione tecnologica; 3) le società finanziarie, anche a partecipazione regionale, che siano anch'esse interessate alla prestazione di servizi; 4) le società che operano nel settore degli studi, della progettazione e realizzazione di opere e infrastrutture. La dotazione finanziaria per i prossimi anni sarà definita di volta in volta con legge di bilancio.

PREVISTA PER LA PROSSIMA SETTIMANA

Tremaglia sospende la visita a Zagabria

TRIESTE — Continua il gelo fra Roma e Zagabria. È stata sospesa la prevista visita della Commissione esteri della Camera, che tra qualche giorno avrebbe dovuto recarsi a Zagabria, su invito del Sabor croato. Mirko Tremaglia, presidente della commissione, per il momento preferisce attendere che la situazione si evolva dopo la bocciatura dello Statuto istriano da parte della Corte costituzionale. Lo hanno riferito Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione degli esuli, e l'onorevole Marucci Vascon, che ieri hanno avuto un incontro con l'esponente di Alleanza nazionale.

«Di fronte a questo atteggiamento da parte croata – ha spiegato Sardos Albertini – l'unica via al momento è quella della protesta». «Non ci sono le condizioni di fronte alle inadempienze da parte di Zagabria», ha aggiunto la Vascon.

Al termine della riunione con Tremaglia, la parlamentare triestina ha anche annunciato l'impegno di inserire una rappresentanza della minoranza italiana nel Consiglio generale degli italiani all'estero. «Che finora, inspiegabilmente, non era mai stato previsto», ha sottolineato la Vascon.

Tornando al viaggio della delegazione italiana a Zagabria, non sono molti gli elementi attualmente a disposizione. L'unica cosa certa è che l'incontro con i parlamentari croati era previsto per lunedì 27 febbraio. Successivamente, la delegazione italiana si sarebbe recata a Fiume. Nella giornata del 28, a Pola, era invece in programma una serie di incontri con il presidente della giunta regionale istriana, Luciano Del Bianco, e con alcuni esponenti dell'Unione italiana.

a.r.

IN BREVE

Valentic in Istria generoso di promesse (ma lo Statuto resta tabù)

PISINO — Disoccupazione, ospedale di Isola, statuto istriano, rete viaria, prosecuzione dei lavori a Fianona 2: questi i problemi che ieri a Pisino la giunta regionale istriana ha esposto al premier croato Nikica Valentic, in visita in Istria. In merito all'ospedale Valentic ha detto che la questione (del suo utilizzo da parte degli abitanti del Buiese) sarà presto risolta. Ha promesso che saranno stanziati più soldi per l'ammodernamento delle strade nella penisola. In merito a Fianona 2 ha assicurato che appoggerà l'opzione più gradita agli istriani. Però sullo statuto «bocciato» non ha voluto soffermarsi. Dopo un incontro con operatori economici, il premier si è recato a Pola per la manifestazione centrale in onore dei cinque anni di vita della sezione dell'Accadizeta.

E Tudjman è atteso a Fiume al «compleanno» del partito

FIUME — Il 18 febbraio '90 nacque a Fiume la sezione cittadina della Comunità democratica croata (Hdz). Da allora sono trascorsi cinque anni e gli iscritti locali ricordano oggi quella data e il lustro d'attività, non sempre cosparso di rose e fiori, anzi. Fiume, infatti, resta un rebus irrisolvibile per il partito al potere in Croazia, che non è riuscito a espugnare il maggior centro regionale. Un cruccio sottolineato a più riprese nel passato anche dal capo dello Stato e leader del partito, Franjo Tudjman, che oggi dovrebbe assistere alla manifestazione centrale, in programma alle 17.30 al teatro «Ivan Zajc». La conferma ufficiale della sua presenza si è fatta attendere anche nella giornata di ieri, ma tutto lascia intendere che il presidente ci sarà a Fiume.

Cherso, quasi pronte a partire le due navi da crociera croate

CHERSO — Si avviano a conclusione i lavori di ristrutturazione delle motonavi «Adriana» e «Dalmacija» al cantiere navale di Cherso. Dopo lo «svernamento» sull'isola, le due unità della fiumana «Jadrolinija» verranno impiegate in crociere che cominceranno il mese prossimo per concludersi in novembre. Per tutto il periodo (ben 260 giorni) è previsto il tutto esaurito e le due navi sono destinate a ripetere i fasti del '94, quando ospitarono 11 mila crocieristi. In tutta la Croazia le navi passeggeri adibite a crociera sono appunto la «Dalmacija» e l'«Adriana» e già si pone il problema della loro sostituzione in quanto sono alquanto obsolete. Alla «Jadrolinija» si pensa all'acquisto di una coppia di motonavi sul mercato dell'usato, previo sostegno del governo croato.

benzi

I CAMBI

SLOVENIA
Tallero 1,00 = 13,79 Lire*

CROAZIA
Kuna 1,00 = 294,29 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/l 73,20 = 1.040,89 Lire/l

CROAZIA
Kune/l 4,00 = 1.177,16 Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA
Talleri/l 66,40 = 944,20 Lire/l

CROAZIA
Kune/l 3,80 = 1.118,30 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

Due «passeur» sloveni presi dalla polizia croata

FIUME — Professione: passeur. Tariffa: 200 marchi a testa per ogni passaggio di confine tra Croazia e Slovenia. Ma il giochetto non è durato a lungo e P.J., 39 anni di Lubiana, e R.S., 35 anni, di Brezice, sono stati catturati da poliziotti croati mentre cercavano di «traghettare» in Slovenia un gruppo di sei africani. L'arresto è avvenuto un paio di giorni fa, nelle vicinanze di Severin na Kupi, proprio nella fascia di confine neutra e a bloccare i passeur sloveni sono stati gli agenti di polizia di Vrbovsko (Gorski kotar). Al giudice istruttore Ksenija Zorc, del Tribunale regionale di Fiume, la coppia ha raccontato di aver prrelevato i sei clandestini nel parcheggio dell'albergo «Holiday Inn a Zagabria. Scopo della missione, previa scucitura di 200 marchi a cranio, quello di favorire il passaggio illecito in Slovenia, dopo di che gli africani avrebbero dovuto proseguire in un Paese dell'Europa occidentale, alla ricerca di un lavoro. Il magistrato fiumano ha ordinato la carcerazione preventiva dei due sloveni.

ETOLOGIA: HUDSON

Apologia della vipera

Un naturalista vittoriano che è ancor oggi attuale: sosteneva che «ovunque la vita dà spettacolo». E con la natura si può entrare in sintonia anche nel giardino dietro casa.

Recensione di
Roberto Francesconi

Odiava soltanto i parassiti, gli ermellini, le donnole, i furetti e gli editori, a volte poco disponibili ad accogliere con entusiasmo i suoi manoscritti. Un ironico disprezzo Henry Hudson lo riservava invece per gli usi e costumi degli abitanti di Londra, la città dove era arrivato nel 1871 dalla natia Argentina come promettente collaboratore della Zoological Society. «Mi sento estraneo ai miei simili che vivono in condizioni innaturali a loro gradevoli» precisava. Aggiungendo di sentirsi a proprio agio solo nei luoghi dove era possibile entrare in armonia con «il cielo azzurro, la terra, l'erba, gli alberi, gli animali, il vento, la pioggia e le stelle».

Il ricordo dei paesaggi dell'intatto continente sudamericano non lo abbandonò mai e venne riversato in alcuni volumi apparsi nel corso dell'ultima porzione del secolo, che gli fecero guadagnare una discreta fama nell'Inghilterra vittoriana. I tempi, del resto, erano assai favorevoli per i resoconti naturalistici, che potevano contare su un vasto pubblico di lettori. Furono poi Gissing, Morley Roberts e Cunninghame Graham, i suoi amici più cari, a spingerlo verso la narrativa. Nel 1904 Hudson diede così alle stampe «La vita nella foresta», ottenendo la definitiva consacrazione letteraria.

La storia dell'amore tenero e tragico tra un giovane venezuelano e una ragazza incontrata esplorando la giungla tropicale venne lodata senza riserve da Hardy, De la Mare, Ford Madox Ford e dai critici più influenti del periodo. Conrad parlò a lungo, in un articolo, delle qualità di «un libro straordinario, capace di sedurre all'istante le menti in balia del frastuono di un'epoca di petulanza verbale». E Virginia Woolf, qualche tempo dopo, insistette sulla ricchezza della scrittura di Hudson, magnificando il fascino di paesaggi «che si presentano di fronte agli occhi di chi legge come protetti da un vetro trasparente».

Nell'ultima parte della sua vita — morì nel 1922 — Hudson compose in prevalenza volumi sulla campagna inglese, e tra questi figura **«Il libro del naturalista» (Studio Tesi, pagg. 271, lire 30 mila)** nel quale raccontava con lucido entusiasmo la bellezza di un mondo incontaminato, lasciandosi di tanto in tanto prendere la mano dall'argomento sino a difendere idee decisamente insolite. Accade, ad esempio, quando si lancia in un'apologia delle vipere davanti a un contadino che ha avuto il figlio morso dal rettile, rischiando spiacevoli conseguenze sul piano dell'incolumità personale.

Hudson, comunque, non mette mai in dubbio le proprie certezze e getta ogni energia al servizio della causa nella quale crede: l'esaltazione della natura e dei suoi ritmi. Il resoconto delle passeggiate e degli appostamenti non ha un taglio scientifico, è piuttosto pervaso dall'amore tutto romantico per la bellezza delle scene descritte. Se in questa scelta appare per intero esponente dell'epoca vittoriana, molto più moderno è il ritmo del racconto. Hudson, infatti, non si lascia prendere la mano oltre il lecito dallo spirito didattico, preferendo proporre al lettore piccole storie di vita animale, come faranno in seguito altri grandi divulgatori britannici del Novecento.

Si tratta di una qualità sulla quale insiste Giorgio Celli nella nota introduttiva al volume, sottolineando il carattere pionieristico del metodo di Hudson. «Nel suo libro — precisa l'etologo — dimostra che per essere veri naturalisti non è necessario recarsi in luoghi esotici. Si può entrare in comunione con la natura e porla sotto osservazione anche nel giardino dietro casa o nel boschetto alla periferia della città. Ovunque la vita dà spettacolo: con la farfalla che vola di fiore in fiore, con la coccinella che preda gli afidi su una rosa magari piantata in un vaso del balcone di casa».

Sotto questo profilo lo scrittore ha svolto un ruolo importante nell'Inghilterra del suo tempo, in un paese dall'animo ecologista che, pur amando la campagna, appariva poco attrezzato per percepire la bellezza nella sua dimensione più quotidiana, all'interno dello spazio urbano. Hudson dedica invece ampio spazio all'analisi degli aspetti apparentemente secondari e minuti dell'ecosistema, si diffonde su insetti e lombrichi, su topi, cani e vespe con un linguaggio comprensibile a tutti, suggerendo ai lettori la maniera corretta per rivivere le sue esperienze e provare un identico incanto.

Nonostante alcune delle notizie scientifiche riportate abbiano perso validità, l'opera di Hudson appare ancora oggi attuale, proprio in virtù di un metodo di osservazione che molti continuano a seguire. E il suo autore, rileva Celli, resta scolpito nella mente come «un uomo dalla solidità e dallo splendore di una quercia druidica che, attraverso l'amore per la natura, parla al cuore di tutti con la stessa forza di un contemporaneo».

ARTE: NEW YORK

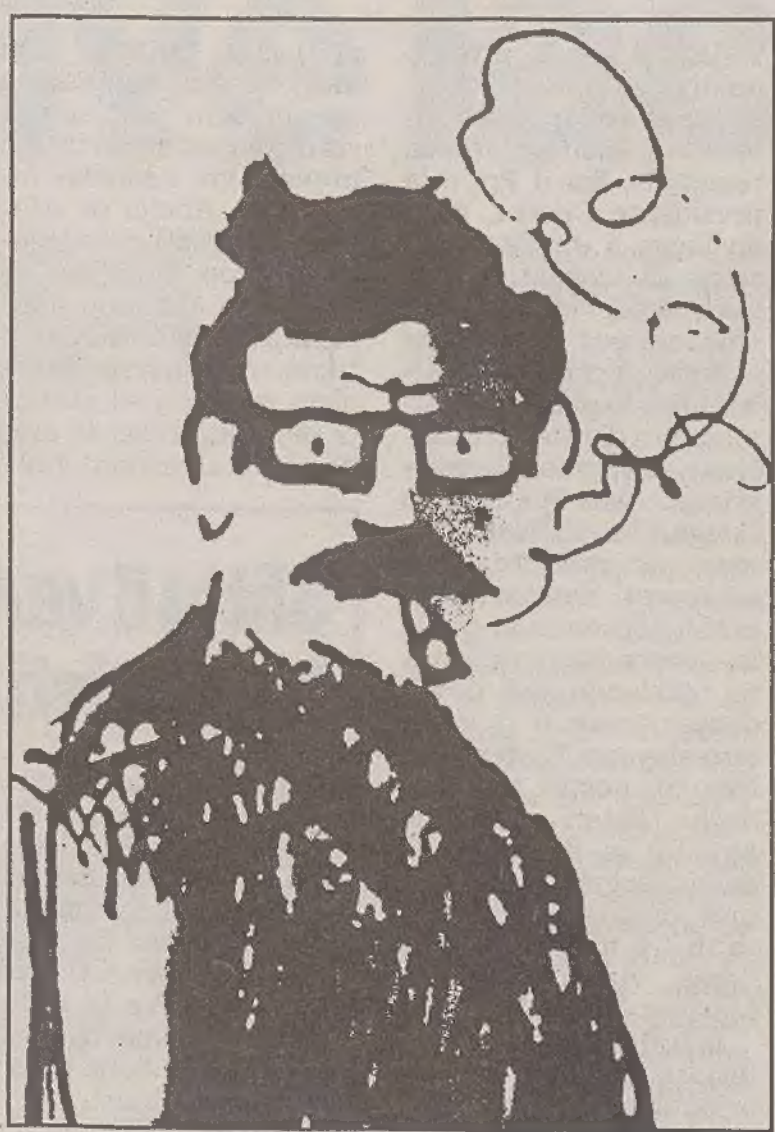
L'Ibm liquida i suoi tesori Una collezione all'asta

NEW YORK — L'Ibm mette all'asta l'argenteria di famiglia: entro il '95 il gigante del computer procederà alla vendita di 300 opere d'arte, la «crema» della sua collezione, tra cui opere di grandi maestri americani come Homer, Bellows e Hartley. Gran parte delle opere fu comprata dall'Ibm durante la seconda guerra mondiale a un prezzo «ridicolo» rispetto all'attuale valore di mercato: la collezione porta infatti la data di nascita del 1937, quando il presidente-filantropo Thomas Watson decise che il gruppo doveva avere un respiro culturale e cosmopolita. Gli esperti dicono che l'asta (che si terrà a più riprese, a partire da maggio, da Sotheby's, a New York) potrebbe raggiungere la cifra totale di 25 milioni di dollari. Per ridurre i costi, il gruppo americano ha già chiuso la «Ibm Gallery of Science and Art» di Manhattan, che era considerata la migliore al mondo delle «piccole gallerie».

CINEMA / VENEZIA

Fotogrammi per mostri sacri

Totò, Ennio Flaiano e Marcel Carné in un triangolo di rassegne, da Rialto a San Marco

Le foto: due immagini di Totò (a sinistra, con Isa Barzizza); a destra, un'autocaricatura di Ennio Flaiano e un ritratto di Marcel Carné. Ai tre personaggi sono dedicate altrettante mostre a Venezia.

Servizio di
Paolo Lughi

Totò, Flaiano, Carné a Venezia. Un triangolo di mostre, da Rialto a San Marco, suggerisce deviazioni di sapore cinematografico ai tradizionali percorsi nel centro storico veneziano. Ma, come in una fantasmagoria barocca, sono molti i palcoscenici che, l'uno dentro l'altro, ospitano questa iniziativa e ne riflettono le suggestioni. C'è Venezia, c'è in questi giorni il Carnevale, e c'è soprattutto la rassegna «Cinema è teatro», ideata da Maurizio Scaparro, ricca non solo di mostre ma di spettacoli, film, convegni, in cui il «Padre-Teatro di duemila anni festeggia il giovane Figlio-Cinema che compie cent'anni».

È un po' la felice ossessione di Scaparro giocare su Venezia che si autorappresenta, spolverare e oliare i meccanismi di questo incomparabile «teatro del mondo», come egli aveva già fatto resuscitando il Carnevale all'inizio degli anni Ottanta. Con «Cinema è teatro» un nastro di fotogrammi sembra ora avvolgere pietre e pozzi, calli e campielli, platee e loggioni, in un curioso contrasto tra antico e moderno.

E iniziamo infatti da un palcoscenico vecchio e nuovo al tempo stesso, il glorioso teatro Malibran (nei pressi di Rialto), appena riaperto dopo anni di oblio, dove fino al 28 febbraio è allestita la bella mostra «Totò dal varietà al cinema, 1917-1945». Tra vernice fresca e stucchi d'epoca si snoda l'inconsueto album di fotografie del giovane Totò. Il suo profilo sbarazzino sembra sfidare i contorni fisici delle immagini, creando una sorta di movimento cinetico. Da un gruppo di famiglia a una foto di scena, da un ricordo di viaggio a un «clic» della sua compagnia, è l'indocile marionetta Totò a «bucare» l'immagine, a rompere ogni illusione di staticità. Sorrisi beffardi, occhiate seducenti, espressioni stralunate, il dito che indica altrove: le sue pose inquiete paiono attraversare lo spazio espositivo, ritmate da quel mento che assume ogni volta direzioni imprevedibili. I suoi compagni, Macario, Nino Taranto, sono immobili, lui, c'era da aspettarselo, vive ancora.

Domina un'elegante ironia in queste poco note vicende del principe Antonio De Curtis. Nel 1918 lo vediamo un po' tronfio in divisa, quando partì volontario, ma ci accorgiamo che è sopra un cavallo a dondolo. Negli anni Quaranta è conciato da magrissimo Pinocchio nelle riviste di Michele Galdieri. Accanto, un paio di splendide foto «confidenziali» con Anna Magnani, fuori scena, mentre le bacia un piede, mentre si pavoneggiano. E sono sereni quegli scatti dell'agosto 1935, con la bella moglie Diana in vacanza a Viareggio, o con lo sfondo di Napoli.

Ma una foto, e una didascalia, gettano un'ombra su quell'allegra, frenetica e ambulante vita d'arte. C'è una ballerina dalla bellezza commovente che si copre con piume di struzzo, e sotto leggiamo: «Liliana Castagnola, la chanteuse suicida per amore di Totò il 3 marzo 1930». Un po' triste, ma molto bella, è anche la conclusione della mostra, con i disegni di Fellini su Totò e un ispirato scritto del Grande Riminese, datato 1980: «Ricordate Totò? Che stupefacente, misteriosa apparizione!... Quel corpo disossato, di caucciù, da robot, da marziano, da incubo gioioso, da creatura di un'altra dimensione...».

Con «Cinema è teatro» (ciclo ideato da Scaparro) mostre, film, spettacoli e convegni si snodano in un festoso itinerario tra le calli e i campielli, le platee e i loggioni...

E a Fellini è in qualche modo collegata la mostra «Ennio Flaiano tra cinema e teatro» (galleria Bevilacqua La Masa, in piazza San Marco, fino al 3 marzo), dedicata a questo «marziano» della scrittura eclettica e ironica, sceneggiatore de «La dolce vita», «I vitelloni», «8 e 1/2». È una mostra coloratissima e scenografica, grazie ai numerosi manifesti dei film, e a certe gigantografie di fotogrammi ideati da Flaiano e Fellini. C'è ovviamente Anitona nella fontana di Trevi, che sembra guardare la spider fiammante di Marcello che attraversa via Veneto.

Ma si tratta anche, e giustamente, di una mostra «scritta», con tanti documenti e riproduzioni di articoli di questo geniale poligrafo, scrittore, giornalista, critico cinematografico e teatrale sui migliori fogli nazionali, da «Oggi» d'anteguerra a «Il mondo» di Pannunzio, da «Europeo» a «L'Espresso». Curiosa è la lettera del linguista Bruno Migliorini, che chiede a Flaiano la genesi del nome «paparazzo» nella «Dolce vita». Mancano invece, o non sono sufficientemente esemplificati, i celebri aforismi dello scrittore, capolavori d'amara ironia, del tipo «Gli italiani sono pronti a correre in soccorso del vincitore». E sono belle, infine, per capire tutta un'epoca di cultura militante, le foto di gruppo con febbrili cenacoli di intellettuali, in redazione o tra i marmi del caffè Rosati, con discussioni che Flaiano usava animare e poi troncare urlando: «Tra dieci anni avrò ragione io!».

Usciti da questa mostra, pochi passi bastano per raggiungere il Museo Correr, ma anche per sconfinare nella cultura cinematografica d'oltralpe. La mostra fotografica e documentaria «Marcel Carné, enfant du Paradis» (fino al 28 febbraio) illustra i segreti del film francese «più famoso al mondo», quel «Les enfants du Paradis» di cui ricorre il cinquantenario.

Nel salone che apre il Correr, tra le statue del Canova, è stato allestito un vero palcoscenico di legno e velluto dove ci accolgono, immobili e un po' spettrali, le sagome del bianco mimo Baptiste (Barrault), della sua amata Garance (Arletty) e del rivale Lemaitre (Brasseur). Sono gli immortali personaggi del capolavoro di Carné, miti di un'epoca romantica (1830) del teatro parigino popolare, quando nel «boulevard du crime» il ribollente loggione («paradis») si specchiava in storie a forte rilievo drammatico.

La mostra ci spiega come questo kolossal d'altri tempi, dove vita e teatro si riflettono l'uno nell'altra, racconti in fondo, nello scontro tra il mimo Baptiste e l'attore Lemaitre, la storia del cinema nel passaggio tra muto e sonoro, tra forme ambulanti e di piazza, e forme stabili e metropolitane. Immagini della Parigi ottocentesca, set «teatrali» del film, scorci «veneziani» per un Otello, bozzetti di costumi e scene, foto del regista nelle ricerche documentarie, ci mostrano come è stata costruita una finzione in cui il cinema sembra non esserci, ma ritorna di continuo.

E il 24 febbraio, alla Fondazione Cini, a Venezia, forse alla presenza dell'ottantaseienne Marcel Carné, verrà riproposta la versione originale di questo film. Truffaut diceva che avrebbe rinunciato a tutte le sue opere, pur di aver realizzato «Les enfants du Paradis».

CINEMA / PARIGI

Canta il gallo, e sorge un impero

Ascesa e declino della Pathé: tra arte e industria un gigante dell'era pre-hollywoodiana

Servizio di
Cristina D'Osualdo

PARIGI — «Non ho inventato il cinema ma l'ho industrializzato». Poche e lapidarie parole, ma senza dubbio le più adatte a cogliere lo spirito pragmatico di Charles Pathé (1863-1957), indiscusso pioniere dell'industria cinematografica. A questa leggendaria figura è dedicata la mostra «Pathé: premier empire du cinema», allestita al Centro Pompidou (fino al 16 marzo) nell'ambito delle iniziative per il centenario del cinema.

Numerosissimi e disparati i materiali esposti: dalle prime apparecchiature prodotte alla ricostruzione di una sala anni Dieci che quotidianamente trasmette un tradizionale programma Pathé; dalla corrispondenza ai documenti contabili; dalle affiche pubblicitarie alle produzioni televisive degli anni Sessanta. Il tutto corredato da un programma di oltre trecento film. Una varietà di documenti che restituisce il senso complessivo di un'esperienza che fu, allo stesso tempo, commerciale e culturale, intimamente legata all'interazione tra evoluzione tecnica ed esigenze di mercato.

Sotto il marchio del gallo che canta, che accompagna la produzione Pathé fin dai suoi esordi, il cinema sviluppa infatti quella struttura industriale che resterà un modello, almeno finché Hollywood non riuscirà a stabilire la propria egemonia.

Iniziata l'attività con l'importazione di phonografi e più tardi di «cinetografi», Charles Pathé annuncia nel 1896 la nascita di «Pathé Frères». Propugnando una concezione globale dell'industria cinematografica, la casa francese inizia un'ascesa inarrestabile che proseguirà almeno fino agli inizi degli anni Venti e le cui tappe sono ampiamente documentate nella rassegna parigina. Negli anni Dieci Pathé è il magnate-tycoon di una struttura capace di creare filiali in tutto il mondo (una leggenda narra che in Cina, alle origini, per dire «cinema» si dicesse «pa-tè»), che divulgano ogni settimana i programmi della Casa.

Fin dall'inizio la direzione artistica è affidata a un abile plagiatore: Ferdinand Zecca (ma il primo film in assoluto, visibile alla mostra, fu realizzato dallo stesso Pathé: «Il passaggio a livello di Joinville») il quale, con «Storia di un crimine» (1901), inaugura il filone drammatico-realista strettamente legato alle «attualità ricostruite»: eventi significativi del periodo, «rifatti» in studio (è del 1903, per esempio, la messa in scena della morte di papa Leone XIII).

Nel 1908, rispondendo alle richieste di un pubblico sempre più avido di novità, ha inizio la produzione mensile (e poi settimanale) di un vero e proprio cinegiornale internazionale, il «Pathé Journal», che si avvale del lavoro di operatori attivi in tutto il mondo (in una sala appositamente allestita del Centro Pompidou è possibile visionare nelle diverse postazioni video i cinegiornali raggruppati secondo criteri cronologici e tematici).

Le foto: a sinistra. il manifesto promozionale (e «logo») di Casa Pathé, col gallo canterino; sopra, il proiettore amatoriale «Pathé-Kok» da 28 millimetri, lanciato sul mercato nel 1912; a destra, Charles Pathé.

«Il cinema sarà il giornale, il teatro e la scuola di domani»: è questa la filosofia che guida la produzione della Casa francese, che fin dagli esordi diversifica i propri prodotti e non trascura alcun aspetto dell'attività cinematografica, dalla produzione di apparecchiature e pellicola alla distribuzione dei film e alla gestione diretta delle sale. La politica dell'investimento diversificato porta sia a lanciare sul mercato un proiettore amatoriale Pathé-Kok da 28 millimetri (che, assieme a un catalogo di pellicole, sarà diffuso in scuole, circoli e salotti privati) sia all'accordo con «Film d'Art», una casa di produzione che sfrutta la collaborazione con l'establishment letterario e teatrale parigino, contribuendo alla qualificazione culturale del cinema: «Cleopatra», «Germinal» e «I Miserabili» ottengono grossi successi di critica e di pubblico. Ma anche il genere comico, strettamente legato al vaudeville, troverà, grazie a Max Linder, un suo preciso stile cinematografico.

Nel dopoguerra la Pathé abbandona progressivamente la produzione e indirizza l'attività verso la gestione di sale e la distribuzione di «serial». Il film a episodi, costruito sul calco del feuilleton giornalistico, si rivela un notevole affare commerciale e sarà ripreso dalla stessa Pathé negli anni Sessanta per fortunate produzioni televisive («Belfagor»).

Charles Pathé abbandonerà nel 1929 quell'«impero» creato su un perfetto connubio di arte e industria. All'inizio dell'epoca sonora gli succede Bernard Natan, e il complesso industriale continuerà, tra alterne fortune, a produrre lungometraggi fino agli anni Settanta. Da Pathé sfileranno attori quali Jean Gabin, Gaby Morlay, Charles Vanel, e autori come Abel Gance e Marcel Carné (quest'ultimo firmerà con Prévert «Les enfants du Paradis», uno dei grandi successi degli anni Quaranta). E la prestigiosa firma comparirà anche su alcune grandi coproduzioni: «Il Gattopardo», o «La dolce vita».

Dallo sfarfallio dei primi fotogrammi muti alle immagini sofisticate dell'era elettronica, la Pathé ha percorso dunque la storia del cinema; e, inglobata ora dalla Charguer (un'azienda che opera nel settore multimediale e che sponsorizza la mostra parigina), si appresta a iniziare la sua avventura nei nuovi territori dell'immagine digitale.

CINEMA

Mostre, libri e «gadget»: centenario che impazza

PARIGI — La Francia vive alla grande il centenario del cinema: non si contano le mostre, i libri, le iniziative, mentre ogni giorno, dall'inizio dell'anno, gli schermi di «France 2» (una delle due reti televisive pubbliche francesi) propongono uno dei 1401 film ritrovati e restaurati dei 1425 repertoriati della produzione degli stabilimenti Lumière.

Una delle manifestazioni più indovinate è la ricostruzione della prima proiezione cinematografica pubblica a pagamento: quella che avvenne il 28 dicembre 1895 nel «Salone indiano» del Gran Café di Parigi (in programma dieci film di cinquanta secondi ciascuno; prezzo d'ingresso, un franco; 33 spettatori il primo giorno, duemila e poi tremila nei giorni successivi).

Fiorisce intanto il «merchandising», con la produzione e la vendita al pubblico di vari gadget ispirati all'universo cinematografico da parte della «Reunion» dei musei nazionali. Nelle boutique dei musei sono in vendita, così, il tagliacarte «Le chien andalou», la sfera di vetro con neve «Metropolis» e il foulard «Centenario del cinema». A ottobre, poi, sarà messa in vendita anche una collezione di gioielli intitolata «Un film, una star, un gioiello».

POLEMICA SULLE DICHIARAZIONI DELLA PRESIDENTE SUI PROGETTI VIARI CON LUBIANA

La 'Guerra' delle bretelle

Il no del Ppi: «Quei soldi servono a Gorizia» - La leghista replica: «Possibili entrambe le idee»

TRIESTE — È proprio un dialogo tra sordi quello che si sviluppa, all'interno della maggioranza regionale, fra il Ppi e la presidente Guerra, dando luogo a quella situazione di disagio che ha già indotto i «popolari» a chiedere per lunedì una «verifica» programmatica. Ieri si sono registrati momenti di ulteriore tensione, allorchè il capogruppo del Ppi, Bruno Longo, ha diffuso una nota per proclamare lo «stupore» destato dalla notizia secondo la quale la Guerra ha manifestato (parlando col presidente Kucan e il ministro sloveno Thaler e infine col nostro ministro degli Esteri Susanna Agnelli) la disponibilità della Regione a intervenire con un finanziamento di 94 miliardi per la l'asse viario Lubiana-Maribor-Budapest.

Si tratterebbe - ha protestato Longo - di «un orientamento che non corrisponde a una scelta maturata in seno alla maggioranza regionale e che in ogni caso non è stata oggetto d'intese preventive, neanche informali». Anche se «siamo interessati al collegamento con Budapest ed a tal fine abbiamo assicurato sostegno all'eventuale costituzione di società miste», i 94 miliardi della legge per le aree di confine restano finalizzati alla realizzazione delle bretelle autostradali fra Lubiana e Gorizia da una parte e Trieste dall'altra. Una destinazione - quest'ultima - definita da Longo «irrinunciabile per gli interessi e le prospettive di sviluppo del Friuli- Venezia Giulia».

Alla nota diffusa in mattinata, Alessandra Guerra ha risposto soltanto nel tardo pomeriggio, per dire che il sostegno al nuovo progetto non esclude l'altro. Dopo aver precisato che, nell'attesa di efficaci soluzioni da parte italiana, gli sloveni hanno già provveduto per proprio conto a realizzare parte dei tratti considerati dalla legge per le aree di confine, la Guerra informa di aver ultimamente verificato il comune interesse della Slovenia e della nostra Regione per l'attuazione dell'intera direttrice verso il centro Europa rispetto a quella da Vienna a Budapest.

Perciò - conclude la presidente - «il nostro obiettivo non è assolutamente quello di distogliere risorse dai collegamenti di Gorizia e di Trieste con Lubiana per trasferirle ad altra parte del tracciato autostradale, ma di porre le premesse per una più ampia intesa col governo sloveno sui collegamenti di comune interesse».

Slitta il vertice a due tra forzisti e Lega Nord

TRIESTE - Annunciata, aggiornata, spostata di sede e poi alla fine rinviata. L'attesa verifica tra Forza Italia e la Lega Nord, voluta soprattutto dai forzisti piuttosto che dai leghisti, è slittata alla prossima settimana. I lavori dell'assemblea di ieri, prottatisi fin dopo le 19, con l'interminabile votazione per il nuovo sistema elettorale nei comuni tra i 5 e 15 mila abitanti e la mozione sull'Esa, ha impedito nei fatti, lo svolgimento della riunione. E della cosa i leghisti non sembravano certo dispiaciuti.

ASSISTENZA

Ricostituita la consulta regionale per i Rom

TRIESTE - E' stata ricostituita a Trieste la consulta regionale per la tutela della cultura «Rom», presieduta dall'assessore leghista all'assistenza sociale ed alla sanità del Friuli Venezia Giulia, Gianpiero Fasola.

Prevista da una legge del marzo 1988, modificata tre anni più tardi, la nuova consulta ha tra l'altro approvato un programma di lavoro a breve termine, completato il verranno costituiti alcuni gruppi di approfondimento su tematiche specifiche, già proposte in fase di consulta.

Punti principali di questo programma, da portare a conclusione nel giro di pochi mesi, saranno un incontro sui temi dell' occupazione con le direzioni regionali interessate ed una «verifica» con i provveditori agli studi e le amministrazioni comunali, nel cui ambito territoriale risiedono i «Rom», riguardante il diritto allo studio ed all'istruzione dei giovani in età scolare.

Ma soprattutto, è stato rilevato, occorre nel breve periodo che province e comuni facciano pervenire alla regione, attraverso uno studio specifico, le proprie richieste per quanto riguarda la strutturazione di «terreni stanziali» e «campi di transito».

CONSIGLIO

Mozione sull'Esa Riunione sospesa

TRIESTE - Non è servita a nulla, almeno ieri, la mediazione del Partito popolare in merito alla discussione sulla mozione riguardante la «decapitazione» dei vertici dell'Esa, primo firmatario il pidiessino Renzo Travanut. A tarda sera infatti quando il consiglio regionale, dopo la legge sul voto nei comuni, ha ripreso l'esame della mozione per arrivare al voto finale, dopo le dichiarazioni di voto, è mancato il numero legale. In aula infatti su 60 consiglieri erano presenti soltanto 22 rappresentanti. Il presidente Giancarlo Cruder quindi non ha potuto far altro che dichiare chiusa la seduta. La mediazione del Ppi era sfociata in un ordine del giorno proposto da Ivano Strizzolo. Alla fine delle votazioni sostanzialmente il consiglio si sarebbe trovato a riconoscere come valida la sentenza del Tar (che nel frattempo ha reintegrato i vertici dell'Esa, annullando la delibera della giunta), sottolineando in ogni caso la sfiducia che l'esecutivo regionale aveva espresso e continua a esprimere nei confronti del consiglio di amministrazione dell'Esa presieduto da Ivo Del Negro.

APPROVATA DOPO UN LUNGO DIBATTITO LA RIFORMA

Il nuovo voto è legge

Sistema maggioritario anche nei comuni tra i 5 e i 15 mila abitanti

TRIESTE — «Il nostro non è ostruzionismo», avevano cominciato col dire i Verdi; poi, sulla legge che estende ai comuni fra i 5 e i 15 mila abitanti il sistema elettorale maggioritario a doppio turno, essi hanno bloccato il consiglio regionale per due giorni consecutivi, con una serie d'interventi-fiume, con una pioggia di emendamenti, con richieste di votazioni per appello nominale a ogni pié sospinto.

E tutto questo per attirare un po' d'attenzione sui prossimi referendum, uno dei quali propone all'opposto il turno unico generalizzato.

Infine Ghersina e Puiatti (il terzo «verde», Mioni, non ha condiviso una così esasperata pratica di «fili-bustering») hanno accettato di ritirare i propri 180 emendamenti sull'ultimo articolo della legge in cambio dell'assicurazione (ma poi quanti vorranno assoggettarsi in concreto a un siffatto ricatto?) che in sede di commissione si studi l'introduzione nei lavori dei consigli municipali dell'uso di lingue anche diverse dall'italiano.

E la legge — che nella nostra regione interessa 51 comuni — è infine passata coi voti della Lega, del Ppi, del Pri, del Psi; contrari i Verdi, «Forza Italia» e Laf (astenuti Pds e Pc, nonchè An che neppure ha partecipato ai lavori).

IL PM TITO: «MAZZETTE COME IN IRPINIA»

«Qui tangentopoli è tutta da scoprire»

Raffaele Tito

GRADO — Tangenti post terremoto? «In Friuli sono volate né più né meno che in Irpinia. Ci sono un'infinità di verbali; c'è da inorridire per come sono stati gestiti gli appalti». È questa una delle numerose affermazioni che il sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone Raffaele Tito ha pronunciato nell'ambito di una conferenza promossa dal Lions Club di Grado sul tema «Corruzione, indagini e soluzioni» che si è tenuta l'altra sera alla biblioteca civica dell'isola del sole. Tito ha parlato un po' di tutto: dalla tangentopoli regionale, ai paragoni fra questa e quella lombarda, all'attuale situazione e anche alle soluzioni praticabili per chiudere una volta per tutte questo periodo. E incominciamo proprio da questo. La soluzione, l'unica, sempre secondo Tito, è quella di un condono ma così come viene fatto per gli abusi edilizi e fiscali: condonare ma a fronte di una sanatoria, pur se parziale, con pene pecuniarie e l'inibizione dei pubblici uffici.

Tito ha affermato come le regole dello stato di diritto siano saltate, come si dovrebbero colpire le frange deviate della società e invece si è costretti a colpire il cuore della stessa società.

«Le grosse imprese - ha affermato Tito - predicavano il libero mercato ma invece facevano i loro interessi e il mondo politico che predica libera democrazia era invece una società per azioni».

E ha aggiunto: «Tutti i partiti probabilmente erano implicati; anche l'opposizione aveva scelto di partecipare alle spartizioni delle tangenti». A questo proposito ha pure affermato che per lui l'aver «girato» i soldi al partito è ancora più grave d'averlo fatto per se stessi in quanto il denaro veniva reinvestito.

Al di là del fatto che non tutti i «pesci» sono finiti nella rete («c'è il rischio - ha detto il magistrato - che le Procure della Repubblica abbiano preso quelli che altri hanno voluto e quindi bisogna continuare»), era logico attendersi di sapere qual è la reale attuale situazione. «Esiste un sistema di ricatto continuo». Senza, ovviamente, fare nome alcuno, Tito ha infatti aggiunto che chi è finito dentro ha svuotato solamente in parte il sacco e non appena uscito si è fatto vivo con gli amici che non erano stati coinvolti chiedendo loro altri favori.

«Gli imprenditori - ha aggiunto - hanno buttato a mare la vecchia classe politica ma non i "tecnici", i direttori dei lavori, gli ingegneri... che sono ancora sul posto».

E la differenza fra quanto accade in Lombardia e quanto succede nel Friuli-Venezia Giulia è quella che a Milano conta unicamente il denaro; da noi, oltre al denaro, ci sono i club, il controllo delle Tv private, le cene e quant'altro. E qui in regione esisteva, sempre secondo Tito, una sorta di non meglio specificata «triade» che gestiva tutto. In quanto a statistiche riferentesi al lavoro svolto sino a ora dalla Procura di Pordenone è stato fatto riferimento al coinvolgimento di 3 ministri, 10 parlamentari, 5 esponenti politici regionali, 12 sindaci, 180 indagati, 42 arresti, 50 patteggiamenti, 8 condanne e una sola assoluzione (e fra i coinvolti, sempre secondo quanto detto da Tito, c'è anche una persona che lavorava a 10 metri di distanza dalla sua stanza e che avrebbe preso una consistente bustarella). «E ci sono ancora tante persone che tremano; e noi andremo avanti!», ha aggiunto Tito.

In quanto alle richieste di buona parte dell'opinione pubblica che vorrebbe la restituzione delle tangenti magari per abbassare le tasse, Raffaele Tito ha precisato che i soldi non ci sono più: «Sono già stati spesi».

Antonio Boemo

CHIESTA L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE SUGLI OSPEDALI

«Piano da rispettare»

Per la sanità i sindacati chiedono un nuovo protocollo con la Regione

TRIESTE - Ancora polemiche e prese di posizione sulla legge regionale 40, recentemente approvata dal consiglio in materia di riordino delal rete ospedaliera. Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil sono intervenute con un comunicato, richiamando, tra le altre cose, alcuni punti fondamentali. Se fino a ieri i servizi territoriali non sono decollati per mancanza di risorse - scrivono - oggi questo alibi è venuto meno. I servizi vanno posti in essere mediante il ricorso alle risorse esistenti e il conflitto quindi si sposta dalla Regione alle neo costituite aziende sanitarie. Inoltre - secondo Cgil, Cisl e Uil - va precisato per tempo con quali risorse si intendono gestire le costituende (e mai costituite) Rsa (residenze sanitarie assistenziali) ormai indispensabili per dare una risposta concreta ai bisogni di riabilitazione in regime di ricovero in particolare, e non solo, della popolazione anziana. Da ultimo, fino ad oggi il persone ha supplito in qualche modo alle crescenti carenze di organici, in attesa di una legge che avrebbe dovuto fornire certezze nel tempo, consentendo la ridistribuzione dei dipendenti (provenienti dalle razionalizzazioni) nei vari punti di sofferenza del comparto. Con l'approvazione della legge - conclude la nota - si pone con urgenza la necessità di riportare a norma le situazioni precarie per assicurare finalmente ai lavoratori una qualità dignitosa del proprio lavoro». Infine, i sindacati ritengono indispensabile giungere alla firma di un protocollo d'intesa «che sancisca un nuovo modello di relazioni sindacali, basato sul principio della partecipazione previste dalla legge».

Ex sindaco di Morsano patteggia e versa al Comune cinque milioni

PORDENONE — Silvano Driussi, ex sindaco democristiano del Comune di Morsano, ha patteggiato ieri in udienza - rito immediato - un anno e dieci mesi di reclusione per un'ipotesi di corruzione contestatagli a suo tempo dal sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone, Raffaele Tito.

In quell'occasione - circa cinque mesi fa - il magistrato aveva anche chiesto, ottenendolo, anche l'arresto del politico, coinvolto pericolosamente in un filone d'indagini assieme a due imprenditori della zona. In particolare, a parere della Procura della Repubblica, Driussi doveva rispondere di una serie imprecisata di mazzette ricevute nel corso della sua carriera politica, più specificamente da sindaco, carica che ha ricoperto per oltre un ventennio.

Secondo il magistrato, il democristiano godeva di appoggi imprenditoriali che gli avevano garantito un flusso costante di denaro datogli in cambio di buoni uffici per la realizzazione di una serie di appalti concessi dalla sua amministrazione agli imprenditori.

Contestualmente all'erogazione della pena, Driussi ha inteso risarcire il Comune con uno spontaneo versamento pari a cinque milioni di lire. L'attuale amministrazione non si era costituita parte civile. Otto mesi di patteggiamento anche per Lino Spagnol, uno degli imprenditori coinvolti che ha versato - anch'egli spontaneamente - al Comune la somma di dieci milioni di lire.

Massimo Boni

permaflex
casa del materasso
TRIESTE - Solo in Via Capodistria 33 (Bus 1) tel. 382099 di Osmo

LA RIPRESA DEL DIALOGO DOPO L'IMPASSE CAUSATO DAL "NO" DI LUBIANA ALL'ACCORDO DI AQUILEIA DIVIDE I NOSTRI POLITICI

Slovenia, trattative laceranti

INTERVISTA / RICCARDO ILLY

"Un tappo che ci soffoca"

Intervista di
Fabio Cescutti

Il sindaco Riccardo Illy ha un progetto preciso per mettere tutti d'accordo: dall'Italia alla Slovenia, alla stessa Unione europea.

Il percorso prospettato potrebbe avere riflessi positivi sulla concessione dell'"off-shore" a Trieste.

Oggi a Roma lo stesso Illy esporrà il piano al ministro degli esteri Susanna Agnelli, che aveva già incontrato due settimane fa.

Ci sarà anche l'eurodeputato di Forza Italia Luigi Caligaris, la cui presenza nell'occasione è forse più tecnica che politica. Il problema è evidente: l'associazione della Slovenia all'Ue, sulla quale persiste il veto italiano, secondo il sindaco non può attendere a lungo in quanto blocca lo sviluppo della nostra città, della Regione Friuli-Venezia Giulia e gli interessi di tutto lo Stato.

La Slovenia infatti, spiega Illy, è oggi come un «tappo», una barriera fisica e soprattutto psicologica nell'espansione economica e Est del nostro Paese. E questo provoca alle merci in transito sull'asse Ovest- Est a sud delle Alpi un intralcio di natura doganale perchè passano dal territorio dell'Unione europea a un Paese associato (l'Ungheria) attraverso un Paese terzo (la Slovenia). Al contrario, dalla Germania o dall'Austria il passaggio da Ue a Paese associato è diretto.

Sindaco Illy, a questo punto cosa bisogna fare?

«Favorire l'adesione della Slovenia all'Unione europea supportando tale scelta nelle sedi decisionali».

Ma praticamente quale potrebbe essere il progetto per mettere tutti d'accordo?

«La mia proposta è questa. La Slovenia chiede all'Italia di accettare la politica del doppio binario: ovvero la Farnesina toglie il veto sul mandato alla commissione che negozia l'associazione della Slovenia all'Unione europea e nel frattempo si concludono i negoziati bilaterali fra i due Paesi».

«L'Italia non può congelare la sua politica»

E poi cosa succede?

«L'Italia può dire "mi sta bene" purchè la Slovenia riconosca i principi contenuti nel documento di Aquileia. E i negoziati bilaterali si concludono prima della procedura di Associazione. Nel contempo l'Italia chiede all'Unione europea che venga sbloccato l'"off-shore"».

Se invece lo spirito di Aquileia non viene rispettato?

«L'Italia pone il veto al momento dell'approvazione dell'accordo di associazione».

Sembra l'uovo di Colombo...

«Sull'"off-shore" Brittan è stato chiaro: l'Italia tolga il veto sulla Slovenia, ha sostanzialmente detto, e lo avrà».

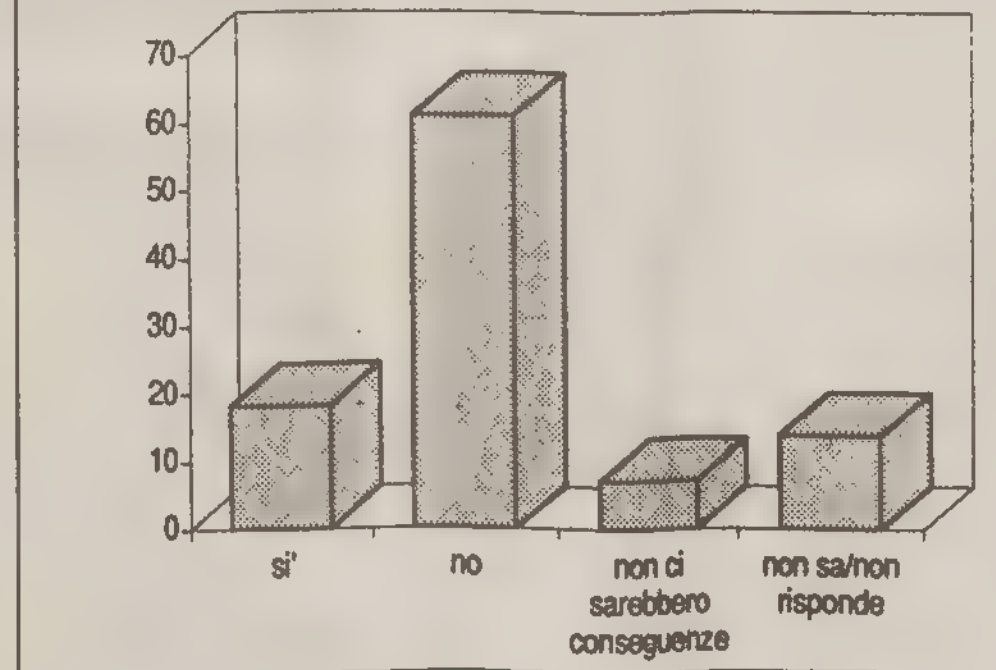
Come si risolve invece la questione dei beni abbandonati?

«Le case degli esuli ancora di proprietà dello Stato sloveno vanno restituite allo Stato italiano che potrà venderle, con una prelazione agli esuli, e con il netto ricavo integrerà gli indennizzi a tutti gli aventi diritto».

Il presidente della Regione, Alessandra Guerra, ha espresso la possibilità di intervenire attraverso un finanziamento di 94 miliardi, immediatamente disponibili attraverso la legge 19 sulle aree di confine, nella realizzazione dell'asse viario Lubiana- Maribor-Budapest. Lei cosa pensa?

«Sono perfettamente d'accordo in quanto il problema delle infrastrutture è parallelo a quello della creazione di un tessuto politico il più possibile omogeneo. Autostrade e ferrovie efficienti, mi riferisco in questo caso all'alta velocità, sono essenziali nella realizzazione dell'asse Ovest-Est, che da Barcellona arriva a Kiev via Budapest. Oggi invece viene privilegiato l'asse Nord-Sud. Con l'iniziativa della Regione la Slovenia otterrebbe un aiuto finanziario nella costruzione di autostrade che si risolverebbe poi a nostro vantaggio, in quanto verrebbe a riempire una carenza infrastrutturale penalizzante Trieste, in particolare come porto e centro di ricerca.».

A livello politico tuttavia il Polo sostiene che il governo Dini ha un programma ben preciso, non comprendente il delicato tema dell'associazione della Slovenia all'Ue.

«I quattro obiettivi principali indicati dall'esecutivo riguardano la gestione interna del nostro Paese. E' però chiaro che l'Italia non può rimanere neanche qualche settimana senza attuare una sua politica estera».

PRESSIONI OPPOSTE SULLA FARNESINA

Il governo tra due fuochi

Trattare o non trattare? In sostanza: il governo Dini deve riprendere il dialogo con Lubiana o tutto deve restare congelato in attesa che alla Farnesina, al posto di Susanna Agnelli, sieda nuovamente un ministro dotato di "pieni poteri", nel senso politico del termine? E' questa la questione di fondo: Alleanza Nazionale (come emerge anche dall'intervista all'on. Menia) e Forza Italia infatti fanno questo ragionamento: il governo Dini non ha inserito, nei quattro punti programmatici sui quali ha chiesto la fiducia, la "questione slovena." Quindi, sostengono quelli del Polo, la "questione slovena" non si tocca finchè non ci sarà la garanzia che a trattare, a Roma, ci sia un governo "forte".

Dall'altra sponda, come sostiene per esempio il sindaco Illy, si dice non solo che il governo Dini è pienamente in possesso dei poteri politici per riprendere le trattative interrotte

Ma Trieste aveva già detto: guai a trovarci isolati

dopo il "no" di Lubiana all'accordo di Aquileia, ma anche che ogni giorno perso fa il gioco di altri concorrenti: oggi l'Austria investe in Slovenia quanto l'Italia, che è una potenza economica di ben altra portata. Per non parlare della Germania, che investe il doppio di noi. Ogni giorno perso è acqua al mulino di Bonn e di Vienna, alla faccia della crisi di Trieste.

L'attivismo della presiente regionale Alessandra Guerra e del sindaco Riccardo Illy, in costante colloquio con il neoministro degli Esteri Susanna Agnelli, ha reso nuovamente d'attualità la questione, alla quale sono legati interessi concreti e contingenti come l'ottenimento, per Trieste, del tanto sospirato off-shore finanziario.

Trieste, come evidenzia il grafico qui sopra, aveva già dato una sua risposta nel maggio dell'anno scorso. Interpellati dalla "Swg" con un sondaggio commissionato dal nostro giornale, fra le altre cose i triestini avevano dichiarato di non essere disposti ad accettare un isolamento economico della città come conseguenza di un irrigidimento della nostra politica estera nei confronti della Slovenia. Non solo: nello stesso sondaggio (14 maggio '94) la maggioranza era favorevole a una maggiore collaborazione economica con Slovenia e Croazia mentre l'ipotesi di spostamenti dei confini era ritenuta dai più un capitolo chiuso: meglio invece puntare sugli indennizzi (strada preferita anche a quella, ritenuta meno praticabile, della restituzione delle proprietà abbandonate).

INTERVISTA / ROBERTO MENIA

"Ma io non cambio idea"

«Novità non vuol dire cambiare idee». Parole dell'onorevole Roberto Menia. La vecchia Fiamma ha ceduto il posto al rassicurante simbolo di Alleanza nazionale? In tema di rapporti con la minoranza e con le Repubbliche d'oltreconfine la linea di An non cambia rispetto a quella del Msi.

Allora, Menia, non crede che il contenzioso con la Slovenia potrebbe essere un banco di prova per vedere quanto la novità di An sia vera e quanto invece sia paludata ancora nei vecchi stilemi ideologici del Msi?

Se qualcuno deve dimostrare qualcosa e rendere visibile l'effettiva democrazia, dev'essere proprio la Slovenia. Lì, come in Croazia, oggi a uno straniero non è consentito possedere beni immobili: è una posizione antidemocratica e antieuropea. La posizione espressa finora dall'Italia continua a essere valida. Sono concetti di principio.

Se si dovesse avviare il cosiddetto "doppio binaio" nella trattativa, infatti, la Slovenia dovrà innanzitutto rivedere la sua legge costituzionale sulla proprietà. Ma sembra che sia pronta a trovare uan soluzione al tema dei beni abbandonati. Certo, in cambio ci dovrebbe essere da parte italiana la contropartita di una legge di tutela della minoranza slovena in Italia. La nuova destra darebbe disco verde a un'operazione di questo tipo?

La minoranza ha già abbondanti diritti. Siamo favorevoli non a una nuova legge, ma a un testo unico che razionalizzi e coordini le normative che già ci sono. Facciamolo, questo testo, ma passando per la via del censimento della minoranza. Non abbiamo mai detto che ci sia qualcosa da purgare in tema di diritti. Ma non riteniamo giusto concedere forme di bilinguismo o seggi garantiti.

«Non dobbiamo scusarci, solo loro devono farlo»

Se Kucan si inginocchiasse davanti alla Foiba di Basovizza, An sarebbe pronta a condannare pubblicamente i crimini perpetrati dal fascismo contro l'etnia slovena di queste terre?

Qui si vogliono sempre creare situazioni speculari in un contesto dove la specularità non c'è. Quali sono i crimini commessi dal fascismo? La forzata italianizzazione dei cognomi? Nessuno si sognerebbe di sostenere che fossero azioni giuste. Ma si tratta di una cosa ben diversa dalle Foibe: parliamo di fatti che non possono essere paragonati per gravità. Non vedo quindi di cosa dovremmo chiedere scusa. A doverla chiedere semmai è Kucan, fra l'altro l'ultimo segretario del partito comunista sloveno ai tempi di Tito.

Qual è secondo An la strada della rinconciliazione nei confronti della Slovenia e viceversa?

La strada passa attraverso una presa di coscienza della verità storica, che dev'essere accettata dagli sloveni. La verità sono i cinquant'anni di sterminio etnico perpetrato nei confronti degli italiani in terre che testimoniano duemila anni di cultura italiana. E' proprio quel tessuto etnico che va ricostruito. Gli sloveni devono "aprire", senza la paura costante di un nostro ritorno.

E' una strada a senso unico, insomma.

Chi ha perduto siamo noi. Cinquant'anni di vita democratica in Italia dimostrano che gli sloveni non hanno subito ingiustizie da parte nostra. Il discorso vale anche per la Croazia.

Ma stranamente An è molto più conciliante proprio con la Croazia, al cui vertice siede un veterocomunista come il generale Tudjman, che non esita a calpestare i diritti della minoranza italiana d'Istria...

Non è vero, e lo dimostrano molti documenti. Il contenzioso riguarda al 90% la Croazia. Abbiamo denunciato in modo preciso ciò che succede lì oggi.

Non crede, vista la comunanza ideologica almeno per quanto concerne le origini politiche dei personaggi, che a Basovizza, come chiede An, dovrebbero venire a inginocchiarsi e a chiedere scusa, oltre a Kucan, anche il croato Tudjman e il serbo Milosevic, tutti figliastri di Tito?

E' esattamente quello che sto dicendo. Il fatto che le polemiche si siano incentrate sulla Slovenia è dettato dal momento contingente della richiesta di associazione di quella Repubblica all'Europa. Ma è chiaro che il discorso viaggia in parallelo. Sono tutti Paesi che escono da un'esperienza comunista: il processo democratico in atto in quelle terre, dunque, dev'essere reale.

Lucia Dandri, la studentessa del "Carducci" al centro di una vicenda unica in Italia. (foto Sterle)

LA KAFKIANA VICENDA DI LUCIA DANDRI DOPO LA SENTENZA DEL TAR

La bocciatura è bocciata ma troppo tardi

I giudici annullano il giudizio della commissione d'esame ma lei è costretta comunque ad andare a scuola

Servizio di
Paola Bolis

Non ha il diploma di maturità in tasca ma non risulta neppure bocciata. E' la prima studentessa d'Italia ad andare ancora a scuola quando, secondo la giustizia amministrativa, potrebbe frequentare l'università.

E' questa la paradossale situazione in cui si trova Lucia Dandri, studentessa del Carducci. Il Tar, infatti, ha concesso la sospensiva sul giudizio di «non maturità» espresso dalla commissione esaminatrice. La bocciatura, ha decretato il tribunale amministrativo regionale, non è valida: almeno per il momento, poiché la sentenza definitiva arriverà solo fra tre mesi, a maggio.

Dunque Lucia potrebbe accedere alla facoltà di Scienze dell'educazione cui si sarebbe iscritta a novembre, come tutti gli altri ragazzi, se fosse stata promossa. Ma i termini per l'iscrizione sono scaduti da un bel po'. E l'iter amministrativo deve ancora essere concluso. Inoltre, parallelamente alla strada del Tar corre quella della giustizia scolastica: il ministero della Pubblica istruzione già a dicembre ha annullato l'esito dell'esame, accogliendo la richiesta avanzata dal provveditore Vito Campo sulla base della relazione di un ispettore ministeriale che rilevava gravi irregolarità formali nei verbali. Ma c'è di più: lo stesso ispettore ha inviato il materiale alla Procura presso la Pretura di Trieste perché a suo giudizio «si potrebbero ravvisare gli estremi per il reato di falso ideologico a carico del commissario verbalizzante e della presidente» (della commissione, ndr). Alla vicenda si aggiunge così un terzo aspetto, quella penale.

A complicare ulteriormente le cose, allungandone i tempi, è stato un altro elemento: il mese scorso, su disposizione del ministero come si è detto, la commissione è stata riconvocata dal provveditore per procedere a un nuovo scrutinio. I docenti hanno riconfermato i loro giudizi, decretando una bocciatura-bis. Assieme a loro c'era un altro ispettore, che a sua volta ha redatto una seconda relazione per il ministero. «Si sono comportati come a luglio», ha commentato in quell'occasione Campo, lasciando intendere con ciò che i vizi di forma riscontrati nella sessione di luglio erano rimasti tali.

La sentenza del Tar ha dunque annullato la bocciatura. Ma lo ha fatto solo ora. L'udienza infatti era stata inizialmente fissata al 18 gennaio: l'annullamento del giudizio arrivato a dicembre dal ministero ha cancellato però anche il motivo del contenzioso e dunque l'udienza stessa. Il nuovo scrutinio - e la nuova bocciatura - si sono poi tradotti in un secondo esposto presentato al provveditore da parte della famiglia Dandri e in un secondo ricorso al Tar.

La famiglia Dandri verificherà ora quali possibilità ci siano di ottenere un'iscrizione fuori termine all'università. Nel frattempo, ci sono dei contatti in corso con Roma per ottenere un incontro coi vertici ministeriali. Se in maggio il Tar confermasse il giudizio espresso con la sospensiva, potrebbe essere formata una nuova commissione col compito di rivedere i verbali d'esame per la terza volta. Ma c'è anche la possibilità che la sentenza definitiva del Tar rovesci la posizione espressa l'altro ieri: in questo caso, se Lucia decidesse di non frequentare più il liceo potrebbe trovarsi a perdere anche quest'anno e a dover ricominciare tutto daccapo nel '95/96. La definizione di «pasticciaccio», data tempo fa dal provveditore alla vicenda, è più valida che mai.

DURE REAZIONI DEGLI SLOVENI ALLA PROPOSTA DI LEGGE SULLA TUTELA DELLA MINORANZA

«Romoli non ci piace»

US
Nuova sede

L'Unione slovena ha cambiato sede. Dal sei febbraio scorso si è trasferita in via Gallina 5/III. Il codice postale è 34122. Il numero telefonico e di telefax è invece rimasto invariato: 639126. La nuova sede sarà inaugurata nelle prossime settimane. «Abbiamo lasciato l'appartamento di via Machiavelli - ha spiegato il segretario provinciale, Martin Brecelj - in quanto da un lato richiedeva notevoli ristrutturazioni, dall'altro il proprietario, l'Associazione slovena di beneficenza, aveva deciso di vendere».

Brecelj (foto a sinistra): «Il disegno di legge non tiene conto di norme internazionali». Gambassini (destra): «Eccessivo»

Non è piaciuta alla minoranza slovena la proposta di legge del senatore di Forza Italia Ettore Romoli per il riordino della normativa appunto sulla minoranza slovena. I rappresentati della comunità parlano di vero e proprio attentato alle norme nazionali e internazionali già in vigore in materia di tutela delle minoranze, e bocciano senza appello la proposta Romoli. Di tutt'altro avviso altre forze cittadine, prima fra tutte la Lista per Trieste, che martedì prossimo esaminerà nell'ambito del Consiglio direttivo il disegno normativo, anche se appare scontato un giudizio sostanzialmente positivo.

Il testo di Romoli si divide in due parti, uno per le minoranze linguistiche slovene, l'altro dedicato alla tutela della minoranza slavofona delle Valli del Natisone, e propone un censimento da effettuarsi entro sei mesi dall'eventuale entrata in vigore della legge. Esclusione del bilinguismo nei comuni di Trieste e Gorizia (riconoscendo come bilingui solo Duino, Monrupino, Sgonico e San Dorligo), carte d'identità bilingui solo a richiesta, insegnamento della lingua slovena non più appannaggio di insegnanti di madrelingua ma per chi ha «una piena conoscenza della lingua slovena», contributi solo ad associazioni culturali e non a gruppi sportivi, cessione di alcuni edifici alla comunità (come il "Narodni Dom" del rione San Giovanni) sono alcuni degli articoli fondamentali del testo di legge. Che agli sloveni proprio non va giù.

«Se già la legge Maccanico - dice Martin Brecelj, segretario dell'Unione slovena - era inaccettabile, questa di Romoli è una Maccanico-dimezzata, e quindi assai peggiore». «Anzitutto - continua Brecelj - riduce drasticamente l'ambito geografico della minoranza, che è presente in 35 comuni della regione mentre secondo Romoli i comuni sono solo 21, e inoltre discrimina la minoranza con la distinzione di sloveni di Gorizia e Trieste e slavofoni in Friuli». «Poi - continua il segretario dell'Us - il contenuto è fortemente riduttivo, e non tiene conto di normative nazionali e internazionali sulla tutela delle minoranze, da quelle dell'iniziativa Centro europea, a quelle della Csce, del Consiglio d'Europa e dello stesso Parlamento europeo». «L'impressione - dice ancora Brecelj - è che Romoli quelle normative neppure le conosca; i pochi elementi positivi, come il riconoscimento di istituzione scolastica statale di ordine artistico alla "Glasbena matica" scompaiono in un'impostazione generale che di fatto divide e impoverisce la minoranza».

«Questo disegno di legge mi preoccupa - interviene Samo Pahor, strenuo difensore dei diritti della minoranza - perché è fortemente anti-italiano». «Infatti - spiega Pahor - quella norma si basa su un ragionamento anticostituzionale: negare diritti acquisiti con lo stesso Memorandum di Londra citato nel testo, escludendo l'uso dello sloveno dai comuni di Trieste e Gorizia, significa non riconoscere unità alla Repubblica italiana». Pahor salva solo l'articolo 8, quello sull'insegnamento della lingua slovena nelle scuole, «perché permettendo l'insegnamento non a chi è di madrelingua ma a chi la lingua la conosce bene garantisce la slavaguardia della lingua; il censimento? E' un controsenso, la minoranza si tutela appunto perché è minoranza, indipendentemente dal numero».

«Questa legge - afferma dal canto suo Gianfranco Gambassini della LpT - è abbastanza equilibrata e recepisce quanto noi abbiamo sempre chiesto: testo unico delle norme, censimento e bilinguismo solo nei Comuni a maggioranza slovena». «Semmai c'è un appunto da fare - conclude Gambassini - è che concede troppo agli sloveni specie per quanto riguarda le istituzioni culturali».

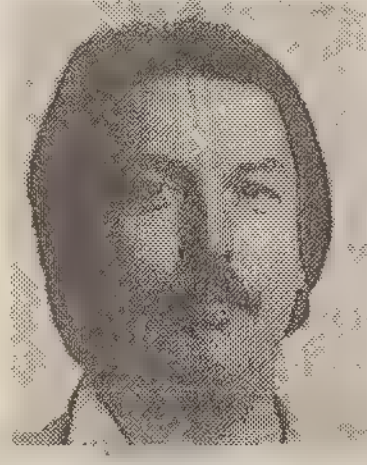
COMUNE: ELETTO IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO

Con Dolenc il Pds fa il «bis»

Non è passata la candidatura Seganti - Il Polo annuncia opposizione dura

Avanti a colpi di maggioranza. Ieri nella commissione consiliare seconda (bilancio) è stato eletto Igor Dolenc del Pds. Il suo partito, come nel caso della Iapoce, parla di competenze specifiche. Dolenc è ragioniere nell'amministrazione pubblica. Anche se stavolta l'antagonista era Federica Seganti della Lega Nord, manager operante nel settore privato, dunque sotto il profilo professionale altrettanto competente. E' prevalso Dolenc con otto voti a favore (Godina, Lazzari e Montonesi del Ppi; Mocnik e Pittoni di Alleanza per Trieste; Iapoce e lo stesso Dolenc del Pds; Venier di Rifondazione che aveva già dichiarato il via libera su esponenti del Pds). Si sono pronunciati per la Seganti: Drabeni della Lista; Marini del Ccd; Sulli e Serpi di An oltre all'interessata. Non era presente Nord libero, ma gli equilibri non sarebbero mutati.

Godina del Ppi afferma di avere apprezzato la presenza della Seganti alla conferenza stampa dei bossiani Piccioni e Polidori, ma non ha dichiarato il proprio voto a favore in quanto la Seganti, dice Godina, è risultata la candidata di Lista, Ccd e An.

Il Polo dopo quanto accaduto ha annunciato da subito un'opposizione rigida che investirà lo stesso Piano regolatore. E questo perchè a suo avviso la coalizione ha violato ogni tipo di «fair-play», concedendo una visibilità politica a Rifondazione comunista ma non alla Lega.

In apertura della commissione il Polo aveva domandato un rinvio dei lavori in quanto il consigliere Klingendrath della Lega si era proclamato di area indipendente. Ogni gruppo unicellulare ha diritto di partecipare a tutte le commissioni. Chiamato in causa il segretario generale Fabbro, questi ha osservato che la commissione è sovrana nel decidere di proseguire sull'ordine del giorno. Certo che se i commissari avrebbero ritenuto di attuare una scelta diversa, visto il caso delle dimissioni di un consigliere, nulla avrebbe ostato. Si è votato se proseguire o meno. E la maggioranza ha scelto la strada della prosecuzione. Drabeni quale vicepresidente nell'occasione si è astenuto.

Serpi di An ha stigmatizzato questa forma di lottizzazione delle commissioni da parte di Ppi-Pds e Apt. Ed ha sottolineato il voto di Venier al «compagno» Dolenc.

La Seganti afferma di essersi candidata perchè riteneva importante un contributo della Lega nelle commissioni che poteva concretarsi in modo particolarmente positivo nell'organismo che si occupa di bilancio. «Poi chi mi ha appoggiato - dice - è un'altra cosa: ringrazio il Polo per averlo fatto, io comunque politicamente non sto nè con Illy, nè con Staffieri e questo è il mandato che ho ricevuto dagli elettori nelle comunali '93». «La Lega - conclude la Seganti - ha dimostrato responsabilità quando ha rinunciato alla vicepresidenza dell'assemblea cittadina per favorire un accordo che altrimenti poteva richiedere tempi molto più lunghi».

PDS E COMITATO PROVINCIALE PER IL SI' AL REFERENDUM SULLA MAMMI'

«Tv, ritorno alla democrazia»

Proposte per una corretta informazione: all'incontro presente anche Vincenzo Vita

«Italia arretrata rispetto agli altri Paesi»

Legge Mammì: tutto da rifare. L'attuale normativa italiana in tema di proprietà televisiva rappresenta un *monstrum* che non trova riscontri in alcun altro Paese. Un *monstrum* dai precisi connotati politici, come ha evidenziato la discesa in campo di Silvio Berlusconi sostenuto dalle sue tre reti. Un *monstrum* di cui si continua a parlare oggi, in termini di quella par condicio cui occorre giungere al più presto nell'ottica del binomio «Informazione e democrazia». Era questo il tema dell'incontro che il Comitato provinciale per il sì ai referendum sulla legge Mammì ed il Pds triestino hanno organizzato ieri al teatro Miela. A illustrare «proposte e progetti per una nuova televisione» sono stati Vincenzo Vita, responsabile nazionale della Quercia per l'informazione, i giornalisti del periodico "Avvenimenti" Giovanni Benzoni e Salvatore Scaglione, e il giornalista della Rai Giovanni Marzini.

Vita ha sottolineato la condizione anomala in cui si trova oggi l'Italia. L'esponente pidiessino ha parlato anche degli spot, nell'ambito del disegno di legge sulla par condicio presentata dal ministro Gambino: «Almeno un punto, a quanto ne sappiamo, è discutibile: il fatto che non sia stata accolta la proposta, avanzata da più parti, di abolirli». Cancellarli solo negli ultimi venti giorni di campagna elettorale, ha puntualizzato, è infatti del tutto inutile.

In tema di corretta informazione tv, Marzini ha sottolineato il disagio in cui si trovano oggi i giornalisti Rai, che da tempo «pongono la questione dell'accesso alla professione» nell'ambito delle ricorrenti accuse di lottizzazione e si trovano, a livello di sede regionale, a dover far fronte al servizio pubblico con carenza di uomini e mezzi: un punto tanto più scottante alla luce della notizia secondo la quale Piero Vigorelli, direttore della rete regionale, avrebbe fissato al 27 febbraio la data nella quale avviare la nuova edizione del tg regionale delle 22.45.

Scaglione e Benzoni hanno evidenziato come sia in pericolo ormai lo stesso concetto di «informazione», progressivamente surclassato da quello di «modello pubblicitario»: un pericolo cui si deve opporre quella professionalità dei singoli giornalisti che non deve lasciarsi condizionare dai cosiddetti "editori di riferimento". Tutti temi ai quali il governo Dini dovrebbe dare una risposta.

L'INTERVENTO

«Cari utenti dei bus: sono molte le novità che l'Act sta varando»

Il presidente dell'Azienda (foto) presenta le iniziative in cantiere e allo studio Revisione della rete, orari alle fermate, tariffe differenziate

Cari utenti dell'Act, altre aziende hanno la possibilità di rivolgersi a voi tramite delle pubblicazioni proprie attingendo le risorse finanziarie a budget promozionali, l'Act non ha stanziamenti di bilancio che prevedono ciò e quindi devo appellarmi alla cortesia de «Il Piccolo» per inviarvi questa lettera aperta. Sento il dovere di scrivervi perché l'Azienda vive un momento molto delicato di trasformazione.

Anche in Act vecchie consuetudini avallate per decenni sono assunte a livello di regola: quando non si riesce ad averla vinta all'interno dell'Azienda ci si attiva all'esterno con l'intento di creare pressioni politiche o peggio strumentalizzare le imperfezioni operative.

Nessuno vuole nascondere le temporanee difficoltà dovute a varie cause, in cui l'Azienda si trova in questo momento per organico e mezzi, ma è altrettanto vero che nessuno parla di cosa stia facendo l'azienda per voi, ebbene ve lo dico io:

all'interno è gia a uno stadio avanzato di implementazione un sistema di controllo di gestione per creare una contabilità per centri di costo, riportare in testa ai responsabili le spese da loro attivate e i risultati ottenuti, verificare i carichi di lavoro dei singoli e dei reparti e la gestione ottimale dei turni. È imminente una ristrutturazione organizzativa che prevede la possibilità di accesso al mercato del lavoro sia per il personale di guida che quello ausiliario. Anche i programmi di telegestione e telerilevamento sono a buon punto e presto ne vedrete la concreta applicazione.

La revisione della rete è allo studio sull'attuale viabilità. Le vostre proteste e segnalazioni sono un materiale sufficiente a farci disegnare una rete che per quanto possibile tiene conto di tutte le vostre proposte.

Un gruppo di lavoro misto Act/Comune sta studiando la possibilità di gestire i parcheggi di superficie e la rimozione delle auto. Sono in stampa gli orari dei bus con coincidenze e altre informazioni che verranno applicati a tutte le fermate possibili.

Sono disponibili già alcuni spazi per il parcheggio di autocorriere private, dobbiamo solo formalizzarne l'affitto.

Dovremo definire tra poco anche quante pensiline di attesa vanno equipaggiate con panchine e quante ancora da installare.

È all'attenzione del Consiglio di Amministrazione uno strumento per noi fondamentale che è la proposta della politica tariffaria dell'Act, speriamo che la Regione l'approvi, così potremo tarare le tariffe per tipologia d'utenza. La mancanza cronica di finanziamenti regionali per il rinnovo del parco autobus ci ha stimolato a studiare nuove fonti di finanziamento o soluzioni alternative anche se minimali (come le convenzioni di servizi con il Cisp di Monfalcone). Vorrei tanto far capire che l'Azienda pluriservizi che andiamo a creare sarà funzionale al trasporto pubblico, ed è proprio dall'ampliamento di attività produttive che ci potrà venire una forma di finanziamento da utilizzare per il rinnovo dei mezzi. Spero che troveranno il vostro gradimento gli autobus con la pubblicità integrale che presto vedremo nelle nostre vie, manca solo la formalizzazione burocratica, abbiamo già i clienti e chi lo fa.

Credo nell'attivazione di strumenti programmatici come quelli enunciati, che soli possono cambiare strutture appesantite e condizionate. Con l'impegno della Direzione il nostro scopo è quello di creare alternative, bene o male che vada bisogna dare l'opportunità all'Azienda di crescere secondo modelli innovativi, al contrario genereremo solo burocrazia. L'Act è un patrimonio di tutti e pertanto il suo risanamento è un bene per tutta la collettività.

I piani varati daranno i primi sostanziali risultati durante l'anno e nel 1996 (anche se singole, limitate ma significative realizzazioni si sono già viste o si vedranno molto presto, come il numero verde, gli orari alle fermate, maggior pulizia dentro e fuori degli autobus).

Il sistema del trasporto pubblico è gravido di difetti e imperfezioni, alcune strutturali (difatti è impensabile che il trasporto di superficie possa migliorare se non si dirada quello automobilistico, per esempio), altre legate alle abitudini consolidate, altre ancora ai limiti soggettivi degli operatori.

Cercate, da parte vostra, di canalizzare le richieste tramite gli strumenti istituiti alla bisogna, come il numero verde, le Circoscrizioni, i rappresentanti ufficiali degli utenti, le Associazioni. La rubrica delle «Segnalazioni» de «Il Piccolo», poi, io la intendo come uno spazio di dialogo e di confronto per suggerimenti e reciproco aiuto.

Abbiamo insieme una grande responsabilità: dimostrare che la scelta del trasporto pubblico è seria, colta e civile: non sarà facile. Proviamoci insieme.

Bruno Megna
Presidente dell'Act

Il Miani prosegue con Lilli Gruber e il pm Tito

Si comincia martedì 21, alle 17.30, all'Hotel Savoia, con la giornalista Lilli Gruber. Si continuerà poi fino a primavera inoltrata con il magistrato Raffaele Tito, candidato a prendere il posto di Di Pietro nel «pool» di Mani Pulite, e quindi con Piero Chiambretti, Pino Arlacchi, Roberto Benigni, Sergio Staino, Gene Gnocchi ed Enzo Biagi. E in più, tra un ospite e l'altro, ci saranno una serie di iniziative locali puntate a rilanciare il dibattito culturale locale, a cominciare dalla proposta di realizzare un centro polivalente pubblico nei locali dell'ex archivio di Stato in via XXX Ottobre.

E' questo il programma primavera-estate del circolo culturale Miani, presentato ieri in una conferenza stampa al Caffè Tommaseo da Maurizio Fogar ed Emilio Terpin. E' un programma, ha spiegato Fogar, che prosegue la linea intrepresa finora di affrontare e dibattere a Trieste temi scottanti dell'attualità politica e culturale nazionale. Lilli Gruber, infatti, tratterà di «Informazione tra lottizzazione e seduzione», in un ideale prosieguo del dibattito sull'informazione già affrontato da Enrico Deaglio e Sergio Serra, mentre Raffaele Tito e Pino Arlacchi continueranno il discorso sulla giustizia già avviato da Caselli. «Tito - ha detto Terpin - parlerà dei "Mille giorni di Tangentopoli nel Friuli-Venezia Giulia", e nessuno meglio di lui può farlo visto che si deve proprio a lui l'avvio dell'inchiesta sulle Fiamme gialle». Raffaele Tito sarà a Trieste (sempre al Savoia alle 17.30) venerdì 10 marzo, mentre giovedì 27 aprile sarà la volta di Pino Arlacchi, della commissione parlamentare antimafia, chiamato appunto a parlare dell'antico male italico.

Ancora da definire invece le date per Piero Chiambretti e Roberto Benigni, ambedue protagonisti ed «esperti» di relazioni tra satira, informazione e società. Argomento che sarà dibattuto anche da Sergio Staino, ormai ospite abitudinario della nostra città, mentre Gene Gnocchi tratterà di sport, in particolare degli eccessi del mondo del calcio. Non confermata ma molto probabile la presenza di Enzo Biagi, titolato ad affrontare le questioni più diverse, dalla storia all'informazione.

E' un programma, hanno specificato Fogar e Terpin, che non si fermerà - come era avvenuto in passato - in caso di elezioni. «Ce ne sono troppe nel prossimo futuro - hanno detto i responsabili del Miani - rischieremmo di bloccare l'attività del circolo». Attività che sarà quindi puntata anche sul dibattito locale: «E' ora - ha affermato Fogar - che a Trieste si cominci a pensare alla cultura anche in termini di confronto e dibattito politico-sociale». E la prima questione da affrontare è quella di un centro pubblico: il Miani riunirà intorno a un tavolo i rappresentanti della varie associazioni culturali cittadine per varare il progetto di una struttura adatta. Il posto c'è, ha detto Fogar, e sono i locali dell'ex Archivio di Stato in via XXX Ottobre, ora abbandonati. E ci sono anche i finanziamenti: «Basterà - ha spiegato Fogar - dirottare i fondi regionali destinati alle attività di cultura della pace previsti dalla legge 68 del 1981 (un doppione, visto che ci sono già i finanziamenti per le attività culturali) appunto alla realizzazione di un centro pubblico: Trieste è l'unica città a non averlo».

ALLARME DEL SINDACATO SUL PERICOLO DI SVUOTAMENTO DELLA DIREZIONE REGIONALE

Telecom in trasferta

Alcuni dipendenti iniziano i viaggi a Mestre: Filpt, Silt e Uilte annunciano agitazioni

Le chiamano «trasferte», ma tra i dipendenti si parla già di trasferimenti. Trasferimenti selvaggi, a «macchia di leopardo», che iniziano ma non si sa quando finiscono. E alla Telecom, direzione regionale, è già subbuglio. Il personale, soprattutto del servizio «rete» è in agitazione: venerdì 24 ci sarà uno sciopero del turno pomeridiano. Se ne parlava da settembre di trasferimenti del personale dalla Direzione del Friuli Venezia Giulia a quella di Mestre. E nonostante la vertenza debba ancora aprirsi a livello nazionale tra sindacati e azienda (si parla di 6 mila mobilità), quest'ultima ha già cominciato a muoversi. In una nota, giunta in serata, la stessa Telecom ha precisato comunque che «l'intera manovra organizzativa sul personale vedrà il pieno coinvolgimento dei sindacati di categoria».

Ma prestissimo (pare lunedì) un dipendente del servizio «rete» comincerà ad andare in trasferta a Mestre, dove si stanno trasferendo già molti lavori. «Ma non sa quanto durerà. E va a fare lo stesso lavoro che fa qui a Trieste: occuparsi della rete e dei problemi degli impianti del Friuli Venezia Giulia. A cosa serve questo trasferimento?». A parlare è uno dei dipendenti che si sono riuniti ieri alla Uil. Le segreterie regionali di Cgil, Cil e Uil assieme alle organizzazioni di categoria (Filpt, Silt e Uilte) hanno organizzato un incontro. Per lanciare un appello alle forze politiche e sociali sul rischio dell'ennesimo svuotamento occupazionale. Sono stati invitati pure i parlamentari e ieri c'era Niccolini, deputato della Lega, che fa parte della Commissione trasporti. Qualche giorno fa anche l'onorevole Ruffino (Pds) è intervenuto con un'interrogazione.

«Anch'io quando andrò a Mestre - commenta un altro dipendente Telecom - vado a fare lo stesso tipo di lavoro che faccio qui. Mi occuperò della rete regionale da più lontano. C'è qualcosa che non batte. E fra due anni, quando vado in pensione, chi prenderanno al mio posto? Un'altro triestino o friulano o piuttosto uno di Mestre?». Gli stessi sindacati lo hanno ribadito all'incontro (Albanesi della Silt, Capello della Filpt e Cerovaz della Uilte): Trieste è già abbastanza deindustrializzata e la diminuzione dei posti alla Telecom non aiuta certo una città che mira a divenire ponte verso l'Est Europa. Ma quanti se ne andranno? In marzo sono previste (da stime dei sindacati) altre 10 trasferte. Altri 20-25 proseguiranno entro l'anno. In totale, almeno per il servizio «rete» potrebbero raggiungere il centinaio. Per il settore Amministrazione è anche previsto un trasferimento, ma non si conoscono nè numeri nè tempi. Per la divisione «servizi e immobili» localmente potrebbero andarsene una cinquantina di persone. Ma i guai più grossi li corrono le ditte della regione che abitualmente lavorano con la direzione regionale Telecom. Se la direzione si sposta a Mestre a lavorare saranno le ditte venete.

«Trasferire in Veneto posti di lavoro, lavoratori e famiglie è evitabile, inutile e antieconomico» accusano i sindacati che già prospettano la creazione di grandi poli centralizzati per la Telecom: Roma, Milano e forse Napoli. A tutto discapito del territorio «dove non si fanno più investimenti. La Telecom non sta guardando nemmeno dove va il mercato come ad esempio la multimedialità e altri settori». Niccolini ha assicurato il suo intervento: «I dirigenti dovranno venire in Commissione a fare una relazione sui progetti. In quella sede li inchioderemo alle loro responsabilità. Non è un'impresa facile: la Telecom come altre realtà è un'azienda ancora nel limbo, a metà tra il pubblico e il privato. E quando il politico si fa avanti sono pronti a giocare la carta del privato per cui non si può intervenire».

g.g.

Frontale auto-ambulanza

Pauroso frontale ieri pomeriggio in via dell'Istria, davanti al «Burlo Garofolo», tra un'autoambulanza del «118» che viaggiava a sirene spiegate e una «Alfetta». Tre i feriti, per fortuna lievi: l'infermiere Denis Violin, 45 anni, il barelliere Fulvio Kus, 32 anni, e il guidatore dell'altra macchina, Roberto Virnari, 33 anni. Le prognosi variano tra i 7 e i 15 giorni. Sono rimaste danneggiate altre quattro macchine in sosta. Il traffico è andato a lungo in tilt. (Foto Sterle)

ALL'ITALSPURGHI IN VIA GIARIZZOLE

Cassaforte con i milioni trafugata da ladri forzuti

Un'impiegata mostra la finestra da cui sono fuggiti i ladri trascinando la cassaforte (Foto Lasorte)

E' il terzo furto messo a segno in quell'ufficio in soli 6 mesi

Per alzarla ci vogliono quattro persone, eppure l'altra notte, nel giro di poche ore, questa cassaforte è sparita dalla nuova sede della ditta «Italspurghi», una palazzina al numero 45 di via Giarizzole. La zona è buia e poco frequentata. I ladri devono essere stati allo stesso tempo forzuti e agili. Infatti si sono introdotti negli uffici dopo aver forzato una minuscola finestrella.

Prima però avevano tranciato il lucchetto del cancello ed erano entrati, evidentemente con un proprio furgone, nel cortile. Hanno caricato la cassaforte e sono spariti. Hanno così preso il volo svariati milioni in contanti, oltre ad assegni al portatore e documenti. I due soci titolari, ieri fuori Trieste, devono ancora quantificare l'esatto ammontare del danno.

Da agosto ad ora la nuova sede dell'«Italspurghi» è stata presa di mira tre volte. La cassaforte era sotto una scrivania ed è stata rubata anche la chiave che era conservata dentro un bicchierino. Nei due blitz precedenti evidentemente i malviventi hanno anche studiato l'ambiente. Nel corso di una delle incursioni, pur senza dare l'assalto alla cassaforte, avevano rastrellato svariati milioni da un cassetto. Anche stavolta tutte e cinque le stanze dove lavorano otto persone, sono state messe a soqquadro. Sono spariti anche buoni benzina, cioccolatini e monetine che vengono usate per la macchinetta del caffè. Non sono invece stati toccati i mezzi della ditta, una ventina fra camion e automobili, parcheggiati nel cortile.

L'altra sera il capooperaio se ne era andato appena ale 22.30. Ieri all'alba, già alle quattro e un quarto un operaio, nel riaprire la sede, ha scoperto il furto. Dei ladri però non c'era più nemmeno l'ombra. E' stato dato l'allarme e sul posto sono intervenute due pattuglie della volante e la polizia scientifica.

BREVINERA

Estradato in Italia uno zingaro serbo che schiavizzava i bimbi

Era rimasto a lungo nascosto a Maribor, in casa di un amico. L'altra mattina però gli sloveni lo hanno consegnato, a Rabuiese, alla polizia di frontiera di Trieste. Per Seljadin Salihi, uno zingaro serbo di 35 anni l'Italia aveva avanzato una richiesta di estradizione che è stata così soddisfatta. Un lungo periodo di carcere lo attende adesso nel nostro paese. Nel '92 infatti il Tribunale di Milano aveva condannato Salihi a una pena dura: otto anni di carcere per associazione per delinquere e riduzione di bambini in schiavitù. E' un reato tipico quest'ultimo degli zingari. Già in passato bambini erano stati rapiti e costretti a rubare o a fare lavori particolarmente umili.

Allontanatosi da una casa di riposo croata è stato segnalato nella zona di Trieste

Potrebbe aggirarsi disperato per Trieste Ferdinando Plumis, un uomo di 79 anni, nato a Valdobbiadene e residente fino a qualche tempo fa a Firenze. Ultimamente Plumis, che è di madre croata, era ospite di una casa di riposo nei pressi di Pola. Ancora il 21 ottobre però aveva lasciato il pensionato dicendo a un altro degli ospiti che andava a Pola a comprare medicine. Da allora però tutti gli accertamenti per rintracciarlo sono stati vani. Secondo alcune informazioni, non verificate, Plumis potrebbe essere giunto recentemente a Trieste.

Malata, senza soldi e senza lavoro lancia un appello per avere aiuti

«Sono invalida al 50 per cento, ma non ricevo alcun sussidio. Nel '91 ho perso il lavoro e non riesco a trovarne un altro. Ora che da quattro mesi nemmeno mio marito, per problemi cardiaci, può più lavorare, a stento riusciamo a mangiare: quando va bene, una pasta al burro.» E' il grido di dolore lanciato da Daniela Biocci, 37 anni, sposata con Vittorio, 64 anni. La coppia vive temporaneamente nell'appartamento che era di una parente, recentemente scomparsa. «Solo la parrocchia di San Vincenzo de Paoli ci aiuta un po' dandoci olio, biscotti e qualche genere alimentare -continua Daniela Biocci- ma non ci basta e io mi ritrovo a piangere tutto il giorno. Faccio un appello alla sensibilità della gente per un aiuto, e magari per un lavoro.»

L'ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI PRESENTA OGGI UN'ANALISI SUI TENTATIVI DI SUICIDIO

Giovani col male di vivere

La difficoltà a trovare lavoro fra le cause del fenomeno che a Trieste è più preoccupante che altrove

«Nel periodo 1983-1991 sono state registrate presso i servizi di pronto soccorso dei due ospedali di Trieste 2584 persone in età superiore ai 15 anni per comportamenti parasuicidari con tassi annui oscillanti tra 85 e 130 per 100 mila abitanti».

Sono alcuni dati sul «male di vivere» nel capoluogo giuliano che saranno esposte dallo psichiatra Marco Bertoli nel corso dell'odierno convegno su «Il disagio giovanile a Trieste» promosso dall'Associazione medici cattolici e che si aprirà alle 9.30 nell'aula magna della facoltà di economia e commercio.

Il dott. Bertoli ha condotto insieme all'équipe del prof. de Maria una complessa indagine sul suicidio a Trieste che abbraccia l'ultimo decennio, e la sua relazione al convegno si sofferma in particolare sui tentativi di suicidio nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni, un quarto circa del totale.

Scatenanti anche l'alcol e le crisi familiari

Le vicende socio-economiche della città hanno, secondo il medico, un influsso notevole sul fenomeno: «Nel periodo considerato la tendenza dei tassi parasuicidari corrisponde sempre alla tendenza dei tassi di disoccupazione giovanile».

Nell'arco di tempo considerato c'è stato un triennio «nero», 1983-85, in cui la disoccupazione giovanile in provincia ha superato il 50% della forza lavoro.

Ma ci sono altri due fattori scatenanti: i consumi pro capite di alcool e la crisi delle unioni familiari.

«I risultati di questa ricerca – conclude il dott. Bertoli – confermano l'ipotesi che i comportamenti parasuicidari giovanili non debbano essere considerati solo in termini di psicopatologia individuale, ma costituiscano un attendibile indicatore di disagio sociale.

«Viene inoltre suffragata la supposizione che la stabilità dei nuclei familiari costituisca un significativo fattore di "protezione" dal rischio di comportamenti autolesivi». Sempre nel periodo sottoposto a indagine si sono infatti raggiunte punte di 1400 separazioni coniugali all'anno. Un problema, quello della crisi della famiglia, che investe in modo crescente l'intero Friuli-Venezia Giulia.

Sergio Paroni

Due serbatoi alla Siot: lavoro e più sicurezza

Esaminate le problematiche connesse agli insediamenti Gpl-Monte-Shell e il potenziamento del parco serbatoi Siot nell'incontro tra la segreteria della Flerica e il rappresentante della Cisl nell'esecutivo dell'Ezit.

Le valutazioni espresse congiuntamente, spiega un comunicato, sono di carattere sicuramente positivo.

Sia per quanto riguarda la delibera della giunta regionale che «fa compiere un decisivo passo avanti sull'annosa questione dei depositi di Gpl» sia per quanto riguarda la costruzione, già iniziata, di due serbatoi alla Siot con un investimento di 35 miliardi e una ricaduta occupazionale di 80 persone per 18 mesi.

«Rispetto alle sterili e fuor di dubbio strumentali polemiche innescate da cosiddetti gruppi ambientalisti - conclude precisando la nota della Flerica Cisl - il potenziamento è soprattutto mirato a far diminuire decisamente lo stanziamento delle petroliere in rada e ciò a tutto vantaggio della sicurezza che il sindacato non intende in alcun modo disattendere o trascurare».

IN POCHE RIGHE

Visita in Capitaneria dell'ammiraglio della portaerei Foch

L'ammiraglio francese Alain Witrand, imbarcato sulla portaerei Foch da ieri in scalo operativo al Molo Settimo, e il comandante dell'unità militare, Philippe Sautter, hanno reso visita alle principali autorità cittadine. In Capitaneria si è svolto un cordiale incontro con il contrammiraglio Albanese, con scambio di doni, alla quale ha presenziato anche il console onorario di Francia a Trieste, Etta Carignani (nella foto Lasorte). In serata l'ammiraglio Witrand, che comanda la Task Force 470 nell'ambito delle operazioni Nato, ha offerto un ricevimento a bordo per un ristretto numero di invitati, al quale è intervenuto il console generale di Francia a Venezia, Jacques de Beausse.

Oggi l'ultimo giorno per il ritiro dei «buoni» di benzina agevolata

La Camera di commercio ricorda che oggi è l'ultimo giorno utile per il ritiro dei «buoni» di benzina agevolata. Per i privati residenti a Trieste gli sportelli all'Ippodromo saranno aperti dalle 8 alle 13 e dalle 15.30 alle 20. Orari particolari per i residenti nei Comuni «minori» della provincia, presso i rispettivi municipi: a Muggia, dalle 15 alle 19; a Duino-Aurisina, dalle 9 alle 13; a San Dorligo, dalle 9 alle 13; a Monrupino, dalle 10 alle 13; a Sgonico, dalle 9 alle 13. Per ditte, enti e istituzioni bisogna rivolgersi all'Azienda benzina agevolata in via Valdirivo 2/b dalle 8.30 alle 12. A tutto ieri ancora 10mila cittadini aventi diritto non avevano ritirato la quota di «buoni», che è di 575 litri. Sono prevedibili, perciò, file.

Rive: domani e lunedì traffico deviato per lavori attorno al teatro Verdi

Per l'esecuzione di rilevanti lavori attorno al cantiere del teatro Verdi in fase di ristrutturazione, il Comune ha deciso di deviare il traffico nella giornate di domani e di lunedì (o, in caso di maltempo, per i due giorni immediatamente successivi). In pratica, verrà vietata al traffico una delle due corsie delle Rive, quella più prossima al teatro. Quella esterna verrà riservata al traffico diretto da piazza Unità alla Stazione, mentre quello interno verrà incanalato, all'altezza di via Mazzini, sulle carreggiate stradali esterne delle Rive, dove sarà temporaneamente vietato parcheggiare. Una fermata provvisoria per i bus sarà ubicata, fra le 7 e le 18, sul lato mare di Riva Caduti per l'Italianità, cioè lungo il lato alberato in corrispondenza del teatro.

Solenne concelebrazione a San Giusto per il centenario delle suore Paoline

A conclusione delle manifestazioni per il centenario della nascita di Suor Tecla Merlo, fondatrice delle Figlie di San Paolo (da noi le Suore Paoline gestiscono la libreria cattolica di corso Italia), alle 20.30, nella sala di S.M.Maggiore in via del Collegio 6, si terrà un concerto della cantautrice Cristina Damonte (ingresso libero). Domani alle 16, a San Giusto, il vescovo Bellomi presiederà una solenne concelebrazione.

OGGI SI DECIDE DEL FUTURO DELLA SOCIETA' CHE GESTIVA IL SERVIZIO RIMORCHIATORI DEL NOSTRO PORTO

Asta "Tripnavi": Trieste contro Genova

La "gara" parte da una base di nove miliardi e mezzo. Favorita la "Ocean srl" rispetto ad una società ligure

Servizio di **Claudio Ernè**

Trieste o Genova. Oggi si ripropone questo antico duello tra due marinerie da sempre rivali. Posta di questo ennesimo scontro la flotta di rimorchiatori su cui sventolò la bandiera rossa della "Tripcovich". Alle 11 nello studio del giudice Giovanni Sansone si aprirà l'asta per l'aggiudicazione del pacchetto azionario della "Tripnavi", la società che gestiva tra l'altro il servizio di traino nel nostro porto. Due i concorrenti: da una parte la "Ocean srl" del comandante Luigi Cattaruzza che ha già ottenuto in affitto dal curatore fallimentare i 10 rimorchiatori che lavorano nel nostro golfo. Dall'altra la "Rimorchiatori riuniti" di Genova che si è fatta avanti offrendo 9 miliardi e mezzo per il pacchetto azionario.

A suon di miliardi, di rilancio in rilancio, verranno contesi non solo scafi, motori, sistemi di navigazione, gomene e ricambi. Rischia di uscire dal controllo triestino anche il patrimonio umano e professionale degli equipaggi. Decine di uomini imbarcati sui rimorchiatori oggi verranno "venduti" assieme alle loro navi. Esattamente come accadeva nel medioevo ai contadini legati a vita ai campi che erano costretti a zappare e seminare. E' una considerazione amara ma in un momento in cui l'impero Tripcovich viene, diviso, fatto a pezzi, frammentato, anche gli uomini seguono i destini delle società e delle navi. Nella parola "fallimento" assieme a questa ci sono anche altre amarezze.

Rimorchiatori di Monfalcone: un ricorso approda al Tar

La "Ocean srl" parte coi favori del pronostico. Non ha posto condizioni per l'acquisto. Nè per quanto riguarda la "concessione" necessaria a gestire il servizio di rimorchio, nè tantomeno per i crediti della "Camshipping", la società britannica controllata dalla "Tripnavi" cui la "Tripnavi" stessa ha concesso anni addietro un credito di 47 miliardi oggi difficilmente restituibili.

Al contrario la "Rimorchiatori riuniti" di Genova ha messo le mani in avanti chiedendo agli organi del fallimento, sia precise garanzie sulla "concessione" per i rimorchiatori, sia di essere sollevata dal credito "Camshipping". In più la società triestina al momento dell'affitto dell'attività di rimorchio aveva sottoscritto un'opzione per l'acquisto della società. Una prelazione insomma che l'asta di oggi ha messo a margine. Non si vende più l'azienda, bensì il pacchetto azionario di controllo.

Ieri intanto dei rimorchiatori della "Tripcovich" si è discusso al Tar. L'amministratore della "Tripnavi", il professor Alfredo Antonini ha chiesto con l'avvocato Giuseppe Sbisà l'annullamento del provvedimento con cui la Capitaneria di Monfalcone non aveva rinnovato la concessione alla società, assegnandola invece alla concorrente Ocean. La causa sarà discussa nel merito il 12 luglio, ma se oggi la Ocean acquisirà Tripnavi ogni contezioso cadrà automaticamente. Se invece i genovesi prevarranno, sarà battaglia anche su questo fronte. Genova non solo contro Trieste ma anche contro Monfalcone.

LUNEDÌ UNA RASSEGNA AL TEATRO MIELA

Arrivano i «Combat film» jugoslavi

Cinegiornali, documentari e opere a soggetto: così era vista la città dalle cineprese di Tito

Arrivano i «combat film» jugoslavi. Sloveni per l'esattezza, visto che le pellicole provengono tutte da archivi pubblici e privati di Lubiana. Ma in fondo fa lo stesso, perché quei filmati furono girati a Trieste dagli uomini dell'armata di Tito, in buona parte con intenti propagandistici. L'appuntamento è comunque da non perdere: al teatro Miela, lunedì 20 febbraio, a partire dalle ore 18, la Cappella Underground in collaborazione con il Servizio di cineteca regionale e l'Istituto per la Storia del movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia organizza una serata dal titolo «Trieste e il dopoguerra nella cinematografia slovena». E' una kermesse di quasi tre ore che proporrà sette cinegiornali girati a Trieste tra il 1945 e il 1946, cinque documentari realizzati tra il 1946 e il 1965 e due film a soggetto: «Trst» («Trieste») del 1951 di France Stiglic, e «Hudodelci» («I malfattori») del 1987, di Franci Slak (per tutti i filmati, tranne che per quest'ultimo, funzionerà un servizio di traduzione simultanea).

I film saranno commentati da alcuni esperti: Alberto Farassino, docente di storia del cinema, la ricercatrice Roberta Sodomaco (che ha recentemente compiuto un accurato studio sui documentari jugoslavi) e la storica Marta Verginella.

Lo scopo, spiega Cristina D'Osualdo, vicepresidente della Cappella Underground, «è quello di proseguire il progetto di ricerca - iniziato nel dicembre scorso con le immagini della Documento Film - sul dopoguerra a Trieste attraverso la documentazione audiovisiva prodotta in quegli anni, coniugando l'approfondimento storico alle forme della comunicazione di massa».

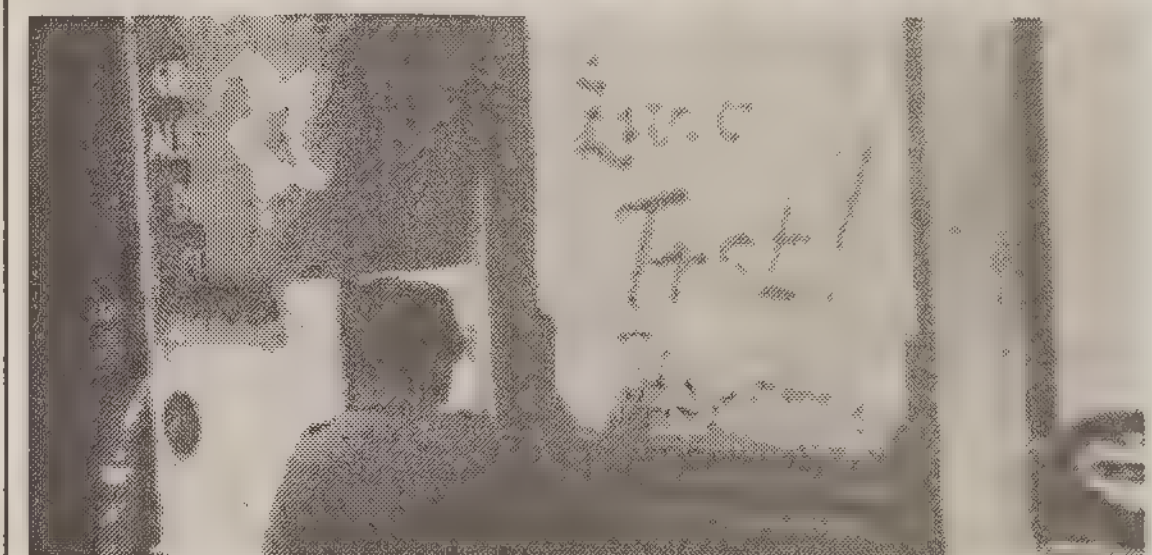
Un'immagine dal film «Trst» (Trieste, 1951).

Occasione importante per gli studiosi, dunque, ma anche per il pubblico di non esperti che avrà la possibilità di osservare una Trieste per certi versi inedita, la Trieste così com'era «vista» dagli obiettivi della propaganda jugoslava. Nelle immagini dei «Partizanski Dokumenti» e dei «Filmski Obzorniki», cioè i documentari di produzione partigiana e i cinegiornali statali, riapparirà la Trieste del maggio del 1945: l'arrivo delle truppe di Tito, la Risiera subito dopo la liberazione, la missione russa, il discorso del comandante partigiano Dusan Kveder-Tomaz, le sfilate per l'annessione di Trieste alla Jugoslavia. E poi, negli anni successivi, i documentari sul Territorio libero, le manifestazioni pro-jugoslavia, «La gioventù triestina in vacanza nella Repubblica Popolare Slovena» (1950).

Insomma, si tratta di una sorta di «combat film» speculari rispetto a quelli girati dagli Alleati e dagli italiani negli stessi anni, anche se l'impostazione marcatamente più propagandistica li rende - in buona parte - assai poco attendibili sul piano della realtà storica. «Ma non per questo - afferma Cristina D'Osualdo - può risultare meno interessante una lettura critica di quei filmati, compresi i due film a soggetto». Il primo di questi narra la storia di due militanti della resistenza italo-slovena a Trieste negli anni dell'occupazione nazista, il secondo (girato in tempi vicini, nel 1987) è la vicenda di un appartanente alla minoranza slovena che nel 1948, l'anno della rottura fra Tito e Stalin, lascia Trieste per trasferirsi a Lubiana, dove entra in contatto con alcuni comunisti italiani.

Pietro Spirito

IN EDICOLA «TRIESTE TERRA DI NESSUNO»

Polemiche in cassetta

Un fotogramma tratto dai «Combat Film» su Trieste ora in vendita nelle edicole.

«Trieste terra di nessuno», il contestatissimo «Combat film» che tante polemiche ha suscitato prima e dopo la messa in onda sulle reti Rai, da ieri è in edicola. E, molto probabilmente, sarà di nuovo polemica. Questa su Trieste è la sesta videocassetta della serie «Combat Film» ad andare nelle edicole, costa 19.900 lire, dura 41 minuti e la confezione contiene, oltre al video un opuscolo-guida e le riproduzioni di tre pagine di giornali dell'epoca (da segnalare quella del «Corriere lombardo» del 3 dicembre 1945 con la cronaca anonima dell'esplorazione della foiba di Opicina). Per l'occasione il Gruppo editoriale Bramante (che ha prodotto i «Combat film» in vendita) ha organizzato un «lancio» speciale su Trieste: locandine nelle edicole e una fornitura decisamente più cospicua rispetto a quella delle altre città.

I filmati contenuti nella videocassetta sono gli stessi mandati in onda, anzi sono più completi. Quello che è cambiato in parte è il commento dei curatori del programma, Italo Moscati e Roberto Olla, i cui interventi introducono e accompagnano le immagini. E' evidente che il testo del parlato è stato rivisto dopo le infuocate polemiche che seguirono la messa in onda dei filmati, ma l'impressione è che le critiche non mancheranno nemmeno stavolta. La videocassetta, infatti, si apre con le immagini delle foibe: i commentatori stavolta parlano di «un migliaio di italiani» infoibati aggiungendo che «gli storici non concordano» sul numero. Poi la voce fuori campo avverte che «nessuno è mai stato processato (per le foibe), nessuno è mai stato condannato; solo dopo 50 anni la magistratura italiana ha aperto un inchiesta». Quanto basta per gettare nello sconforto Roberto Spazzali, lo storico esperto di foibe che partecipò alla trasmissione Tv: «Non c'è niente da fare - dice Spazzali -, è inutile, tutte le polemiche non sono servite: tocca sentire ancora un mucchio di sciocchezze, possibile sia tanto difficile parlare di storia in modo serio?».

Pi. Spi.

MUGGIA / LA STRUTTURA E' FERMA DA UN ANNO E MEZZO PERCHE' MANCA IL COLLAUDO ALL'ASCENSORE

Poliambulatorio «bloccato»

L'Ispesl, responsabile del servizio, non ha mai risposto ai tanti solleciti di Usl e Comune

Poliambulatorio, storia infinita. A un anno e mezzo dal completamento delle opere di ristrutturazione della palazzina di piazza Repubblica, tutto sembra ancora impantanato nelle vaste paludi della burocrazia. E dopo tante inaugurazioni annunciate, gli stessi amministratori dell'ente cittadino non si azzardano più a fare previsioni, né tanto meno i dirigenti dell'Usl.

«Sembra incredibile - dice l'ingegner Aldo Vidulich, direttore dei lavori e caposettore tecnico Usl - ma manca ancora una carta essenziale allo sviluppo della trafila burocratica: quella relativa al collaudo dell'ascensore. Senza di essa, l'Usl non può dare il benestare perché sussisterebbe il problema del superamento della barriere architettoniche, né il Comune può rilasciare l'agibilità».

A fornire il tassello mancante dovrebbe essere l'Ispesl, l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro con sede a Udine, che a oggi non ha ancora mandato nella cittadina istroveneta un ingegnere collaudatore per accertare il funzionamento dell'impianto. E questo nonostante il Comune di Muggia avesse inviato nel capoluogo friulano copia della licenza d'esercizio per l'ascensore ancora nel gennaio del '93.

Più volte è stata annunciata l'inaugurazione

«Insomma - prosegue Vidulich - l'Ispesl ha in mano tutti i documenti necessari da due anni, ma non ha ancora dato risposta. Da parte nostra abbiamo mandato un sollecito, informandone anche il sindaco Sergio Milo». E il poliambulatorio, intanto, rimane chiuso, accusando tutti i sintomi del passare del tempo: la pittura un po' «stanca», qualche macchia d'umidità per la scarsa ventilazione, e così via.

Piccoli lavori che l'Usl si è impegnata ad eseguire nell'arco di pochi giorni. Un ennesimo «inghippo», quello dell'ascensore, che si aggiunge in tal modo ai ritardi dovuti alla difformità dell'esecuzione delle opera dal progetto, sanata recentemente dall'Usl con il pagamento di una multa di 500 mila lire.

Sull'urgenza di aprire la struttura al pubblico era intervenuta anche la commissione muggesana per le pari opportunità.

Barbara Muslin

Il poliambulatorio prima della ristrutturazione.

L'INTERVENTO

«Italgas, la convenzione firmata con il Comune lascia parecchi dubbi»

Vorrei riesaminare quanto accaduto nel consiglio comunale del 9/2/'95 anche per spiegare il perché del mio voto contrario alla mozione sull'Italgas. Il tempo preso dall'amministrazione per affrontare l'argomento così complesso ha per la prima volta permesso un preciso chiarimento su quanto sta accadendo a Muggia a riguardo.

Dal dibattito in aula è emerso chiaramente, così come ammesso dal sindaco e dall'assessore Tibaldi, che la convenzione stipulata a suo tempo tra il Comune di Muggia e la società Italgas lascia adito a parecchi dubbi in quanto non prevede date certe di ultimazione lavori se non quella del 1997 e penalità nei confronti della ditta appaltatrice in caso di inadempienze contrattuali. Inoltre l' Italgas oltre a dimostrare un colpevole ritardo per la progettazione della centrale di S. Dorligo, è stata inadempiente nelle promesse fatte all'attuale amministrazione: mi riferisco a quei 10 km di condutture promesse e mai realizzate tra giugno e dicembre del 1994.

Se è vero, come è vero, che la convenzione ha dei grossi vizi di forma o limiti, perché l'Amministrazione non ricorre alle vie legali per vedere se è possibile annullarla? Perché a oltre un anno dal suo insediamento, nell'evidenza delle inadempienze, l'attuale sindaco e Giunta non hanno proposto all'Italgas una nuova convenzione con precisi termini di attuazione dei lavori e penalità per le eventuali inadempienze? È possibile che tutti i cittadini debbano sopportare, per responsabilità di altri, ritardi e disagi che continuano a gravare sul bilancio economico di tutte le famiglie di Muggia?

È mai possibile che una società seria come l'Italgas continui a promettere per poi sistematicamente smentirsi? C'è qualcosa che non va o che noi non possiamo conoscere? Questa Società ha realmente interesse ad ultimare i lavori di metanizzazione a Muggia? Si sono persi quattro anni di tempo per ripartire da dove eravamo alla fine del 1990. Perché non ha senso parlare di bacini di utenza o di consorzi provinciali o «garantire ai cittadini di poter comunque usufruire del servizio del metano prima possibile». O meglio, una logica in ciò ci sarebbe, se chi di competenza dicesse a chiare lettere di ricercare o di aver trovato l'accordo con l'Acega. E perché questo non lo si dice chiaramente anche a fronte di incontri sicuramente già avvenuti e dinanzi alla disponibilità dichiarata dall'Acega a metanizzare Aquilinia entro il mese di settembre di quest'anno?

E allora che senso aveva votare tutt'insieme quella mozione? Perché con il mio voto avrei dovuto avallare o coprire le mancanze di altri specialmente di chi istituzionalmente aveva e ha il compito di promuovere ogni possibile iniziativa utile al perseguimento degli accordi presi.

Come si può indicare la strada maestra a chi già tante volte si è dimostrato sordo e cieco alle proposte dell'opposizione o a chi molto spesso ci ricorda che compito della maggioranza è quello di fare la maggioranza e quindi fare proposte, mentre compito dell'opposizione è quello di fare l'opposizione e quindi di controllare? Ma tale netta distinzione di ruoli non sembra più valida quando il supporto dell'opposizione serve a risolvere problemi a cui la maggioranza non può dare soluzione.

Se così fosse, basterebbe chiederlo, pubblicamente, con un salutare bagno di umiltà da parte di molti.

Italo Santoro
consigliere «Unione»

RIONI / LE CIRCOSCRIZIONI SI LAMENTANO CON L'ASSESSORE GRIONI

Decentramento incompiuto

La causa principale è la mancata informatizzazione degli uffici comunali

Sergio Grioni

Il decentramento, il patrimonio immobiliare del Comune e i rapporti tra circoscrizione e comitati per gli Usi civici sono stati gli argomenti di discussione sul tavolo del consiglio circoscrizionale dell'Altipiano Est a Opicina. Alla seduta è stato invitato l'assessore Grioni, che ha esaurientemente spiegato la linea del Comune in fatto di decentramento.

Al primo posto è stata messa la creazione di un sistema di lavoro altamente informatizzato, che, almeno per ora, il Comune di Trieste non ha. Solo quando sarà realizzato (difficile dire quando), molti compiti potranno passare alle circoscrizioni.

«Nonostante alcune valide iniziative - ha spiegato Grioni - il nostro è un Comune "preistorico". Sono stati per ora compiuti dei piccoli passi, come l'istituzione di un ufficio dove vengono raccolte mozioni e documenti ufficiali inviati al "decentramento", per smistarle ai settori di competenza e per ottenere comunque una risposta».

Ancora una volta parte dei consiglieri ha accusato gli amministratori di mancanza di volontà politica per far funzionare un sistema di buoni rapporti con le circoscrizioni, rivolgendo nel contempo l'invito a sperimentare una maggiore autonomia di spesa delle stesse.

«Spese più alte di quelle decise adesso non sono possibili per legge» ha risposto Grioni. In pratica non è possibile burocraticamente affidare grosse somme alle circoscrizioni, che poi decidono autonomamente come spenderle.

Oltre a quello del decentramento, altri argomenti sono stati trattati nella riunione dell'altra sera: a esempio quello riguardante l'ormai prossima costruzione del centro civico polifunzionale, o l'acquisto di una moderna macchina diserbante (costo 200 milioni circa), pensata in maniera specifica per il territorio della periferia. Rassicurazioni da parte dell'assessore sono state date in merito all'alienazione di beni immobili del Comune, in quanto nessuno di questi è previsto nell'ambito di quella circoscrizione.

Allo stesso tempo Grioni si è espresso in termini piuttosto chiari riguardo alcune possibili acquisizioni da parte dell'ente. «Anche se si riuscisse ad acquisire qualcosa per cifre modeste, poi non ci sarebbero i fondi per mantenerla. Quindi il Comune non intende acquistare nulla senza finalità ben precise».

Riccardo Coretti

RIONI / BORGO SAN SERGIO

Zingari, chiesta una nuova area di stazionamento

Ancora la questione «nomadi» al centro dell'incontro dell'assessore all'urbanistica Giovanni Cervesi e il settimo consiglio circoscrizionale di Servola Valmaura-Borgo San Sergio.

Nella breve introduzione del presidente Baldas, sono stati ripercorsi tutti i principali temi sui quali da anni l'organo di dencentramento opera alla ricerca di opportune soluzioni. Proprio sulla presenza dei nomadi nell'area meridionale di Borgo San Sergio, Baldas ha rinnovato al nuovo assessore l'invito a rintracciare una nuova area di stazionamento per risolvere l'annosa questione.

E' un problema di non facile soluzione, ha ribadito Cervesi, alla luce di tutta una serie di leggi che tutelano giustamente questo gruppo sociale. L'Ezit, proprietario del terreno dove i nomadi vivono, si è già fatto avanti in questi giorni esercitando una notevole pressione per l'allontanamento degli zingari. L'amministrazione - ha continuato Cervesi - sta cercando di trovare delle nuove zone all'interno del comprensorio provinciale, ma è evidente che una situazione di tale portata non può essere risolta in tempi brevissimi.

Presente all'incontro tra assessore e consiglio, il presidente della polisportiva San Sergio De Bosichi ha voluto testimoniare lo stato di degrado che avvilisce la zona sportiva adiacente al campo. «Esiste da anni un progetto approvato per la messa a punto di una cittadella dello sport in questa parte del borgo - ha detto De Bosichi - noi dirigenti che attraverso lo sport compiamo un'opera sociale per la cittadinanza, chiediamo all'amministrazione una definitiva soluzione per la questione. Recuperate quell'area-rione dei suoi residenti e la polisportiva darà corso al progetto con le proprie forze».

Maurizio Lozei

MUGGIA / VERSO IL CARNEVALE: I TEMI

Falische, il mondo del «no se pol»

Non fumare, non bere, non calpestare le aiuole, non superare i limiti di velocità: il nostro vivere quotidiano è costellato di divieti di ogni sorta. Proibizioni tassative alle quali si accompagnano gli «ostruzionismi» più sotterranei, ma efficaci, dei politici che ci governano, pronti a trovare mille cavilli pur di mettere i bastoni tra le ruote a qualsiasi progetto.

Insomma, siamo nel mondo del «no se pol!», scelto dalle «Falische» quale tema conduttore per chiudere in bellezza la sfilata delle maschere e dei carri di domenica 26 febbraio. Si comincia con un riferimento alla realtà triestina, con la Stefanel che decide di arrotolare il parquet e di dirigersi verso lidi più propizi, dove forse «se pol un poco de più». Tempi duri anche per i proprietari dei cani, costretti ad armarsi di paletta e raccogliere i ricordini del loro Fido, a meno di non alleggerire il portafogli a favore delle casse comunali. E che dire poi degli automobilisti, che oltre ad essere esclusi dal centro intasato di smog, spesso e volentieri si vedono recapitare a casa una «fotografia» corredata da una bella multa.

Senza contare le volte che, per un bicchierino in più, devono restituire la patente alla polizia. Neppure gli approcci amorosi hanno però vita facile, con lo spettro dell'Aids in agguato. A meno che, suggeriscono le «Falische», non vengano riaperte certe «case» di passata memoria, come quella che vedremo sul carro, straripante di materassi e popolata da tante seducenti signorine.

Tra «chat line» con le loro affascinanti operatrici (dalle fattezze piuttosto maschili, a dire il vero) e prefissi del tipo 005 e 144, anche per il telefono si mette male quanto a bollette. Di divieto in divieto, si arriva così al carro principale: vi ritroveremo Fini con il fez fascista e D'Alema con il colbacco, che a un certo punto si scambiano i copricapi».

b.m.

DUINO AURISINA / INTERROGAZIONI

Edilizia e servizi sociali all'esame del Consiglio

E' convocato per lunedì alle 18 il prossimo consiglio comunale di Duino Aurisina. All'ordine del giorno ben nove interrogazioni presentate dai consiglieri comunali di Aria nuova Alleanza nazionale e Lega Nord. Il sindaco Depangher darà risposta alla richiesta del consigliere Zanolla relativa all'apertura del centro servizi comunale, alla situazione del cimitero di Duino e di Sistiana, al servizio di ginecologia del consultorio familiare e al discorso dell'edilizia popolare nel piccolo comune carsico. Un tema quest'ultimo che è stato affrontato di recente dall'amministrazione proprio nell'ambito di un incontro con i responsabili della Iacp.

Il Comune ha da tempo riservato degli spazi all'edilizia popolare come quello vicino alla palestra di Aurisina, anche se negli ultimi anni non sono state realizzate nuove abitazioni. Ora però, sembra che esistano concrete possibilità per quanto riguarda la questione e i fondi sufficienti a soddisfare le esigenze delle famiglie bisognose del Comune. Il consigliere Carli della Lega Nord chiede invece all'amminsitrazione chiarimenti in merito all'informatizzazione dei servizi comunali e ai carichi di lavoro dei diversi uffici amministrativi. Un discorso che si è rivelato più volte fonte di spinose discussioni nell'ambito dell'organizzazione generale del lavoro all'interno dell'apparato comunale. Sempre Carli richiede inoltre spiegazioni sulla mancanza di istruzioni in lingua slovena sui cassonetti della nettezza urbana e sull'uso dello sloveno sulle tabelle segnaletiche dell'Anas.

Va ricordato, che, almeno la prima carenza, è probabilmente riconducibile al fatto che la nuova ditta privata alla quale è stato appaltato il servizio utilizza dei cassonetti realizzati in base a uno standard nazionale che non tiene conto delle peculiarità dei comuni nei quali è presente una minoranza slovena. Infine, sempre il consigliere leghista chiede conto all'amministrazione della raccolta dello smaltimento rifiuti cartiera del Timavo e del caso Mitri che vede coinvolto anche il consorzio artigianale di Stanislao Svara.

e.o

IN BREVE

Problemi sanitari dei mitilicoltori: incontro a Roma

Una rappresentanza della Federazione italiana maricoltori si è incontrata a Roma con l'on. Niccolini per il problema sanitario dei mitilicoltori. Ancora oggi - afferma una nota della federazione - non viene applicata, dopo quasi tre anni dalla sua entrata in vigore, la direttiva Cee 492/91. «Da questa inadempienza del governo - afferma il presidente Mario Bussani - deriva una serie di gravi disfunzioni operative che danneggiano non soltanto la categoria ma l'intera collettività, consentendo anche agli altri paesi comunitari e non una concorrenza commerciale sleale. In questo quadro si inserisce anche l'applicazione ben discutibile della metodica di Yasumoto».

Muggia, mostra fotografica per la festa dell'otto marzo

Un otto marzo tutto fotografico, quello che sta organizzando il circolo muggesano dell'Udi con le pensionate della Cgil. Anche quest'anno infatti il centro Millo ospiterà un concorso di fotografia riservato alle donne dell'intera regione (il quinto), le cui opere verranno valutate da un'apposita giuria. Ogni autrice può inviare al massimo quattro stampe in bianco e nero e quattro a colori, indicando sul retro i dati personali e il recapito, ed allegando a mezzo vaglia postale o versando direttamente al momento della consegna una quota di partecipazione di 10 mila lire. Le opere dovranno pervenire entro il quattro marzo al seguente indirizzo: Miriam Zecchi, via Dante Alighieri 43, 34015 Muggia, tel. 040/273140

Muggia «Progetto giovani»: oggi la consegna dei questionari

Ultime ore per la consegna dei questionari sul mondo degli adolescenti dai 14 ai 20 anni, presupposto basilare per il decollo del progetto-giovani. Un'iniziativa promossa dal Comune di Muggia per poter tracciare una mappa locale dei bisogni dei giovani, su cui costruire le possibili ipotesi di lavoro, in previsione anche di un incontro pubblico sul tema.

Carnevale muggesano: pronto il carnet delle manifestazioni

Carnevale muggesano al via. Ad illustrare i programmi di questa 42a kermesse saranno stamattina i rappresentanti delle nove compagnie e i responsabili comunali dell'ufficio cultura, presente il vicesindaco Bruno Steffè. Oltre alla tradizionale sfilata dei carri e delle maschere, il carnet delle iniziative prevede un inedito filo diretto con Rio de Janeiro, al ritmo delle più scatenate danze latino-americane.

Duino Aurisina: carnevale alla casa di riposo «Stuparich»

Festa mascherata con musica e canzoni questa sera dalle 19 alla casa di riposo «Stuparich» di Sistiana. Si esibiranno Franco Nallino, Alessandro Prodan e Claudio Bologna. Lo spettacolo è aperto a tutti. Una precisazione su quanto scritto ieri: la responsabile della casa è la signora Maria Cufersin, mentre il dott. Bua collabora prevalentemente sugli aspetti amministrativi.

ORE DELLA CITTA'

Festa e musica

Oggi, al centro di aggregazione giovanile «Blù» di Monfalcone in via Natisone 1, si terrà la festa giovanile dal titolo «Destroyer night», organizzata in collaborazione con il «Progetto musika» di Trieste. Alcuni famosi dj della regione si alterneranno dalle 22.30 in poi ai piatti, con musica: punk, gothic, new wave, hardcore, electro indermix, dance, industry, cyber... Ingresso libero.

La sfilata dei bambini

Martedì 21 (o il 22 in caso di pioggia) i bambini della scuola materna di via Manzoni (circa 150 più le maestre) sfileranno in maschera con i vestiti fatti da loro, con l'aiuto delle maestre, per le vie di Trieste partendo alle 14 circa e seguendo il seguente itinerario: via Manzoni - via Foscolo - via Oriani - corso Italia - fino all'arrivo in piazza Unità d'Italia, accompagnati, durante tutto il tragitto, dalla banda musicale dei Salesiani. La sfilata si concluderà alle 15.30/16 circa.

Messa in latino

Domani, alle 11, in via S. Nicolò 27/a, sarà celebrata la messa tradizionale in lingua latina secondo il Rito Tridentino, a cura dei cattolici triestini vicini alla Fraternità San Pio X, fondata da mons. M. Lefèbvre.

Gruppo ecumenico

Lunedì, il pastore Giovanni Carrari di Milano, parlerà sul tema: «La trasmissione della esperienza della fede». Il pastore Carrari è il segretario del Servizio istruzione della Federazione delle Chiese evangeliche. L'incontro, promosso dal gruppo ecumenico avrà luogo nella sede del Gruppo, in via Tigor 24, (Casa delle Suore di Sion), con inizio alle 18.30.

Scuola mastrofioristi

Da domani al 23 febbraio avrà luogo con inizio alle 14.30, in via Battisti 2, il corso promosso dalla scuola mastrofioristi della Confesercenti rivolto a chi ha già frequentato i corsi di base. Il 2.o modulo di specializzazione sarà coordinato dal maestro Roberto Vertuani.

In visita a «Maus»

Nella Risiera di S. Sabba (Ratto della Pileria 43 - Trieste) nell'ambito della mostra «Maus. My father bleeds history, mio padre sanguina storia» oggi alle 16.30 e domani, alle 11, visita guidata con il dott. Stefano Fattorini. Ingresso libero.

Pianeta informazione

Don Silvano Latin, direttore di Vita Nuova, Fabio Amodeo, direttore di La Cronaca Nordest, Fulvio Molinari, vice-direttore del Tgr Rai, Roberto Morelli, diretore di Teleantenna, Fausto Biloslavo, ex-direttore di TriesteOggi, e Mario Quaia, direttore de Il Piccolo, sono i sei direttori delle testate giornalistiche triestine invitati a intervenire a un pubblico dibattito che il Comitato autonomo e indipendente «Giovanni Spadon» organizza oggi nella sala convegni della Camera di commercio di Trieste di via San Nicolò alle 16. Tema del confronto: «Pianeta informazione: dalla verità discende la libertà».

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, si svolgerà un incontro musicale con il soprano Cristina Semeraro Susovsky e con il coro da camera dell'Accademia di musica e canto corale di Trieste.

Festa di libertà

Oggi, dalle 16 alle 19, in via Caprin 8/b, si ricorda l'emancipazione statutaria concessa 147 anni orsono alla popolazione Valdese del Piemonte - Savoia. Ingresso libero. Possibilità di partecipare e di suonare con propri strumenti musicali portatili.

Mondo Unito in scena

All'Auditorium museo Revolterra, in via Diaz 17, oggi alle 18 e domani alle 11, «Così è se vi pare» di L. Pirandello. Recitano i ragazzi stranieri del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, coordinati dall'insegnante di italiano prof.ssa Gabriella Musetti.

Corsi di dizione

Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso di dizione per principianti, organizzato dall'Idad. L'inizio del corso è previsto per il 20 febbraio. Informazioni, iscrizioni presso la segreteria dell'Idad, via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore) dalle 16 alle 20, tranne il sabato, tel. 370775.

Come farsi una maschera

Oggi, alle 15.30, alla Magna fraternitas universalis, via S. Lazzaro 5, III p. (tel 631225 o 660197), Raffaella Busdon e Christine Merz, due pittrici e insegnanti di educazione artistica, aiuteranno ragazze e ragazzi dai 10 in su a costruire con creatività e semplicità la propria maschera per Carnevale.

Circolo Tomè

Oggi, con inizio alle 16.30, al Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, avrà luogo un pomeriggio poetico-musicale con Tullio e Dario Sartori, con la partecipazione di Mario Pardini.

Teatro in dialetto

Al teatro «Silvio Pellico» di via Ananian, oggi alle 20.30 e domani, alle 16.30, «L'Armonia» presenta il gruppo teatrale «Il Gabbiano» in «Mi volessi ma...» commedia in due atti di Osvaldo Mariutto.

Teatro Rotondo

Al teatro «La scuola dei Fabbri», via dei Fabbri 2/a, il gruppo del «Teatro Rotondo» presenta: «Trappola per topi» un giallo classico di Agatha Christie, oggi alle 20.30 e domani alle 17.30.

Società di Minerva

Oggi, alle 17.45, alla Biblioteca civica, il prof. Giulio Montenero, già direttore del Civico museo d'Arte moderna e critico d'arte, parlerà su un tema di carattere squisitamente artistico relativo a pittori e alle scuole di pittura. Il tirolo proposto è: «Tre vie crucis triestine».

Pensionati Cgil

I pensionati e le pensionate iscritti allo Spi Cgil di Aurisina sono invitati alla «Festa del tesseramento» che avrà luogo oggi, alle 17 all'albergo Sistiana, Sistiana n. 19. Ai saluti di Jole Burlo e Bruno Zvech seguirà la consegna delle tessere e la tradizionale bicchierata.

Incontro yoga

Domani, alle 17, al Centro Joytinat via Madonnina 3, il maestro Swami Joythimayananda terrà un incontro per rispondere alle domande sull'argomento: «Cos'è lo yoga e lo yoga terapia». Ingresso libero.

Banda Refolo

Domani, alle 10.30, con partenza da largo Granatieri (dietro il municipio), la banda «Refolo» offrirà alla cittadinanza la tradizionale sfilata di apertura del Carnevale triestino 1995. Il corteo di maschere, con la banda in testa, sfilerà lungo le vie del Teatro Romano, corso Italia, via Imbriani, via Mazzini, via Roma, piazza della Borsa, concludendosi in piazza dell'Unità d'Italia, dove il complesso bandistico terrà un breve concerto musicale. L'invito alla partecipazione viene esteso a tutti indistintamente che, mascherati e non, vorranno trovarsi non più tardi delle 10.15, nella località indicata.

Circolo Ferriera

Stasera, dalle 21.30, al circolo Ferriera di Servola di via San Lorenzo in Selva 162, concerto di jazz-blues del trio Massaria-Kaucic-Venier.

Unione ciechi

Lunedì, alle 20.30, l'Unione italiana ciechi organizza una serata di beneficenza al teatro «S. Pellico» di Ananian con la partecipazione di: Banda Refolo, Damiano Vitale, Novato Harmonica Band, Witz Orchestra, Angelo Baiguera, Umberto Lupi; presenterà Fulvio Marion. Biglietto d'ingresso lire 20.000, in vendita nella sede dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, a cui verrà devoluto l'incasso.

Rena Cittavecchia

Il giorno 24 febbraio, dalle 20 all'1, l'associazione Rena-Cittavecchia, in collaborazione con il Cral Eapt organizza una serata danzante, alla Stazione marittima. Prenotazioni entro mercoledì 22 febbraio, presso la sede di via Crocifisso 3. Per informazioni telefonare al 360463.

Assistenza sanitaria

Gli anziani non autosufficienti residenti in Barriera Vecchia e Nuova che necessitano di cure sanitarie a domicilio possono rivolgersi all'Associazione de Banfield per ricevere l'aiuto di cui hanno bisogno. Oltre agli anziani, l'associazione assiste, su tutto il territorio cittadino, pazienti oncologici che necessitano di cure sanitarie per rimanere a casa propria. Gli interressati possono rivolgersi al 362766 (attivo 24 ore su 24, con segreteria telefonica) chidendo del servizio di assistenza.

Musei di domenica

Visite ai Civici musei di Storia e arte, domani, alle 11, e alle 12, al Civico museo Morpurgo di via Imbriani 5 con Lorenza Resciniti. Una casa principesca per i mercanti: il Museo Morpurgo. È necessario prenotare al 310500.

Circolo sottufficiali

Al Circolo sottufficiali del presidio militare di Trieste, via Cumano 5, alle 22 si svolgerà la rassegna delle canzoni del XVI Festival della canzone triestina, presenterà Fulvio Marion.

Esame Rec

Avrà inizio martedì 21 febbraio il prossimo corso di preparazione all'esame Rec organizzato dalla Camera di commercio di Trieste, attraverso la propria azienda speciale Aries, struttura operativa nella formazione ed aggiornamento professionale. Per maggiori informazioni (le iscrizioni si chiudono il 20 febbraio) si invitano gli interessati a rivolgersi alla segreteria organizzativa dell'Aries, Camera di commercio in piazza della Borsa 14, III piano (tel. 6701220 oppure 6701281), nel seguente orario: da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 12.30 ed inoltre martedì e giovedì dalle 15 alle 17.

Teatro all'Itis

Domani, alle 16 nella sala feste di via Pascoli 31, la Compagnia «Ex Allievi del Toti» presenta la farsa in due atti «La fin del mondo» di Carlo Fiorello con la regia di Bruno Cappelletti. Sono invitati gli ospiti dei Centri diurni.

Escursioni con Pino Sfregola

Sono riprese le escursioni con Pino Sfregola del Gruppo speleologico San Giusto. Domani anello del monte Stena: da San Lorenzo, seguendo la vecchia ferrovia, poi le Rose d'inverno e ritorno a San Lorenzo. Partenza alle 8.30, dalla piazza di Bagnoli con rientro previsto per il primo pomeriggio. Come al solito si raccomanda la tenuta da gita: scarpe adatte, giacca a vento, pranzo e bevande al sacco.

Carnevale alla Sgt

Dal 23 al 28 febbraio, con inizio alle 15 e fino alle 19, karaoke ed animazioni varie. Per informazioni telefonare al 360377.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Nora

Sabato sera Gino Guerriero canta le classiche canzoni napoletane. Speciale Carnevale venerdì 24, domenica 26 febbraio cena con musica, sabato 25 veglione con Roberto Felluga, 8 marzo cena, musica e una sorpresa per tutte le signore.

Ballo liscio stasera

Stasera, dalle ore 21 alle 2 con l'orchestra «Fiorella Gardini». Attenzione a mezzanotte, giochi e allegria. Vieni, ti aspettiamo, insieme a tanta bella gente che balla, per farti divertire, naturalmente al Paradiso!

STATO CIVILE

NATI: Avvisati Sebastiano, Guarrera Francesca, Palumbo Giulia, Sosic Peter.
MORTI: Scorcia Cinzia, di anni 38; Zorm Albina, 91; Trani Lorenzo, 71; Cattarini Libera, 70; Pregarc Giuseppe, 81; Babini Gianluca, 17.

PICCOLO ALBO

Smarrito venerdì 10/2 mazzo chiavi con portachiavi Stephan. Prego il rinvenitore di telefonare al 384333, ore ufficio.

Mercoledì 15/2 sera, ho trovato un paio di occhiali da vista da donna in busta in piazza Foraggi. Telefonare, ore negozio, al 762535.

I testimoni dell'incidente provocato dall'autovettura color grigio chiaro metallizzato che ha gravemente danneggiato due autovetture in sosta in via Grego, all'altezza dell'autolavaggio, il 14/2/1995, alle 18, sono pregati di telefonare urgentemente all'813264, ore pasti.

Chiedo alla gentile signora che, il mattino del 5 marzo '93, davanti al supermercato Pam, sopraggiunta con la propria autovettura immediatamente dopo un incidente tra un ciclomotore e una Renault 21, ha dovuto frenare per evitare di investire una ragazza e l'ha assistita fino all'arrivo dell'ambulanza, di telefonare al numero 824793.

MOSTRE

Collettiva al Vermouth di Torino
espongono
BALBI
COSMINI
HANDJAL
MANIAGO
dal 19 febbraio al 5 marzo

Galleria Rettori Tribbio 2
Giuliana Pazienza
incisioni
inaugurazione ore 18

Torna domani il Mercatino delle pulci

Come ogni terza domenica del mese ritorna domani il Mercatino dell'antiquariato e dell'usato nei vicoli del Ghetto. Circa trenta i banchi degli espositori, con orario continuato dalle 9 alle 20. L'appuntamento è fissato, come di consueto, in via Malcanton, largo Granatieri, piazza Piccola, via delle Beccherie, via e androna del Pane, via delle Ombrelle, via del Ponte, piazza Vecchia, via dei Rettori, del Rosario e androna della Torre. Nell'intera area, ricordiamo, sarà in vigore il divieto di transito per gli autoveicoli.

CISL
Un aiuto per compilare il modello 730

Una telefonata per la prenotazione, venti minuti per espletare la pratica, una sala d'aspetto attrezzata con il servizio bar. Questo è quanto offre il centro fiscale della Cisl (Caff), di via S. Spiridione 7, destinato ai lavoratori e pensionati che intendono predisporre la compilazione del modello 730. Il servizio funziona dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.30, e dalle 15 alle 19.

L'opzione per il modello 730 consente di non dover effettuare il pagamento in banca, ed evita la consegna in posta o al centro civico della dichiarazione.

Il Caff/Cisl è inoltre a disposizione tutto l'anno per qualsiasi informazione fiscale, per la compilazione del modello 740, per il calcolo dell'Ici, Irpef, e tassa della salute. I pensionati possono anche rivolgersi alla sede di via Manzoni, 9 (tel. 369009).

Per i cittadini delle periferie e dei comuni minori sono inoltre aperte le sedi decentrate del sindacato (per un solo giorno alla settimana dalle 9 alle 13). Queste le sedi interessate. S. Croce (via S. Croce 350 - tel. 220663), il lunedì dalle 9 alle 13; Muggia (via Roma - c/o ricreatorio parrocchiale), il martedì, dalle 9 alle 13; S. Giacomo (via Frausin, 2 - Largo S. Giacomo in Monte), il mercoledì dalle 9 alle 13; Servola (via di Servola, 11/2 - c/o Circolo Brombara), il giovedì dalle 9 alle 13; Domio (c/o Fim-Cisl - Domio, 47 - tel. 281029), lunedì e martedì dalle 15 alle 18 e venerdì dalle 9 alle 13.

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore
....
Luogo e data di nascita
....
N. telefonico (facoltativo)
....
N. e categoria della pensione (se pensionato)
....
Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività
....
Altre notizie reputate utili
....
Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito
....
....
....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: "IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La barba non fa il filosofo.

Inquinamento

6,2 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 6; massima 12; umidità 54%; pressione 1016,3 stazionaria; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 9 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 10.53 con cm 36 e alle 23.28 con cm 49 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.05 con cm 37 e alle 17.01 con cm 48 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 19.33 con cm 28 e prima bassa alle 5.45 con cm 35.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

CONCERTO
Donne in musica

Continuano le iniziative de «Il caffè delle donne» dell'Udi triestina. Dopo la presentazione, a gennaio, del congresso promosso dall'Onu che si svolgerà a Pechino a settembre, la cui preparazione è affidata a un gruppo di lavoro, è in programma un altro appuntamento che questa volta riguarda la musica. Mercoledì, alle 17, nella sala auditorium del museo Revoltella, in via Diaz 27, si svolgerà un incontro-concerto, dal titolo «donne in musica». Il programma, condotto da Fusako Nakazawa, mezzosoprano, e Luisa Salvagno al pianoforte, proporrà brani non ancora eseguiti e brani poco conosciuti di cinque compositrici, Fanny Mendelsshon Hensel, Clara Wieck Schumann, Alma Schindler Mahler, Elsa Olivieri Sangiacomo Respighi e Rioko Morjama.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 13 febbraio al 19 febbraio 1995

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4, tel. 660438; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Sistiana - tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4; via Alpi Giulie 2; piazza San Giovanni 5; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana - tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza San Giovanni 5, tel. 631304.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Kristian per un anniversario da Paola 50.000 pro Comunità cattolica di lingua tedesca.
— In memoria del prof. Adolfo Marpino (15/2) dalla moglie Sylva 50.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Nella Bainella nel XII anniv. (18/2) da Claudia Mattioli 25.000 pro Domus Mariae.
— In memoria della cara mamma Nives Barison (18/2) da Gabriella, Maurizio, Massimo e Marinella 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giovanni Baucer (3/2) e di Giuseppina Baucer (18/2) dalla famiglia Baucer 20.000 pro Astad, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Itis, 20.000 pro Mani Tese, 20.000 pro Unicef.
— In memoria di Gino Carbonaro (18/2) dalle famiglie Gino e Ruggero Tironi 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renato Corbatto nel IV anniv. (18/2) da Liliana e fam. Zorzenon 110.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.
— In memoria di Anteo (18/2)e Anita(8/3) Parovel da Marcella 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del dott. Eugenio Pergola per il compleanno (18/2) dalla moglie 150.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Rossi nel XXII anniv. (18/2) dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria di Libera Spadaro nel XXIV anniv. (18/2) dalla nuora Etta 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Elio Vecchiet dalla moglie Laura 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Maria Venutti ved. Ambrosi nel XV anniv. (18/2) dalla figlia 100.000 pro Itis.
— In memoria di Mario Zamarini per il compleanno dalla moglie e dalla suocera 20.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Giusto Zoglia Nel VII anniv. (18/2) da n.n. 100.000 pro Soc.S.Vincenzo de'Paoli.
— In memoria di Maria Bartole ved. Bormioli dagli amici di Marino: Lavinia e Romano Trani e Marcello Bonifacio 30.000 pro Lega del filo d'oro - Osimo.
— In memoria di Maria Bartole ved. Petronio dai nipoti Dario e Nivea 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Bruna Bartolucci ved. Pauri da Mariuccia e mamma 30.000 pro Chiesa S.Maria Maggiore.
— In memoria di Ester Fernanda e Sabina Bastiani da Dora Scrivani, Livia Scrosoppi, Maria Parovel e Concetta Fontanot 80.000 pro O.P.A.M. - Roma.
— In memoria di Fernanda Bastiani da Fiammetta Talamo 50.000, dai condomini di via Colombo, 6 150.000 pro Chiesa S.Giacomo, 50.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini; dalla dott. Erilda Fortuna 50.000 pro Chiesa S.Giacomo; dalle amiche dell'U.C.I.I.M. 250.000 pro O.P.A.M. - Roma; dalle sorelle Pieri 50.000 pro Chiesa S.Giacomo.
— In memoria di Boris Bianco dai colleghi di Raoul 180.000, dalla famiglia Kiescenbauer 150.000 pro Centro sociale lotta contro le nefropatie.
— In memoria di Lea Bormioli dalle famiglie Bari e Lucà 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Damiano Busato da Maria Ralza 50.000 pro Cest.
— In memoria di Giuseppina Candido ved. Angeli dalle famiglie Renato e Romano Sellan 50.000 pro Missione triestina nel Kenya, 50.000 pro Opera Figli del Popolo.
— In memoria di Giuseppe Carloni dalla moglie Bruna e figli Pino e Luciano 150.000 pro chiesa S. Apollinare (poveri).
— In memoria di Laura Carnieli da Marina Laver 50.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.
— In memoria di Giovanni Castoldi dalle signore della ginnastica 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Ceregon Delise dalle fam. Iordan, Ruzzier e Stefani 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Pierina Colombin in Peluso da Laura Visintin 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Etta Crevatin ved. Apostoli da Dina e Luigi Montebugnoli 20.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Giuliano Deste da Mario e Nella Deste 50.000, dalle famiglie Turco, Tetto, Danese e Cuschiè 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giusto Facchinetti da fratello Giuliano 100.000, dalla sorella Carmen 100.000, dalla fam. Hocevar Pizzarello 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Aldo Faiman dalla famiglia Marsanich 100.000, dalla famiglia Lupo 100.000 pro Caritas.
— In memoria di Eleonora Fatutta da Giorgina Siega 50.000 pro Cri.
— In memoria di Lydia e Giuseppe Frausin dalle nipoti Vera e Alice 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Melly Giammattei da Milena, Chiara e Giovanni Sammartini 100.000 pro Airc.
— In memoria di Armida Giannotti da Annamaria e Chiara 50.000 pro Cav.
— In memoria di Rosetta Gladi dalla fam. Duda 50.000 pro Caritas.
— In memoria di Luciano Leghissa da Maria, Giovanni e Marcella Giuliano 210.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Saverio Longo dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Ist.Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Giuseppina Machnich ved. Marchesi da Giovanna, Giorgio e Mariuccia Marchesi 30.000 pro Missione triestina nel Kenya; dai condomini di L.go Mioni 1 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anita Maier Giursi da Dorina, Antonella, Mariapia e Silvia 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Ist.Burlo Garofolo (centro trapianto midollo osseo).
— In memoria di Clara Marcolin da Marino, Marisa e Luisa 6.000 pro Cro - Aviano.
— In memoria di Antonietta Mari Covelli da Gino, Maria e Franca Stefani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Clara Marini Milelli da Ida Muratti 50.000 pro Astad.
— In memoria di Antonio Martellotta da Manlio e Mariuccia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

PRESENTATO IL PROGRAMMA DEL COMITATO CITTADINO COSTITUITO PER L'OCCASIONE

Carnevale dietro l'angolo

Le manifestazioni si apriranno domani con le sfilate dei carri e dei gruppi mascherati a San Giovanni

Anche il Comune parteciperà all'organizzazione del Carnevale. (Foto Sterle)

Tra maschere e coriandoli, carri allegorici e stelle filanti è arrivato anche quest'anno il Carnevale. Carnevale che a Trieste ha portato delle novità: si è costituito infatti, circa una settimana fa, il «Comitato per il Carnevale di Trieste e del palio cittadino» formato da alcune associazioni dei rioni di Servola, San Giovanni, San Luigi, Borgo San Sergio, Valmaura e San Giacomo, nonché da enti pubblici come scuole e ricreatori comunali. A tale comitato il Comune di Trieste ha dunque delegato l'organizzazione delle manifestazioni previste per il Carnevale, «Continuando a seguire la filosofia per cui il Comune intende affidare a enti privati autonomi, l'organizzazione di manifestazioni non istituzionali», ha spiegato il vicesindaco Roberto Damiani nel corso di una conferenza stampa.

In ogni caso, in sede di giunta, ha detto ancora Damiani, è stata approvata una partecipazione del Comune nell'organizzazione del «Carnevale di Trieste», attraverso una sponsorizzazione, l'assistenza logistica per le manifestazioni nelle strade (centro chiuso al traffico, vigilanza, ecc.) e con il patrocinio.

Accanto al Comune altri enti promotori sono il Comitato Trieste 2000, la Camera di commercio di Trieste e l'Azienda di promozione turistica. «Quest'anno inoltre hanno aderito come sponsor le Cooperative operaie - ha spiegato Roberto De Gioia in rappresentanza del Comitato è ed è il segnale per cercare di coinvolgere nei prossimi anni sempre più enti privati».

Le manifestazioni si apriranno domenica con l'«Annuncio del Carnevale» e le sfilate di carri allegorici e gruppi mascherati a San Giovanni. Giovedì 23 sfileranno, il mattino, a Servola, i bambini delle scuole materne e elementari, mentre il pomeriggio sarà la volta del «Corso delle serve» e a Borgo San Sergio si svolgerà la manifestazione «Suonando in maschera per le vie del rione».

Venerdì 14, a Domio, le associazioni sudamericane, presenti in tutti i Carnevali, terranno un grande veglione carnevalesco. Tra le altre manifestazioni sabato 25 si svolgerà a Opicina il ventottesimo «Carnevale carsico», mentre in piazza Unità sarà allestita una «discoteca in piazza» con musica, giochi e animazione.

Sempre sabato, in serata, a Servola, si terrà il «Gran ballo mascherato»: domenica 26 a San Luigi sarà la volta della «Gran sfilata di maschere e carri allegorici», contemporaneamente a Servola si terrà il «Gran corteo mascherato». Infine, martedì grasso si chiuderà in bellezza con il «Quarto corso mascherato», concorso tra le più belle maschere (che attraverserà Corso Italia), con la partecipazione dei rioni, dei ricreatori comunali, e di chiunque altro - gruppo o maschera singola - volesse partecipare.

E' previsto inoltre un Concorso fotografico e video sul tema «Carnevale a Trieste» aperto a tutti i fotoamatori e videoamatori; le iscrizioni alla sfilata e le schede per l•iscrizione al concorso potranno essere ritirare da questa mattina nella «saletta stampa» del Comune in piazza Unità. Materiale informativo sarà inoltre distribuito nella sede dell'Azienda di promozione turistica e all'Ufficio informazioni della stazione di Trieste centrale.

Grillo al Palasport

Questa sera, con inizio alle 21, al palasport di Chiarbola, si svolgerà l'annunciato spettacolo di Beppe Grillo. Il tour dell'artista ligure è cominciato ieri sera a Pordenone, e proseguirà nelle prossime settimane in varie città italiane.

INCONTRO-DIBATTITO AL REVOLTELLA

Nuovi progetti per i musei del Duemila

Da luogo di semplice conservazione e fruizione della cultura a elemento di qualità urbana

ALLA LIBRERIA MINERVA

Il «Celso» di Mattioni fra inerzia e inanità

Mercoledì, alle 18, nella sala di lettura della libreria Minerva, in via San Nicolò 20, presentazione dell'ultimo romanzo di Stelio Mattioni «Il mondo di Celso», edito alcuni mesi fa dalle edizioni Spirali-Vel. La figura del protagonista del volume è costruita non attraverso gesta eroiche e travolgenti avventure, ma descritta attraverso la su inerzia e la sua inanità, fino alla conclusione inaspettata e sorprendente, che apre a Celso un mondo diverso e forse finalmente rispondente alla sua indole. Mattioni, autore concittadino noto per i romanzi pubblicati da Adelphi a cavallo degli anni '70, vincitore del premio Selezione Campiello nel 1980, e autore del recente volume «Sisina e il Lupo», sarà presentato dal professor Arduino Agnelli. Alla manifestazione si accede tramite invito, disponibile alla cassa della libreria.

Un elemento generatore di quartieri e di alta qualità urbana; un luogo di magia che svela curiosità, informazioni, interesse; un momento di risarcimento rispetto al «corpo ferito» della città.

Questo dovrebbe essere il museo, da sempre considerato luogo di conservazione e fruizione della cultura, del patrimonio storico e della memoria collettiva, che però oggi sta vivendo un indubbio momento di crisi, economica ma soprattutto ideologica e concettuale.

Per parlare di questi problemi legati al particolare tipo architettonico che è il museo, si è svolto l'altra sera all'auditorium del Revoltella un incontro-dibattito sul tema «Musei d'Europa», al quale hanno partecipato l'architetto Francesco Collotti curatore del dossier che la nota rivista «Domus» ha dedicato ai musei di recente realizzazione, il direttore del museo Revoltella Maria Masau Dan, Dustin Tusnovics, in rappresentanza dell'architetto August Sarnitz curatore della mostra «Museums Positionen. Dieci progetti museali in Austria oggi» e il console d'Austria, Ingo Mussi.

Un tema di grande interesse, dunque, «che prelude a una serie di incontri sui problemi del rapporto tra museo e architettura, poiché il problema dei musei triestini e delle loro sedi non si è chiuso con il completamento del Revoltella», ha affermato Maria Masau Dan. E appunto sui problemi del rapporto tra museo e architettura, tra collezione e contenitore, tra involucro esterno e pareti interne si è dibattuto l'altra sera.

«Da 150 anni il tipo di edilizio del museo è giunto a una fissità riconoscibile e consolidata – ha spiegato Collotti –, oggi si assiste a una ripetizione di questi schemi perché, c'è poco da fare, i problemi a cui il progettista deve rispondere sono sempre gli stessi».

Sono problemi di illuminazione, di rapporto tra quadro e parete, tra spazio e statua, problemi che portano a rispondere con «gesti antichi o anticipazioni veloci», con modelli triti e ritriti o con architetture avveniristiche all'esterno, che però all'interno presentano sempre le stesse tipologie.

Ma il vero problema sta altrove, ha aggiunto Collotti, sta cioè nell'usuale mancanza di collaborazione tra progettista e conservatore del museo, collaborazione che sola potrebbe portare a soluzioni più significative. «Un esempio di questa collaborazione c'è stato – ha concluso l'architetto – ed è il museo di Castelvecchio a Verona, realizzato da Carlo Scarpa», peccato però che questo museo, così moderno, abbia oggi più di 40 anni.

Enrica Cappuccio

MOSTRA

«Dolci seduzioni»

Artisti triestini in trasferta in Austria: alla galleria «Nonntal» di Salisburgo si è inaugurata infatti nei giorni scorsi una mostra personale dell'artistatriestino Carmelo Vranich.

La rassegna, che si intitola «Dolci seduzioni» e si concluderà il 3 marzo, propone al pubblico una quarantina di oli e grafiche di gusto simbolista e surreale.

Nell'occasione è stato inoltre proiettato il video «I coloridell'immaginario» realizzato dal compositore triestino Giorgio D'Orta.

INCONTRO

Trieste e Cipro

Il presidente della Camera di commercio Donaggio ha ricevuto in visita il presidente della Camera di commercio Italo-cipriota Trauner, e il console di Cipro Stricca. Nel corso del colloquio sono state poste le basi per una articolata collaborazione fra i due enti, informa la Camera di commercio italo-cipriota, con particolare riguardo al potenziamento dei collegamenti marittimi operati sul porto di Trieste da armatori ciprioti e sulle prospettive nel settore dell'off-shore finanziario. Trauner e Stricca hanno anche confermato l'interesse da parte degli operatori di Nicosia e del presidente dell'Unioncamere di Cipro ad impostare più stretti legami con l'emporio triestino.

GIULIANI

Cultura classica

Si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea ordinaria della Associazione giuliana di cultura classica. Dopo la relazione del presidente sull'attività dell'anno sociale '94 e la relazione finanziaria, ambedue approvate all'unanimità, i soci hanno approvato il programma di attività ed il bilancio per il 1995. Successivamente l'assemblea, nelle elezioni per il consiglio direttivo per il triennio 1995- 1997, ha riconfermato tutti i componenti del direttivo uscente: Giorgio Zalateo, presidente; Carlo Corbato, vicepresidente; Maria Teresa Giannotti, segretaria; Grazia Novaro, tesoriera; GIovanni Lettich, consigliere.

VENERDI' GARA REGIONALE PER LA SELEZIONE DELLA SQUADRA ITALIANA

Alle Olimpiadi della fisica

Vi concorrono 43 ragazzi provenienti dalle scuole del Friuli-Venezia Giulia

Venerdì 24 febbraio, al dipartimento di Fisica dell'Università di Trieste, si terrà la gara regionale per la selezione della squadra italiana che parteciperà quest'anno alle Olimpiadi internazionali di fisica. Le Olimpiadi di fisica sono una competizione internazionale che attualmente coinvolge 52 paesi, e che ogni anno mira a premiare le abilità di risolvere problemi di fisica, o «problem solving», tra gli studenti delle scuole superiori.

Curatore ed organizzatore della squadra italiana è, su commessa del ministero della Pubblica istruzione, il Gruppo Olimpiadi dell'Associazione per l'insegnamento della fisica (Aif) che, tra l'altro, ha avviato da diversi anni una collaborazione con il Laboratorio dell'immaginario scientifico (Lis) di Trieste realizzando una sezione del laboratorio di didattica, l'«Esperimentoteca», dedicato alle più significative proposte sperimentali nate dalle Olimpiadi.

Le Olimpiadi di fisica rappresentano per gli organizzatori (insegnanti, docenti ed esperti di didattica), un'importante occasione per esprimere le linee di tendenza della didattica della fisica nel proprio paese, e per mettere a punto validi materiali di «problem solving», sia teorico che sperimentale. Inoltre, il gran numero di istituti scolastici che vi aderiscono, consente di costituire una formidabile rete di circolazione di materiali e di indicazioni metodologiche per l'insegnamento della fisica.

La competizione internazionale coinvolge 52 paesi

Il 24 febbraio concorrono alla gara 43 ragazzi, vincitori delle prime selezioni regionali tenutesi lo scorso dicembre tra 11 istituti della provincia di Trieste (liceo scientifico G. Oberdan, liceo scientifico G. Galilei e istituto statale d'arte U. Nordio), Udine, Gorizia e Pordenone, che quest'anno hanno aderito all'iniziativa. I primi dieci classificati delle gare regionali saranno premiati il 3 aprile a Trieste, nella sede del Laboratorio dell'immaginario scientifico, alla presenza delle autorità, nel corso del convegno «Natura chiama scuola: la salute dell'aria» che si svolgerà in occasione della Settimana nazionale della cultura scientifica.

L'Italia, che partecipa da otto anni alle Olimpiadi internazionali della fisica, ha finora visto premiati tredici studenti, collocandosi alla metà della classifica generale. Inoltre, in questi anni, la partecipazione degli studenti alle gare italiane di fisica, si è notevolmente accresciuta: i concorrenti che, nel 1987, erano una quarantina sono diventati quest'anno circa 25.000 e provengono da più di 600 scuole di tutte le regioni.

I vincitori verranno ammessi alla gara nazionale, che si terrà in aprile a Senigallia, per la selezione di un gruppo di dieci studenti, che potrà poi partecipare a Trieste al seminario di approfondimento tenuto dai docenti e ricercatori del Dipartimento di fisica dell'Università e della Sissa. Dopo un'ulteriore selezione, verrà quindi formata la squadra di cinque studenti «eccellenti», che rappresenterà l'Italia alle Olimpiadi internazionali della fisica, che si terranno a luglio a Canberra, in Australia.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
18/2	8.00	Bs ALANDIA SURF	Marsa el Hariga	Rada
18/2	matt.	It SOCAR 4	Monfalcone	52
18/2	pom.	Ue BALTISKIY 50	Iliychevsk	38
18/2	17.00	Eg EL AMRIA	Ravenna	40
19/2	1.00	Ma TOMIS INTEGRITY	Ras Lanuf	Rada
19/2	8.00	Gr SIR JOHN	Sidi Kerir	Rada
19/2	8.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31
19/2	matt.	Po DIOGO DO COUTO	Setubal	21
19/2	17.00	It NUOVA TRIESTE	Valencia	50
19/2	20.00	It SANSOVINO	Durazzo	23
19/2	sera	Sy SABHAN ALLAH	Limassol	S.L.
20/2	6 00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
20/2	8.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
20/2	11.00	Gr KRITI	Patrasso	29

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
18/2	10.00	It SOCAR 6	Monfalcone	52
18/2	18.00	It SOCAR 101	Venezia	52
18/2	sera	Ho ZAHER II	Salonicco	3
18/2	sera	Rs PRYAZHA	Ordini	42
18/2	20.00	Rs SORMOVSKIY 3001	Ordini	S.L.
19/2	18.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31
20/2	12.00	Ct KAPETAN VEJKO	Umago	Italcementi
20/2	18.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
20/2	19.00	It NUOVA TRIESTE	Jeddah	50
20/2	19.00	Gr KRITI	Patrasso	29

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
20/2	6.00	Mn KEIY KOKEB	Lido	19

«Classico, una scuola sulla cresta dell'onda»

«Studia greco e filosofia: assicurati un futuro di cultura e di successo». Questo il tema che ha riunito l'altra sera, nella Sala convegni del Lloyd adriatico, studenti della terza media, insegnanti e genitori.

Organizzata dalle associazioni Dante Alighieri e Francesco Petrarca, unite per la prima volta con lo scopo di sensibilizzare l'utenza sulla validità che ancora oggi caratterizza la formazione offerta dal liceo classico, la manifestazione - per convincere il pubblico della validità della tesi presentata - ha fatto leva proprio sulle dirette testimonianze di chi il classico lo ha frequentato: testimonianze attraverso le quali si è evidenziato come lo studio di materie che possono sembrare obsolete sia in realtà in grado di mettere i ragazzi nella condizione migliore per affrontare qualunque tipo di studi universitari e di attività lavorative.

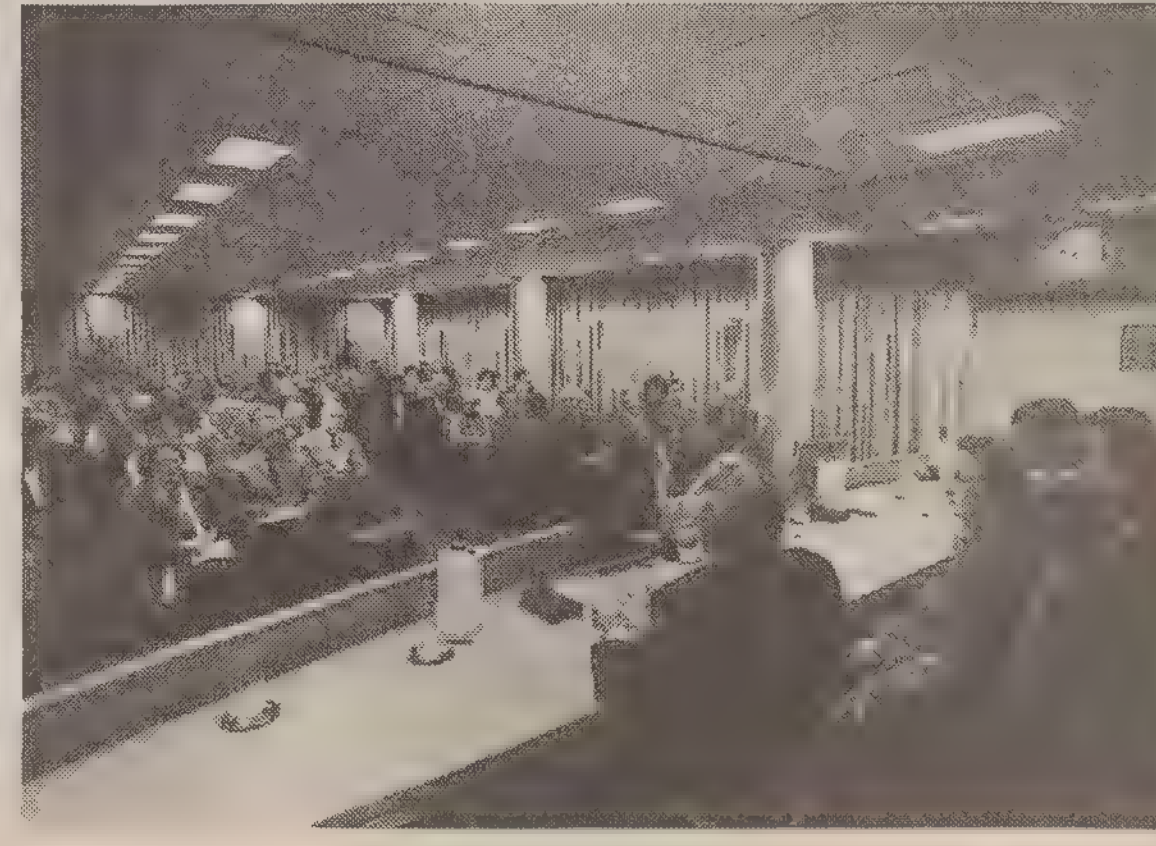
Greco e latino come palestra di allenamento per le facoltà intellettive, dunque: questo uno dei leit-motiv che hanno segnato i diversi interventi. Interventi in molti casi qualificatissimi: a parlare, fra gli altri, sono stati Claudio Magris, Nicoletta Costa, Fabio Neri, Fabio Suadi.

«Siamo felici che le persone da noi contattate abbiano risposto in maniera così tempestiva ed entusiasta», hanno detto all'inizio dell'incontro la presidente dell'associazione Petrarca Liliana Servadei Davanzo e Donata Hauser, in rappresentanza del sodalizio del Dante. Accanto a loro Adriano de Vecchi, del comitato promotore del «Dante». A lui è andato il compito di leggere alcuni degli interventi scritti da persone che non sono potute essere presenti, come il vicepresidente della Regione Roberto Antonione e la stessa presidente del Friuli-Venezia Giulia Alessandra Guerra.

La portata "storica" dell'appuntamento che, come si è detto, per la prima volta ha unito i due sodalizi dei licei tradizionalmente "rivali", è stata sottolineata dal sovrintendente scolastico regionale Ottaviano Corbi: «Si tratta di un'inversione di tendenza, ha osservato, rispetto alla ricerca di un'identità particolare perseguita dai due istituti. Una ricerca che ha nuociuto alla capacità di muoversi insieme».

A portare la loro testimonianza e il loro entusiasmo per il liceo classico sono stati anche ragazzi che attualmente lo frequentano, oltre che studenti universitari di facoltà umanistiche e scientifiche.

Claudio Magris, che più volte ha pubblicamente narrato i suoi nostalgici ricordi di studente del classico, ha ravvivato l'incontro con gustosi aneddoti sulla sua esperienza scolastica, mentre il docente universitario Fabio Neri ha precisato come fra i ragazzi usciti dalla fucina delle materie umanistici gli abbandoni degli studi siano meno frequenti della media.

Un coro di voci univocamente entusiaste, dunque, all'insegna del motto «il classico? Lo rifarei». Con l'augurio di "buono studio" a tutti i futuri "dantini" e "petrarchini".

LA «GRANA»

Dopo il danno la beffa: per un'auto rubata devo pagare il bollo

Care Segnalazioni,

ho subito un furto di automobile il 29 gennaio, denunciato alla polizia e all'assicurazione in data 30 gennaio. La tassa di proprietà, con scadenza 31.1.'95, causa proroga al 28.2.'95, non era stata ancora pagata. Il Pra e l'Aci interpellati hanno risposto che «per il 1995 c'è stato il possesso/proprietà seppur per 29 giorni, quindi c'è l'obbligo di pagamento per tutto il 1995 senza altra possibilità. Di rilevare che il 15 febbraio '95, su richiesta (è documento da presentare all'assicurazione per l'indennizzo) lo stesso Pra ha rilasciato regolare certificato cronologico dal quale risulta la perdita di possesso per furto a far data 29.1.'95.

C'è la possibilità di ottenere per questo caso particolare la sospensione del pagamento del bollo per il restante periodo del 1995? A tutt'oggi tutti gli uffuci rispondono: «Non xe giusto ma la devi pagar». Conclusione: dopo il danno anche la beffa.

Elena Steffè in Viener

Alla Morpurgo, 75 anni fa

Nel cassetto dei vecchi ricordi familiari, ho scovato questa fotografia del lontano 1920. L'immagine «immortala» la quinta classe della scuola elementare che aveva sede in mezzo al verde della villa che il barone de Morpurgo aveva donato alla città. La scuola sorgeva sul viale Tartini, nel popolarissimo rione formato dai due complessi delle «Case nove» e delle «Case del Lloyd», subito sopra all'Arsenale, dove lavoravano padri e fratelli dei ragazzini che figurano nella foto. A sinistra, l'indimenticata maestra Anna Khail, di straordinaria bravura e dedizione. Accanto a lei, con il fiocco bianco, quel Marsilio Vidulich che troverà ampio spazio nelle cronache sportive triestine e per venticinque anni collaboratore del «Piccolo». Marsilio Vidulich (Silli per gli amici e per chi gli vuole bene) ha compiuto qualche giorno fa 85 anni. Un augurio di cuore.

Un cugino di Silli

CENTRI CULTURALI / CONTRIBUTI

«Finanziati soltanto i più forti»

Esprimiamo il nostro profondo disagio e la nostra protesta per la decisione da parte della Provincia di escludere per il 1995 molti tra i Centri promotori di attività culturali in città dai finanziamenti erogati in base alle leggi regionali.

Il motivo, comunicato ufficialmente alle associazioni escluse, è che sono stati scelti per beneficiare del finanziamento solo i Centri che hanno presentato un bilancio di previsione superiore ai 5.000.000 di lire. È questa una motivazione che riteniamo ingiusta e ingiustamente penalizzante per vari motivi; facciamo quindi formale richiesta perchè venga rivista anche per il futuro.

In primo luogo rileviamo comunque che la motivazione, che assolutamente non ci sembra convincente, come esporremo, non è stata comunicata precedentemente alla presentazione delle domande, ma solo a posteriori agli esclusi. In effetti molti Centri – e tra questi molti proprio degli esclusi – tendono a contenere le spese con l'apporto massiccio del volontariato, ma hanno in realtà un dispendio ben maggiore sia finanziario che di energie, affrontati con l'apporto generoso dei soci. Questi Centri, che cercano di lavorare «in economia» sviluppando un discorso culturale spesso molto impegnativo sul piano personale, i quali comunque per un minimo di supporto per lo più organizzativo, esterno indispensabile per le loro attività, facevano conto sul contributo in base alle leggi regionali, devono ulteriormente ridimensionare i loro programmi e la loro presenza pubblica.

In secondo luogo protestiamo perchè vengono a essere esclusi Centri che, anche perchè di non grande consistenza finanziaria, hanno avuto ed hanno una funzione di stimolo culturale proprio in quanto «marginali». Il settore culturale è un settore delicato, in cui è indispensabile essere particolarmente attenti alle voci ed alle presenze minoritarie in quanto portatrici di movimento e di proposte ed iniziative nuove e comunque diverse; in questo settore il premio al più forte dal punto di vista economico non sembra nè saggio nè giustificato, come neppure convince l'idea che la dispersione di fondi pubblici vada contenuta a vantaggio dei maggiori: al contrario ci sembra che lo spirito della legge porti piuttosto ad aiutare le iniziative dei meno forti economicamente.

In terzo luogo temiamo che in tale modo si incoraggino nel futuro gonfiamenti di bilancio previsionale dei Centri, in seguito ai criteri ora addottati dalla commissione provinciale, specialmente da parte dei Centri ed Associazioni che hanno già alle spalle presenze sociali e politiche consistenti, che meglio possono garantire l'attività ed accollarsi parte delle spese eventualmente non finanziate con il contributo provinciale; comunque prevediamo che verrà favorito un elemento, quello della consistenza finanziaria, di nessun valore ideale e di pericolo per la correttezza gestionale.

Si rileva infine che non pochi Centri che hanno avuto accesso al finanziamento provinciale hanno ricevuto tali finanziamenti su più leggi e titolo delle leggi regionali; altri Centri invece, che avevano presentato domande limitate ad una voce, per nessuna. Se la legge vuole incoraggiare il movimento culturale nella sua sostanza e non l'abilità burocraticanell'accaparramento fondi, la Provincia dovrebbe esaminare con altri criteri la presenza sul territorio dell'operato culturale dei diversi Centri.

I criteri che si ritiene possano rivelarsi utili per una migliore valutazione ed assegnazione dei finanziamenti dovrebbero essere molteplici e vagliati tutti, proprio per evitare il finanziamento a Centri fantasma o ad alcuni Centri che, seppur storici e venerandi, hanno esaurito la loro funzione culturale (o è opportuno che la rilancino realmente, non solo sulla carta); l'impatto stampa e mass-media, numero conferenze ed attività effettivamente svolte, anche con l'apporto del volontariato di soci partecipanti e relatori; partecipazione dei cittadini alle attività offerte; attività complementari e molteplici, collegate alla ragione sociale centrale del Centro, comunque culturalmentepromozionali; numero dei soci con presenza e quota sociale effettive.

Prof. G. Hofer (presidente centro culturale Elvetico - Valdese «Albert Schweitzer»), dott. Zubin (presidente di Italia Nostra), dott. Tremul (presidente di Cammina Trieste)

La visita al carcere

Il giorno 9 febbraio 1995 su «Il Piccolo» c'era un servizio sulle condizioni del carcere triestino. Sono stati visitati i locali fatiscenti, sporchi, maleodoranti, ben fotografati e descritti nell'articolo. Come mai non vengono aperti e usati i locali del nuovo padiglione che devono solo avere il benestare dagli addetti? Dovreste interessarvi più spesso di questi disservizi e di tutto ciò che è invivibile per un essere umano; bisogna insistere affinchè il menefreghismo e la lentezza burocratica abbiano fine, non mandate nel dimenticatoio ciò che avete visto.

Un mio disappunto però lo devo precisare; in tutto l'articolo non si sono fatti i nomi dei detenuti; però proprio di chi, secondo l'opinione del cronista, non voleva essere riconosciuto, si è scritto il nome, indicandolo anche come volto noto. Perchè questo accanimento? L'articolo pubblicato non riguardava singole persone e le loro disgrazie, ma la situazione invivibile di queste persone, comprese le guardie carcerarie.

Spero solo di essere riuscita ad esprimere le mie opinioni senza offendere nessuno. «Segnalazioni» dovrebbe servire ai cittadini anche per questo.

Tilde Peccia

Buone idee e loro situazione

Il 14 febbraio nella rubrica «Segnalazioni», il signor Romano Ferin si ripropone a puntualizzare, un commento da me fatto l'8 febbraio in merito alla proposta del consigliere regionale Roberto Di Gioia, e lamenta di non aver preso in considerazione i suoi scritti del giugno 1994 e dal gennaio 1995.

Nel lontano 1982 la mia proposta era considerata fantascientifica, però è stata recepita e realizzata negli anni successivi come servizio di pronto intervento con sede a Udine. Pertanto, campanilismo a parte, l'elisoccorso oggi esiste. Il «principe» che sveglia le persone esiste nelle fiabe. Un buon amministratore deve operare onestamente, con umiltà e senza bisogno di riflettori. Un cittadino tenace e attento come Ferin, dovrebbe far parte della «CosaPubblica» (che cita nell'articolo) e se può, frequentare di più le assemblee elettive e non limitarsi a stare alla finestra a criticare. Vedrà, toccherà con mano, quanto sia complessa l'attuazione delle buone idee e dei consensi in politica.

Claudio Frömmel, ex consigliere dell'assemblea generale dell'Usl n. 1 Triestina

Complimenti all'autista

Complimenti all'autista che, in garbato triestino, ha ripreso una signora salita sull'autobus dalla parte sbagliata (anzi proibita). Era ora, dato che il malcostume di infrangere tutte le regole è ormai cosa acquisita. Complimenti pure alla signora ripresa, che con molta educazione e buon senso, si è scusata ed ha promesso di non farlo più. Ci vorrebbero più guidatori di tale fatta. E più cittadini in grado di rispettare il lecito e l'illecito. Per me l'episodio è stato positivo e mi ha fatto passare una buona giornata.

Maria De Vittor Decarli

Messaggi dal Cielo

Sono convinto che la Chiesa pastorale è tenuta, mai come ora all'apice dei tempi biblici, a dare una risposta corale alla messe di messaggi che giunge dal Cielo, senza però farsene un patema straordinario e organizzativo: si potrebbero come prima cosa introdurre tra le preghiere comunitarie, atti di ringraziamento per tutti i messaggi straordinari daticì come nuovo grande dono dall'Eterno.

Giancarlo Barbieri

BORGO S.SERGIO / PROTESTA

«Senza box, moto inutilizzabili»

Scrivo a nome di parecchi altri che si trovano penalizzati da una decisione presa dall'Iacp. Abitiamo a Borgo S. Sergio e già ciò è penalizzante, viste le condizioni di degrado di questa periferia invasa da nomadi e con strade e marciapiedi in condizioni penose.

In questi giorni ci è arrivata una raccomandata con l'ordine di sgomberare dei vani adibiti a box da anni per moto e motorini entro e non oltre il 31/3/95 per norme di adeguamento agli standard di sicurezza, e la certezza, visto la risposta dell'ufficio patrimonio dell'Iacp, che i box non li riavremo più.

I vigili del fuoco, da me interpellati, mi hanno detto che non sono parte in causa, dal momento che visitano soltanto autorimesse con più di nove posti macchina (i box in questione, convenientemente aerati, tengono un massimo di sei motorini e hanno sei finestrini). Si fa un acquisto con tanti sacrifici per avere un po' di comodità per raggiungere la città e questa decisione impropria ci penalizza e ci costringerà a usare la macchina, mezzo che non tutti hanno, o a riempire i bus fino al soffocamento.

Mario De Rita

Lo sciopero alla Telecom

In relazione al comunicato trasmesso il 15.2 e pubblicato il 16/2 nella cronaca, a pagina 13, desideriamo precisare che lo sciopero di 15 minuti nella giornata di lunedì 20 febbraio non riguarda tutti i lavoratori della Telecom, ma soltanto quelli operanti al Centro di lavori prodotti e sistemi di Trieste.

Telecom Italia

«Marciapiedi impraticabili causa lavori eseguiti a metà»

L'anno scorso, in via Rossetti, il Comune aveva appaltato ad una ditta di fuori regione il lavoro di potatura degli alberi e la rimozione delle piante ammalate o secche.

Questo compito è stato portato a termine con professionalità e perizia, ma non completato del tutto.

Infatti, degli alberi eliminati erano state lasciate interrate le radici, ed i tronchi ad altezza di circa mezzo metro da terra. Successivamente, la stessa ditta è intervenuta e con idonei mezzi ha provveduto ad estirpare i tronchi residui e parte delle radici, letteralmente strappandoli dalla terra con un apparecchio idoneo a questo lavoro. Ma purtroppo questo sollevamento delle radici ha causato un innalzamentofrastagliato di tutto l'asfalto circostante alle piante, con scombussolamento completo del marciapiede circostante.

Detto marciapiede è già parzialmente occupato dagli alberi ormai troppo sviluppati, che occupano la buona metà dello stesso.

I pedoni incontrano così notevoli difficoltà a scansare questi avvallamenti, le piante in questione e gli immancabili «regalini» dei cani, in grande abbondanza in questa via.

L'inconveniente è ancor più rilevabile nella parte alta di via Rossetti, lungo la fiera, dove a suo tempo intorno alle piante era stato costruito un riquadro di cubetti di porfido utile a lasciar filtrare l'acqua piovana fino alle radici degli alberi.

Con l'azione di sollevamento dei ceppi e delle radici che sono state estirpate, i cubetti rimossi si disperdono in giro, ogni giorno in numero maggiore, su strada e marciapiedi, specie dopo le piogge che asportano i cubetti sempre più lontano, lungo marciapiedi e la strada, lontani dal punto della loro pavimentazione iniziale, causando altri problemi ai passanti.

Questo stato di cose in abbandono va quanto prima eliminato, perchè più si va avanti e più costoso e difficile sarà il lavoro di ripristino. Speriamo bene.....

G. Gelletti

Un servizio già attivato

Con riferimento all'articolo «Nasce l'ufficio europeo del lavoro – Il progetto Eures illustrato a Gorizia dalle forze unitarie di Italia, Slovenia e Austria», pubblicato sul giornale martedì 31 gennaio, ritengo utile per i lettori far sapere che il servizio Eures è stato già attivato in questa regione, ancora dal mese di marzo dello scorso anno, con l'apertura di un apposito sportello, con competenza regionale, alla sezione circoscrizionale per l'impiego e il collocamento in agricoltura (Ufficio di collocamento) di Udine, in viale Duodo 3.

Tale servizio è stato istituito a seguito della decisione assunta, il 22 ottobre 1993 dalla Commissione dell'Unione europea, sulla base del regolamento n. 1612/68 relativo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Ue.

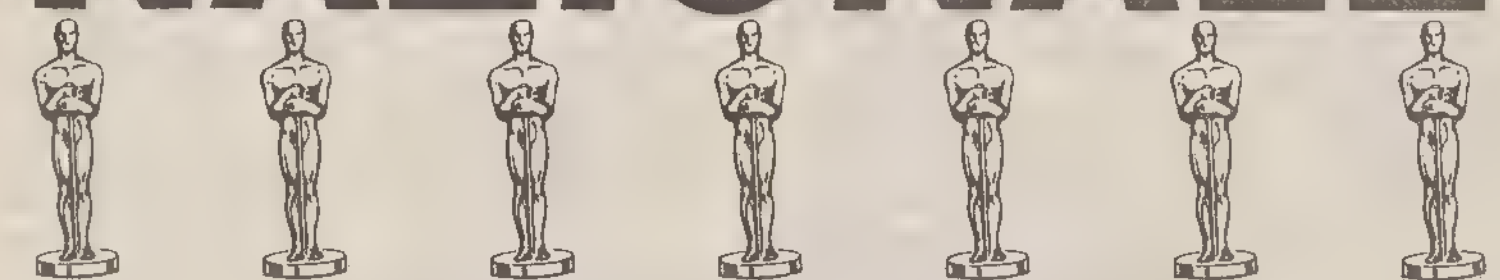
E' stata così prevista una rete europea denominata Eures (European employment service), che coinvolge i servizi pubblici dell'impiego degli Stati membri e gli eventuali organismi nazionali che cooperano con essi, con l'incarico di fornire informazioni di carattere generale sulle condizioni di vita e di lavoro nei singoli Paesi dell'Unione e di far circolare le offerte e le domande di lavoro a «votazione comunitaria».

Attualmente i punti di contatto Eures sono circa 300, sparsi nei 16 Paesi coinvolti in tale rete (12 più Austria, Svezia, Norvegia e Finlandia); per quanto riguarda l'Italia sono presenti in ciascuna regione agli uffici decentrati del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Ogni sportello è affidato a un euroconsigliere, appositamente formato professionalmente per interloquire – su richiesta del lavoratore o del datore di lavoro interessato – con gli altri membri della rete europea che sono esclusivamente i servizi pubblici dell'impiego degli Stati membri, la Commissione dell'Ue, e i partners pubblici o privati dei servizi statali dell'impiego impegnati nel campo dell'occupazione.

Inoltre, in alcune regioni frontaliere sono state create delle strutture specifiche, gli Eures frontalieri, che soddisfano particolari esigenze di mobilità della manodopera.

In Italia attualmente gli Eures frontalieri sono: il Transalp, che collega le regioni Piemonte, Valle d'Aosta e la francese Rhone Alpes, e l'Euroazur, comprendente la Liguria e la Costa Azzurra francese. Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia, il servizio Eures di Udine è, al momento, unico a disposizione dell'utenza regionale ed è già attivamente impegnato.

Per ulteriori chiarimenti e ogni utile informazione si può pertanto contattare l'euroconsigliere regionale al seguente indirizzo: ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, ufficio regionale del Lavoro e M.O., Servizio Eures c/o Scica di Udine, viale Duodo n. 3, 33100 Udine. Telefonicamente il servizio ha il seguente numero: 0432/231011.

Dott. Sandro Orlandi

È festa per la bella Maria

La nostra cara santola Maria Cigoi Kynder, in una foto scattata tanti anni fa. Proprio oggi Maria compie 95 anni, con i nostri auguri di arrivare a cento.

Dora Canziani

DISCHI

La forza di Victoria Capossela notturno

Terzo cd della carriera per la cantautrice trentacinquenne Victoria Williams.

VICTORIA WILLIAMS: «Loose» (Cgd-Atlantic). Originaria della Louisiana, questa cantautrice trentacinquenne ha scoperto da pochi anni di essere affetta da sclerosi multipla. Alcuni suoi illustri colleghi (Lou Reed, Pearl Jam, Waterboys, Soul Asylum...) le hanno dedicato recentemente un tributo discografico, che le ha dato nuovi stimoli per dedicarsi ancora alla musica, nonostante i gravi problemi che la malattia implica. Ne è venuto fuori questo cd, il terzo della sua carriera, dopo «Happy come home» e «Swing the statue» (usciti rispettivamente nell'87 e nel '90). Il mondo attuale di Victoria è comprensibilmente triste, malinconico. Le sue ballate folk rock sono delicate, spesso maliziose, a volte struggenti, sempre ricche di passione. «Da quando mi hanno diagnosticato la malattia — afferma — ho imparato ad apprezzare molto di più la vita, le cose di tutti i giorni. E soprattutto la musica». In questo disco ce n'è di ottima.

VINICIO CAPOSSELA: «Camera a Sud» (Cgd). Lo abbiamo visto recentemente ne «Il laureato», con Paolo Rossi e Piero Chiambretti. Anche lì, come peraltro in questo disco, Capossela si è confermato il miglior epigono nostrano di Tom Waits, il nipotino di Fred Buscaglione, il figlio illegittimo di Paolo Conte. Insomma: un giramondo innamorato di certe atmosfere francesi ma perennemente perso su itinerari americani. La notte rimane il suo ambiente, una notte da scandagliare locale dopo locale, voce roca e bicchiere di whisky in mano. Tredici canzoni, fra cui: «Non è la notte che va via», «Il mio amico ingrato», «Il fantasma delle tre», «Tornando a casa» e ovviamente «Camera a Sud».

CYNDI LAUPER: «Twelve deadly cyns... and then some» (Sony). Sembrava dovesse essere l'alternativa a Madonna, appena qualche anno fa. Poi, come spesso accade nello show business, le cose sono cambiate in fretta, e la ragazza nata a Brooklyn da padre americano e madre italiana si è trovata ad inseguire. Questa è la sua prima raccolta. Sedici canzoni fra cui i suoi maggiori successi (da «Time after time» a «True colors», fino a «Girls just want to have fun» in versione riveduta e corretta), e due inediti: «I'm gonna be strong» e «Come on home».

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Pazienza, opera grafica

L'artista di origine pugliese da oggi alla «Rettori Tribbio 2»

La grafica di Giuliana Pazienza in mostra alla «Rettori Tribbio 2», di via delle Beccherie 7/1. La mostra dell'artista d'origine pugliese resterà aperta da oggi (inaugurazione alle 18) fino al 3 marzo. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

«Le Caveau»
Rosignano al femminile
Una nuova mostra di Livio Rosignano dedicata alle donne, e intitolata proprio «Rosignano al femminile», resterà aperta a «Le Caveau», di via San Francesco 51/a, fino all'11 marzo. Da lunedì a sabato, 11- 12.30 e 17-19.30.

«Art Gallery»
Maria Rizza
Opere di Maria Rizza, un'artista siciliana che vive e lavora a Catania, sono esposte, fino a lunedì 27, all'«Art Gallery», di via San Servolo 6. Feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13.

Galleria «Minerva»
Sedici artisti
Una mostra con opere di 16 artisti resterà aperta alla Galleria «Minerva», di via San Michele 5, da oggi (alle 18) fino a lunedì 27. Feriali, 10.30-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13.

Studio «Phi»
Valetti e Marchese
Rosetta Valetti e Salvatore Marchese allo Studio «Phi», di via San Michele 8/1, fino al 4 marzo. Feriali, 16.30-19.30; festivi, 10-13: Sabato, 10-12.30 e 16.30-20. Lunedì chiuso.

Studio «Bassanese»
Enrico Castellani
«Carte '94» di Enrico Castellani allo Studio «Bassanese», di piazza Giotti 8, fino all'11 marzo. Feriali, 17-20.

Studio «Tommaseo»
Davide Skerlj
Davide Skerlj allo Studio «Tommaseo», di via del Monte 2/1, fino a venerdì 24. Da martedì a sabato, 17-20.

Alla «Cartesius»
«Dipingere poesia»
Undici artisti, raccolti sotto il titolo «Dipingere poesia» da Mariuccia Coretti e Tino Sangiglio, espongono fino a giovedì 23 alla «Cartesius», di via Marconi 16. Feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

«Art Light Hall»
Davide Lippolis
«La commissione» di Davide Lippolis all'«Art Light Hall», di piazza San Giovanni 3, fino al 4 marzo. Da martedì a sabato, 18-20.

Galleria «Al Bastione»
«Animi inquieti»
«Animi inquieti per un'arte cosciente» alla Galleria «Al Bastione», di via Venezian 15, fino a sabato 25. Feriali, 10-12 e 16-19.30.

A cura di **Alessandro Mezzena Lona**

BOLLETTINO NEVE

Spolverata salva piste

Migliora la situazione degli impianti grazie a una nuova precipitazione

Tempo incerto oggi e una domenica probabilmente all'insegna del sole per gli amanti dello sci, che troveranno ad attenderli una «spolverata» di nuova neve, caduta agli inizi della settimana.

Anche grazie a questa precipitazione la montagna del Friuli-Venezia Giulia è in grado di presentare il 90 per cento delle piste aperte a Piancavallo (chiusa, comunque, la pista Salomon, agibili 13 impianti di risalita su 14), l'80 per cento a Tarvisio (aperti tutti gli 8 impianti), il 70 per cento a Ravascletto/Zoncolan (7 su 11 impianti), il 60 per cento a Sella Nevea (7 impianti in funzione su 8), solo il 20 per cento a Forni di Sopra (2 impianti su 7). Per lo sci di fondo, invece, preparati circa 30 chilometri di tracciati nel Tarvisiano, 15 km a Piancavallo, 5 km a Ravascletto e 2,5 km a Sella Nevea.

Per quanto riguarda invece i «poli» minori della nostra regione, a Cave del Predil vengono proposti 8 km di percorsi per lo sci nordico, a Forni Avoltri 3,5 km, a Paluzza («culla» di Manuela di Centa) 10 km, a Pradibosco ben 22 km, a Sauris 4,5 km; per lo sci alpino, infine, a Pradibosco nel weekend saranno in funzione 3 impianti di risalita, a Sauris 2, a Sella Chianzutan altri 2 impianti.

Pramollo, da parte sua, offre (con 80-100 cm di neve) oltre 100 chilometri di piste, servite da tutti i 23 impianti, nonché 11 chilometri di tracciati – presso il laghetto e in località Tressdorferalm – per il fondo; da registrare il «tutto esaurito» negli alberghi al passo.

In Veneto Sappada informa dell'apertura di 8 impianti di risalita (su 14) e di 23 km di piste agibili, mentre a Cortina d'Ampezzo sono fruibili dal pubblico 38 impianti su 40, con 60 km di discese disponibili. Nell'Agordino, poi, sono in funzione 53 impianti su 60 e in Val Zoldana 8 su 12. In Alto Adige, «animato» oggi e domani dai Mondiali di biathlon ad Anterselva (domani 10 km maschi e 7,5 donne, domenica le staffette) e dal «Sellaronda Skimarathon» (gara di scialpinismo in notturna attraverso i passi Sella, Gardena, Campolongo e Pordoi, partenza e arrivo domani alle 16.45 e 21.15 a Canazei), l'Alta Badia comunica l'apertura di 55 impianti su 57 e il comprensorio Val Gardena/Alpe di Siusi/Sciliar l'agibilità di 175 km di piste, servite da 78 impianti.

L'Alta Pusteria comunica la piena funzionalità di tutti gli impianti a Passo Monte Croce, Monte Elmo, sul Baranci e in Croda Rossa, come d'altronde il Plan de Corones (che tra l'altro ha attivato a San Vigilio di Marebbe una «città della neve» per i più piccoli, utilizzabile anche solo mezza giornata, a 6 mila lire), in grado di offrire 85 km di piste e tutti i 33 impianti di risalita aperti al pubblico.

ro. mi.

CASA

Controlli per acquisti senza sorprese

La prima disamina che va operata da chi si accinge ad acquistare un immobile è quella di verificare quanto risulta alle pubbliche tavole, indipendentemente dalle assicurazioni verbali, che possono esser state fornite dal venditore o dal mediatore. È opportuno controllare che l'immobile non sia gravato da ipoteche, pignoramenti e che non sia annotata la pendenza di azioni giudiziarie o altre posizioni pregiudizievoli.

Un ulteriore e indispensabile accertamento riguarda l'attività di chi intende procedere alla vendita, soprattutto se si tratta di persona o ente che svolge attività commerciale o imprenditoriale. È bene stabilire se l'operatore, così qualificato, intende esitare i beni perché si trova in difficoltà economiche, che potrebbero sfociare anche in dichiarazioni di fallimento, per cui, in tale evenienza, l'autorità preposta potrebbe procedere ad azioni revocatorie per annullare la compravendita e di conseguenza chi ha già pagato potrebbe essere ritenuto solamente un creditore e, come nella maggior parte dei casi, con scarse probabilità di recupero.

L'indagine va fatta anche al Comune, per verificare se quanto viene proposto in vendita – costruito o ristrutturato dopo il 1933 – sia munito di regolare licenza o concessione o autorizzazione. È da stabilire infatti che la situazione attuale dell'immobile corrisponda ai progetti depositati e approvati e che non vi siano abusi edilizi non sanati e magari non sanabili nemmeno in futuro. Un altro controllo dovrà essere effettuato presso gli uffici del catasto per verificare la corrispondenza con quanto risulta all'Ufficio tavolare e anche per avere una chiara visione della attribuzione della rendita catastale sia ai fini del pagamento dei vari tributi, che incidono sull'immobile, sia per orientarsi sull'ammontare della tassa di registro.

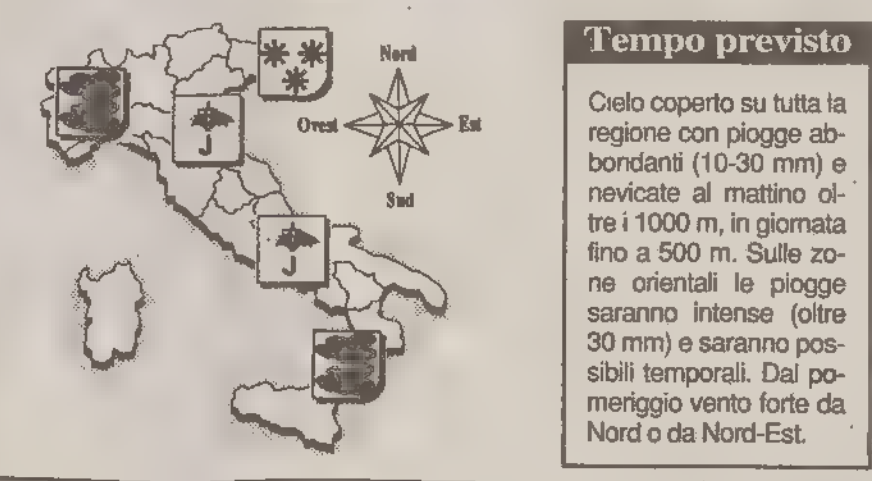
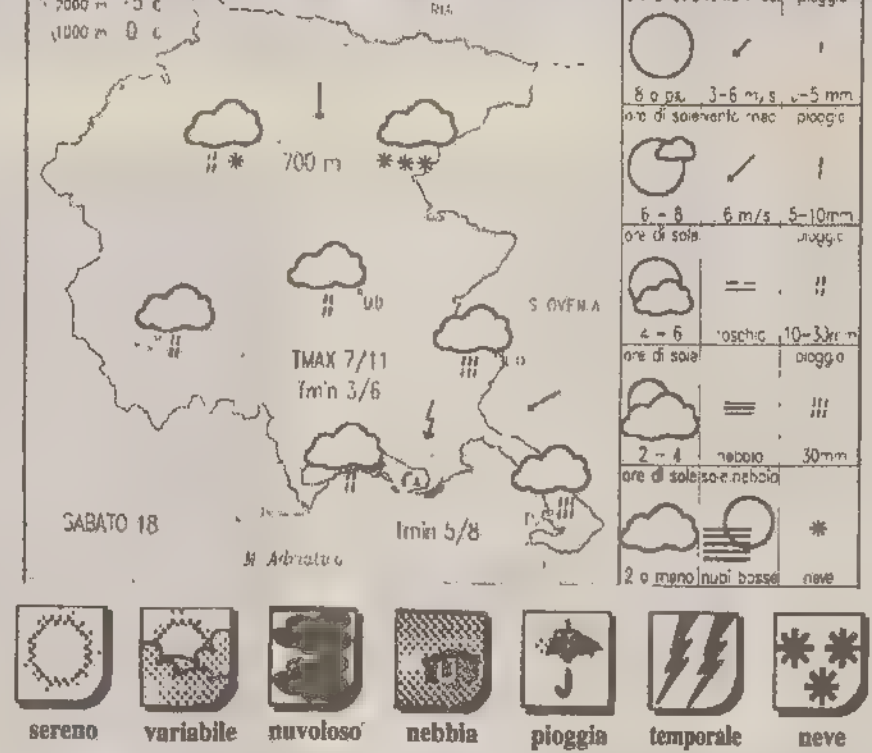
Armando Fast
Associazione della Proprietà edilizia

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 18.2.1995 con attendibilità 80%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 19.2.1995 con attendibilità 70%

DOMENICA 19 — TMAX 8/12 — Tmin 4/1 — Tmin 1/4

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo coperto su tutta la regione con piogge abbondanti (10-30 mm) e nevicate al mattino oltre i 1000 m, in giornata fino a 500 m. Sulle zone orientali le piogge saranno intense (oltre 30 mm) e saranno possibili temporali. Dal pomeriggio vento forte da Nord o da Nord-Est.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	6	10
Atene	variabile	7	17
Bangkok	sereno	25	34
Barbados	sereno	21	29
Barcellona	pioggia	8	10
Belgrado	sereno	5	15
Berlino	sereno	5	10
Bermuda	variabile	17	21
Bruxelles	nuvoloso	5	11
Buenos Aires	pioggia	21	27
Caracas	np	np	np
Chicago	sereno	-9	2
Copenaghen	nuvoloso	4	5
Francoforte	pioggia	7	12
Gerusalemme	variabile	4	12
Helsinki	nuvoloso	2	2
Hong Kong	nuvoloso	15	16
Honolulu	sereno	17	30
Istanbul	nuvoloso	5	10
Il Cairo	sereno	11	18
Johannesburg	sereno	14	29
Kiev	nuvoloso	2	3
Londra	sereno	5	10
Los Angeles	sereno	12	22
Madrid	nuvoloso	10	18
Manila	sereno	22	23
La Mecca	variabile	17	29
Montevideo	sereno	19	27
Montreal	variabile	-1	4
Mosca	nuvoloso	1	3
New York	sereno	2	3
Nicosia	sereno	6	20
Oslo	nuvoloso	3	6
Parigi	nuvoloso	8	12
Perth	sereno	16	29
Rio de Janeiro	nuvoloso	21	34
San Francisco	nuvoloso	8	17
San Juan	sereno	22	29
Santiago	sereno	12	29
San Paolo	nuvoloso	20	29
Seul	sereno	-6	4
Singapore	sereno	24	31
Stoccolma	nuvoloso	0	4
Tokyo	pioggia	5	11
Toronto	sereno	-1	4
Vancouver	pioggia	2	6
Varsavia	variabile	1	10
Vienna	pioggia	2	9

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

SABATO 18 FEBBRAIO — S. SIMEONE

Il sole sorge alle	7.03	La luna sorge alle	20.09
e tramonta alle	17.35	e cala alle	8.06

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	6	12	MONFALCONE	0,5	13,7
GORIZIA	2	10	UDINE	2	15,4
Bolzano	-1	14	Venezia	0	13
Milano	2	11	Torino	1	13
Cuneo	6	12	Genova	9	15
Bologna	2	10	Firenze	2	9
Perugia	5	15	Pescara	2	17
L'Aquila	1	15	Roma	5	16
Campobasso	3	14	Bari	9	15
Napoli	6	17	Potenza	3	12
Reggio C.	13	17	Palermo	12	17
Catania	6	19	Cagliari	8	20

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso con precipitazioni, più intense sul versante adriatico, che assumeranno carattere nevoso sui rilievi alpini a quote superiori ai 1300 metri e su quelli appenninici intorno ai 1800 metri. Dal pomeriggio tendenza a lento graduale miglioramento.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e al centro, stazionaria al Sud.

Venti: moderati in prevalenza occidentali, con rinforzi fino a burrasca da Nord-Ovest sulla Sardegna e da Nord-Est sulla Liguria.

Mari: generalmente molto mossi.

Previsioni a media scadenza.

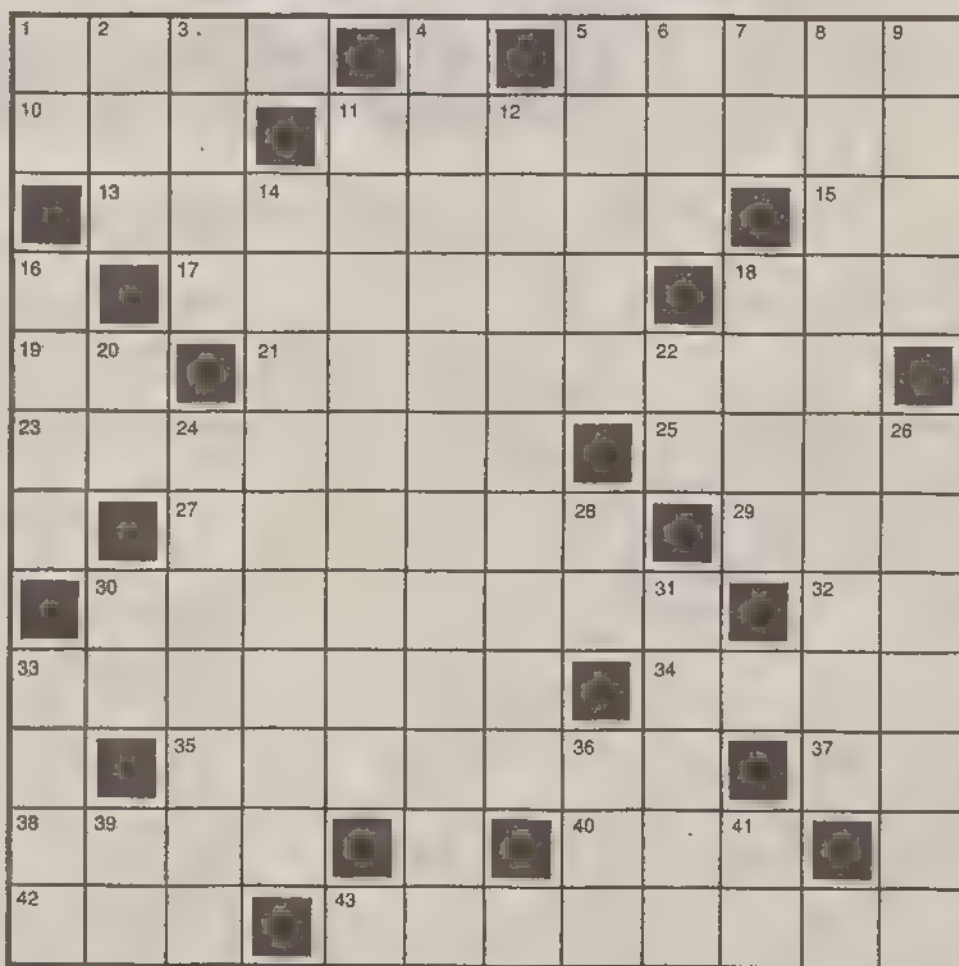
DOMANI: sulle regioni del medio versante adriatico e al Sud nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con precipitazioni sparse e locali rovesci o temporali, più probabili sulle zone di levante.

Temperatura: in ulteriore diminuzione, specie lungo il versante adriatico e sul settore Nord-orientale.

Venti. ovunque da Nord-Est: inizialmente forti sulle regioni settentrionali in graduale attenuazione.

I GIOCHI

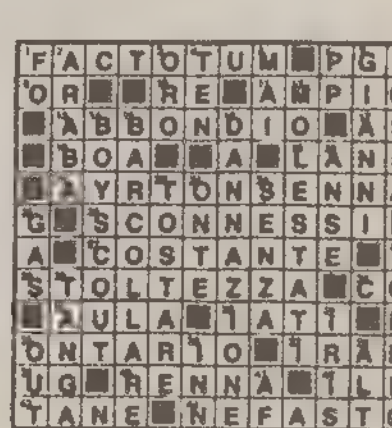
ORIZZONTALI: **1** Comprende la Cina e il Giappone - **5** Pene pecuniarie - **10** Un corno del dilemma - **11** Si fa aumentando la posta in gioco - **13** Malattia dovuta a carenza di vitamina B - **15** Nicolette Larson - **17** Scoppiano dopo una battuta - **18** Una firma di Tofano - **19** In coro - **21** Esclusivamente, unicamente - **23** Titoli di giornali - **25** Apporta calorie - **27** Pettegola vicina - **29** Il nome di Tatum - **30** Comunicare a molti - **32** Sigla di Asti - **33** Il teatro di Teo Teocoli - **34** Ha una torre pendente - **35** Garbatamente sarcastico - **37** Iniziali della Vartan - **38** Si oppone al bene - **40** Segno di pareggio - **42** Periodi geologici - **43** La infligge il giudice.

VERTICALI: **1** Gemelle in tanga - **2** Pesca col fucile - **3** Trafila burocratica - **4** Manda... sottosopra - **5** Fenomeno oceanico - **6** Con gli altri - **7** Liliana Cosi - **8** Il regista di «La chiave» - **9** Il dio dei venti - **11** Un celebre film con Silvana Mangano - **12** Lo sono poeti e scrittori - **14** Rimettere in forze - **16** Lodevoli qualità - **18** Gabbia per polli - **20** Principe... promosso - **22** Iniziali di Copernico - **24** Tutto il sapere umano - **26** Il nome della Piccolo - **28** Simbolo dell'erbio - **30** Il «si» russo - **31** Lungo periodo storico - **33** In che modo - **36** Eroe nazionale spagnolo - **39** In gara - **41** Simbolo dello stagno.

FRASE PALINDROMA
(1,1,4,6,2,9)
Carnera a Sequals

INDOVINELLO
Addio all'amata infedele
Parto
e so che tu te la caverai,
tu che m'iniziasti alla vita,
tu che sei stata la prima
ad interessarsi al mio sesso
quando ero
ancora all'oscuro di tutto...
ma con quanti lo hai fatto?

SOLUZIONI DI IERI
Crittografia a frase:
Prese per «otto» = presepe rotto.
Indovinello:
Gli occhiali.

Cruciverba

F	A	C	T	O	T	U	M	■	P	G	R
O	R	■	■	R	E	■	A	N	P	I	O
■	A	B	B	O	N	D	I	O	■	A	S
■	B	O	A	■	■	A	■	L	A	N	E
■	A	Y	R	T	O	N	S	E	N	N	A
G	■	S	C	O	N	N	E	S	S	I	■
A	■	C	O	S	T	A	N	T	E	■	T
S	T	O	L	T	E	Z	Z	A	■	C	O
■	A	U	L	A	■	I	A	T	I	■	R
O	N	T	A	R	I	O	■	I	R	A	N
U	G	■	R	E	N	N	A	■	I	L	E
T	A	N	E	■	N	E	F	A	S	T	O

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
La salute, nei periodi precedenti un po' sotto tono, si è finalmente rimessa poiché godete attualmente della protezione di Giove, Plutone e Marte. Comunque non trascurate le cure che vi ha indicato il medico di fiducia.

Gemelli 20/5 – 20/6
Una questione che vi riguarda è arrivata al dunque. Prendetevela comoda e non pensateci più di tanto. E rammentate che è meglio che vada alla meno peggio una faccenda alla quale non tenete piuttosto che una cosa importante...

Leone 22/7 – 23/8
Per avere al vostro fianco la benevola Dea Bendata, il periodo è più che buono: è ottimo. Provvedete di accontentarvi di quello che porrà sulla vostra strada, senza lasciarvi soggiogare dal demone del gioco e dalla ingordigia.

Bilancia 23/9 – 22/10
Durante la mattina vi viene dimostrato l'apprezzamento lusinghiero verso il vostro operato. Dato che vi siete davvero tirati il collo per fare bella figura, il riconoscimento vi riempirà di soddisfazione e contentezza.

Sagittario 23/11 – 21/12
Nonostante siate molto concentrati sulla vita attuale, sul tran-tran quotidiano e su quello che gli altri si aspettano da voi non potete far a meno di notare le mille gentilezze che una persona giovane e timida vi fa in continuazione.

Aquario 21/1 – 19/2
Saturno acuisce la vostra determinazione a fare dei risparmi, che invece Sole e Mercurio userebbero subito per cose divertenti. Ma sapete che la forza saturnina può risultare più vicina alla testardaggine che alla costanza?

Toro 21/4 – 19/5
Gli eventi attualmente si succedono gli uni agli altri con grande velocità, tanto che parecchi di voi faranno fatica a seguire il filo conduttore. Che tentazione sarebbe quella di lasciar perdere tutto e ricominciare da capo da un'altra parte...

Cancro 21/6 – 21/7
Si profila un acquisto, forse di carattere immobiliare. Siate molto cauti prima di impegnarvi per davvero e, soprattutto, seguite alla lettera le sagge e motivate indicazioni di una persona amica molto esperta nel campo.

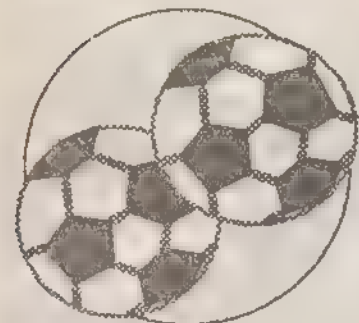
Vergine 24/8 – 22/9
Ed ecco una sorpresa piacevole ed inaspettata: qualcuno che sembrava indifferente alle vostre grazie e sordo alle avances che gli avevate lanciato, vi offre all'improvviso tutto il suo cuore con uno slancio di autentica passione.

Scorpione 23/10 – 22/11
Le stelle dicono che in campo alimentare siete diventati eccessivamente ingordi e golosi, grazie a Giove e Plutone, così il giro vita si è allargato al più presto. Visto l'arrivo della primavera perché non mettersi in dieta?

Capricorno 22/12 – 20/1
La Luna, maliziosa, oggi spinge Venere a tirar fuori tutto il suo fascino seducente, a non lasciarsi surclassare da chi può diventare una rivalità. Dato che per l'appunto Venere è ospite del vostro segno voi siete coinvolti in pieno...

Pesci 20/2 – 20/3
Sia Giove e Plutone, sia Saturno nel segno affermano che il vostro fegato è da tener sotto controllo, da curare soprattutto con un'alimentazione che non indulga troppo a intingoli, grassi e cibi eccessivamente ricchi di calorie.

CALCIO

ACCORDO TROVATO DURANTE LA RIUNIONE DELLA LEGA CALCIO

Parma e Juve: no a Figo

INIZIO ALLE 15

Le probabili formazioni

CAGLIARI-PARMA
arbitro Nicchi di Arezzo
Cagliari: Fiori, Pancaro, Pusceddu, Villa, Napoli, Firicano, Bisoli, Berretta, Dely Valdes, Oliveira, Muzzi (12 Dibitonto, 13 Bellucci, 14 Herrera, 15 Sanna, 16 Allegri).
Indisponibili: Lantignotti (infortunato).
Parma: G.Galli (Bucci), Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Fernando Couto, Pin, D.Baggio, Crippa, Zola, Asprilla (12 Bacchin, 13 Susic, 14 Mussi, 15 Sensini, 16 Branca).
Indisponibili: Brolin, Castellini e Franchini (infortunati).
Precedenti 1993-94: Cagliari-Parma 0-4, Parma-Cagliari 3-1. Andata: Parma-Cagliari 2-1.

CREMONESE-FIORENTINA
arbitro Bazzoli di Merano
Cremonese: Turci, Dall' Igna, Milanese, Pedroni, Gualco, Verdelli, Giandebiaggi, Ferraroni, Chiesa, Al.Pirri, Tentoni (12 Razzetti, 13 De Agostini, 14 Cristiani, 15 J.Pirri, 16 Florjancic).
Indisponibili: Garzya (infortunato).
Fiorentina: Toldo, Carnasciali, Pioli, Cois, Marcio Santos, Malusci, Tedesco, Di Mauro, Batistuta, Rui Costa, Baiano (Flachi) (12 Scalabrelli, 13 Luppi, 14 Amerini, 15 Sottil, 16 Flachi o Campolo)
Indisponibili: A.Carbone (squalificato), Robbiati (infortunato).
Precedenti 1993-94: la Fiorentina era in serie B. Andata: Fiorentina-Cremonese 3-1.

FOGGIA-SAMPDORIA
arbitro Collina di Viareggio
Foggia: Mancini, Padalino, Bucaro, Nicoli, Di Biagio, Caini, Bresciani, Bressan, Cappellini, De Vincenzo, Mandelli (12 Brunner, 13 Bianchini, 14 Parisi, 15 Sciacca, 16 Biagioni).
Indisponibili: Kolyvanov (infortunato).
Sampdoria: Zenga, Mannini, M.Serena, Gullit, Sacchetti, Mihajlovic, Lombardo, Invernizzi, Platt, Mancini, Maspero (12 Nuciari, 13 Rossi, 14 Salsano, 15 Bellucci, 16 Sala).
Indisponibili: Jugovic (squalificato), Evani, Ferri e Vierchowod (infortunati).
Precedenti 1993-94: Foggia-Sampdoria 1-2, Sampdoria-Foggia 6-0. Andata: Sampdoria-Foggia 1-1.

GENOA-ROMA
arbitro Pairetto di Nichelino
Genoa: Micillo, Torrente, Caricola, Manicone, Galante, Francesconi, Ruotolo, Bortolazzi, Onorati, Skuhravy, Van't Schip (12 Spagnulo, 13 Delli Carri, 14 Signorini, 15 Signorelli, 16 Miura).
Indisponibili: Ciocci e Marcolin (infortunati).
Roma: Cervone, Annoni, Lanna, Thern, Petruzzi, Carboni, Moriero, Piacentini, Balbo, Giannini, Fonseca (12 Lorieri, 13 Benedetti, 14 Colonnese, 15 Cappioli, 16 Totti).
Indisponibili: Statuto (squalificato).
Precedenti 1993-94: Genoa-Roma 2-0, Roma- Genoa 1-1. Andata: Roma-Genoa 3-0.

INTER-BRESCIA
arbitro Amendolia di Messina
Inter: Pagliuca, A.Paganin, An.Orlando, Seno, Festa, Bergomi, Berti, Jonk, Pancev, Bergkamp, Delvecchio (12 Mondini, 13 M.Paganin, 14 A.Bianchi, 15 Dell' Anno, 16 Zanchetta).
Indisponibili: Fontolan (squalificato), Bia e Sosa (infortunati).
Brescia: Ballotta, Adani, Giunta, Corini, Baronchelli, Battistini, Neri, Sabau, Borgonovo, Gallo, Bonetti (12 Gamberini, 13 Marangon, 14 Bonometti, 15 Schenardi, 16 Nappi).
Indisponibili: Francini (infortunato).
Precedenti 1993-94: il Brescia era in serie B. Andata: Brescia-Inter 0-0.

JUVENTUS-NAPOLI
arbitro Cardona di Milano
Juventus: Peruzzi, Ferrara, Torricelli, Carrera, Kohler, Paulo Sousa, Di Livio, A.Conte, Vialli, Del Piero, Ravanelli (12 Rampulla, 13 Porrini, 14 Marocchi, 15 Tacchinardi, 16 Deschamps).
Indisponibili: Jarni (squalificato), R.Baggio (infortunato).
Napoli: Taglialatela, Pari, Tarantino, Rincon, Cannavaro, Cruz, Buso, Bordin, Agostini, B.Carbone, Pecchia (12 Di Fusco, 13 Policano, 14 Altomare, 15 Grossi, 16 Lerda).
Indisponibili: Boghossian e Matrecano (infortunati).
Precedenti 1993-94: Juventus-Napoli 1-0, Napoli-Juventus 0-0. Andata: Napoli-Juventus 0-2.

LAZIO-MILAN
arbitro Cesari di Genova
Lazio: Marchegiani, Negro, Favalli, Di Matteo, Bergodi, Cravero, Rambaudi, Fuser, Boksic, Winter, Signori (12 Orsi, 13 Nesta, 14 Bacci, 15 Venturin, 16 Casiraghi).
Indisponibili: Chamot (squalificato), Gascoigne (infortunato).
Milan: S.Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Eranio, Desailly, Simone, Donadoni, Di Canio (12 Ielpo, 13 Tassotti, 14 F.Galli, 15 Al.Orlando, 16 Melli).
Indisponibili: Savicevic, Stroppa e Van Basten (infortunati).
Precedenti 1993-94: Milan-Lazio 0-0, Lazio- Milan 0-1. Andata: Milan-Lazio 2-1.

PADOVA-TORINO
arbitro Ceccarini di Livorno
Padova: Bonaiuti, Balleri, Gabrieli, Franceschetti, Cuicchi, Lalas, Kreek, Zoratto, Vlaovic, Longhi, Maniero (12 Dal Bianco, 13 Coppola, 14 Nunziata, 15 Perrone, 16 Galderisi).
Torino: Pastine, Angloma, Lorenzini, Falcone, L.Pellegrini, Maltagliati, Rizzitelli, Pessotto, Silenzi, Pelè, Sinigaglia (12 Simoni, 13 Torrisi, 14 Bernardini, 15 Osio, 16 Marcao).
Indisponibili: Cristallini (squalificato), Scienza e Sogliano (infortunati).
Precedenti 1993-94: il Padova era in serie B. Andata: Torino-Padova 2-0.

REGGIANA-BARI
arbitro Racalbuto di Gallarate
Reggiana: Sardini, Zanutta, Sgarbossa, De Napoli, Gregucci, De Agostini, Falco, Oliseh, Padovano, Brambilla, Simutenkov (12 Antonioli, 13 Cherubini, 14 Mozzini, 15 Rui Aguas, 16 Mazzola).
Indisponibili: Esposito, Futre, Gambaro e Parlato (infortunati).
Bari: Fontana, Montanari, Annoni, Bigica, Mangone, Amoruso, Gautieri, Pedone, Tovalieri, Gerson, Guerrero (12 Alberga, 13 Manighetti, 14 Alessio, 15 Barone, 16 Protti).
Indisponibili: Ricci (squalificato).
Precedenti 1993-94: il Bari era in serie B. Andata: Bari-Reggiana 1-0.

MILANO — Parma e Juventus hanno deciso di rinunciare entrambe a Luis Figo, il calciatore portoghese delle Sporting per le quali le due società italiane avevano depositato in Lega la richiesta di tesseramento. Lo ha annunciato il presidente della Lega calcio, Luciano Nizzola, al termine della riunione del Consiglio di Lega. Questo il testo della nota letta dal presidente Nizzola: «Le società Juventus e Parma, riunitesi presso la sede della Lega, esaminata la rispettiva documentazione depositata concernente la richiesta di tesseramento del calciatore Luis Figo, discussi i termini della controversia al riguardo, hanno concordemente deciso di rinunciare entrambe alle prestazioni sportive del calciatore medesimo per le stagioni sportive 95- 96 e 96-97 e chiedono alla Figc per il tramite della Lega, l'adozione dei provvedimenti di competenza».

E ha aggiunto: «Non credo sarà una grande perdita dal punto di vista tecnico per il calcio italiano». «Si tratta di una decisione che era maturata durante la settimana», ha detto il vicepresidente bianconero Roberto Bettega che, accompagnato dal d.S. Luciano Moggi, ha discusso di Figo con il direttore generale del Parma, Giambattista Pastorello, alla presenza di Nizzola. Le misure per la lotta alla violenza negli stadi, l•incremento delle competenze del cosiddetto «quarto arbitro», le proposte di modifica alla legge sul professionismo sportivo e il calendario per la prossima stagione, sono stati gli argomenti dell'odierna riunione del Consiglio della Lega calcio. «Quello che è rimasto del decreto Maroni, dopo l'eliminazione della parte che obbligava le società a concorrere alle spese per l'ordine pubblico - ha detto il Presidente Nizzola al termine dei lavori - ci soddisfa in pieno». «Sono rimaste - ha proseguito Nizzola - tutte quelle misure positive, indispensabili a tagliare il cordone ombelicale tra violenza e calcio, tra tifosi indisciplinati e società; è sparita una ingiusta penalizzazione economica sui bilanci già difficili». E come strumento per combattere «atti violenti» in campo vengono viste anche le maggiori competenze assegnate al quarto uomo. «Verrà investito - ha detto Nizzola - di un esame di ciò che avviene in campo come fatto violento e che non è rilevato dalla terna arbitrale. Il rapporto del quarto arbitro arriverà al giudice sportivo che, in caso dubbio, potrà anche utilizzare, per fare chiarezza e per prendere le relative decisioni, il mezzo televisivo».

Per quanto riguarda le conclusioni della «commissione Manzella» per la riforma della legge sul professionismo sportivo, il Consiglio di Lega ha ritenuto particolarmente interessante l'abolizione per le società del «divieto di lucro», e la trasformazione del rapporto di lavoro dei calciatori. Questi ultimi passerebbero, dallo status di «lavoratore dipendente» a quello di «lavoratore autonomo con prestazione continuativa», «con la possibilità - ha detto Nizzola - di calmierare i costi e di portare benefici effetti ai bilanci societari». Il Consiglio della Lega calcio ha approvato una proposta di calendario per l'attività agonistica della prossima stagione in vista dei Campionati Europei nel giugno del 1996.

Secondo la proposta, i prossimi campionati di serie A e B cominceranno entrambi il 27 agosto 1995. Quello della massima divisione avrà due soste per l'attivita della nazionale, l'8 ottobre '95 per Croazia-Italia, e il 12 novembre, in vista di Italia-Ucraina (11 novembre 95) e di Italia-Lituania (15 novembre '95). La terza sosta prevista è quella del 31 dicembre, in coincidenza col Capodanno. Il torneo di serie A terminerà il 5 maggio 96.

Figo, conteso da Parma e Juve, rischia di restare in Portogallo.

GLI SCONTRI DI DUBLINO

Una manovra fascista

LONDRA - Gli incidenti di mercoledì sera nello stadio di Dublino durante l'amichevole Eire-Inghilterra erano stati accuratamente preparati per settimane da Combat 18, il braccio armato del partito di estrema destra britannico British National Party. Lo rivela Searchlight, organizzazione antifascista nota per le sue accurate inchieste sul mondo della destra europea.

Secondo Searchlight - che tempo fa riuscì ad infiltrare un suo uomo dentro Combat 18 - gli organizzatori degli incidenti hanno raggiunto Dublino parecchi giorni prima della partita ed hanno acquistato i biglietti due alla volta per non destare sospetti.

Lo scopo degli incidenti era quello di inscenare una protesta clamorosa e violenta contro il processo di pace in Nord Irlanda dove, dopo 25 anni di conflitto armato, da cinque mesi è in atto il cessate-il- fuoco.

Gli slogan gridati - «L'Ulster è britannico» e «Nessuna resa all'Ira - lo confermano, rileva uno dei ricercatori di Searchlight, Tony Robson, secondo il quale per Combat 18 l'interruzione della partita è stata una grande vittoria.

Combat 18 che è strutturato come un cellula segreta e conta su un centinaio di militanti, ha sempre avuto forti legami con le organizzazioni paramilitari protestanti del Nord Irlanda le quali vedono nel processo di pace una minaccia al mantenimento della sovranità britannica sull'Ulster.

IN BREVE

Per l'Inter si tratta

MILANO — La lunga vicenda societaria dell' Inter sembra avviata verso lo sbocco annunciato: la cessione del club, da parte di Ernesto Pellegrini, a Massimo Moratti. L' accordo non c'è ancora ma questi potrebbero essere gli ultimi giorni, forse addirittura le ultime ore, di attesa: le due parti - che ormai trattano da due settimane - si sono sentite ripetutamente. Qualcosa si sarebbe mosso, sui punti più controversi, anche se nessuna dichiarazione ufficiale è stata fatta nè da parte dell' Inter nè da parte di Moratti.

Non risulta, però esserci stato alcun incontro di persona fra Pellegrini e Moratti anche perchè quest' ultimo è stato impegnato per gran parte della giornata in riunioni di lavoro.

Insomma, fra ipotesi di rottura (che qualcuno tuttavia non esclude) e avvicinamento alla stretta finale per l' accordo, sembra prevalere un certo ottimismo, anche se questa vicenda ha riservato ogni giorno una sorpresa.

L'Uefa respinge il ricorso del Napoli

GINEVRA - Il Juri d'appello dell'Uefa ha respinto il ricorso del Napoli avverso la sanzione che l'obbligherà a disputare il prossimo incontro di coppa a porte chiuse. La società fu punita a causa del comportamento scorretto tenuto dal pubblico il 7 dicembre al San Paolo, durante il retour match con l'Eintracht Francoforte, in coppa Uefa. E' stato respinto anche il ricorso della federazione macedone. La nazionale della repubblica ex jugoslava dovrà, quindi, disputare i prossimi due incontri casalinghi delle eliminatorie della coppa Europea a porte chiuse. La sanzione fu imposta perchè durante il match con Cipro, il 17 dicembre a Skopje, i tifosi lanciarono petardi contro alcuni settori dello stadio, causando il ferimento di un componente della delegazione ospite.

Ternana: condannato l'ex presidente Gelfusa

TERNI - L' ex presidente della Ternana, Rinaldo Gelfusa, 68 anni, di Ciampino (Roma), è stato condannato dal pretore di Terni a sei mesi di reclusione per avere emesso alcuni assegni a vuoto nell' ambito di pagamenti legati all' attività della società.

I fatti sarebbero avvenuti tra febbraio ed aprile 1993, quando la Ternana militava nel campionato di serie B. Secondo l' accusa Gelfusa, nella sua qualità di presidente della società rossoverde, aveva emesso un assegno di 150 milioni di lire a favore della Società sportiva Udinese ed uno di quasi 20 milioni consegnato alla Siae, entrambi risultati scoperti.

A questo punto la banca in cui era stato aperto il conto corrente, la Cassa di Risparmio di Terni, aveva ritirato al presidente della Ternana l' autorizzazione ad emettere altri assegni. Nonostante questo divieto, Gelfusa ne aveva emessi altri due: uno da 150 milioni per l' Udinese e l' altro di un milione e 200 mila lire a favore di una persona che aveva legami con la società rossoverde.

Contro la violenza la Digos di Torino

TORINO - Sono 84 i tifosi juventini ai quali è stato vietato, dall' inizio del campionato ad oggi, l' ingresso negli stadi italiani per episodi di violenza avvenuti in occasione di partite di calcio. Di questi, 59 hanno ricevuto il provvedimento da varie Questure, mentre quella di Torino lo ha attuato per 25 giovani. Il dato è emerso in occasione di una conferenza stampa della Digos torinese per illustrare l' attività di prevenzione e ordine pubblico che viene fatta per gli incontri casalinghi e esterni delle squadre torinesi impegnate nel campionato di calcio di serie A.

La diffida ad entrare in un impianto sportivo è stata inoltre inflitta dalla Questura torinese a 11 tifosi granata, a 15 laziali, a 5 romanisti e un napoletano. In totale, tra torinesi e non, sono state diffidate 116 persone.

Inchiesta penale per Taranto-Pescara

PESCARA - E' stata avviata a Pescara un' altra inchiesta penale sull' incontro Taranto-Pescara del campionato 91-92, per la cui vicenda la giustizia sportiva penalizzò la società abruzzese (tre punti), e squalificò per illecito sportivo il direttore generale, Pierpaolo Marino (tre anni) e, per omessa denuncia, il tecnico Giovanni Galeone (otto mesi, ora all' Udinese) e per sei mesi i giocatori Rocco Pagano (ora al Perugia), Andrea Camplone e Ubaldo Righetti.

Il procuratore Di Paolo ha proseguito le indagini dopo l' archiviazione dell' inchiesta tarantina, avvenuta pochi giorni prima della sentenza della giustizia sportiva (9 luglio 1993). Dagli accertamenti sarebbero emersi diversi versamenti, per complessivi 85 milioni di lire, sul conto corrente di Camplone. Questi avrebbe sostenuto che il denaro era frutto di suoi risparmi. La spiegazione, però, non avrebbe convinto Di Paolo che ha inviato gli atti a Taranto.

ABBONDANZA PER L'UDINESE DI GALEONE

Carnevale chiede strada

La punta vorrebbe giocare qualche minuto contro il Cosenza

Schedina Totocalcio

Cagliari-Parma	X 2
Cremonese-Fiorentina	1
Foggia-Sampdoria (20.30)	1
Genoa-Roma	X
Inter-Brescia	1
Juventus-Napoli	1 X
Lazio-Milan	1 X 2
Padova-Torino	X
Reggiana-Bari	1 X 2
Acireale-Palermo	X
Lucchese-Cesena	X 2
Alessandria-Pistoiese	x
Spezia-Spal	X 2

UDINE — Mercoledì sera è tornato in campo, a meno di 5 mesi dall'infortunio, Andrea Carnevale e ha disputato 40 minuti a buon ritmo denotando una condizione ancora tutta da verificare unita a una voglia matta di dire la sua. A 34 anni superare un problema così serio al ginocchio è uguale a rinascere e lui lo sa. «Pensavo, appena subito l'infortunio, che non sarei più tornato lo stesso - racconta il giocatore - ma così non è stato perché sono abituato a risolvere problemi anche più gravi. Con il sacrificio e il lavoro ho fatto un piccolo miracolo e ora, dopo il viaggio all'inferno, voglio dimostrare che sono tornato quello di una volta. Vi prometto 10 reti di quelle pesanti che possano far vincere il campionato all'Udinese. Vorrei andare in panchina già domani, per poter disputare 10-15 minuti a risultato già acquisito».

Corre il buon Andrea, ma con la sua verve ha già creato un bel problemino al tecnico Galeone che getta acqua sul sacro fuoco del centravanti e pensa «mamma mia, e ora chi tolgo?». Un dubbio niente male che potrebbe essere risolto in due maniere completamente diverse.

La prima riguarda Ciccio Marino. Sul giocatore, o meglio sul suo rendimento, si stanno addensando parecchie nubi vuoi per i numerosi infortuni che l'ala ha subito, vuoi per la poca disciplina tattica che ha dimostrato con il cambio di modulo. L'ingresso in campo di Carnevale sposterebbe Poggi al posto, appunto di Marino e manderebbe Pizzi a sinistra. La seconda ipotesi potrebbe invece costringere lo stesso Carnevale a defilarsi lungo l'aut mancino.

Il tecnico, a ogni modo, temporeggia dicendo: «Prima di decidere il da farsi devo trovare le alternative per determinati giocatori di cui non intendo perdere l'apporto in campo: uno per tutti Fausto Pizzi. Solo quando avrà trovato un•adeguata collocazione per lui allora potrà avvenire in ritorno in campo di Andrea Carnevale. Noi abbiamo bisogno di questo giocatore, ma non deve affrettare i tempi. E' necessario che lavori ancora parecchio, che sostenga un altro paio di partite e poi avrà il mio viva libera. Inizialmente in panchina».

Nel frattempo arrivano i lupi della Sila, quel Cosenza di Zaccheroni che, dopo la penalizzazione pesantissima infittagli dalla federazione, ha iniziato a raccattare punti in ogni angolo d'Italia. Chiedere a Venezia per ulteriori informazioni. I rossoblù vengono da un risultato positivo con la capolista Piacenza e hanno tutte le intenzioni di ripetersi.

I cosentini dispongono di un discreto potenziale rappresentato dall'esperto Marulla e da Marco Negri, ex primavera bianconero troppo frettolosamente accantonato dai dirigenti friulani.

La giornata che inizia stasera con l'anticipo Ancona-Venezia (diretta Tv alle 20.30) vede un solo incontro di grande rilievo: al Galleana di Piacenza scenderà il blindato Vicenza di Guidolin.

Francesco Facchini

L'Alabarda contro gli ululati della Luparense

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Se Azzalini sbaglierà di calciare la rimessa dal fondo, se Marsich fallirà un rigore, se Perziano perderà palla nella propria area e se Pavanel, fine, alzerà la mira a porta vuota (ma gli ultimi due non giocheranno), allora sì che la Triestina potrebbe anche venir sbranata dai lupacchiotti di San Martino, anonimo paesino veneto in provincia di Padova.

Per fortuna è difficile, molto difficile, che si ripetano tutti i fattori negativi della partita d'andata che determinarono la sconfitta casalinga per 3-2.

E' altrettanto difficile che la Triestina si permetta di sbagliare due partite di fila. Finora non è mai accaduto. L'Alabarda è squadra di mezzi tecnici non comuni per la categoria, ma soprattutto è squadra di carattere. La rabbia dei giocatori innescata dall'inatteso rovescio con il Bolzano deve pur esplodere.

La ferita può essere suturata solo con i due punti che saranno in palio oggi a San Martino di Lupari. I giocatori fremono, vogliono rifarsi in fretta. Non sono abituati a perdere. Oltre all'orgoglio, è venuto il momento di pensare nuovamente alla classifica: il Treviso è ormai a un punto e in cuor suo confida di agganciare già oggi la Triestina.

La formazione della Marca è convinta (non a torto) di poter passare come un rullo sul campoo dell'Arco. Alla Luparense la formazione di Pillon non chiede miracoli, ma un pareggio sì.

La matricola padovana, come si sospettava, non è stata in grado di inserirsi nel dialogo per la promozione tra Triestina e Treviso, tuttavia non è che sia proprio una squadra-meteora. Grazie al successo conquisato sabato scorso a Pieve di Soligo, si è riappropriata, seppure in coabitazione, del terzo posto.

Per gli alabardati tutto sommato è meglio che il calendario abbia offerto loro l'occasione di misurare la loro capacità di reazione contro una compagine di buon livello. La formazione di Pezzato può quindi subito riacquistare credibilità con una sonante vittoria esterna.

Questa volta il centrocampo alabardato non dovrebbe essere più cieco, visto che rientrerà Polmonari che ha scontato la squalifica. Il giocatore avrà il compito di orchestrare la manovra in mezzo al campo con il sostegno di Zanvettor e Intartaglia e di Jacono sulla destra. A meno che l'allenatore non decida di impiegare il giovane Liguori nel ruolo di tornante.

Pivetta, invece, ha appena debellato l'influenza per cui potrebbe rimanere in panchina.

Nessun dubbio sul recupero di Tiberio che in settimana aveva lamentato una leggera contrattura a una gamba. Il massiccio difensore sarà regolarmente al suo posto.

Riepilogando, questa la probabile formazione: Barbato (Azzalini), Birtig, Incitti, Zanvettor, Tiberio, Zocchi, Jacono, Polmonari, Brescini, Intartaglia, Marsich.

La squadra dopo l'incidente con il Bolzano ha lavorato duro, analizzando con serenità gli errori commessi. Il k.o. non ha comportato contraccolpi di natura psicologica e questo è già un buon segno. Marsich e Brescini si sono ricandidati per recitare il ruolo del braccio armato dell'Alabarda.

Gli ululati della Luparense non fanno paura. La Triestina, in trasferta, è tra l'altro ancora illibata.

BASKET

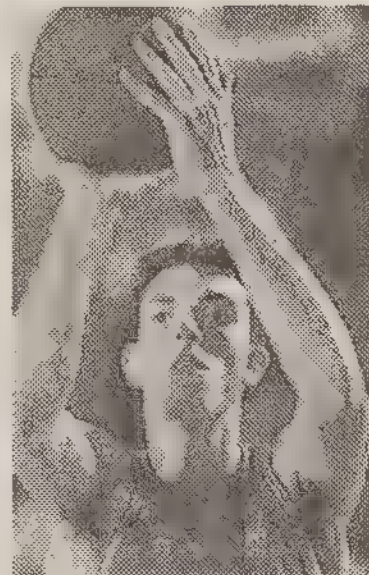
ILLYCAFFE' / LA CAGIVA, CHE ATTENDE TRIESTE, HA NELL'ESPLOSIONE DEI GIOVANI UNA CHIAVE DEL BOOM

Sfida alla squadra yé-yé

Servizio di

Roberto Degrassi

TRIESTE — Un anno fa era Verona. Accolta con simpatia in autunno, salutata come sorpresa in inverno, ancora vincente e di conseguenza meno simpatica in primavera. Sempre accompagnata, comunque, da un coro di scetticismo: «Brava sì, ma vediamo dove arriva. Prima o poi si sgonfia». A Varese stanno cominciando a farci l'abitudine, al ritornello. La Cagiva che domani ospita l'Illycaffè dai primi posti non si muove più. C'è quel Komazec enorme, d'accordo, ma c'è pure un bel manipolo di ragazzi col motore sempre al massimo e una giusta dose di faccia tosta.

Gianmarco Pozzecco può esserne il simbolo. Arrivato in Lombardia dalla porta di servizio, adesso è un uomo-chiave. Spesso il genio prevale sulla sregolatezza del «Pozzecchino». Altro «impunito» del canestro è Andrea Meneghin. Se Dino era il Monumento nazionale, Meneghin jr è ancora una statuetta stilizzata. Ma quando ci prende, sono già dolori.

Andrea Meneghin

«Stiamo vivendo il campionato senza stress. Il nucleo è quello che tra A2 e play-off, lo scorso anno, ha perso solo 5 partite. Abbiamo morale e fiducia. In queste condizioni tutto ci riesce facile» commenta Meneghin, che ammette un'ammirazione sconfinata per Komazec («E' un fenomeno. E' uno dei pochi a essere grandi nel gioco sia con la palla che senza»).

Trieste ha un suo ruolo nella storia di Dino Meneghin ma per Andrea è un'avversaria come un'altra. «Sento di più il confronto con Milano. Ah, quella sì che la odio proprio.» Ohibò, addirittura. Sappi comunque che l'Illycaffè si augura di trovare di fronte la Cagiva ogni domenica. In Coppa Italia a Chiarbola è stato un trionfo, in campionato contro voi si è vista la miglior partita interna...«Trieste ha cambiato gli stranieri eppure con noi sia Middleton-Chilcutt che Burtt-Thompson hanno azzeccato il partitone. Per due sere l'Illycaffè ha centrato quei momenti in cui ti gira tutto bene».

Gianmarco Pozzecco

Pozzecco e Trieste è un binomio che tutti avrebbero voglia di veder costituito. «Gianmarco è un grande compagno di squadra, ha legato benissimo con lo spogliatoio varesino. So che è free-agent e che a fine stagione starà a lui decidere cosa fare. E' giusto che gestisca il suo futuro come meglio crede. Se ritiene che Trieste possa essere una giusta scelta, dovremo accettarlo».

Meneghin, a 21 anni scarsi, è già uno dei veterani a Varese. Capita, quando si debutta ancora da teen-ager. Nel suo bagaglio dei ricordi c'è spazio anche per Bernardi, nocchiero della Ranger versione Theus. «E' stato il primo allenatore che mi ha fatto giocare tanto. Mi sa che proprio per 'sto motivo quell'anno andammo male».

La Cagiva per domani ha solo l'incognita Savio. L'Illycaffè (che chiude oggi alle 13 le prenotazioni di abbonamenti e biglietti per le Final Four di Coppa Italia) per tenere il passo verso i play- off deve cominciare a vincere anche in formula esportazione. Meglio attaccare subito, senza aspettare i rintocchi della fase orologio.

E stasera, magari, si tifa Stefanel sperando che allenti un ceffone a Pistoia. Tifare Stefanel. Ma guarda cosa ci tocca fare.

SERIE A1 / L'AGENDA

Anticipo tv Benetton-Teorema La Stefanel può fare un favore

SERIE A/1

BIREX-BUCKLER	*posticipo ore 20 domani* (Tele+2, 22.30)
PANAPESCA-COMERSON	*ore 18.30 domani*
STEFANEL-MADIGAN	*ore 20.30 oggi*
CAGIVA-ILLYCAFFÈ	*ore 18.30 domani*
FILODORO-PFIZER	*ore 18.30 domani*
METASYSTEM-SCAVOLINI	*ore 18.30 domani*
BENETTON-TEOREMATOUR	*anticipo ore 17.10 oggi* (Rai3)

Classifica: Buckler Bo p. 34; Filodoro Bo, Scavolini Ps 32; Cagiva Va, Stefanel Mi, Birex Vr 30; Teorematour Rm 28; Benetton Tv 26; Comerson Si 20; Pfizer Rc 18; Madigan Pt, Illycaffè Ts 16; Panapesca M. 6; Metasystem 4.

SERIE A/2

AURIGA-OLITALIA	*ore 18.30 domani*
BANCO SARDEGNA-FLOOR	*ore 18.30 domani*
BRESCIALAT-ARESIUM	*ore 20.30 domani*
JUVECASERTA-LIBERTAS	*ore 18.30 domani*
MENESTRELLO-S. BENEDETTO	*ore 18.30 domani*
PAVIA-JCOPLASTIC	*ore 18.30 domani*
TURBOAIR-POLTI	*ore 18.30 domani*
TEAMSYSTEM-FRANCOROSSO	*anticipo ore 20.35* (diretta Rta oggi)

Classifica: Polti Cantù, Teamsystem Rim., Aresium Milano 34; Juve Caserta 32; Jcoplastic, Olitalia 30; B. Sardegna Ss, Menestrello C., Francorosso To 28; Floor Padova 26; Turboair Fabriano 24; Brescialat Gorizia, S. Benedetto Ve 20; Auriga Trapani 16; Libertas Udine 10; Pavia 2.

SERIE B/2

ING BIELLA-ITALMONFALCONE	*ore 21 oggi*
LEGNOFLEX-CRAI CASSANO A.	*ore 21 oggi*
LONGOBARDI-IMCO BG	*ore 21 oggi*
AFL VARESE-RINALDI PD	*ore 21 oggi*
SAL. TRENTINO-CR. COOP SESTO	*ore 21 oggi*
STRACCIARI MONZA-GT COMO	*ore 21 oggi*

Classifica: Imco Bg 30; Rinaldi Pd, Ing Biella 26; Salum. Trentino, Afl Varese, Italmonfalcone, Crai Cassano A. 22; Stracciari Monza 20; Cred. Coop. Sesto, Longobardi Civ. 18; Legnoflex Oderzo 16; Gt Como 10.

SERIE C/1

BIREX-JADRAN	*ore 20.30 oggi*
BRAVIMARKET-PORDENONE	*ore 20.30 oggi*
C.PO SANPIERO-ITALA S. MARCO	*ore 21 oggi*
CASTELFRANCO-CITTADELLA	*ore 21 oggi*
PALL. PORDENONE-DIGAS S. DANIELE	*ore 18 domani*
PIOVE DI SACCO-CAORLE	*ore 21 oggi*
SAN DONÀ-DON BOSCO	*ore 18 domani*
SERVOLANA-ROVIGO	*Altura, ore 21.15 oggi*

Classifica: Jadran Ts 36; Servolana Ts 34; Don Bosco Ts 28; Pio X Citt. 22; Birex Sacile, Digas S. Daniele, Castelfranco, Piove di Sacco, Pordenone 20; Camposanpiero 16; Caorle, Rovigo, Bravimarket Gem. 14; Itala S. Marco, Pall. Pordenone, San Donà 8.

SERIE C/2

BOR-PANAUTO	*Ervatti, ore 18.30 oggi*
CBU-BARCOLANA	ore 11 domani
CITTÀ FIERA-DOM	*ore 18 oggi*
DLF-TUTTOSCONTO	*Altura, ore 11.30 domani*
FLORIMAR-SEA WASH	*ore 18 oggi*
LIVENZA-SGT	*ore 19 domani*
PERESSINI-CRA MANZANO	*ore 20.30 oggi*
SENATORS-ARTE	*ore 20.30 oggi*

Classifica: Città Fiera 28; Peressini Fa. 24; Livenza Por. 22; Sg Triestina, Cb Udinese 20; Panauto Mug. 18; Cra Manz., Bor Trieste, Barcolana Ts, Tuttosconto 16; Ferroviario Ts 14; Arte Gorizia, Sea Wash Ud 12; Florimar 10; Senators Go 6; Dom Gorizia 4.

SERIE D

CICIBONA-LARGO IS.	*S. Dorligo, ore 11.30 domani*
CUS-PALL. GRADO	*M. Cengio, ore 20.30 oggi*
GORIZIANA-ACLI RONCHI	*ore 18.30 oggi*
INTER 1904-OR. S. MICHELE	*Poggi, ore 18.30 oggi*
KONTOVEL-LIBERTAS	*Ervatti, ore 21 oggi*
SANTOS-ACLI I.E.	*Caprin, ore 18 oggi*
SCOGLIETTO-LEGA NAZ.	*Suvich, ore 11 domani*
SOKOL-ARDITA	*Aurisina, ore 18 oggi*

Classifica: Ardita, Or. S. Michele 24; Sokol, Santos Autos., Cicibona 22; Pall. Grado 20; Kontovel, Inter 1904 18; Cus Trieste 14; Acli Ronchi 12; Scoglietto 10; Lib. Trieste 7; Goriziana, Lega Nazionale, Acli Impianti 6; Largo Isonzo 5.

PROMOZIONE

UNIVERSALTEC.-STELLA AZZ.	*Forlanini, ore 20 oggi*
VIALE SPORT-J.L. DAVID	*Poggi, ore 20.30 oggi*
CHIARBOLA-SKYSCRAPERS	*S. Dorligo, ore 15.30 domani*

Classifica: Skyscrapers 28; Stella Azzurra 20; J.L. David, Universaltecnica 18; Chiarbola, Pizzeria Golosone 14; Breg, Virtus 8; Viale Sport, Total 6; Polet 2.

ILLYCAFFE' / ECCELLENZA

Una sconfitta accettabile per gli juniores a Vicenza

85-83

PULITALIA VICENZA: Cagini 24, Chinello 13, Carnacini 13, Coppa 7, Chiarello 8, Ghiotto, Righetto 6, Veronese 1, Maggiolo 2, Meneguzzi 11.

ILLYCAFFE': Zambon 8, Spigalia 2, Bocchini 11, Bosich, Budin 34, Zivic 13, Tosato, Gori 9, Cociani, Furigo 6.

TRIESTE — L'anticipo della sesta giornata della seconda fase del campionato juniores Eccellenza ha visto la sconfitta di misura della Illycaffè sul parquet della Pulitalia Vicenza. La compagine di Boniccioli ha disputato una prestazione sostanzialmente positiva ma ha trovato sul suo cammino un quintetto di valore, agguerrito e ben disposto in campo. I triestini hanno avuto, tra l'altro, la possibilità dell'aggancio nelle battute finali, quando dopo una «bomba» di Bocchini a 8 secondi dalla sirena il pur ottimo Budin, autore di 34 punti, mancava il canestro del pareggio.

Una sconfitta che non scompagina comunque i piani della Illycaffè che ha già opzionato l'accesso alla terza fase. I triestini saranno ancora di scena nell'ultima contesa, ininfluente ai fini della qualificazione, lunedì 27 febbraio nell'ambito del match con la Floor di Padova.

f. c.

ILLYCAFFE' / LA PRIMA VOLTA A MASNAGO DA ASSISTENTE

Iellini: «La "mia" Varese»

Tre stagioni da mattatore e una certezza: «Komazec vale Morse»

Giulio Iellini ieri: nel periodo varesino con la Mobilgirgi.

TRIESTE — Varese, oh cara. A distanza di quasi vent'anni non puoi avvertire un colpo al cuore, d'accordo, comunque qualcosa ti rimane dentro se sei riuscito a distribuire un po' della tua ricchezza sportiva. Il filone friulo-giuliano non accenna ad esaurirsi, Pozzecco è l'ultimo di una lunga serie di grandi giocatori che hanno scritto la storia del basket varesino. Zorzi, Cescutti, Vittori ma anche Paschini e Ravalico, umili ed utilissimi gregari.

In quella irresistibile valanga che travolgeva tutti a livello italiano e internazionale c'era pure Giulio Iellini, rubato agli odiati cugini milanesi. E' la prima volta che «Iello» ritorna a Masnago in campionato e a quanti incominciano a scorgere qualche filo d'argento si alzeranno in piedi per applaudirlo, come sempre Giulione farà finta di niente, mettendosi la consueta maschera che vediamo in allenamento quando si limita ad aggrottare la fronte anziché infuriarsi. Per un minuto il paziente secondo ritornerà primo, in ogni caso Iellini scaccia i ricordi, per quanto un bagaglio così pesante non si può lasciarlo da parte. Oltre 5 mila punti, 477 presenze in serie A, scudetti, coppe, Olimpiadi, presenze nelle migliori rappresentative europee e nell'enorme bacheca vanno aggiunti trofei conquistati in tre stagioni con la maglia di Varese.

«Con Gamba timoniere - racconta - formavamo un bel gruppo. Indubbiamente esisteva una squadra validissima sotto ogni punto di vista e pur essendo dei professionisti riuscivamo ad divertirci, a interpretare la pallacanestro alla stregua di un passatempo, così all'utile dei risultati univamo il dilettevole delle sane bravate. Fare dei paragoni è impresa ardua, anche se la Varese attuale pare avere dei punti in comune con la formidabile compagine di quattro lustri or sono. Dare dei giudizi - continua Iellini - vivendo una certa realtà a distanza è difficile, sicuramente la Cagiva è formazione solida, penso abbia il giusto spirito per superare gli ostacoli. Non dovete dimenticare che Dodo Rusconi, il quale è stato mio coach a Vigevano, conosce i segreti dell'ex Ignis e ovviamente ha fatto tesoro dell'esperienza. E' un tipo alla Nikolic, all'inizio della sua carriera di tecnico non ha avuto fortuna, ora stà raccogliendo le soddisfazioni che si merita dopo aver cambiato atteggiamento, in linea con le esigenze dei tempi che viviamo».

Morse, Raga, Yelverton: pur nella diversità dei ruoli qualcuno assicura che altri così bravi non ne vedremo. Iellini non concorda: «Forse il più grande è quello che incontreremo domani. Komazec è davvero un fuoriclasse, in grado di svolgere qualsiasi compito, poiché è ottimo realizzatore, conquista rimbalzi, difende bene, sa passare. In un discorso in cui non troviamo moltissimi talenti la sua voce si fa sentire in maniera diversa. A differenza del passato, poi, non assistiamo a una vera concentrazione di forze e la dispersione non aiuta nemmeno sul fronte europeo».

Illycaffè, dunque, chiusa dal pronostico? «Per farcela - ammette Giulio - Varese dovrebbe avere una giornataccia e noi esprimerci come mai abbiamo fatto in trasferta. Un bel problema frenare la Cagiva, per la sua velocità, perché è arcigna in difesa, insomma è formazione maschia, messa assieme con avvedutezza e lungimiranza»

Severino Baf

Giulio Iellini oggi: viceallenatore dell'Illycaffè Trieste.

EUROCLUB / IL QUADRO

Scavolini già promossa Bologna deve guardarsi dalla rimonta del Cibona

ROMA - La situazione dell'Euroclub dopo la tredicesima giornata degli ottavi di finale:

GRUPPO A

Risultati: Panathinaikos-Smelt Olimpia	79-66
CSKA Mosca-Maccabi	87-78
Real Madrid-PAOK Salonicco	69-52
Benfica-Scavolini	69-88

Classifica: Panathinaikos, Real Madrid, Scavolini 22; CSKA Mosca 21; Maccabi 20; PAOK Salonicco 18; Smelt Olimpia 16; Benfica 15.

Prossimo turno: Smelt Olimpia-CSKA Mosca; Real Madrid-Panathinaikos; Maccabi-Benfica; PAOK Salonicco-Scavolini.

GRUPPO B

Risultati: Bayer Leverkusen-Cibona	74-90
EP Istanbul-Barcellona	81-76
Limoges-7Up Joventut	76-67
Olympiakos-Buckler	89-64

Classifica: Olympiakos, Limoges 22; EP Istanbul 21; Buckler, Barcellona, Cibona 20; Bayer Leverkusen 18; 7Up Joventut 14.

Prossimo turno: Cibona-Efes Pilsen; Limoges-Bayer Leverkusen; Barcelona-Olympiakos 7Up; Joventut-Buckler.

SERIE C1 / VITEZ E COMPAGNI A SACILE

A rischio solo lo Jadran

I servolani ricevono il Rovigo - Don Bosco senza Olivo a San Donà

TRIESTE — La quinta giornata del girone di ritorno in C1 propone il delicato scontro tra la Birex e la capolista Jadran. La compagine plava, reduce da due prestazioni tutt'altro che soddisfacenti, dovrà dimostrare sul temibile campo di Sacile di aver superato il momento critico che ha causato la sconfitta di Cittadella e il sofferto successo con il Camposampiero. Certo, la classifica offre ampie garanzie, ma è pur vero che il Latte Carso è lì, a due sole lunghezze, pronto ad approfittare di un eventuale ulteriore passo falso.

La Birex è squadra senz'altro competitiva. Costruita per puntare ad alti traguardi ha accusato qualche sconfitta di troppo e ora si trova nel gruppo di squadre che lotta per il quarto posto, ultimo valido per entrare nella griglia dei play-off. Ipotizzabile dunque una dura lotta tra due formazioni che lotterano no con il coltello tra i denti per riuscire ad aggiudicarsi i due punti. La compagine di Sacile si presenta in buone condizioni, tra le sue file ricordiamo la presenza del play triestino Franceschin e di quello Stefani che ha vestito per qualche anno la casacca biancorossa delle giovanili Stefanel.

In attesa di un eventuale passo falso, la Servolana Latte Carso ospita il Rovigo in una partita che, classifica alla mano, non dovrebbe crearle difficoltà di sorta. Gli unici problemi potrebbero arrivare per eventuali cali di concentrazione ma il recente successo esterno sul campo della Pallacanestro Pordenone sembra escludere questa per altro remota possibilità.

Trasferta sulla carta agevole anche per il Don Bosco. La compagine guidata da Riccardo Perin sarà impegnata, infatti, sul parquet del fanalino di coda San Donà, ultimo in graduatoria con soltanto sei punti all'attivo. Una partita senz'altro importante per i biancoverdi. La classifica infatti non offre ancora quelle garanzie che consentono di affrontare queste gare con tranquillità. È necessario quindi che da parte di tutti i ragazzi triestini ci sia il massimo impegno per sfruttare la trasferta incrementando, se possibile, il divario in graduatoria dalla quinta. Gli attuali otto punti sono sicuramente un buon bottino ma, anche in considerazione degli scontri diretti ancora da disputare, non sono divario sufficiente a garantire ai salesiani un posto nei play-off.

A rendere più incerto l'esito finale la defezione dell'ultima ora di Olivo, che dovrà rispondere alla chiamata militare, e le precarie condizioni fisiche di Bisca, debilitato in settimana da una fastidiosa influenza.

Lorenzo Gatto

In C2 derby tra Bor e Panauto I ferrovieri cercano conferme

TRIESTE — La terza giornata di ritorno di C/2 propone alle squadre triestine incontri decisamente impegnativi. La Sgt Motonavale è impegnata in trasferta sul difficile campo del Livenza. La compagine di Parigi, reduce dall'incredibile insuccesso interno con il Peressini Fagagna (129-135 dopo ben quattro tempi supplementari), dovrà cercare un pronto riscatto per non vedersi ulteriormente staccare dalle formazioni che la precedono in classifica. L'impresa, certamente difficile, è però alla portata di Fortunati e compagni, a patto però che questi ripetano la grintosa prestazione dell'ultimo turno.

Derby molto interessante tra Bor Radenska e Panauto Muggia. Le due squadre sono infatti in un buon momento di forma e vorranno confermare gli ottimi risultati fatti registrare nel turno precedente. Si prospetta così un incontro molto interessante per il quale non è consigliabile azzardarsi in pericolosi pronostici.

Ancora una trasferta per la Barcolana. Reduci dalla inopinata sconfitta di Gorizia i ragazzi di Bevitori vorranno tentare un pronto riscatto. Il compito non è comunque dei più agevoli anche in considerazione della pesante scoppola rimediata dalla CBU nell'ultimo impegno con a Panauto. Condizione essenziale per tentare il colpaccio in terra friulana sarà ritrovare la giusta fiducia e concentrazione smarrita domenica scorsa sul parquet del Senatore.

Chiudiamo il panorama con l'impegno interno del Dlf Sbs Costruzioni. Apollonio e compagni dovranno vedersela con il Tuttosconto. Una buona occasione per agganciare in classifica a quota 16 l'avversaria confermando così un ottimo momento.

A2 DONNE / LE BIANCOCELESTI DOMANI OSPITANO IL TREVISO

Le «mule» ritrovano la Pausich, l'Interclub sogna il colpo esterno

TRIESTE — Sarà perché le mule quest'annata ci hanno abituato bene, ma quando succede che vengono sconfitte fa subito notizia.

Stoch sembra quasi seccato quando gli si chiede la spiegazione della sconfitta subita a Bolzano: «È successo che abbiamo perso, non si può mica vincere sempre, afferma.

Piuttosto di sottolineare il fatto che abbiamo perso a Bolzano, che è accaduto a due squadre tipo Ravenna, perché non si sottolineano le sette vittorie consecutive? Quello sì che è un fatto fuori della norma». Probabilmente la vittoria bianconceleste era ormai diventa un'abitudine...

Domani a Chiarbola con inizio alle 17.30 la Cassa di Risparmio Trieste giocherà contro il fanalino di coda del campionato, il Treviso, allenato dalla triestina Pausich.

L'incontro, almeno sulla carta, sembra essere alla portata delle biancocelesti: «Mi auguro soprattutto - dice l'allenatore - che sia un bel incontro, piacevole da vedere».

Ai fini della classifica l'importanza è pressoché nulla. Anche domani è probabile che Stoch rinunci alla Donvito impegnata nel campionato cadette. «In prima squadra Valentina gioca pochi minuti - dice a questo proposito Stoch - mentre nel campionato di categoria ha l'occasione di giocare molto di più, come la scorsa settimana contro Muggia, in cui ha anche realizzato una quarantina di punti».

Nel campionato di serie C dopo il riposo della scorsa settimana la Libertas Duke Grandi Marche giocherà questa sera a Gorizia contro il Fari Assitalia, mentre domani, in via dell'Istria con inizio alle 11.30, ci sarà il derby tra l'Oma e la capolista Servolana Market Angelo.

f. d.

Muggesane a Ravenna

MUGGIA — L'Interclub tenta «l'impossibile» a Ravenna. Le muggesane, molto in forma, hanno bisogno della prima vera impresa in trasferta per potere accedere in extremis alla poule promozione.

Le chances sono davvero poche. Contro ci sono le statistiche: Muggia ha vinta una volta sola fuori casa, soffrendo contro il fanalino di coda Treviso; ma a parte i numeri conta la consistenza della squadra avversaria.

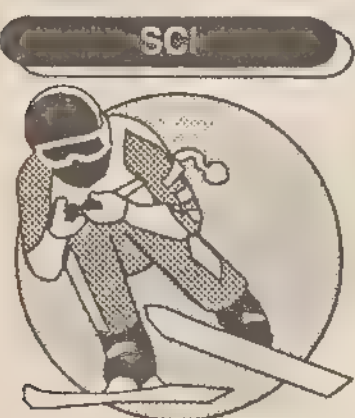
Ravenna, per molte giornate in testa al campionato, non giocherà con il coltello fra i denti ma di certo non regalerà nulla alle ospiti, visto che è ancora in ballo il secondo posto.

Formazione solida, esperta e completissima, Ravenna si batte solo dando il massimo in difesa (per fermare le bocche da fuoco Resta e Nascimbeni), sbagliando pochissimo in attacco e sfruttando il più possibile l'arma del contropiede.

Rispetto alla partita d'andata (vinta alla grande dall'Interclub 91-78) è presente il play Trere, la cui marcatura va curata in modo particolare per spezzare le veloci trame di attacco delle emiliane. Difficile anche imitare il colosso Vidimar sotto le plance; insomma vincere sarebbe davvero un'impresa.

Ravenna deve tra l'altro riscattare, oltre allo smacco subito a Muggia, l'imprevista sconfitta di Senigallia nell'ultimo turno; sconfitta che complica ancora la classifica dell'Interclub, che trova nel Senigallia un ulteriore duro ostacolo.

r. m.

SCI

COPPA FEMMINILE / TERZO SUCCESSO STAGIONALE DELL'AMERICANA PICABO STREET

Isolde Kostner ritrova il podio

Brutto infortunio per la svedese Pernilla Viberg - Tranquilla discesa per la Compagnoni: oggi slalom gigante

LA COPPA DEL MONDO IN GIAPPONE

Uno slalom speciale dedicato a Fogdoe

FURANO — Con uno slalom nel quale ancora una volta il protagonista più atteso sarà Alberto Tomba, chiude domani (gli italiani potranno seguirlo sugli schermi televisivi di Telemontecarlo e della Rai nel cuore della notte fra sabato e domenica, alle 2 e alle 6) la due giorni di Coppa del Mondo sulle nevi di Furano, nell'isola giapponese di Hokkaido. È sarà uno slalom caldo, anche se le previsioni meteorologiche non promettono bel tempo, perché Tomba nella specialità è imbattibile in questa stagione: ha vinto tutti i sette slalom disputati sinora a Tignes, a Sestriere in notturna, due volte a Lech, a Garmisch, a Kitzbuehel e a Wengen.

Imponendosi anche in questa circostanza il fuoriclasse azzurro, che guida con largo margine la classifica generale di Coppa, riuscirebbe a battere il primato degli slalom vinti in una sola stagione da lui stesso, da Girardelli e da Stenmark. Tomba salirebbe a quota otto, un vertice mai raggiunto da nessuno.

Anche ieri Alberto Tomba ha ribadito lo stesso concetto dei giorni scorsi: «Importante è che il tempo non sia inclemente e che il vento non disturbi eccessivamente. La pista è molto bella e può consentire il realizzarsi di una gara appassionante. Io cercherò di mantenere l'imbattibilità stagionale nella specialità». Tomba, appunto, ha vinto sino ad oggi tutti i sette slalom disputati.

A questo punto il suo obiettivo resta la Coppa del Mondo, un trofeo che non è mai riuscito a conquistare lungo la sua carriera ad alto livello.

Ieri Tomba è stato fatto ancora oggetto di grande interesse da parte dei giapponesi, per i quali ha accettato di presenziare a una conferenza stampa che è risultata molto affollata.

Davanti a lui si sono assiepate una cinquantina di persone fra giornalisti, fotografi e teleoperatori. Ha risposto con calma a parecchie domande, rifiutandosi però di fare pronostici sulla Coppa del Mondo. Lui continua a combattere con caparbietà perché stavolta non vuole proprio perderla. «La Coppa è un obiettivo - ha detto - ma non dimentichiamoci che mi ero preparato con grande impegno anche per i Campionati del Mondo di Sierra Nevada e mi è molto dispiaciuto che quella manifestazione sia saltata all'ultimo momento. Mi sentivo nella giusta forma per arrivare a qualche medaglia. Ci tenevo perché con i Mondiali non ho mai avuto tanto fortuna. E' qualcosa che manca nel bagaglio delle mie affermazioni».

Un alone di tristezza circonda la carovana del «Circo bianco». Non ci sarà lo svedese Thomas Fogdoe, rimasto vittima recentemente di una brutta caduta dopo un allenamento ad Are. Il giovane non potrà più gareggiare e qui lo ricordano con affetto. Fogdoe è stato sino alle ultime gare uno degli avversari più accaniti e pericolosi per Alberto Tomba. E' stato sin dalle prime apparizioni in Coppa uno degli slalomisti più abili ed efficaci. Ma stanotte altri uomini saranno in pista a tendere agguati a Tomba con il preciso proposito di piegarlo, finalmente. Ma non sarà facile, perché Alberto è animato da una carica particolare che gli deriva dall'aver sempre dominato quest'anno negli slalom e dalla convinzione sempre più forte di avere a portata di mano la Coppa del Mondo. «Non parlo di Coppa - ha detto ancora - ma finite queste due gare di Furano potrei anche dire qualcosa».

Le insidie maggiori gli verranno da parte di eccellenti slalomisti: in prima fila Jure Kosir, che negli ultimi tempi è apparso al massimo della condizione, Tritscher, Sykora, Stangassinger, Reiter, Aamodt, Jagge, Furuseth, Von Gruenigen, Amiez, Dimier, e Marc Girardelli, che nello slalom di Garmisch si piazzò al secondo posto.

E gli italiani? Con Tomba correranno De Grignis, Weiss, Tescari, Ladstaetter, Sergio e Norman Bergamelli, Bormolini e Matteo Nana. «Il vantaggio di Tomba - ha detto Schmalzl - è quello di aver vinto già sette slalom e di non aver mai lasciato spazio agli avversari. E' un fattore psicologico molto importante». Dopo Furano, Tomba andrà un giorno in Corea del Sud invitato dalla Fila e quindi si potrà godere una vacanza sulle coste della Thailandia, prima di rientrare a Bologna.

ARE — Era dell'anno scorso, quando fu seconda nella discesa di Veil (Stati Uniti), che Isolde Kostner non riusciva a tornare sul podio di Coppa del Mondo. C'era «salita» per qualche minuto a Cortina, ma, proprio quando aveva cominciato a gioire per il terzo posto, ne fu «scippata» da una delle ultime concorrenti. Ieri, finalmente, la ventenne di Ortisei ha potuto esultare per il terzo posto guadagnato nella discesa libera di Are, dietro alla statunitense Picabo Street e alla tedesca Katja Seizinger. Meno esaltante il comportamento delle altre azzurre: Barbara Merlin è stata la migliore, classificandosi decima; Deborah Compagnoni, alla prima discesa libera dopo sette anni, non è andata oltre il 33.o posto, preceduta di uno dall'altra Merlin, Alessandra.

Esultare è termine esagerato per Isolde Kostner che, come poche, sa essere severa con sé stessa, registrando e denunciando ogni suo errore, anche il più veniale. Eccola difatti, subito dopo aver tolto gli sci, rivisitare con pignoleria la sua gara: «Avrei potuto far meglio. Purtroppo ho ripetuto un errore che avevo già commesso in prova, in una curva a destra, nella parte alta del percorso. Un peccato, perché non ero partita poi così male. E in seguito ho eseguito in modo non soddisfacente i salti».

Per scaramanzia Isolde Kostner ha poi precipitosamente abbandonato la cabina televisiva dove veniva intervistata, rammentando: «A Cortina, proprio mentre commentavo la mia prova, mi sono vista buttare giù dal podio da una delle ultime discesiste. Non voglio che ciò si ripeta».

Isolde Kostner è stata di gran lunga la più brillante della pattuglia italiana, ancora priva della Panzanini, a causa di un'ernia del disco, e da due giorni di Bibiana Perez, rientrata ieri in Italia per la lesione riportata ai legamenti del ginocchio destro in una caduta avvenuta mercoledì. Dopo l'atleta di Ortisei - medaglia di bronzo della specialità alle Olimpiadi di Lillehammer - si è classificata Barbara Merlin, che ha conquistato un onorevole decimo posto.

«Anche io ho da lamentarmi - ha dichiarato l'azzurra -. Ho fatto bene le curve singole, ma alla doppia ho voluto tagliare troppo, col risultato di finire su neve fresca che mi ha frenata. Poi è stato difficile riacquistare velocità». Delusa per la sua prova è anche Morena Gallizio che ha così commentato: «Avrei dovuto osare di più su un percorso non impossibile».

Sulle difficoltà del percorso i pareri erano discordi, però. Barbara Merlin, ad esempio, lo ha trovato «molto tecnico, breve, ma ricco di variazioni. Non c'erano muri pazzeschi, però non mancavano i salti né i tratti in cui bisognava lasciar andare gli sci. Un percorso corto, ma divertente». Per divertirsi si è tuffata in una discesa libera, dopo sette anni, anche Deborah Compagnoni che, senza rischiare per non compromettere il gigante in programma domani, ha colto un modesto 33.o posto, preceduta dalla più giovane delle sorelle Merlin. A fare le cose sul serio hanno pensato le prime due classificate. Ha vinto, con un po' di audacia in più, la statunitense Picabo Street. Per appena 41/100 di ritardo Katjia Seizinger ha dovuto rinviare ancora l'appuntamento con il successo. La gara è stata decisa, almeno per i posti al vertice, anche dalle differenti condizioni di visibilità, che hanno favorito le atlete scese nel mezzo del lotto. Il fondo ha comunque tenuto bene, pur non essendo mancato il sole. Sfortunata la giornata dell'atleta di casa, Pernilla Viberg, che, caduta, è stata trasportata a valle in un taboga, con una gamba infortunata.

Niente paura per Pernilla: un brutto infortunio, ma nulla di grave. Le sono stati applicati diversi punti di sutura alla coscia destra, il che le impedirà di prendere parte al gigante di oggi.

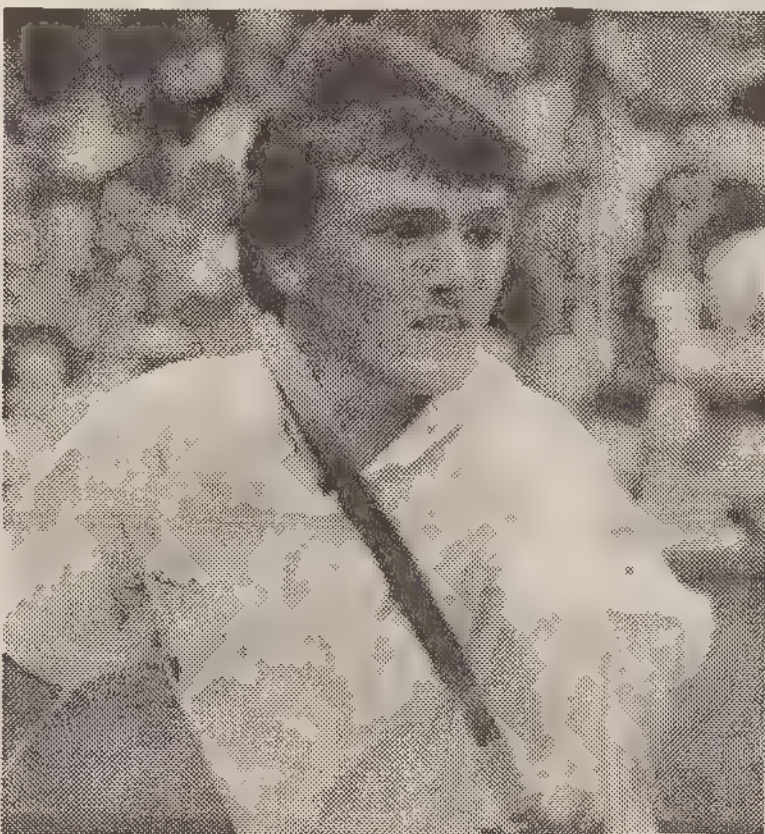
A proposito di infortuni, Bibiana Perez sarà sottoposta nei primi giorni della prossima settimana ad un intervento chirurgico al ginocchio sinistro infortunato nell'incidente di mercoledì scorso durante gli allenamenti della libera di Are. La necessità dell'intervento è stata evidenziata dalla risonanza magnetica alla quale è stata sottoposta la Perez. L'esame ha evidenziato la lesione del legamento crociato anteriore e del menisco mediale del ginocchio sinistro.

Classifica della discesa libera di Are: 1) Picabo Street (Usa) 1'09''11; 2) Katjia Seizinger (Ger) 1'09''52; 3) Isolde Kostner (Ita)1'10''03; 4) Heidi Zurbriggen (Svi) 1'10''09; 5) Kate Pace (Usa) 1'10''20; 6) Hilary Lindh (Usa) 1'10''21; 7) Chantal Bournissen (Svi) 1'10''23; 8) Heidi Zeller-Baehler (Svi) 1'10''26; 10) Barbara Merlin (Ita) 1'10''33.

Classifica generale della Coppa del mondo: 1) Seizinger (Ger) 879 punti; 2) Zeller-Baehler (Svi) 776; 3) Schneider (Svi) 662; 4) Picabo Street (Usa) 605; 5) Martina Ertl (Ger) 555; 6) Anita Wachter (Aut) 493; 7) Pernilla Wiberg (Sve) 439.

TENNIS / AI MARGINI DEL TORNEO DI MILANO GLI AZZURRI PARLANO DI «DAVIS»

Premi ritoccati, «sì» a Palermo

Alle semifinali Ivanisevic, Korda, Becker e il vincente dell'incontro Kafelnikov-Stich

Goran Ivanisevic

MILANO — Più che del «Muratti Time» a Milano si continua a parlare di « Davis.» Centosettantaduemila dollari di premi (280 milioni di lire) per aver raggiunto e per giocare i quarti di finale di Coppa Davis: è questa la richiesta avanzata dai giocatori azzurri, Andrea Gaudenzi, Renzo Furlan, Stefano Pescosolido e Cristian Brandi, alla Federazione italiana tennis (Fit) e già accordata formalmente (la ratifica ci sarà soltanto domani in sede di consiglio federale) dal presidente Paolo Galgani.

I 172 mila dollari richiesti sarebbero comprensivi del cento per cento del price money Nec che normalmente la Davis dà all'Itf, la Federazione internazionale (ossia 90 mila dollari pari a 147 milioni di lire) più il 50 per cento dei mancati sponsor (la metà dunque di 164 mila dollari, vale a dire 133 milioni di lire). Finora le quote fissate dalla federazione per ogni turno di Davis erano di sei milioni a testa alla sola convocazione più 12 milioni in caso di vittoria. Si tratta quindi di una notevole maggiorazione.

Dell'accordo hanno parlato in una conferenza stampa Gaudenzi e Furlan, in rappresentanza della squadra azzurra e accompagnati dai rispettivi coach, Ronnie Leitgeb e Riccardo Piatti.

Gli azzurri hanno inoltre dato il benestare per lo svolgimento dell'incontro con gli Stati Uniti a Palermo, chiedendo però di essere consultati in anticipo per la scelta delle prossime sedi.

In un comunicato stampa emesso in serata, il presidente della Federtennis, Paolo Galgani, conferma di avere avuto con Ronnie Leitgeb alcuni colloqui telefonici alla fine dei quali si è raggiunta una piattaforma economica che lo stesso Galgani porterà con parere favorevole al consiglio federale di oggi.

Il presidente della Fit, oggi si augura nell'interesse del tennis italiano ed in particolare della squadra di Coppa Davis che cessino una volta per tutte le polemiche, i pettegolezzi e le accuse reciproche. «Cerchiamo di concentrarci per il prossimo difficilissimo e quasi proibitivo incontro con gli Stati Uniti», soggiunge Galgani, che dà per scontato il sì del consiglio federale alla sede di Palermo per il prossimo incontro di Davis. Troppo tardivo a questo punto l'intervento del sindaco, Marco Formentini a sostegno della candidatura milanese.

Il torneo di Milano prosegue intanto all'insegna della regolarità, con Korda, Ivanisevic e Becker promossi alle semifinali. Ad essi si aggiungerà il vincitore dell'incontro tra Stich e Kafelnikov. L'altra sera Renzo Furlan era stato superato dal francese Olivier Delaitre per 7-6 6- 2, ma Delaitre nulla ha potuto ieri contro il «servizio» di Ivanisevic.

Risultati quarti di finale: Petr Korda (Cec) batte Slava Dosedel (Cec) 6/4 6/3; Goran Ivanisevic (Cro) b. Olivier Delaitre (Fra) 6/3 6/3.

IN POCHE RIGHE

Gioventù ad Auronzo: Christian Manna «bronzo» nel parallelo

AURONZO — All'ultimo sprint il Friuli-Venezia Giulia è riuscito a conquistare quella medaglia di bronzo che consente alla formazione regionale di comparire nel medagliere dei 26.i Giochi della gioventù, che si sono conclusi ieri ad Auronzo congiuntamente ai Campionati studenteschi: L'exploit è stato del tarvisiano Christian Manna nello slalom parallelo che nella finale per il terzo posto ha battuto il veneto Giovanni Pizzato. Il risultato conforta la scuola dei discesisti del Monte Lussari che sul podio più alto hanno portato Giulia Siega. Inoltre le squadre femminili del Grigoletti di Pordenone e dell'Oberdan di Trieste hanno dominato nello slalom gigante degli Studenteschi. Nel fondo le staffette regionali si sono così classificate: Giochi, maschile 12. e femminile 7. la squadra A (con Mateja Bogatec di Aurisina al lancio) e 12. la B; Studenteschi, maschile 5. e femminile 8. Dominatori nell'una e nell'altra competizione i ragazzi dell'Alto Adige.

Ippica: 16-15-17 la Tris Oxery alla maniera forte

BOLOGNA — Lento in partenza e poi falloso all'entrata della retta d'arrivo il deludente favorito Camada Long Loreto, la Tris bolognese ha salutato vincitore Oxery portato da Andrea Baveresi a prevalere di forza all'epilogo nei confronti del solito Mugabi che si è confermato cavallo Tris per eccellenza, mentre, in calo il fuggitivo Naxos Gar, era Parker a guadagnare il terzo posto piegando sul palo Olg Mo. Totalizzatore: 117; 39, 35, 48; (620). Montepremi Tris lire 9.104.919.000. Non ha corso Jazz Pro (numero 18). Combinazione vincente 16-15-17. Discreta la quota, lire 1.714.000 per 3595 vincitori. Quota coppia (ritirato n. 18) lire 111.400 per 249 vincitori).

Ciclismo: «Ruta del Sol» Vittoria di Della Santa

GRANADA — Stefano Della Santa ha vinto per il secondo anno consecutivo la «Ruta del Sol». L'ultima tappa della corsa andalusa, da Torredonjiemo a Granada lunga 183 chilometri, è stata vinta dal belga Marc Wauters, che ha battuto in volata lo spagnolo Mariano Rojas. Al terzo posto, a 5'', l'italiano Nicola Minali, che ha vinto la volata del gruppo. Nella classifica generale finale, Della Santa si è imposto per il maggior numero di piazzamenti nei confronti dello spagnolo Cabello.

PALLAMANO / TRASFERTA DIFFICILE PER I CAMPIONI D'ITALIA A SIRACUSA

L'Ortigia sulla strada del Principe

L'inizio dell'incontro anticipato alle 16 grazie alla disponibilità della società siciliana

TRIESTE — Il Principe è già a Siracusa da ieri sera per prepararsi all'incontro di oggi pomeriggio. Un impegno a rischio per la formazione leader della pallamano nazionale. All'interno del clan biancorosso si sente la tensione, sarà un match difficile in casa di una formazione che davanti al proprio pubblico dà sempre il massimo. Se poi gli avversari sono i triestini c'è motivo in più per tentare la partita dell'anno. In passato l'accoglienza riservata al Principe era tutta particolare, ma da quando è stato eletto il nuovo presidente della Federazione italiana gioco handball Piero Iaci, il clima è più disteso. Un ulteriore segnale in tal senso arriva dalla disponibilità dell'Ortigia di anticipare il match alle 16, per consentire agli ospiti di fare rientro in serata a casa e concedersi una domenica di riposo.

Un impegno difficile, dicevamo, perché l'Ortigia vanta una rosa di atleti davvero invidiabile. L'unica pecca si nota tra i pali, dove l'addio dell'eterno Augello ha lasciato un vuoto incolmabile. C'è l'estremo difensore della nazionale italiana juniores, Di Vincenzo, ma fare un confronto con il predecessore è osare troppo. Meno lacunoso l'apparato offensivo, guidato dal serbo Milossevic, osso duro da fermare che due anni fa, nella sfida scudetto diede non pochi grattacapi ai campioni d'Italia in carica.

Il Principe va a Siracusa con Schina in fase di recupero e Oveglia con un gomito fuori uso. L'impiego di quest'ultimo dipenderà dalla piega che prenderà la partita. L'allenatore Giuseppe Lo Duca preferirebbe lasciarlo riposare, ma c'è però la consapevolezza che la sua assenza in difesa contro un attacco come quello siciliano, potrebbe trasformarsi in un boomerang. Per Oveglia, quindi, un'altra sfida in cui stringere i denti per sconfiggere anche il dolore.

La classifica non dà grossi problemi per ora, ma impone al Principe di vincere in vista degli altri difficili incontri in programma. La lotta per le posizioni che consentono l'accesso ai play off è serrata. I biancorossi oltre ad ospitare il Merano sabato prossimo dovranno anche fare visita al Prato e alla Forst Bressanone, due squadre che in casa hanno sempre ottimi rendimenti. L'allenatore biancorosso conosce bene l'ambiente e si rende pienamente conto che questi punti di vantaggio possono diventare una garanzia solo più avanti, mentre per adesso sono una semplice ipoteca sulla vittoria della regular season.

In questo fine settimana la federazione dovrebbe intanto comunicare la località in cui si svolgeranno le finali di Coppa Italia.

an. bul.

PALLAVOLO / IN TRASFERTA IL SESTETTO DI ROBERTO PELLARINI

A Opicina si rivede lo Sloga Koimpex

TRIESTE — Prima di ritorno nei campionati di pallavolo, e le squadre locali, tornano sul parquet dopo due settimane di sosta forzata. La Pallavolo Trieste torna in campo sfidando fuori casa la capolista Birra San Miguel: i ragazzi hanno lavorato con Roberto Pellarini, il gruppo è al completo e quindi pronto per affrontare con determinazione il difficile impegno in calendario. Lo Sloga Koimpex giocherà alla De Tommasini di Opicina alle 20.30 contro il Latte Marzola Trento mentre il Finvolley Monfalcone riceverà la visita del Noventa.

Nel campionato di C/1 femminile saranno impegnate tra le mura amiche sia Volley 93 Adria Food che Sloga Koimpex: le prime affronteranno alla Suvich alle 20.30 il Cus Udine mentre le ragazze di Branko Sain cercheranno di strappare i due punti al Volley Dolo giocando presso la De Tommasini di Opicina con inizio alle 18. Si batterà in trasferta il Bor di Marko Kalo, opposto alla Porcellana Bianca Gemona: all'andata le triestine vinsero per 3-1.

Nella C/2 maschile il Bor Fortrade giocherà a Savogna contro il Soca SoBema ed il Prevenire ospiterà a Monte Cengio alle 18 il Leyline Torriana. Nello stesso campionato femminile il Sokol Indules, dopo la secca sconfitta per 3-0 patita sabato scorso, cercherà il riscatto in casa del Martignacco, mentre l'Altura Termogas, ferma sette giorni orsono, andrà a giocare sul campo della Torriana ed il Breg ospiterà alle 20 a San Dorligo la Kmecka Banka.

In serie D maschile Sant'Andrea e Pizzeria Golosone si batteranno alle 18 nella palestra di via Locchi ed il Buffet Toni ospiterà sempre alle 18 nella palestra di Altura, il Volley Ball Udine battuto sabato scorso dal Golosone; in trasferta il Club Altura che dovrà affrontare la Pizzeria ai due Delfini.

Da segnalare ancora, per quanto riguarda le squadre regionali maggiori, gli impegni del Volley Ball Udine contro il Belvedere, della Record Cucine Latisana in casa del Giovolley mentre la Camst Udine ospita il Figurella Firenze.

Giulia Stibiel

Hockey su pista: Latus in trasferta a Follonica

TRIESTE — Cambia il girone (da stasera si avvia quello di ritorno) ma la destinazione rimane la stessa, la Toscana. La Latus, impegnata oggi nella seconda trasferta consecutiva, giocherà a Follonica, ospite dell'Scs'84. Si tratta di una gara difficile, ma non impossibile: i toscani hanno interrotto appena sabato scorso, con un pareggio casalingo neppure troppo esaltante (l'avversario era lo Scandiano), una lunga teoria di sconfitte e viaggiano a quota 10. Certo per i triestini tutti gli avversari sono diventati ormai pericolosi, ma il morale ritrovato negli ultimi giorni, nonostante le ripetute battute d'arresto, può lasciare aperta qualche speranza. Del resto, proprio dalla gara dell'andata con l'Scs'84 (sconfitta casalinga di misura per i biancorossi, dopo una partita condotta in costante vantaggio) cominciarono le disgrazie per i triestini, perciò c'è lo spazio per una vendetta sportiva. L'allenatore Maurizio Calik potrà disporre dell'intera rosa, a eccezione di Calligaris, infortunato.

u. s.

Rugby: il «quindici» Asi in mischia a Conegliano

TRIESTE — Domani l'Asi sarà impegnato in trasferta contro il Conegliano: l'avversario, nella classifica di C1 è collocato in una posizione di superiore a quella della formazione di Trieste, quindi si prospetta una partita molto impegnativa, vincolata anche da un gioco di «trasferta» che da sempre condiziona negativamente l'Asi. Dopo la dignitosa sconfitta della scorsa settimana, una vittoria contribuirebbe sicuramente ad alzare il morale della squadra che senza dubbio cercherà in quel di Conegliano un risultato. la partita vedrà il rientro in campo, dopo due giornate di squalifica di Bruno Iurkic, mentre molti degli infortunati saranno ancora impegnati nelle cure di riabilitazione e quindi assenti; il mister non si riserva di annunciare l'adattamento di una tecnica di gioco tutta centrata nel pacchetto di mischia, per altro da considerare come settore chiave, attorno al quale ruotano tutte le azioni rilevanti del gioco triestino. Quindi un avversario da non sottovalutare.

a. z.

PALLANUOTO

Coppa Triveneto Cus alla Bianchi

TRIESTE — Il Cus affronterà questa sera alle 18.30, alla piscina «Bianchi», il Padova 2001 in un incontro valido per la Coppa Triveneto. L'allenatore degli universitari, Renzo Poli, dovrà fare a meno dell'attaccante Lorenzo Pecorella e di Miceli, che accusa il solito problema alla spalla. Ha invece recuperato Addobbati, reduce dall'influenza: i suoi tiri da fuori potrebbero essere un'arma in più per sopperire alle due importanti assenze. Gli allenamenti di quest'ultima settimana sono stati dedicati in maniera particolare a delle partitelle con Edera e Triestina. Martedì i rincalzi universitari hanno giocato contro i rossoneri, mentre il sette di partenza del Cus ha affrontato mercoledì gli juniores della Triestina e giovedì la prima squadra. Il Padova 2001 è una formazione neopromossa, con due buoni mancini e Cirkovic, una vecchia conoscenza, come allenatore.

Il sodalizio patavino del 2001 è cresciuto e vive all'ombra della società madre, quel Plebiscito che è quest'anno il più autorevole candidato alla promozione in serie A/2, di cui rappresenta tanto il serbatoio di nuovi talenti che il parcheggio di atleti non utilizzabili al momento in serie B.

A Vicenza è invece, sempre oggi, di scena la Triestina. Gli alabardati si presentano al gran completo alla piscina Coni, decisi a riscattare il mezzo passo falso della scorsa settimana a Mestre.

IN OMAGGIO AI LETTORI

Una grande

iniziativa editoriale del Piccolo:

a dispense il «Dizionario della canzone triestina».

Non perdete quest'opera unica nel suo genere.

Al termine « Il Piccolo» regalerà anche una musicassetta con le più belle canzoni popolari triestine

A cura del cantautore Tony Damiani

IN COLLABORAZIONE CON COOP - COOPERATIVE OPERAIE TRIESTE

Borsa	Dollaro	Marco
10507 +0,30%	1608.47 +0.19	1083.51 +0.81

PIAZZA AFFARI

Fermento sui bancari

Positive le Fiat

MILANO — Si è chiusa con un lieve ma inatteso progresso dei prezzi la seduta del mercato azionario italiano. Una voce fuori dal coro, quella di Piazza Affari, in una giornata nera per la lira e grigia per le altre Borse europee, zavorrate dalla discesa del dollaro. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un aumento dello 0,30 per cento a quota 10.525, dopo una fiammata nel primo pomeriggio (più 0,80 per cento) e un'apertura in ribasso. Gli operatori hanno spiegato il recupero pomeridiano con il prevalere dell'interesse per alcuni temi finanziari specifici, in attesa di indicazioni sulla manovra economica correttiva, ma anche in attesa che si esauriscano le turbolenze sui cambi. I riflettori del mercato sono rimasti puntati sull'operazione da mille miliardi che porterà la Banca di Roma al controllo della Bna. In caduta quasi libera Bna (meno 11,96 per cento a 2.988 il prezzo ufficiale, dopo alcune sospensioni per eccesso di ribasso), in forte ribasso anche Bancaroma (meno 7,95 per cento a 1.620), mentre le Bonifiche Siele che saranno anche oggetto di opa sono letteralmente volate a 34.200 (più 20,05). In fermento gli altri titoli bancari, con le Popolare di Milano in recupero a 6.770 (più 2,62), dopo la smentita dell'aumento di capitale. Tra i titoli guida, positive le Fiat che si sono portate a 6.495 (più 1) nella versione ordinaria e a 4.295 (più 2,46) in quella privilegiata. Scambi per circa 750 miliardi.

Titoli	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr.
Serono	14850	0.00	14850	14850	0
Simint	10.5	-94.47	10.5	10.5	7
Simint Pr	11	-94 42	11	11	0
Sirti	11546	-0.70	11380	11670	5415
Sisa	1390	0.00	1390	1390	7
Sme	4007	1.70	3900	4050	3867
Smi	862	0.19	862	862	9
Smi Rnc	760	1 33	760	760	30
Toro p.	11926	-0.09	11650	12195	501
Trenno	2504	-0.24	2490	2525	50
Tripcovich	-	-	-	-	-
Tripcovich Rnc	-	-	-	-	-
Unicem	11416	1.64	11360	11690	148
Unicem Rnc	5758	1.50	5700	5875	17
Unicem Rnc War	393 1	-12.06	351	415	90
Unipol	12218	-0 38	12110	12300	275
Unipol Pr	7672	-0.18	7500	7750	361
Vetrerie Ita	6150	0.00	6150	6150	0
Vianini Ind	1045	4.50	1045	1045	10
Vianini Lav	3190	0.00	3190	3190	8
Vittoria	8862	1.82	8700	8950	239
Volkswagen	458000	0.00	458000	458000	0
Westinghouse	4400	0.00	4400	4400	9
Zignago	9676	-2.75	9520	9700	135
Zucchi	8807	0.00	8807	8807	0
Zucchi Ri	4450	0 00	4450	4450	0

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Autostrade Mer	3850	3850	+0.00
Base Hp	750	750	+0.00
Bca Briantea	11525	11525	+0.00
Bca Pop Com Ind	18150	18150	+0.00
Bca Pop Crem	11700	11700	+0.00
Bca Pop Crema	69400	68000	+2.06
Bca Pop Emilia	103000	103000	+0.00
Bca Pop Intra	12880	12700	+1.42
Bca Pop Lodi	12300	12550	-1.99
Bca Pop Lui-Va	17400	17400	+0.00
Bca Pop Nov	8910	8950	-0.45
Bca Pop Nov7/94	8810	8760	+0.57
Bca Pop Sirac	14400	14450	-0.35
Bca Pop Sondrio	62900	62800	+0.16
Bca Prov Na	3700	3700	+0.00
Borgosesia	700	700	+0 00
Borgosesia Rnc	480	480	+0 00
Broggi Izar	1095	1095	+0 00
CBM Plast	50	50	+0.00
Calzatur Varese	343	343	+0.00
Carbotrade p	1180	1180	+0.00
Cond Acq Rm	29	28.5	+1.75
Cr Agr Bresc	9800	9950	-1.51
Creditwest	10200	10000	+2.00
Fem partecip	-	-	-
Ferr Nord Mi	1340	1350	-0.74
Finance	6500	6200	+4.84
Frette	4400	4250	+3.53
Ifis p	950	950	+0.00
It Incendio	16500	16800	-1.79
Napoletana Gas	2300	2300	+0.00
Novara Icq	4065	4065	+0.00
Paramatti	-	-	-
Sifir p	1500	1440	+4.17
Terme Bognanco	-	-	-
Zerowatt	4990	4990	+0.00

TITOLI DI STATO

Titolo	Prezzo	Var. %
Btp Ge98	101.160	-
Btp Ge03	100.280	-
Btp Mg96	100.730	-
Btp Mg98	100.400	-
Btp Ot03	84.030	-
Btp Nv2023	73 990	-
Btp Gen 97	96.070	-
Btp Gen 99	90 360	-
Btp Gen 04	81.300	-
Btp Apr 97	95.420	-
Cct Feb 96	100 860	-
Cct Feb 96 1	100.630	-
Cct Mar 96	100 690	-
Cct Apr 96	100.310	-
Cct Mag 96	100.220	-
Cct Giu 96	100.210	-
Cct Lug 96	100.110	-
Cct Ago 96	100 080	-
Cct Set 96	100.200	-
Cct Ott 96	100.220	-
Cct Ecu Mz97	103.900	+0.98
Cct Ecu Mg97	114 000	-
Cct Ag99	100.370	-
Cct Nv99	100.290	-
Cct Ge2000	100 400	-
Cct Fb2000	100.350	-
Cct Mz2000	100 450	-
Cct Ecu Ot95	100.350	-
Cct Gn99	100.360	-
Cct Ecu St95	101 500	+0.99
Cto Giu 96	101.710	-
Cto Set 96	101 800	-
Cto Nov 96	101.870	-
Cto Gen 97	101 880	-
Cto Apr 97	101.800	-
Cto Giu 97	101.150	-
Cto Set 97	100.940	-
Cto Dic 96	100.600	-
Cto Gen 98	100 840	-
Cto Mag 98	101.400	-

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19 410	19.470
Argento (per kg.)	244.000	245.400
Sterlina (v.c.)	142.000	155.000
Sterlina (n c.)	144.000	160.000
Sterlina (post.74)	143 000	159 000
Marengo italiano	122.000	130 000
Marengo svizzero	113.000	125.000
Marengo francese	112 000	124 000
Marengo belga	111 000	123.000
Marengo austriaco	111 000	123.000
Krugerrand	603 000	665 000
20 Marchi	141.000	160 000

BORSE ESTERE

New York	-0,24%
Londra	-0,23%
Francoforte	+0,06%
Parigi	-0,68%
Zurigo	-0,76%
Tokio	+1,35%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1608.47	1605.43
Fiorino ol.	966.45	958 81
Yen	16 54	16.44
Marco ted.	1083 51	1074.8
Franco fr.	311 36	309.18
Franco bel.	52 62	52.2
ECU	2036 32	2021.24
Dol. canad.	1138 74	1139 57
Dol. austral.	1186.25	1197 17
Peseta	12.43	12.43
Franco sv.	1282 16	1272.64
Sterlina	2536.88	2524.54
Corona sved.	219.14	217.59
Scellino	153 94	152 71
Corona dan.	274.18	272 27
Corona norv.	246.55	245.09
Dracma	6 89	6 85
Escudo port.	10 47	10 4
Marco finl.	348.34	346.37
Lira irl.	2520.63	2512.5

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var %
B Pop Com In 94-99 6%	109.5	+0 00
B Pop Intra94-99 6,5%	114	+1.69
Bca Agr-Mn 94-99 8%	116 97	+0 17
Bca Cange 95-02 3,8%	98.37	-0.12
Centro Saffa O 91-96	98 16	+0.47
Centro Saffa R 91-96	97 27	-0 44
Cement.Merone 93-99	101 87	-0.87
Centro A.Mant.96	129.15	-2.54
Ciga 88-95	102.6	-0 01
Cir 94-99 Cv 6%	83.21	-0.32
Cr Fond 94-01 6,5%	130 04	+0 34
Gifim 94-00	90.9	+0 00
Medio Italmob 93-99	102 71	-0 96
Medio Unic. r 2000	87.5	-1 59
Medio Unic 2000 4,5%	83 68	-7.14
Medio Alleanza 93-99	133 39	-0 40
Olivetti 93-99	185.33	-0.89
Pirelli Spa 85-95	113 2	+2 65
Pirelli Spa 94-98 5%	94.14	-0 55
Pop.Bg\Cr.Var. 94-99	113 95	+1 19
Pop Bs 93-99	127.27	+0.61
Pop Milano 93-99	125.89	+1 53
Saffa 87-97	94 5	+0 53
Snia Fibre 94-99	102.1	+0 10
Sopaf 94-00 5,00%	79 95	+0 15

CREDITO / LA CIFRA SBORSATA DALLA BANCA DI ROMA

Mille miliardi per Bna

Capaldo: «Ispezione Bankitalia, non ci sono sofferenze sommerse»

ROMA — Con il controllo sul capitale della Bonifiche Siele, il gruppo bancario che fa capo alla Banca di Roma raggiunge le dimensioni di un colosso con un totale di attività superiore ai 200 mila miliardi di lire. In base ai dati aggiornati al giugno scorso, le attività totali del Gruppo Cassa di Risparmio di Roma sono ammontate a 162.610 miliardi, che, con l'aggiunta dei 47.349 miliardi delle Bonifiche Siele, raggiungono i 209.959 miliardi.

Ieri a Piazza Affari i riflettori del mercati sono rimasti puntati sull'operazione. In caduta quasi libera Bna (meno 11,96 per cento a 2.988 il prezzo ufficiale, dopo alcune sospensioni per eccesso di ribasso), in forte ribasso anche Bancaroma (meno 7,95 per cento a 1.620), mentre le Bonifiche Siele che saranno anche oggetto di opa sono letteralmente volate a 34.200 (più 20,05).

La Banca di Roma diventa così il secondo gruppo bancario italiano, scavalcando il gruppo Cariplo. Sulla base dei risultati ufficiali al 30 giugno 1994, il primato resta saldamente al San Paolo, che ha totalizzato un attivo pari a 250. 447 miliardi di lire: il gruppo Cassa di Risparmio di Roma, con 162. 610 miliardi, pur aggiungendo all'attivo i 47. 349 miliardi delle Bonifiche Siele, raggiunge un valore complessivo di 209. 959 miliardi, collocandosi dunque in seconda posizione nello scacchiere del credito, tallonato dalla Cariplo, e dal Credit, che proprio nei giorni scorsi ha scalato posizioni avendo ottenuto il controllo del Credito Romagnolo.

Il presidente della Banca di Roma, Capaldo, ha chiarito che l'investimento complessivo per la Bna è di 1003 miliardi di lire, una cifra che sconta le difficoltà che accompagnano da ormai 4-5 anni l'istituto di credito del conte Auletta. «Abbiamo comprato - ha detto Capaldo - sapendo quel che compravamo». Con in più un «certificato di garanzia» che porta la firma della Banca d'Italia: l'ispezione in Bna degli uomini di via Nazionale ha tolto al presidente della Banca di Roma ogni dubbio anche sul capitolo delle sofferenze. «Quel che importa è che siano computate nel prezzo. Mi sarei preoccupato solo se ci fossero state sofferenze sommerse, ma l'ispezione della Banca d'Italia ha sgombrato il campo da questa ipotesi».

Sul ruolo giocato dalla Banca centrale, il direttore generale della Banca di Roma Cesare Geronzi ha rivelato che la sua banca «si è sempre mossa in stretta armonia con Bankitalia e che nessun passo è stato compiuto senza che lo sapesse la Banca d'Italia».

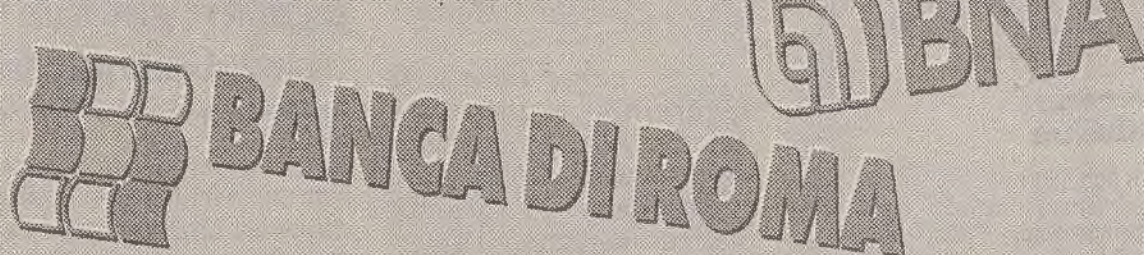
Capaldo si è anche soffermato, nel corso della conferenza stampa, sul ruolo che giocherà Bna all'interno del gruppo Banca di Roma. «Cercheremo di migliorare la presenza della banca nel settore agroindustriale: l'importante è che riprenda quelle quote di mercato perse negli ultimi anni per effetto della mancata immissione di nuovi capitali e dell'assenza di una politica di investimenti».

Le prime mosse che la nuova proprietà intende compiere riguarderanno gli interventi sul personale («che - ha osservato Capaldo - va motivato») e sulla struttura organizzativa. «Il miglioramento dei conti - ha aggiunto - verrà solo dopo».

Quanto alla ricapitalizzazione, Capaldo ha sostenuto che «è importante, ma fino a un certo punto. Se un domani si dovesse rendere opportuna o necessaria, allora la faremo, ma, per il momento, è meglio concentrare gli sforzi per far recuperare alla Bna la capacità di produrre reddito».

La superbanca, che nasce con l'acquisizione della Bna, consentirà poi alla Banca di Roma di sfruttare al meglio le sinergie attraverso un'integrazione molto stretta tra le due reti di sportelli.

LA PRIMA BANCA ITALIANA

La Banca di Roma diventa la prima Banca Italiana per attività superando, anche se di poco, il San Paolo di Torino: grazie all'acquisto della Banca Nazionale dell'Agricoltura, l'Istituto di Credito Romano, sulla base dei bilanci 1993, avrà infatti attività totali per oltre 191 mila miliardi di lire contro i 188 mila miliardi della Banca Torinese.

	Banca Roma	BNA	Banca Roma - BNA
Dipendenti	23.197	6.791	29.988
Sportelli	1.223	288	1.511
Utile	110	(-61)	-
Attività	152.654	38.440	191.094
Impieghi	69.648	14.826	84.474
Raccolta clienti	70.542	17.819	88.361

LE VECCHIE CASSE RURALI E ARTIGIANE

Cresce il credito «cooperativo»

TRIESTE — «Nel panorama creditizio regionale, vi è una componente particolarmente dinamica il cui peso specifico è in crescita costante: le ex Casse rurali ed artigiane, ora banche di credito cooperativo». In questi termini si esprime una nota della Federazione regionale. Il Credito cooperativo raggruppa 22 aziende con 106 sportelli, disseminati sull'intero territorio regionale, con una incidenza di oltre il 15% sul totale degli sportelli bancari presenti in Friuli-Venezia Giulia. «Nei dodici mesi del 94 – continua la nota – il Credito Cooperativo regionale ha accresciuto la forza sul piano strutturale: i punti di contatto con la clientela sono aumentati di 7 unità (da 99 a 106) ed il numero delle aziende è passato da 25 a 22.

«Anche sotto il profilo dell'operatività il Credito cooperativo regionale ha conseguito indici di sviluppo significativi: i mezzi amministrati, si sono attestati a 5180 (raccolta diretta 3270 miliardi), registrando un +10.30% rispetto a dicembre 93». Il comparto della raccolta indiretta con 1910 miliardi segna un +25% sul dato analogo di fine 93. Gli impieghi economici con la clientela si sono attestati in valore assoluto a 1780 miliardi con una crescita rispetto al 93 del 10,70%. Lo spaccato provinciale vede in testa la provincia di Udine (+13.00%), seguono Gorizia (+11,00%), Pordenone (+7,71%) e Trieste (+1,41%). Il rapporto sofferenze impieghi, contenuto rispetto alla media del sistema, si è attestato al 5,25%. Continua – chiarisce il comunicato – il graduale processo di patrimonializzazione. Il valore a fine 94 supera i 500 miliardi, con un rapporto patrimonio/massa fiduciaria che sfiora il 16,00%. Anche i dipendenti del gruppo sono aumentati del 5%, rispetto a fine 93, registrando un migliaio di unità.

UNA LETTERA ALL'ASSESSORE MORETTON

Finporto, a chi la quota Eapt? CoeClerici sonda la Regione

Per lunedì mattina riconvocata l'assemblea della finanziaria portuale: un nuovo rinvio oppure si procederà alla liquidazione?

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Cosa succederà nella puntata di lunedì prossimo di uno dei tanti *serial* della crisi triestina? Ci riferiamo alla prosecuzione dell'assemblea **Finporto**, la finanziaria partecipata a maggioranza dal liquidando Eapt. La ormai arcinota e stracitata legge 84/94 stabilisce che le nascenti autorità portuali debbano disimpegnarsi da partecipazioni societarie e così l'Eapt - titolare del 30,3% di Finporto - sta pensando cosa fare di tale quota. Contestualmente i soci pubblici e privati riflettono sulle possibili utilizzazioni di una finanziaria che, nonostante l'aumento di capitale a 10 mld effettuato alcuni anni orsono, non è mai riuscita a decollare e si è mangiata perlomeno due miliardi e mezzo nell'inattività.

Tra un'assemblea e l'altra, in mezzo a mai sopite tensioni tra «mano» pubblica e una parte degli azionisti privati, si era arrivati nella mattinata del 27 gennaio a quella che pareva essere l'*happy end* dell'intera vicenda: il presidente di Autovie Servizi, Bruno Paviotti, informava i soci che un importante gruppo era seriamente interessato a rilevare la quota Eapt, il cui valore nominale è di oltre 3 miliardi ma che in realtà viene stimato attorno ai 2,4 miliardi. Fuor di metafora, **CoeClerici**, che tra l'altro già partecipa agli assetti azionari Finporto, guarda da un po' di tempo al terminal rinfuse della **Ferriera** e ritiene che Finporto possa rappresentare lo strumento di gestione della banchina. In seguito all'annuncio di Paviotti l'assemblea viene aggiornata a lunedì 20 febbraio.

Ma dal 27 gennaio l'Eapt è rimasto nella vana attesa che si facesse vivo il relativamente misterioso acquirente. Sulle scrivanie del commissario e del direttore non è approdato un bel nulla. Per la verità - ma la notizia è ufficiosa - una missiva sarebbe stata recapitata all'assessore regionale Moretton: in questa lettera CoeClerici manifesterebbe - senza scendere in troppi dettagli - le proprie intenzioni riguardo l'operazione Finporto-Ferriera. Però l'Eapt, che in fin dei conti è l'interlocutore naturale, non ha ricevuto alcun documento ufficiale e sembra incline a giudicare la lettera di CoeClerici nient'altro che una generica dichiarazione di intenti. L'amministrazione portuale ricorda inoltre che la concessione della banchina all'Afs è scaduta e va rinegoziata.

Un'ipotesi probabile è che nella mattinata di dopodomani ogni decisione venga sospesa e si chieda tempo per vagliare quanto effettivamente «pesi» la *fiche* della CoeClerici. All'Eapt, invece, qualcuno pare propenso a imboccare la strada che si era delineata prima dell'apparizione sulla scena del gruppo genovese: la strada, cioè, della messa in **liquidazione** della finanziaria.

In chiusura una notizia da palazzo Chigi: il governo Dini ha reiterato il decreto legge 696/94, un provvedimento che integra la 84/94. Reiterazione con modifiche: si parla di una riapparizione delle «terne», dalle quali estrarre i presidenti delle autorità portuali. Gli enti locali avrebbero 45 giorni per riformularle.

Nasce il Bic Gorizia con un'euroconferenza

ROMA — I giorni 27 e 28 febbraio la Spi e il Bic Trieste hanno organizzato a Gorizia la conferenza «Nuove imprese per nuovi mercati internazionali: il Nord-Est italiano e il Bic Gorizia - Centro europeo di joint-venture», promossa in occasione dell'inaugurazione di «Bic Gorizia», ultimo nato degli oltre 100 centri di impresa e innovazione creati dalla Commissione Europea, in Italia in collaborazione con la Spi (responsabile di una rete nazionale di 16 centri). Prima dell'apertura dei lavori, alle 11.30 presso la sede del Bic Gorizia (Sdag - Autoporto di Gorizia, Pad. A), la Spi ha promosso un incontro con la Stampa per illustrare le caratteristiche della struttura, le prime iniziative e gli obiettivi della Conferenza europea. Il Bic Gorizia — informa una nota — unitamente al Bic Trieste è parte di un progetto Bic interregionale finalizzato allo sviluppo e all'innovazione del sistema di imprese del Friuli-Venezia Giulia e del Nord-Est italiano. Il Bic Gorizia nasce, specificamente, per favorire l'avvio di società miste e di joint-venture tra imprese italiane e comunitarie e imprese dell'Europa Centro-orientale.

DATI '94, PREVISIONI '95

Industria veneta, aumenta perfino l'occupazione

MILANO — La produzione dell'industria manifatturiera in Veneto nel quarto trimestre è aumentata dell'8,99% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La Confindustria veneta segnala anche un aumento dell'occupazione dell'1,49%. La domanda estera ha registrato un aumento del 14,66% su base annua mentre le richieste interne sono salite del 10,48%. Il grado di utilizzo degli impianti (77,92%) è comunque lievemente inferiore a quello registrato nel trimestre precedente. Le esportazioni sono aumentate del 29,63%. Qualche tensione sui prezzi: quelli dei materiali sono saliti dell'11,33% mentre i prodotti finiti del 5,73%. Dal punto di vista dei settori, il comparto «mezzi di trasporto» segna un rialzo del 18,78% rispetto al trimestre precedente. Bene anche la «meccanica di precisione ed elettronica» (+13,91%) e il comparto «gomme e plastica» (+15,8%). Per quanto riguarda le previsioni per il primo trimestre del 1995, la produzione dovrebbe salire del 9,45% trainata da una forte domanda interna (+8,87%) sia estera (+15,73%). La quota di produzione esportata dovrebbe attestarsi al 30%.

LA JOINT VENTURE AVEVA DESTATO INIZIALI PERPLESSITA'

Apparecchiature Tlc, Bruxelles autorizza intesa Siemens-Italtel

Un accordo che permette di controllare una larga fetta del mercato italiano: da qui la diffidenza comunitaria.

BRUXELLES — La Commissione europea ha dato ieri il via libera al matrimonio tra l' Italtel e la Siemens telecomunicazioni italiana che porterà alla nascita di una società controllata pariteticamente dalla Stet e dal gruppo tedesco Siemens. Il nulla osta di Bruxelles alla fusione tra l'Italtel e la Siemens telecomunicazioni da cui nascerà un'azienda con un giro d'affari annuo di circa tremila miliardi - è giunto dopo aver verificato che la concentrazione non determina la creazione o il rafforzamento di una posizione dominante ed è quindi compatibile con le norme del mercato unico. Per acquistare il 50 per cento della Italtel, la Siemens sarebbe disposta a sborsare oltre mille miliardi di lire.

L'accordo relativa al matrimonio italo-tedesco nel settore delle apparecchiature per le telecomunicazioni era stato firmato dai due partner nel marzo scorso. Il 17 ottobre la task force dei servizi antitrust della Commissione aveva deciso di approfondire l'esame alcuni aspetti dell'operazione.

L'attenzione di Bruxelles si era concentrata sul fatto che la nuova società avrebbe controllato metà del mercato italiano delle apparecchiature e sui possibili effetti del legame 'verticale' esistente tra l'Italtel e la Telecom Italia.

A questo proposito, la Commissione ha riconosciuto che l'operazione riduce l'interesse della Stet di favorire la nuova joint-venture a spese della Telecom Italia. Tanto più, osserva Bruxelles, che l'influenza diretta della Siemens riguarderà solo le forniture di apparecchiature Italtel e non la Telecom Italia o la Stet.

La Commissione ha rilevato che la distinzione nell'ambito Stet tra chi si occupa dei servizi e le attività manifatturiere è stata rafforzata nel quadro della riorganizzazione del gruppo attraverso la creazione della Tecnitel, società controllata al cento per cento da Stet a cui è stata affidata la supervisione del settore manifatturiero. Inoltre, il gruppo ha assicurato che non interferirà con la politica di acquisti della Telecom Italia; un impegno che sarà rispettato anche attraverso una netta separazione degli organismi istituzionali.

SARA' EMESSO IL 23 FEBBRAIO IL NUOVO TITOLO DEL TESORO

Arriva il super «Bot-people»

E'il Ctz con scadenza a due anni - Molte richieste d'informazioni nelle banche

ROMA — Ancora non esiste, ma è bastato il semplice effetto-annuncio per coniare una nuova definizione: dopo i *bot people* già si parla di *super bot people*. Perchè il Ctz o «bottone», il nuovo titolo del Tesoro con scadenza a due anni che sarà emesso il 23 febbraio prossimo, raggiunga tra i piccoli risparmiatori la diffusione e l'appeal dei suoi fratelli minori, i buoni ordinari del Tesoro, ci vorrà ancora del tempo.

Ma, almeno a giudicare dalle richieste di informazioni che sono piovute nei borsini delle banche e dall'interesse suscitato sul *grey market*, vale a dire il mercato non regolamentato di pre-assegnazione dei titoli, il Ctz potrebbe soddisfare un pò tutti: clientela, investitori istituzionali, sia italiani che esteri, e lo stesso Tesoro.

L'unica avvertenza, secondo un importante dealer che preferisce restare anonimo, è che l'eccesso di aspettative non interagisca in asta con la domanda, sacrificando i rendimenti, con un beneficio immediato per via xx Settembre che a lungo andare potrebbe tradursi in un danno per i prevedibili mugugni dei piccoli risparmiatori, attirati dalle mirabilie del titolo. Le quotazioni espresse ieri dal «mercato grigio», puramente indicative perchè attese alla controprova del collocamento e degli eventuali mutamenti dello scenario di mercato, individuano un prezzo al sistema (senza cioè la retrocessione dello 0,25%) di 81,10-20 lire.

Si tratta di una soglia che, dal lato degli investitori professionali, soprattutto stranieri, permette l'arbitraggio con i tassi *swap* equivalenti, mentre i rendimenti si assesterebbero intorno all'11% lordo e al 9,70% netto: il Btp a 3 anni collocato ieri ha fatto segnare tassi all'emissione dell'11,61% lordo e del 10,08% netto, mentre i Bot annuali dell'ultima asta Bot è stata aggiudicata, rispettivamente, al 10,13% e all'8,70%

Una controprova dell'interesse dal nuovo zero coupon biennale viene anche dalle accuse mosse al Tesoro, con una mole di comunicati e persino un'interrogazione parlamentare, ritenuto colpevole di aver tradito i piccoli risparmiatori e la stessa impostazione «familiare» dei Ctz, stabilendo per i titoli un taglio minimo da 100 milioni di lire. In realtà, nel comunicato che ha specificato le caratteristiche del *superbot*, via xx settembre ha fatto espresso riferimento all'importo minimo, 100 milioni appunto, che può essere domandato in asta dagli operatori abilitati e non al quantitativo minimo, il cosiddetto taglio, che la clientela può sottoscrivere con gli intermediari.

Tanto per fare un esempio, il decreto di fine anno che regola per il '95 le emissioni di Bot, per i quali è arcinota la possibilità di accesso alle aste a bassi costi per i piccoli risparmiatori, ha elevato da uno a tre i miliardi il quantitativo minimo che gli operatori possono richiedere in sede di collocamento. Risolto il falso giallo con un comunicato di precisazione del Tesoro, restano, per ora, i giudizi positivi degli addetti ai lavori.

Secondo Luigi Bellavita, presidente dell'Assobat (associazione operatori bancari in titoli), «il Ctz va visto in modo decisamente favorevole: «E'un ottimo titolo e permette di coprire un tratto scoperto della curva dei rendimenti».

ALLARME DEI SINDACATI, COFFERATI (CGIL) SOLLECITA IL GOVERNO

Costruzioni, l'interminabile tunnel della crisi

ROMA — La crisi del settore delle costruzioni dura da oltre due anni ma ancora non si vede l'uscita dal tunnel. Si continuano a perdere posti di lavoro (135 mila solo nel '94), a chiudere aziende (60 mila dall'inizio della crisi), a restare fuori dalle commesse internazionali (solo le poche, grandi imprese riescono a stare a galla). E tutto questo mentre il resto dell'economia sta riprendendo a galoppare e i consumi a tirare. A lanciare l'allarme questa volta non sono solo i sindacati di categoria - Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil - ma i massimi dirigenti delle tre confederazioni. Nel corso di una conferenza stampa il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, ha invocato l'intervento del governo per un rilancio del settore, per il quale «ci sono tutte le condizioni. E' uno dei pochi casi in cui si può fare presto e bene e dove all'investimento corrisponde subito e proporzionalmente occupazione. Negli altri settori assistiamo invece alla ripresa ma senza creazione significativa di posti di lavoro». La prima cosa da fare è per i sindacati il ripristino di un quadro normativo certo «dopo il fallimento degli interventi di sospensione e di modifica della legge Merloni». Poi bisogna rendere subito spendibili i 65 mila miliardi, frutto di rimodulazioni di spese non fatte, teoricamente disponibili per le costruzioni. «Da 3 anni tutti gli appelli sono caduti nel vuoto - ha detto il segretario generale della Filca, Bonanni - perchè tutti i governi sono stati piuttosto disattenti». Un settore dove, ha ricordato il segretario generale della Feneal, Marabottini, «è fermo da mesi il negoziato per il rinnovo del contratto di lavoro e dove per ogni 100 lire di costo un operaio edile specializzato ne percepisce 43 mentre nell'industria manifatturiera ne riceve mediamente 50». Per dare corpo alle loro richieste i tre sindacati delle costruzioni hanno anche scritto una lettera al ministro dei llpp e ambiente, Paolo Baratta. «Ci sembra opportuno chiedere uno specifico impegno nel dare corpo e concretezza a scelte politiche generali su cui si è registrata nei mesi scorsi la più ampia convergenza delle forze politiche e sociali. In concreto - si legge nella lettera - è oggi possibile avviare una serie di iniziative pilota che sblocchiono i programmi di investimento attraverso procedimenti amministrativi che siano costruiti sulla base di tre elementi: un più congruente e consapevole ricorso agli istituti dell'organizzazione amministrativa e a conferenze di servizi ed accordi di programma che restituiscano loro il carattere di operatività che è nello spirito delle leggi che li hanno introdotti.

MA LA PRIVATIZZAZIONE PROCEDE

Ilp, 700 miliardi di utile

ROMA — Sarà di circa 700 miliardi di lire l'utile netto del 1994 della Ilva Laminati Piani (Ilp), la società siderurgica che comprende lo stabilimento di Taranto per la quale l'Iri sta trattando la cessione con il gruppo Riva: lo ha reso noto lo stesso Iri a proposito delle anticipazioni sul bilancio della Ilp uscite nei giorni scorsi. I positivi risultati della società - prosegue la nota - «non modificano la volontà dell'Iri di procedere, nella più assoluta trasparenza, alla privatizzazione dell'Ilp contemperando gli interessi dell'azienda e dei suoi dipendenti con l'obiettivo di massimizzare il ricavato dalla vendita della società».
Dopo aver ricordato che «le attuali previsioni indicano per l'Ilp nel 1994 un risultato netto in utile per circa 700 miliardi ed un patrimonio netto di gruppo che passa dai 1.463 miliardi di fine 1993 ad oltre 2.200 miliardi a fine 1994», l'Iri afferma che questi risultati - che dovranno essere sottoposti all'approvazione dell'assemblea degli azionisti della società - sono « il frutto, oltre che dell'impegnativo piano di ristrutturazione attuato dall'azionista, della valida gestione del management della società che è stato capace di trarre i massimi benefici dalla favorevole congiuntura internazionale del settore siderurgico».

RAIUNO

10.00 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
10.45 CANAL GRANDE
11.15 VERDEMATTINA. Con Luca Sardella.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 CHECK UP. Con Annalisa Manduca.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 TRE MINUTI DI ...
14.00 LINEA BLU. VIVERE IL MARE. Con Puccio Corona e Donatella Bianchi.
15.15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
15.45 DISNEY CLUB. Con Francesca Barberini e Ettore Bassi.
15.55 TOPOLINO
16.10 DARWING DUCK
16.50 ALADINO
17.20 PIPPO
17.40 ALMANACCO
17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.00 TG1
18.15 PIU' SANI PIU' BELLI. Con Rosanna Lambertucci.
19.35 PAROLA E VITA. IL VANGELO DELLA DOMENICA
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 UNA SERA LA LUNA PARK. Con Pippo Baudo.
23.05 TG1
23.15 SPECIALE TG1
0.05 TG1 NOTTE
0.10 CHE TEMPO FA
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 DONNA FLOR E I SUOI DUE MARITI. Film (commedia '78). Di Bruno Barreto. Con Sonja Braga, Jose' Wilker.
2.00 L'AMORE E' UN DARDO
2.30 I GRANDI DELLA LIRICA: FIORENZA COSSOTTO. Documenti.
3.30 OPERA IN SALOTTO

RAIDUE

7.00 TG2 (7.30-8-8.30-9-9.30-10)
10.05 RAIDUE PER VOI
10.25 GIORNI D'EUROPA
10.55 PROSSIMO TUO
11.15 HO BISOGNO DI TE
12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA
13.00 TG2 GIORNO
13.20 TG2 DRIBBLING. Con Antonella Clerici.
13.55 METEO 2
14.00 IL CONTE TACCHIA. Film (commedia '82). Di Sergio Corbucci. Con Enrico Montesano, Vittorio Gassman.
15.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
16.00 HARRY E GLI HENDERSON. Telefilm.
16.25 POSTA GROSSA A DODGE CITY. Film. Di Fielder Cook. Con Henry Fonda, Joanne Woodward.
18.05 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm. "Cosi' è Miami"
19.35 METEO 2
19.45 TG2
20.15 TGS LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. MI MANCA LA PAROLA. Con Garrani e Mirabella.
20.40 IL BACIO DELLA PAURA. Film tv (thriller '94). Di Daniel Raskov. Con Al Corley, Paula Trickey.
22.20 LA CRISI. Film (commedia '92). Di Coline Serreau. Con Vincent Lindon, Zabou.
23.30 TG2 NOTTE
0.15 METEO 2
0.20 CANAL GRANDE
0.50 TGS NOTTE SPORT
0.50 PALLANUOTO. CAMPIONATO ITALIANO
1.20 TENNIS. ATP INDOOR
1.55 IN TOURNEE. GIANNA NANNINI
3.00 IN MEMORIA DI UNA SIGNORA AMICA

RAITRE

6.35 TG3 EDICOLA
6.50 SCHEGGE. Documenti.
7.30 ITALIANI COME NOI. Film (documentario '63). Di Pasquale Prunas.
9.00 CANAL GRANDE
9.55 SCI. SLALOM GIGANTE FEMMINILE
10.40 SCI DI FONDO. BIATHLON 10KM MASCHILI
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 SCI. SLALOM GIGANTE MASCHILE (SINTESI)
12.55 SCI. SLALOM GIGANTE FEMMINILE
13.30 TENNIS. ATP INDOOR
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
15.15 TGS SABATO SPORT
15.15 PALLAVOLO. DAYTONA-SISLEY
16.30 SCI DI FONDO. BIATHLON 7,5 KM FEMMINILE
17.00 BASKET. BENETTON-TEOREMA
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 OMNIBUS. Con Enrica Toninelli.
20.30 ULTIMO MINUTO. Con Simonetta Martone e Maurizio Mannoni.
22.30 TG3 / METEO
22.45 HAREM. Con Catherine Spaak.
23.50 LETTI GEMELLI. Con Gloria De Antoni e Oreste De Fornari.
0.35 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.55 SCI. SLALOM SPECIALE MASCHILE
3.00 FUORI ORARIO
4.55 SCI. SLALOM SPECIALE MASCHILE
5.30 FUORI ORARIO

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 CARTONI ANIMATI
8.40 TMC SPEED
9.10 TMC SCI
9.50 SCI. SLALOM GIGANTE FEMMINILE
11.00 SCI. SLALOM GIGANTE MASCHILE
12.30 CRONO. TEMPO DI MOTORI
13.00 SCI. SLALOM GIGANTE FEMMINILE
13.45 BEST WINTER. LA NEVE FA SPETTACOLO
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 BASKET NBA. SAN ANTONIO-UTAH
16.00 CALCIO. COPPA D'INGHILTERRA
18.15 NBACTION
18.45 TELEGIORNALE
19.30 CALCIO. CAMPIONATO SPAGNOLO
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.35 L'UOMO CHE VISSE NEL FUTURO. Film (fantascienza '60). Di George Pal. Con Rod Taylor, Alan Young.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 CALCIO. OVIEDO-SARAGOZA
1.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.45 SCI. SLALOM GIGANTE MASCHILE
3.10 EURONEWS
5.00 SCI. SLALOM GIGANTE MASCHILE

CANALE 5

10.00 AFFARE FATTO. Con Giorgio Mastrota.
10.30 IL COMMISSARIO SCALI. Tf.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 AMICI. Con Maria De Filippi.
15.25 ANTEPRIMA. Con Fiorella Pierobon.
16.00 DOLCE CANDY
16.30 MILA E SHIRO
17.00 POWER RANGERS. Tf.
17.25 STAR-NUT
17.30 GRANDI UOMINI PER GRANDI IDEE
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK, IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
20.40 CHAMPAGNE. Con Pippo Franco e Valeria Marini.
23.10 GOMMAPIUMA
23.30 CIMITERO VIVENTE. Film (orrore '89). Di Mary Lambert. Con Dale Midkiff, Fred Gwynne.
24.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI

ITALIA 1

10.25 L'ANGELO (R)
11.00 A TUTTO VOLUME (R)
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 SIAMO FATTI COSI'
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.20 VILLAGE
14.30 IL MEGLIO DI "NON E' LA RAI"
15.30 JAMMIN'
16.35 OAK NEWS
16.45 STAR TREK. Telefilm.
17.45 SUPERBOY. Telefilm.
18.20 ROBOCOP. Telefilm.
19.25 VILLAGE
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.45 UN ESERCITO DI 5 UOMINI. Film (commedia '69). Di Italo Zingarelli. Con Bud Spencer, Nino Castelnuovo.
22.45 BELLE E PERICOLOSE. Telefilm.
0.45 ITALIA UNO SPORT
1.45 SGARBI QUOTIDIANI
2.00 MATALO!. Film (western '70). Di Cesare Canevari. Con Lou Castel, Antonio Salines.
4.00 SETTE NOTE IN NERO. Film (thriller '77). Di Lucio Fulci. Con Gabriele Ferzetti, Jennifer O'Neil.
5.30 CHIPS. Telefilm.

RETE 4

9.55 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
10.00 GRANDI MAGAZZINI
10.55 FEBBRE D'AMORE. Tn
11.25 TG4
11.55 RUBI. Telenovela.
13.30 TG4
14.00 MEDICINE A CONFRONTO. Con Daniela Rosati.
16.00 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
17.00 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 IL COMANDANTE. Film (commedia '63). Di Paolo Heusch. Con Toto', Franco Fabrizi.
19.00 TG4
19.30 CRIMINI MISTERIOSI. Telefilm.
22.30 QUELLI DELLA SAN PABLO. Film (drammatico '66). Di Robert Wise. Con Steve McQueen, Candice Bergen, Richard Attenborough.
23.30 TG4
1.50 RASSEGNA STAMPA
2.00 I JEFFERSON. Telefilm.
2.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
2.55 MAI DIRE SI. Telefilm.
3.45 SAMURAI. Telefilm.
4.35 KISS KISS BANG BANG. Film (giallo '66). Di Duccio Tessari. Con Giuliano Gemma, Lorella De Luca.

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.37: Ieri al Parlamento; 6.49: Bolmare; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8,00); 7.20: Gr Regione; 8.48: Bolneve; 9.34: GR1 Speciale Agricoltura; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.25: GR1 Estrazioni del Lotto; 15.07: Buongiorno dottore; 15.54: Bolmare; 18.00: Radio help!; 18.32: GR1 Pallanuoto; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.25: GR1 Ascolta, si fa sera; 20.25: GR1 Calcio. Ancona-Verona; 22.52: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.02: Il tempo ritrovato; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8,30); 7.10: Parola e vita; 9.00: Sereno e'...; 10.03: Black out; 11.02: Bautiful; 11.37: La stanza delle meraviglie; 12.10: Gr Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2; 12.54: Corso Italia; 14.00: Di che musica sei; 14.30: Radiocomics; 15.25: Radiomania; 16.00: Brivido; 16.36: Tra le quinte; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: La prosa di Radiodue; 18.30: Titoli Anteprima Gr; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22,30); 20.05: Cavalleria leggera. Dall'operetta al musical; 21.06: Ieri e oggi; 22.40: Da Marina di Pietrasanta: Guglielmo '95; 0.30: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.22: Bolneve; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.00: Appunti di volo; 12.01: Uomini e profeti; 12.45: Segue dalla prima; 13.15: Sabato musica; 13.45: La parola e la maschera; 14.50: Sabato musica; 16.00: Duemila; 17.00: Dossier; 18.00: Vedi alla voce; 18.15: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 19.30: Opera lirica: La damnation de Faust; 23.00: Audiobox; 0.00: Radiotre Notte Classica.
Notturno italiano 0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Passaporto per Trieste, frontiera della scienza; 12.15: Almanacchetto settegiorni; 12.20: Rubrica dell'accesso; 12.30: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: Notiziario; 15.45: Passaporto per Trieste, frontiera della scienza.
Programmi in lingua slovena - 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Intrattenimento musicale; 9.15: Sugli schermi; 9.25: Intrattenimento musicale; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.40: Dalle cartoline dal vicinissimo Oriente; 11.50: Intrattenimento musicale; 12: Realtà locali; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Risponde il 362875; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Piccola scena; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13: CNR News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'Opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco Più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco Più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima Pagina; 11.40: Disco Più; 11.45: La Cassaforte; 13.40: Disco Più; 14: Paolo Agostinelli; 14.30: Dj Hit; 14.45: Rock Cafè titoli; 15: Rock Cafè; 15.10: Dj Hit; 15.20: Disco Più; 16: Rock Cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Cafè; 17.40: Disco Più; 18: Gianfranco Micheli; 19: Rock Cafè; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco Più; 20: Musica non-stop weekend.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 BUIO IN SALA
13.00 SUPERAMICI
13.30 FATTI E COMMENTI
14.00 ANDIAMO AL CINEMA
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
15.30 SUPERAMICI
16.00 LA CORTIGIANA. Film (drammatico '31). Di Robert Z. Leonard. Con Greta Garbo, Clark Gable.
17.15 RITUALS. Telenovela.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.55 LE SPIE. Telefilm.
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 ANTEPRIMA SPORT
20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
21.20 LE SPIE. Telefilm.
22.00 FATTI E COMMENTI
22.40 ANTEPRIMA SPORT
23.00 SPECIALE MAGAZINE
23.45 COVER GIRL '95
0.10 FATTI E COMMENTI
0.40 ANTEPRIMA SPORT
0.55 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

15.00 JUKE BOX
16.00 EURONEWS
16.10 JUKE BOX
17.00 SFIDE DEL 3. MILLENNIO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19,30 DOMANI Š DOMENICA
19.40 EURONEWS
20.30 A MISURA D'UOMO. FOLKFEST '94
21.10 ACHTUNG BABY!
21.40 IL PIACERE DEGLI OCCHI
22.15 TUTTOGGI
22.30 REBUS. Film (giallo '69). Di Nino Zanchin. Con Laurence Harvey, Ann Margret.

TELEANTENNA

10.45 TOMMASO CI METTE IL NASO
11.45 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 RIBELLE. Telenovela.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TELEVENDITA
15.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
15.20 CARTONI ANIMATI
15.50 DOCUMENTARIO. Documenti.
16.30 RIBELLE. Telenovela.
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
17.30 SOGNI PROIBITI. Film.
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 RTA SPORT
20.00 PRIMO PIAMO
20.40 PRIMI PASSI. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 RTA SPORT
23.15 TOMMASO CI METTE IL NASO

TELEFRIULI

7.00 IO E L'UOVO. Film (commedia). Di Chester Erskine. Con Claudette Colbert, Fred McMurray.
8.45 MATCH MUSIC
9.10 VIDEO SHOPPING
11.00 MAXIVETRINA
11.45 CUORE IN RETE
12.15 ESERCITO: FORZA ARMATA?
12.30 MAXIVETRINA
13.00 MATCH MUSIC
14.00 TELEFRIULI OGGI
14.05 VIDEO SHOPPING
16.00 F.B.I.. Telefilm.
17.00 BILANCIO FAMILIARE
17.30 PESCARE INSIEME
18.00 VIDEO SHOPPING
19.00 TELEFRIULI SERA
19.35 ANTEPRIMA SPORT
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATÁ
20.10 VANGELO PER UN POPOLO
20.30 BASKET A2
22.00 BASKETTISSIMO
22.30 MOTORI NON STOP
23.00 MATCH MUSIC
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.40 TELEFRIULI NOTTE
0.10 ANTEPRIMA SPORT
0.20 VIDEOSHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 IO E L'UOVO. Film (commedia). Di Chester Erskine. Con Claudette Colbert, Fred McMurray.
5.00 TELEFRIULI NOTTE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 SAMPEI
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Telenovela.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 GULAG 77. Film (drammatico '84). Di Roger Young. Con David Keith, Malcom McDowell.
15.30 NEWS LINE
16.00 SUPERAMICI
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 SQUADRA ANTICRIMINE. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 SAMPEI
20.05 ALICE. Telefilm.
20.35 BRANCO SELVAGGIO. Film (western '80). Di L. Johnson. Con B. Lancaster, J. Savage.
22.30 CITTA' IN FIAMME. Film (avventura '78). Di Alvin Rakoff. Con Henry Fonda, Ava Gardner.
0.30 NEWS LINE
0.45 ANDIAMO AL CINEMA
1.00 ORCHIDEE E SANGUE. Scenegg.
2.00 SPECIALE SPETTACOLO
2.10 F.B.I.. Telefilm.
3.10 CRAZY DANCE
3.40 WEEKEND
3.50 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 PESCARE INSIEME
11.30 TREND
12.15 AUTOREVERSE
13.00 TUTTI IN RITIRO
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 CUORE IN RETE
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 LA BALLATA DEI MARITI. Film (commedia '64). Di Fabrizio Taglioni. Con Memmo Carotenuto, Aroldo Tieri, Marisa Del Frate.
22.30 TG REGIONALE
23.30 DIAGNOSI
1.00 TG REGIONALE
2.00 CONVIENE FAR BENE L'AMORE
3.00 IL DEBITO CONIUGALE. Film (commedia '70). Di Franco Prosperi. Con Lando Buzzanca, Barbara Bouchet, Pippo Franco.
4.30 ALLEANZA FINALE. Film (azione '88). Di Peter Yuval. Con Scott David King, Michiko, Gerald Okamura.
6.00 MUSICA E SPETTACOLO
6.30 TG ROSA

TELE+3

7.00 LA CENA DELLE BEFFE. Film (drammatico '41). Di Alessandro Blasetti. Con Amedeo Nazzari, Clara Calamai.
9.00 LA CENA DELLE BEFFE. Film.
11.00 LA CENA DELLE BEFFE. Film.
13.00 LA CENA DELLE BEFFE. Film.
15.00 LA CENA DELLE BEFFE. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 LA CENA DELLE BEFFE. Film.
19.00 LA CENA DELLE BEFFE. Film.
21.00 LA CENA DELLE BEFFE. Film.
23.00 LA CENA DELLE BEFFE. Film.
1.00 LA CENA DELLE BEFFE. Film.

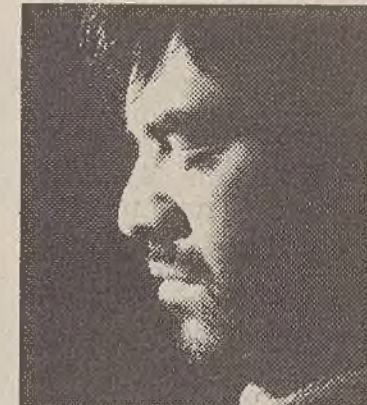
TV / FESTIVAL

Sarà una vacanza

Andrea Bocelli tra i «big» favoriti in gara a Sanremo

L'anno scorso ha stravinto la sezione «Nuove proposte». E per il Festival di quest'anno, a cui partecipa di diritto fra i «Big», c'è già qualcuno che lo inserisce sin da ora nel gruppo dei favoriti, giusto un gradino dietro Fiorello e Morandi.

Lui, Andrea Bocelli, il tenore non vedente che lo scorso anno ha prima commosso e subito dopo conquistato la grande platea televisiva sanremese, per la verità non sembra dare molto peso a quelle che giudica soltanto parole.

«Non credo che mi sarà possibile fare il bis» dice il tenore non vedente (nella foto), che nel '94 stravinse fra le «Nuove proposte» e quest'anno canterà «Con te partirò».

«Il '94 stato un anno molto duro — racconta Bocelli — ma anche ricco di grandi soddisfazioni. Dopo Sanremo ho pubblicato un album di canzoni e arie operistiche che ha avuto un buon successo, poi ho fatto la tournèe con Gerardina Trovato, ho cantato nel "Macbeth" a Pisa, Lucca e Mantova, e ho anche tenuto vari concerti in Italia e in Europa. A Capodanno, per esempio, ero al Globen di Stoccolma, con altri tre cantanti lirici, un'orchestra di novanta elementi e un coro di quattrocento. Insomma, tempo per riposarmi ancora non ne ho avuto. Tanto che a Sanremo, quasi quasi, ci torno più per prendermi una piccola vacanza, che per altro...».

«Scherzi a parte — continua l'artista — non credo proprio che sarà possibile fare il bis dopo la vittoria dell'anno scorso. E poi presento una canzone, intitolata "Con te partirò", che è molto diversa da "Il mare calmo della sera". E' la storia di una fuga d'amore, ma ha una doppia lettura: può infatti essere interpretata anche come un bisogno di rifugiarsi nell'evasione, nel sogno, lontano dalla realtà di tutti i giorni. Diciamo che quella dell'anno scorso era una canzone di maggior impatto immediato, forse più sanremese. Stavolta invece tocco dei tasti più difficili, d'impatto meno diretto».

Il futuro. «Ho intenzione di continuare su entrambe le strade — spiega Bocelli — non lascerò l'opera per la musica leggera nè viceversa. Del resto, e lo ricordo senza voler assolutamente fare dei paragoni che sono impossibili, anche il grande Caruso e Beniamino Gigli si dedicavano alle canzoni. E Bellini e Donizetti, seppur sotto falso nome, scrissero diverse canzoni napoletane».

Quindi, il tenore toscano va avanti. Sanremo, e poi un nuovo album (nel quale è previsto fra le altre cose un duetto con Giorgia, anche lei emersa dal Sanremo Giovani dell'anno scorso), e poi di nuovo la lirica. «Dopo Macbeth vorrei cantare la Tosca, e poi la Boheme, è quello il repertorio che prediligo. Ma con questo non voglio assolutamente porre limiti. A me la musica piace davvero tutta».

Carlo Muscatello

TV / RAITRE

Il telecronista Bruno Pizzul ospite «Fra tre fuochi»

TRIESTE — E' Bruno Pizzul (nella foto) l'ospite di febbraio della trasmissione televisiva regionale «Fra tre fuochi» di Mario Licalsi, condotta da Andrea Notarnicola.

Il popolare giornalista sportivo, nato a Udine e cresciuto a Cormons (Gorizia), nel Friuli «asburgico», racconterà questo pomeriggio, alle ore 15.15, su Raitre, la propria esperienza di telecronista «mondiale», soffermandosi anche su momenti e aneddoti della sua vita personale.

Diciotto testimoni, ospiti dello studio A della sede dai di Trieste, «interrogheranno» il personaggio e interverranno sul tema del giornalismo sportivo e della violenza nel mondo del calcio.

TV / USA

La Nbc «boccia» Sofia Loren tra le sue «Figlie di Eva»

LOS ANGELES — La rete americana «Nbc» ha rinunciato alla splendida Sofia Loren. L'attrice italiana avrebbe dovuto interpretare una serie televisiva di 13 episodi «stile Dynasty», ma il network americano ha preferito lasciar cadere il progetto per cui in passato aveva dimostrato interesse anche Liz Taylor.

La serie in questione si chiama «Daughters of Eve» (Figlie di Eva), e Sofia Loren avrebbe dovuto interpretare una ricca matriarca che conduce una vita di lussi tra le tre città in cui vivono le sue tre figlie: Parigi, New York e Londra (o Washington). Chi meglio della sofisticata Sofia avrebbe potuto interpretare un simile ruolo?

Purtroppo per la Nbc questo è solo uno dei tanti fattori da prendere in considerazione. La rete Usa ritiene che questo genere di «soap operas» di alta qualità destinata al pubblico internazionale abbia perso lustro e rischierebbe di tramutarsi in un insuccesso commerciale. Due delle società co- produttrici, la Paramount e la Procter & Gamble, potrebbero però rivolgersi a un'altra rete televisiva americana.

La fama e la reputazione di Sofia Loren sono alle stelle in Usa. L'attrice continua a ricevere premi e riconoscimenti per la sua carriera (tra cui un Oscar e un Golden Globe) oltre che lodi per la sua recente interpretazione in «Pret a porter» di Robert Altman.

I FILM

La crisi da superare

In prima visione una commedia di Serreau

Come ogni sabato il «cinema di notte» riserva piacevoli scoperte. Questa sera è il caso di Raiuno che alle 0.20 recupera **«Donna Flor e i suoi due mariti»** melodramma sorridente di Bruno Barreto con Sonia Braga, dal romanzo di Jorge Amado, con musiche di Cicho Buarque. Ancora più divertente la scelta di «Fuori Orario» per Raitre che, dall'una di notte, accompagna le dirette dello sci mondiale con una notte di cinema intitolata «Bianco schermo» e film alpini come «Grido di pietra». In serata:

«La crisi» (1992) di Coline Serreau (Raidue, ore 22.20). In prima tv i drammi dello yuppie parigino Vincent Landon, lasciato senza preavviso dalla moglie. A superare la crisi esistenziale lo aiuterà un ometto incontrato per caso.

«Cimitero vivente» (1989) di Mary Lambert (Canale 5, ore 23.30). Nei cimiteri del Maine rivivono i morti. Dalla penna di Stephen King, qui anche sceneggiatore.

«Il bacio della paura» (1994) di Daniel Raskov (Raidue, ore 20.40). La pubblicitaria Paula Trickey si prende per amante un maniaco rissoso.

«Quelli della San Pablo» (1966) di Robert Wise (Retequattro, ore 22.30). Grande avventura esotico-coloniale con Steve McQueen, capomacchinista della cannoniera Usa «San Pablo» nella Cina del 1926.

«Un esercito di cinque uomini» (1969) di Italo Zingarelli (Italia 1, ore 20.45). Quando Bud Spencer non «conosceva» ancora Terence Hill. Nel cast anche Nino Castelnuovo e Claudio Gora.

Raitre, ore 20.30

Prove di crash a «Ultimo minuto»

Che cosa succede a una persona che con la propria auto va a sbattere contro un ostacolo rigido come un blocco di cemento senza avere allacciate le cinture di sicurezza? Una serie di crash test lo dimostrerà oggi in diretta nel corso di «Ultimo minuto». Alla guida delle auto ci saranno i collaudatori del centro prove di «Quattroruote» correttamente trattenuti al sedile dalle cinture con al loro fianco sofisticati manichini dalle fattezze umane lasciati liberi di andare a sbattere violentemente contro il parabrezza.

Canale 5, ore 20.40

«Champagne»: politici al Festival di Sanremo

Una speciale edizione del festival di Sanremo con i politici italiani in versione cantanti andrà in onda oggi per la sesta puntata di «Champagne», il varietà satirico con gli attori del Bagaglino.

In programma parodie musicali con Umberto Bossi, Massimo D'Alema, Rocco Buttiglione, Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini e Romano Prodi. Un gruppo di signore della politica si sta preparando invece per intervenire a un veglione mascherato: Irene Pivetti come Colombina, e poi Ombretta Fumagalli Carulli e Rosy Bindi. In una puntata tutta incentrata sull'imminente Festival di Sanremo, non mancheranno i protagonisti della rassegna canora: Pippo Baudo (Martufello), Anna Falchi (Pippo Franco), Claudia Koll (Oreste Lionello), Fiorello (Mario Zamma), Madonna (Oreste Lionello), Claudio Cecchetto (Manlio Dovì) e Lorella Cuccarini (Maurizio Mattioli).

Raiuno, ore 12.35

Si parla di vaccinazioni a «Check up»

Si parlerà di vaccinazioni nella puntata odierna di «Check up», il programma di medicina ideato da Biagio Agnes. Vaccinazioni obbligatorie, consigliate, controindicazioni, sicurezza dei vaccini: ne parleranno in studio i professori Alberto Vierucci, pediatra immunologo dell'Università di Firenze; Piero Crovari, epidemiologo dell'Università di Genova e Manuel Adolfo Castello, pediatra dell'Università La Sapienza di Roma.

Raitre, ore 23.50

Gianfranco Miglio a «Letti gemelli»

Il senatore Gianfranco Miglio parlerà oggi di federalismo e della vecchiaia a «Letti gemelli», il programma di Gloria De Antoni e Oreste De Fornari. Interverranno anche padre Ermanno Giannetto e Camillo Marino, mentre Luciana Littizzetto e Maurizio Milani faranno le consuete telefonate di disturbo.

Raidue, ore 10.55

Il cardinale Tonini a «Prossimo tuo»

Con un'intervista al cardinale Ersilio Tonini, arcivescovo emerito di Ravenna, si apre la puntata di domani di «Prossimo tuo». Il cardinale parla di fumo, alcol, televisione, di consumismo e mass media per concludere con alcune riflessioni sulla morte del ragazzo durante la partita Genova-Milan.

Radiodue, ore 15.25.

La voce della Magnani a «Radiomania»

La voce di Anna Magnani sarà protagonista della puntata odierna di «Radiomania». La settimana del programma, che propone un'antologia di materiali originali e inediti degli archivi storici della radio, continua su Radiotre, dal lunedì al venerdì alle 23.45. Andranno in onda, tra l'altro, l'«Edipo re» nell'edizione che inaugurò il Teatro Olimpico di Vicenza (lunedì) e tre interviste a Luchino Visconti registrate, prima, durante e dopo, la lavorazione di «Rocco e i suoi fratelli» (venerdì).

CINEMA/BERLINO

Quell'Orso è una star

Il sessantenne Alain Delon ha ricevuto ieri il premio alla carriera

BERLINO — Star al tramonto? Alain Delon, 60 anni a novembre, a Berlino per ritirare ieri sera l'Orso d'oro alla carriera, se conoscesse Totò risponderebbe forse: «Ma mi faccia il piacere». Abbronzato, sorridente, vitale e carismatico affronta la tradizionale conferenza stampa da vera stella del cinema ma con grande generosità e una carica umana lontana da qualunque sospetto di finzione.

«E' bello — dice subito ai giornalisti — che il premio sia alla carriera e non per me personalmente: è un riconoscimento al lavoro che ho costruito con forza e passione».

Il tema della passione e di una vita di cui dice di non rinnegare nulla torna spesso nelle sue risposte. «Detesto i bilanci — spiega — ma sono fiero di tutto quello che ho fatto, piaccia o no: e ho ancora voglia di sognare, quindi non sono morto».

E' disincantato, Delon, ma non dà l'idea di un uomo sul viale del tramonto. «La mia carriera è ormai dietro le spalle — dice l'interprete di 80 film, che ne ha anche prodotti 20 e diretti due — ma se ora non lavoro è perchè ho scelto di aspettare: è il cinema a essere un po' in crisi».

Sostiene di aver avuto una carriera fortunata: «Ho fatto di tutto — spiega — film belli e meno, ma la cosa più importante non sono i film, sono gli incontri umani da cui poi sono nati. Ho avuto la fortuna di lavorare con grandi registi, a cominciare da Visconti che, con "Rocco e i suoi fratelli" mi ha permesso di mettere solide basi al mio futuro di attore. Ma tutti i registi che mi hanno diretto dovrebbero essere citati».

Insomma, Delon è in armonia con se stesso? «Quando una donna è innamorata, basta guardarla per saperlo». Se qualcuno avesse dubbi, aggiunge: «Ho sempre separato la vita professionale da quella privata, cui tengo di più: sono i giornalisti che hanno amato mescolarle».

Sulla sua attività di organizzatore di incontri di boxe e testimonial pubblicitario dice: «L'ho fatto perché mi piaceva: non ho mai avuto bisogno di lavorare per mangiare, sono stati gli altri ad aver avuto bisogno di una star per promuovere qualcosa».

Non si sottrae né alla domande più spinose. Con un giornalista algerino che si lamenta perché gli integralisti rendono impermeabile il paese alla cultura occidentale, se la cava dicendo: «Non sono qui per difendere posizioni politiche particolari, ma credo che almeno il cinema dovrebbe superare i problemi politici e abbattere le frontiere».

A chi non ha potuto fare a meno di notare una croce d'oro in evidenza sul petto generosamente scoperto, risponde: «E' egizia: sono stato cattolico fino a 12 anni, poi ho scelto di non credere».

Delon scherza volentieri con i gionalisti e si riassume così: «So fare bene tre cose: l'attore, le "coglionerie" e i figli. Ora ho deciso di dedicarmi soprattutto a quest'ultima attività perché ciò cui tengo di più è la mia famiglia».

Il ruolo di star non solo gli piace, ma sostiene sia indispensabile al cinema: «Oggi le stelle non ci sono più, gli attori somigliano troppo alla gente comune. Non ho lavorato con i registi della "nouvelle vague", tranne Godard qualche anno fa. Truffaut mi disse: non lavoro con te perché ho paura delle star. Ma le star torneranno — giura Delon — perché il cinema senza di loro è morto».

CINEMA

Striptease da record

LOS ANGELES — Demi Moore, l'interprete di «Rivelazioni» e «Proposta indecente», potrebbe diventare l'attrice meglio pagata della storia battendo «superstar» come Sharon Stone e Julia Roberts.

Secondo indiscrezioni la società Castle Rock di Ted Turner, avrebbe offerto la mega-cifra di 10-12 milioni di dollari per il ruolo di protagonista in «Striptease», un thriller sul mondo dei night club della Florida. Nessuna attrice ha mai intascato un compenso così alto.

CINEMA/PECHINO

Gong Li, c'eravamo tanto amati

Sciolto il legame sentimentale e professionale col regista Zhang Yimou

La bella attrice cinese comunque concluderà il film che sta girando.

PECHINO — Dopo otto anni di love story e altrettante pellicole di successo è rottura, sentimentale e professionale, tra il regista Zhang Yimou e l'attrice Gong Li, i due artisti cinesi più popolari e premiati all'estero.

Gong Li ha un nuovo amore, un manager responsabile della sede cinese di una società straniera. Quando lo ha saputo, il regista ha pensato di interrompere la lavorazione del film che stava girando con l'attrice. Poi ha deciso di portare a termine l'opera annunciando, però, che oltre alla relazione affettiva si interrompe per sempre anche quella professionale.

«La storia d'amore con Gong Li è finita e la separazione completa è un passo inevitabile», ha detto Zhang Yimou.

Per Gong Li il regista aveva divorziato dalla moglie Xiao Hua. Insieme, regista e attrice hanno girato numerosi films di successo tra i quali «Sorgo rosso», «Lanterne rosse», «Judou», «La storia di Qiu Ju».

Pur convivendo da diversi anni, i due non avevano mai parlato di matrimonio. «In questo momento il mio impegno è tutto rivolto al cinema», era il commento di Zhang Yimou. E Gong Li aveva rivelato di voler maggiormente proteggere la sua vita privata. «Sono semplice e per questo ho pagato. Nessuno, inclusi parenti ed amici, sa quanto ho sofferto per le cose dette sul mio conto. Ora ho capito come difendermi».

La notizia della «separazione completa» tra i due è giunta negli ambienti del cinema cinese come un fulmine a ciel sereno. Per molti Gong Li aveva una dipendenza totale dal regista, affettiva e professionale.

La nuova relazione è cominciata prima del ciak d'inizio delle riprese del nuovo film ambientato nella Shanghai degli anni Trenta e nel quale l'attrice impersona il ruolo di una cantante e ballerina amante di un boss della «società nera», la mafia locale.

Quando Zhang Yimou lo ha saputo ha avuto un lungo colloquio con l'attrice. Il regista ha poi confessato di aver pensato di sospendere le riprese. Secondo alcuni testimoni, anche l'attrice, ammettendo di essere poco concentrata, avrebbe chiesto di lasciare il set. Lo stesso regista l'avrebbe dissuasa e aiutata a entrare nella parte che per la prima volta la obbligava a danzare e cantare.

«Gong Li è una grande attrice e la nostra relazione professionale ha sempre dato eccellenti risultati. Le auguro di avere ancora molto successo e di essere felice», ha detto Zhang Yimou. L'attrice è ha in programma un nuovo film con Chen Kaige, con il quale ha già interpretato «Addio mia concubina», e sta esaminando una proposta di Robert De Niro e Al Pacino per l'esordio a Hollywood.

TEATRO/ROMA

Anima nera, quasi grigia

Il lavoro di Patroni Griffi riproposto da Rossella Falk

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — «Anima nera» di Patroni Griffi ha 35 anni e li porta con dignità un po' appannata. Rossella Falk – per questa nuova versione presentata al Piccolo Eliseo – tenta la carta del lifting discreto, attualizzando la storia nei suoi elementi più esteriori.

E il risultato è sostanzialmente equivoco: apparentemente l'innesto «regge» ma è difficile dire se i lineamenti originali non risultino completamente falsati.

Trentacinque anni fa, il testo di Patroni Griffi portava sul palcoscenico – un ambiente borghese, quindi – quelle tematiche che Pasolini avrebbe trattato in un medium più neutrale (il romanzo) più o meno negli stessi anni: ragazzi di vita, voglia di riscatto a tutti i costi, amoralità tenera e disperata.

Adriano è un ex ragazzo di vita: belloccio, concupito da maschi e femmine, trafficone ai limiti della legge; all'alzarsi del sipario si è appena sposato con Marcella, ragazzina di buona famiglia, mocassini e golfettini. Ma il passato incombe. Un passato senza troppe specificazioni, per materializzarsi in Alessandra che ne farà una tendenziosa ricostruzione a uso e consumo dell'innocente Marcella. Adriano viene abbandonato e - quindi - cerca consolazione in Mimosa, compagna di battaglie di vita e di letto.

Tra una confessione e un flashback, sembrerebbe che i mondi di Marcella e Adriano siano destinati a rimanere incomunicanti e incomunicabili, ma la disperazione pasoliniana non si addice a Patroni Griffi che lascia intravedere un altro scenario: Marcella ritorna per «redimere» Adriano. Insieme costruiranno un'unità perversa e isolata; ognuno dei due rinuncerà a qualcosa di sé per avvicinarsi all'altro.

Abituati alle redenzioni televisive, forse – tanto per cambiare – sarebbe stato preferibile un finale meno sfumato, seppure più disperato. L'Anima nera del titolo scopre tutti i toni del grigio... ma soprattutto scopre i toni sovraeccitati di una regia (di Rossella Falk al suo debutto in una pièce che l'aveva vista protagonista nei panni di Mimosa) che sembra rimanere incastrata nel superficialismo delle interpretazioni urlate e di effetto. C'è un grande spreco di gesti improvvisi e violenti, di urli, di un accento romanesco deteriore e slabbrato, di voci che «sgranano», tanto che la figura migliore la fanno Veronika Logan (Marcella, al suo debutto sul palcoscenico) e Marina Zanchi, che scelgono coloriture dignitose e trattenute rispetto ai toni accesi e irruenti di Fabio Poggiali (Adriano) e Barbara Scoppa (Mimosa). Rossella Falk si riserva il «cammeo» di Alessandra.

TEATRO/MILANO

De Capitani mette in scena «Roberto Zucco» di Koltes

MILANO — Un testo inquietante, maledetto, che ha carattere di testamento spirituale e che rispecchia una condizione esistenziale disperata, minata dalla morte: è «Roberto Zucco» dell'autore francese Bernard-Marie Koltes, messo in scena da Teatridithalia di Milano, in programma in «prima» nazionale il 22 febbraio al Teatro dell'Elfo. La regia dello spettacolo - andato in scena per pochi giorni nella scorsa stagione in forma di laboratorio - è di Elio De Capitani.

«Roberto Zucco», scritto da Koltes mentre stava morendo di Aids, è ispirato alla vicenda reale del «mostro di Mestre», un ragazzo che negli anni '80 uccise senza motivo padre, madre e altre persone tra Italia e Francia.

De Capitani ha scelto di utilizzare tutto del testo di Koltes, anche le didascalie e i titoli delle 15 scene, proiettate su pannelli bianchi.

TEATRO/VENEZIA

Il «Premio Salerno» a Luzi e a Maurizio Donadoni

VENEZIA — Sono il poeta Mario Luzi e l'attore e autore Maurizio Donadoni i vincitori della prima edizione del premio nazionale di drammaturgia intitolato a Enrico Maria Salerno a un anno dalla sua scomparsa (28 febbraio 1994). La cerimonia di consegna si terrà lunedì mattina nelle Sale Apollinee de La Fenice.

Il premio è andato a Mario Luzi, poeta che è approdato alla drammaturgia nel 1978 col «Libro di Ipazia», cui sono seguiti testi in versi d'alta valenza poetica e di chiara struttura dialogica, tra cui «Rosales», «Hystrio» e «Io, Paola la commediante». Maurizio Donadoni che a Venezia sarà protagonista il 24 febbraio della novità «La notte di Picasso» di Edoardo Erba, è un attore di qualità: il suo primo testo, «Fosse piaciuto al cielo», ha vinto il Riccione-Ater nel '91 e ha ottenuto riconoscimenti anche con «Memoria di classe».

MUSICA

La Argerich a Monfalcone, domani Duo a Gorizia

MONFALCONE — Avrà luogo questa sera, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, l'atteso concerto della pianista **Martha Argerich** e del violoncellista **Misha Maisky**, che eseguiranno la Sonata op. 102 n. 2 in re maggiore, la Sonata op. 69 in la maggiore e la Sonata op. 5 n. 2 in sol minore di Beethoven.

Fra gli altri appuntamenti musicali in regione, segnaliamo, domani, alle ore 11 all'Auditorium «Fogar» di Gorizia, il quarto **«Concerto della Domenica»** organizzato dall'associazione Lipizer, che vedrà protagonisti l'arpista Nicoletta Sanzin e il flautista Alberto Zin, che proporranno musiche di Amorosi, Telemann, Hilse, Khaciaturjan e Rota.

A Trieste, invece, lunedì 20 febbraio, alle 20.30 al Politeama Rossetti, la **Società dei Concerti** ospiterà il pianista Andrea Lucchesini e l'Orchestra della Toscana, diretta dal giovane maestro rumeno Gyorgy Gyorivanyi Rath, che eseguiranno musiche di Haydn, Schumann e Berio. Lo stesso giorno, alle ore 18, all'Auditorium del Museo Revoltella, ospite d'eccezione della rassegna di canto **«Un'ora con...»**, promossa dal Teatro Verdi, sarà la cantante coreana Sumi Jo (applauditissima Fiorella alla Sala Tripcovich nel «Turco in Italia»), che proporrà un recital «live» accompagnata al pianoforte da Paolo Longo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 1994/'95. «Il Turco in Italia», musiche di Gioachino Rossini. Direttore Donato Renzetti. Regia Stefano Vizioli. È in corso la vendita per tutte le rappresentazioni. Oggi, sabato 18 febbraio, ore **17**, sesta rappresentazione (turno S).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. «UN'ORA CON...». Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Lunedì 20 febbraio, ore **18**, recital del soprano Sumi Jo. Vendita dei biglietti presso la biglietteria della Sala Tripcovich (9-12; 16-19). Ingresso L. 5.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30:** Paolo Poli in «L'asino d'oro» di Ida Omboni e Paolo Poli, da Apuleio. In abbonamento: spettacolo 7A. Sconto agli abbonati. Turno secondo. sabato. Durata 2 ore. Prenotazioni e prevendita per «Servo di scena» (spettacolo 4) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì 21 febbraio ore **21**, Fiorella Mannoia in concerto. Non sono valide le tessere.

TEATRO MIELA. Solo martedì 21, alle ore **21**: Nanni Svampa canta e racconta Brassens in italiano e in milanese, alla chitarra Pietro Nobile. Ingresso L. 25.000, ridotti L. 20.000. Prevendita Utat.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria n. 53. Oggi alle ore **20.30:** il gruppo teatrale «La Barcaccia» presenta la commedia brillante «Ventizinque ani dopo» di Walter Basso e Giorgio Fortuna; regia di Giorgio Fortuna. Prenotazioni posti e prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti o alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo. Ampio parcheggio (ingresso da via Battera) aperto mezz'ora prima dello spettacolo.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** la E.A.O. di Alessandro Giglio presenta: «Rosanero» di Roberto Cavosi. Regia di Antonio Calenda.

TEATRO SILVIO PELLICO di via Ananian. Ore **20.30** «L'Armonia» presenta il gruppo teatrale «Il Gabbiano» in «Mi volessi ma...» di Osvaldo Mariutto, regia di Sergio Stroler. Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti.

TEATRO DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2/A. Ore **20.30:** Teatro Rotondo in «Trappola per topi» di A. Christie. Ingresso 10.000 - 8.000.

TEATRO MIELA - LA CAPPELLA UNDERGROUND. «Trieste e il dopoguerra nella cinematografia slovena» - Sala grande: ore **18** documentari dall'Archivio della Repubblica Slovena, ore **21** film a soggetto Trst (1950), di France Stiglic (traduzione simultanea). Sala video: film a soggetto Hudodelci (1987), di Franci Slak (versione originale). Ingresso libero.

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Stargate» con Kurt Russel e James Spader. Una straordinaria avventura, record di spettacolo nella storia del cinema! Nella dimensione del Panavision e del digital sound.

ARISTON. Tra le sperdute montagne del North Carolina vive una «ragazza selvaggia» che parla uno strano linguaggio... Il medico condotto della zona la scopre e vuole comunicare con lei... Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Nell» di Michael Apted (Usa 1995), con Liam Neeson (protagonista di «Schindler's List») e Jodie Foster (premio Oscar per «Sotto accusa» e «Il silenzio degli innocenti»). Due grandi attori, giovani e belli, per un film straordinario ed emozionante candidato all'Oscar '95 per la miglior attrice (Jodie Foster).

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.20. 22:** «Clerks - Commessi» di Kevin Smith. Hanno lavorato duramente. Non è il momento di dedicare loro un film? Giovane e divertentissima opera prima premiata a Cannes e al Sundance Film Festival.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.50, 22.15:** «Rivelazioni» con Michael Douglas e Demi Moore. Insolito e provocatorio;sconvolgente intrigo ai vertici di un'avveniristica azienda specializzata in realtà virtuale.

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22:** «La piccola rosa fra le gambe». Mai visto niente di simile!

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Pallottole su Broadway». Il film più comico di Woody Allen; candidato a 7 Oscar. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Quiz Show». Candidato a 4 Oscar. Un film di Robert Redford con John Turturro. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.45, 19.15, 21.45: Palma d'oro a Cannes, candidato a 7 Oscar: «Pulp fiction» di Quentin Tarantino con John Travolta, Bruce Willis, Rosanna Arquette. V. m. 18. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Omicidio nel vuoto» con W. Snipes. Paracadutismo, azione ed effetti speciali in un film che va oltre «True lies» e «Cliffhanger». Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Once were warriors» (Una volta erano guerrieri) di Lee Tamahori. Dalla Nuova Zelanda il film rivelazione dell'anno. La struggente storia di una famiglia e di un popolo alla disperata ricerca della propria identità, con Rena Owen e Tamuera Morrison. Tratto dall'omonimo romanzo di Alan Duff.

CAPITOL. 17.15, 19.40, 22.15: «Sotto il segno del pericolo». Dal best seller di Tom Clancy un thriller avvincente interpretato da Harrison Ford.

LUMIERE FICE. Ore **16, 17.30, 19, 20.30, 22.15:** A grande richiesta «Il re leone» di W. Disney. 2.a settimana. Domani inizio ore **15**.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30**: «Il re leone» di W. Disney.

MUGGIA

TEATRO VERDI. Associazione culturale degli Asinelli presenta «Provaci ancora Sam» di Woody Allen. Regia di Andrea Giusto e Silvia Pontel. Sabato 18 febbraio ore **20.30**. Domenica 19 febbraio ore **16.30**.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **20.30** concerto della pianista Martha Argerich e del violoncellista Misha Maisky. Musiche di Ludwig van Beethoven.

TEATRO COMUNALE. Festival: «Ecco mormorar l'onde...» continua fino al 24 febbraio la riconferma dei posti da parte degli abbonati alla stagione concertistica '94-'95 alla cassa del Teatro, ore 17-19.

TEATRO COMUNALE. Giovedì 23 febbraio ore **20.30:** concerto del pianista Riccardo Zadra. Musiche di Claude Debussy, György Ligeti, Olivier Messiaen. Biglietti alla cassa del Teatro, Discotex Udine, Utat Trieste.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Kika, un corpo in prestito», di Almodòvar. Viet. min. 14 anni.

VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «Stargate», con Kurt Russel e James Spader.

KULTURNI DOM. 18.40, 20.20, 22: «Sirens-Sirene». Domani **17, 18.40, 20.20, 22**.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per tel. chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro
richieste

CONSULENTE amministrativo trentennale esperienza finanza amministrazione controllo esamina proposte di lavoro. Scrivere a cassetta n. 17/N Publied 34100 Trieste. (A1846)

VETRINISTA 29enne cinque anni di esperienza cerca qualsiasi lavoro serio purché diurno telefono 040/305803 dopo le 15. (A1874)

4 Impiego e lavoro
offerte

AGENZIA in Gorizia di primario gruppo assicurativo cerca impiegata con conoscenza del settore: Telefonare dalle 17 alle 18.30 0481/534227. (B00)

AZIENDA artigiana ricerca giovane fresatore/tornitore da inserire nel proprio organico. Tel. 0432/759018 dalle 15 alle 17. (G00)

CERCANSI signore per lavoro esterno ben retribuito presentarsi lunedì 9.30-12 15-17 via Genova 14 I piano. (A1828)

CERCASI personale maschile per lavori di manovalanza telefonare dalle ore 10-12 al numero 040/764148. (A1812)

CERCASI ragazza volonterosa per lavoro gelateria Germania ottima retribuzione trattamento familiare. Tel. 0437/78400. (G00)

GELATERIA Germania cerca ragazzi/ragazze per stagione 1995 marzo-ottobre. 0434/560364. (G.UD)

IMPORTANTE società locale cerca responsabile amministrativo con attitudini organizzative. Scrivere a cassetta n. 23/N Publied 34100 Trieste. (A1889)

SOCIETA' cooperativa cerca pulitrici e pulitori esperti referenziati presentarsi via Pascoli 29/A Trieste. (A1829)

Affitto di azienda industriale in Villesse (GO) - Z.I. in procedura concorsuale

B15113

VIANOVA S.p.A., in procedura concorsuale, affitta l'azienda ovvero dà in locazione il complesso immobiliare

- mq 1.055 CAPANNONE
- mq 858 UFFICI
- mq 13.980 AREA SCOPERTA

IL CURATORE FALLIMENTARE
dott. Alessandro Culot - Tel. 0481/530560

---

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili, quadri, soprammobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 368472. (A666)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000 nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto, tel. 040/566355. (A1740)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI villa in altipiano (zona golf) due stanze, stanzetta, saloncino, cucinotto, servizi e vasto terreno. Per informazioni telefonare al mercoledì, dalle 16 alle 18.30, allo 040/631338. (A1840)

LOCALI mq 250 uso uffici, laboratori affittansi Monfalcone. 0481/712012 15-17. (C0079)

20 Capitali - Aziende

COSTITUENDA cooperativa lavoratori carrozzieri autoelettromeccanici cerca soci lavoratori capaci seri tel. 040/826229. (A1755)

22 Case-ville-terreni
vendite

A. TERZO di Aquileia vendesi villette a schiera, prezzo interessante, possibilità mutuo, no mediazione. 0336/359302. (GPD)

BIBIONE mare: vendo bilocale 200 mare, 74.000.000 e villetta 6 posti, piscina, tennis 125.000.000. Vacanze 1995: richiedete catalogo gratuitamente. 0431/430428-439515. (A00)

DUINO impresa vende direttamente ultimi appartamenti varia metratura consegna maggio 1995. Tel. 040/299755. (A1837)

VIALE Miramare, vista libera, ampia metratura, ristrutturato, possibilità box, Studio MG 661419. (A1883)

VILLESSE primingresso soggiorno cucinotto bicamere servizio garage cantina vendesi. Tel. 0481/521329. (B00)

25 Animali

ALLEVAMENTO Longobardi garantisce primissima scelta cuccioli diverse razze assistenza veterinaria. 0432/668801. (G1804)

VENDO cuccioli pastore tedesco per utilità e difesa. Telefonare ore pasti 0481/392071. (B00)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- **4.12 R** Venezia S.L.
- **5.36 D** Venezia S.L.
- **6.10 IC** (*) Torino P.N.
- **6.16 R** Portogruaro (feriale)
- **6.48 IC** (*) Roma Termini
- **7.12 E** Venezia S.L.
- **8.12 IR** Venezia S.L.
- **9.25 R** Portogruaro (festivo)
- **10.12 IR** Venezia S.L.
- **12.12 IR** Venezia S.L.
- **13.12 IR** Venezia S.L.
- **13.47 R** Portogruaro (feriale)
- **14.12 IR** Venezia S.L.
- **15.12 IR** Venezia S.L.
- **16.10 IC** (*) Genova
- **17.12 E** Venezia S.L.
- **17.18 R** Venezia S.L.
- **18.12 E** Lecce
- **19.12 IR** Venezia
- **19.45 R** Portogruaro (bus nei prefestivi)
- **20.28 E** Ginevra (WL-CC)
- **21.12 IR** Venezia S.L.
- **21.16 E** Genova/Torino via Udine (WL-CC solo per Genova)
- **22.10 E** Roma Termini

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- **0.47 IR** Venezia S.L.
- **2.32 D** Venezia S.L.
- **6.34 R** Portogruaro (feriale)
- **7.10 D** Portogruaro
- **7.45 D** Portogruaro (feriale)
- **8.01 E** Roma Termini (WL-CC)
- **8.47 D** Carnia/Udine - Via Cervign. (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
- **8.55 E** Ginevra (WL-CC)
- **9.10 E** Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
- **9.31 R** Portogruaro
- **10.07 E** Lecce
- **10.47 IR** Venezia S.L.
- **11.47 E** Venezia S.L.
- **14.09 IC** (*) Sestri Levante/Genova
- **14.47 IR** Venezia S.L.
- **15.05 R** Portogruaro (feriale)
- **15.47 IR** Venezia S.L.
- **16.27 D** Venezia S.L.
- **17.47 IR** Venezia S.L.
- **18.57 IR** Venezia S.L.
- **20.10 R** Venezia S.L.
- **20.47 IR** Venezia S.L.
- **21.45 IC** (*) Torino
- **22.47 R** Venezia S.L.
- **23.12 IC** (*) Roma Termini
- **23.27 E** Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- **5.25 R** Udine (feriale - si effettua fino al 30/7 e dal 29/8))
- **6.29 D** Udine (feriale)
- **6.54 R** Udine
- **7.35 D** Udine/Venezia S.L. (feriale)
- **7.52 D** Udine (festivo)
- **8.42 R** Udine (feriale)
- **9.35 R** Udine (festivo)
- **10.46 R** Udine
- **12.24 D** Udine
- **13.20 R** Udine (feriale)
- **14.20 IR** Venezia S.L. (feriale)
- **14.40 R** Udine
- **16.16 D** Udine
- **17.04 R** Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
- **17.28 R** Udine
- **17.45 D** Pontebba - Via Cervignano (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
- **18.05 D** Udine (feriale)
- **18.30 R** Udine
- **19.25 D** Udine
- **20.00 R** Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
- **21.18 E** Genova/Torino - via Milano (WL-CC solo per Genova)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- **6.50 R** Udine (feriale)
- **7.26 R** Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
- **7.54 R** Udine (festivo)
- **7.54 D** Sacile/Udine (feriale)
- **8.41 R** Udine (feriale)
- **8.47 D** Carnia/Udine - via Cervig. (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
- **9.10 E** Genova/Torino - via Udine (WL-CC solo da Genova)
- **9.53 D** Venezia - via Udine
- **11.03 R** Venezia - via Udine (feriale)
- **12.30 R** Udine (festivo)
- **13.56 R** Udine
- **14.35 D** Venezia - via Udine (feriale)
- **14.57 R** Udine (feriale)
- **15.39 R** Udine (festivo)
- **15.39 D** Udine (feriale)
- **16.43 D** Pordenone/Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
- **18.00 R** Udine (festivo)
- **18.21 R** Udine (feriale)
- **19.07 R** Udine
- **19.29 D** Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
- **19.58 D** Tarvisio
- **20.39 R** Udine (feriale)
- **20.54 IR** Venezia - via Udine (feriale)
- **21.28 R** Udine (festivo)
- **21.56 D** Udine